# STORIA
## *DELLE*
# OPERAZIONI MILITARI
ESEGUITE DALLE ARMATE DELLE
## POTENZE BELLIGERANTI IN EUROPA

Durante la Guerra cominciata l' Anno
MDCCLVI.

## TOMO SECONDO

*Che contiene quanto è accaduto dal Mese di Settembre 1757. fino alla fine del Dicembre dello stesso Anno.*

AMSTERDAM,
MDCCLVIII.

A spese di PIETRO BASSAGLIA
Libraio Veneto.

# NOTIZIE

*Spettanti allo Stato delle Truppe delle quattro principali Potenze impegnate nella Guerra di Germania, di cui se ne reca la Storia Militare, ed altri avvertimenti circa questa Storia medesima.*

Dopo la pubblicazione del Tomo I. di questa nostra Storia Militare ci è avvenuto quello che in fatti da noi attendevasi, cioè che avremmo ad udire intuonarsi alle orecchie da quello una cosa, da quello un'altra, osservazioni, avvertimenti ed ampliazioni. I nostri ben dovuti riguardi ci recano ad umilmente ringraziare chi con buon animo si degna di favorirci, e siamo dispostissimi a far conto di tutto ed a soddisfare a tutti, fuorchè a coloro che con inutili gavillazioni si fanno conoscere oziosa gente e nemica anzi che no di chi ha cuor d'operare. Quanto siamo lontani di dar retta a sì fatti cervelli, altrettanta premura abbiamo d' adempiere gli avvisi saggi ed importanti delle persone discrete e di lume, e di supplire alle nostre mancanze, coll'oggetto di rendere al possibile quest' Opera accetta al Pubblico, e principalmente a quelli che in grandissimo numero si sono compiaciuti di concorrere all'acquisto della medesima.

Fra questi avvisi uno de' più eccellenti che ci sono stati avanzati, è che in una Storia com'è la presente, fosse necessaria la notizia dello stato delle truppe delle Potenze Guerreggianti, ed una particolare indicazione della forza dei battaglioni, squadroni e compagnie in cui truovansi riparriti i reggimenti sì d' Infanteria che di Cavalleria nelle Armate delle Potenze stesse.

Noi adempiremo dunque adesso a tal articolo rispetto alle truppe Austriache, di Francia, di Moscovia e di Prussia a norma delle liste che queste Potenze pubblicarono l' anno 1757. Circa quelle degli Annoveresi, della Svezia, e dei Circoli dell'Impero ne daremo il ragguaglio alla testa del Tomo III. presentemente mancandoci l'esatta notizia; per

lo che supplichiamo frattanto tutti quelli che avessero de' lumi in tal patticolare a volerceli gentilmente comunicare.

*Stato delle Truppe della Casa d' Austria.*

Le Truppe dell'Imperatrice Regina d' Infanteria sono divise in reggimenti d' Infanteria regolata, in reggimenti Ungaresi e in reggimenti di Nazionali.

I Reggimenti d' Infanteria regolata sono tutti formati sullo stesso piede, vale a dire che ognuno è di 2408. uomini divisi in quattro battaglioni di due compagnie di Granatieri e sedici ordinarie. Nella lista pubblicata a Vienna l'anno 1757., i reggimenti d'Infanteria di questa classe sono 45. cioè 180. battaglioni, 90. compagnie di Granatieri, e 720. ordinarie, soldati 108360. L'uniforme di questi reggimenti è varia sì in riguardo alle bottoniere, colore della sottoveste e paramani, ma la veste in tutti è bianca.

I reggimenti Ungaresi che nella detta lista vengono indicati al numero di undici, sono formati sullo stesso piede, trattone un solo ch'è quello di Simschon, il quale è di 600. uomini in un solo battaglione di sedici compagnie ordinarie ed una di Granatieri. Tutte queste truppe Ungaresi formano un corpo di 24680. soldati divisi in 41. battaglioni, 21. compagnie di Granatieri e 164. ordinarie.

Le truppe d' Infanteria Nazionale sono di Carlstadiani, Varasdini, Schiavoni e Banalisti. I Carlstadiani truovansi divisi in quattro reggimenti, cioè di Licani, Ottocani, Ogulini e Sluiner. Di Varasdini v'hanno due reggimenti, cioè di S. Giorgio e Kreutzer. Gli Schiavoni restano ripartiti in tre reggimenti, che sono Broder, Petervarasdini e di Gradisca, e per fine i Banalisti hanno due reggimenti, che dividonsi in primo e secondo reggimento. Il piede d' ogni reggimento di Nazionali è di 4044. soldati, divisi in quattro battaglioni da 24. compagnie ordinarie e due di Granatieri. Quello solamente dei Licani è di 6044. soldati ripartiti in sei battaglioni da 24. compagnie ordinarie, e due di Granatieri. I Nazionali sono in tutti uomini 46484. divisi in 46. battaglioni, 24. Compagnie di Granatieri e 184. ordinarie.

Raccogliendo le somme di tutti questi tre generi d'Infanteria ne risulta un totale di 179524. uomini.

Le

Le Truppe dell'Imperadrice Regina di Cavalleria sono di Corazzieri, di Dragoni, di Ussari semplicemente detti e di Ussari nazionali. Nella lista accennata i reggimenti dei Corazzieri sono 18. e que' de Dragoni 12. Gli uni e gli altri van sullo stesso piede, cioè sono tutti di 1000. Cavalli e d'un simil novero di Cavalieri, essendo ogni reggimento di 7. squadroni da dodici compagnie ordinarie con una di Granatieri, o di Carabinieri. I Corazzieri formano un corpo di 18000. uomini ripartiti in 18. Compagnie di Granatieri o Carabinieri in 216. ordinarie e in 126. squadroni. I Dragoni sono 12000. uomini divisi in 12. compagnie di Granatieri, o Carabinieri, in 144. ordinarie ed in 84. squadroni. Le uniformi dei Dragoni e dei Corazzieri sono varie, ma questi ultimi hanno tutti la veste bianca.

I reggimenti degli Ussari sono 12. ciascheduno di 1000. uomini divisi in 5. squadroni da dieci compagnie. Questi 12. reggimenti costituiscono un corpo di 12000. uomini ripartiti in 60. squadroni e in 120. compagnie.

Quattro sono i reggimenti d' Ussari Nazionali, cioè Carlstadiani, Warasdini, Schiavoni e Banalisti. I Banalisti e gli Schiavoni sono reggimenti di 1600. teste ognuno, divisi amendue in 6. squadroni da 12. compagnie. I Carlstadiani sono 1200. uomini compresi in due Squadroni da 8. compagnie, e di Warasdini per fine non v'ha che 600. uomini componenti un solo squadrone di 4. compagnie. Tutti questi reggimenti di Ussari Nazionali fanno pertanto un corpo di 5000. soldati che compongono 15. squadroni in 36. compagnie.

Ora unendo tutte le riportate somme delle truppe di Cavalleria al servigio dell'Austria ne viene per totale 47000.

Nella lista suddetta, a tutte queste truppe si aggiungono ancora varj altri corpi inservienti all'artiglieria, cioè Minatori, Ingegneri, Cadetti, Pontonieri, Invalidi ec. Se ne dà in essa la somma di tutti; ma attesochè ella va variando ogni momento, perciò la tralasceremo, per indicare che il totale delle truppe sì d'Infanteria che di Cavalleria pagate dall'Imperadrice Regina l'anno 1757. poste in guarnigioni, in postamenti, in guardie quà e là pe' suoi Stati ed all'Armata, viene determinato al numero di 247075.

*Stato delle Truppe della Corona di Francia.*

Nella lista generale delle truppe della Corona di Francia dell'anno 1757. vi sono segnati cento reggimenti di Fanteria Francese. Il piede di questi è vario, essendovene di 2100. uomini, di 1500. di 2360., di 2310., e di 2106. I reggimenti di 1050. uomini, o che calano da un tal numero, sono divisi in due battaglioni, ognuno de' quali ha dodici compagnie di quaranta soldati con due di Granatieri da 45. I reggimenti che crescono del piede di 1050. uomini, restano partiti in quattro battaglioni da dodici compagnie per battaglione di quaranta soldati, ma quelle de' Granatieri sono quattro di 45. e 50. soldati ognuna. La veste di tutti questi reggimenti è bianca con bottoni chi di ottone e chi di stagno. Parecchi hanno la sottoveste parimente bianca, non pochi blò e varj rossa, alle quali uniformi corrispondono i paramani. Il totale della forza di questi cento reggimenti nel piè di lista è di 125754. soldati.

A questi reggimenti si devono aggiungere cento Guardie Svizzere del Corpo, le Guardie Francesi, e le Guardie Svizzere che formano la Casa del Re a piedi; indi gli Artiglieri, i Pontonieri, i Minatori e le truppe di Milizia.

L' Infanteria straniera al servigio di Francia dividesi in Fanteria Svizzera, Allemana, Italiana, Irlandese e Scozzese e in truppe leggiere.

I reggimenti Svizzeri sono di 1440. uomini divisi in tre battaglioni, quattro compagnie per battaglione ognuna di 120. soldati. Portano veste rossa con bottoni d'ottone sotto veste blò con paramani e fodera di quest' ultimo colore.

I reggimenti Allemani, fuorchè quello d' Alsazia ch' è di 1800. uomini, sono gli altri di 1200. Il primo è di tre battaglioni e gli altri di due, con otto compagnie per battaglione ognuna di 75. combattenti. La divisa di questi reggimenti è varia.

I reggimenti Italiani, due di numero, sono di un solo battaglione di 540. uomini diviso in 12. compagnie ordinarie con una compagnia di 60. Granatieri. Hanno la veste bianca, sottoveste, fodera e paramani rossi.

I reggimenti Irlandesi e Scozzesi sono di 540. uomini in un solo battaglione. La loro uniforme è varia.

I reg-

I reggimenti di truppe leggiere d' Infanteria non hanno un piede determinato sì rapporto al numero della soldatesca, come ai battaglioni e alle compagnie. Nella lista citata si fa ascendere la loro somma a 3160. fra soldati e Uffiziali. E' da avvertirsi però che del Corpo di Fischer vi sono delle truppe leggiere non solo di Fanteria, ma anche di Cavalleria. Il piede di questo corpo è di 960. uomini; 360. a cavallo con uniforme tutta rossa, e 600. fanti con veste bianca, sottoveste verde, con fodere e paramani di quest'ultimo colore.

La Cavalleria del Re di Francia si divide in Casa del Re, in Cavalleria Francese e in Cavalleria straniera.

La Casa del Re, Cavalleria, è composta di sei reggimenti, che sono le Guardie del Corpo 1200. uomini in otto squadroni; le Genti d'Arme della Guardia 200. uomini in uno squadrone; i Cavalleggieri della guardia 200. in uno squadrone; i Moschettieri grigi 200. in uno squadrone; i Moschettieri neri 200. in un squadrone, e i Granatieri a cavallo 130. in uno squadrone.

Della Cavalleria Francese nel piè di lista vi sono notati 68. reggimenti, la maggior parte di 480. uomini divisi in quattro squadroni da 16. compagnie di 30. soldati per isquadrone. Il reggimento Reale de' Carabinieri di 1200. uomini è ripartito in 10. squadroni che formano 40. compagnie da 30. uomini per ognuna. Il numero maggiore dei reggimenti di Cavalleria Francese porta la veste e sotto veste di colore cenerognolo con fodera e paramani rossi. Alcuni però hanno veste e sottoveste blò con fodera e paramani rossi.

La Cavalleria straniera dividesi in Cavalleria Allemana, in Ussari Ungaresi e in Ussari Allemani.

Trattone il reggimento di Fitt-James ch' è di uomini 486. in otto squadroni, comprendenti 16. compagnie da 30. soldati ognuna; trattone, io dico, questo reggimento tutti gli altri di Cavalleria Allemana sono di 1200. combattenti, divisi in 12. squadroni componenti 24. compagnie da 50. uomini per una. L'uniforme di essi è varia.

Gli Ussari Ungaresi e gli Ussari Allemani sono reggimenti di 800. uomini divisi in 8. squadroni da 16. compagnie di 50. soldati ognuna. La loro uniforme è tutta di color blò.

Oltre tutte queste milizie sono da ricordare ancora i Dragoni

goni di Francia. Ognuno dei reggimenti de' medefimi è un aggregato di foldatefca a piede che porta il nome di Fucilieri e di foldatefca a cavallo. In qualunque reggimento vi fono 480. Fufilieri divifi in 8. compagnie da 60. uomini ognuna. I Cavalieri fon pure 480. ripartiti in quattro fquadroni componenti 16. compagnie da 30. uomini ciafcheduna. Il piede dunque d'ogni reggimento dei Dragoni di Francia, che fono fedici in tutti, è di 960. foldati. L'uniforme del maggior numero di effi è di color roffo; alcuni l'hanno blò, e certi di quefti due colori.

Tale è lo ftato delle truppe di Francia dell'anno 1757. la ricapitolazione feguente darà un' idea più adequata del loro numero.

| *Nomi dei varj Corpi.* | *Totale dell' Infanteria.* | *Totale della Cavalleria.* | *Totale di tutte le truppe.* |
|---|---|---|---|
| 1. Cafa del Re | 6600. | 2130. | 8730. |
| 2. Infanteria Francefe | 125754. | | 125754. |
| 3. Infanteria ftraniera | 33360. | | 33360. |
| 4. Artiglieria | 4100. | | 4100. |
| 5. Cavalleria Francefe | | 27860. | 27860. |
| 6. Cavalleria ftraniera | | 4086. | 4086. |
| 7. Uffari | | 5600. | 5600. |
| 8. Dragoni | 7680. | 7680. | 15360. |
| 9. Truppe leggiere | 3160. | | 3160. |
| 10. Miliziotti | 55000. | | 55000. |
| | 235654. | 47756. | 283010. |

Quefta ricapitolazione è ben diverfa da quella che fu recata fulla Gazzetta di Leida. Noi poffiamo afficurare che quanto abbiamo accennato circa lo ftato delle truppe di Francia è tratto colla maggior fedeltà dalla lifta data fuori a Parigi l'anno fuddetto 1757.

### *Stato delle Truppe della Mofcovia.*

Que' reggimenti d' Infanteria Ruffiana, che fono detti *Feld Regimenter* fono comunemente di 2297. uomini ripartiti in tre battaglioni, ognuno di dodici compagnie ordinarie ed una di Granatieri. Di quefti reggimenti ne ha

in

in piede la Monarchia Russiana 46. che formano un complesso di 105662. Combattenti.

Oltre questi reggimenti, cinque altri ve n'ha ancora di Guardie de'Fusilieri. La loro forza è dai 360. uomini fino ai 3626. il perchè ve ne sono di quattro, di tre e d'un battaglione, che hanno sedici, dodici e quattro compagnie per battaglione, una delle quali è di Granatieri. Tutti i reggimenti de' Fusilieri fanno un corpo di 10089. fra Uffiziali e soldati.

Vi sono poi 20. reggimenti di Milizie, e 90. di sparsi in guarnigioni. Il piede d'ognuno di questi reggimenti è di 1311. uomini, e sono tutti di due battaglioni includendo ciaschedun battaglione dodici compagnie ordinarie ed una di Granatieri. I Miliziotti Russi formano un corpo di 26220. uomini, e le truppe di guarnigione sono in tutte 39330.

Unendo tutte le accennate somme ne risulta che il totale della forza della Russia in Infanteria è di 320113. uomini d'arme. La veste dell'Infanteria Russiana è di color verde con bottoni di metallo dorato, paramani rossi, fodera dello stesso colore, ch'è pur quello della sottoveste.

La Cavalleria Russa è divisa in Corazzieri in Dragoni d'armata e di guarnigione, ed in Truppe leggiere d'Ussari e di Cosacchi.

I reggimenti de'Corazzieri sono di 1460. uomini fra Uffiziali e soldati, e truovansi divisi ciascheduno in cinque squadroni da nove compagnie ordinarie per isquadrone con una di Granatieri, o di Carabinieri.

I reggimenti de' Dragoni d'Armata vanno composti di cinque squadroni comprendenti ognuno nove compagnie ordinarie, e una di Granatieri, o Carabinieri. La forza di ciascheduno d'essi reggimenti è di 1235. soldati e cavalli, nel che crescono di quelli de'Dragoni di guarnigione ch' è solamente di 1130. uomini. L'uniforme dei reggimenti dei Corazzieri e de'Dragoni è veste blò con bottoni d'ottone, fodera e paramani di color rosso, ch' è quello pure della sottoveste.

I reggimenti d' Ussari al servigio della Moscovia hanno di forza ognuno 1200. uomini e cavalli ripartiti in cinque squadroni di dieci compagnie. L'uniforme di queste truppe è blò in tutto, fuorchè nel reggimento Grasinsky che l'ha verde.

I Cosacchi sono divisi in corpi, de' quali ve n' ha di 12000. uomini, di 6000., di 5000., di 3000., e fin di 100. In ordine a queste truppe irregolari non v' ha sistema alcuno di stabilito. Le uniformi dei corpi de'Cosacchi sono varie, ma tutte a strisce gialle, verdi, rosse e blò.

Oltre le accennate Milizie ne tiene la Russia altre ancora divise in varj corpi. Vi sono que' degli Artiglieri da campagna di 4000. uomini, e da guarnigione di 6000. V' hanno 211. Minatori, 750. Ingegneri, e un corpo di Cadetti di 400. teste.

Tutta questa Cavalleria coi corpi di Marina e di Miliziotti, di cui ne ommettiamo la descrizione, nella lista Russiana è determinata a 87169. uomini e cavalli.

*Stato delle truppe del Re di Prussia.*

E' difficile assai il poter recare uno stato ben giusto delle truppe di Prussia, poichè il Re non permette ch' escano liste di sorta alcuna della totalità vera delle sue forze, e benchè ve ne sieno, non si può sovra di esse calcolare, o perchè da chi furono date fuori, non si ebbero le migliori informazioni, o perchè dal tempo in cui vennero formate finora queste forze medesime sono state notabilmente accresciute. Poco conto quindi si può fare dello stato delle truppe Prussiane uscito all' Aja colle stampe di Pietro Hondt quest' anno, e meno assai di quello che in un picciolo libricciuolo fu stampato a Biele nel 1752. Circa al primo abbiamo buoni fondamenti di sospettare della di lui esattezza, e rispetto all'altro essendo fissata la forza militare del Re di Prussia in Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e truppe leggiere a 98700. uomini, noi sappiamo di certo che infinitamente cresceva lo stato delle truppe di questo Sovrano nel cominciamento della presente guerra, e che tutt'ora pur cresce d' assai ad onta della gran diserzione, e della mortalità che regnò negli Eserciti suoi durante il corso di due campagne senza esempio nell' antica e moderna Storia.

E siccome è difficile fissare, massime al presente, la totalità delle forze del Re di Prussia, riesce impossibile eziandio determinare un ordine seguito dell' antichità d'ogni reggimento, giacchè alla morte del Colonnello il reggimento perde il suo posto e diviene l' ultimo dell' Armata.

La

La medesima difficoltà s'incontra altresì rispetto all'uniforme dei reggimenti medesimi, perchè quantunque il Colonnello nulla possa cangiarvi di sua testa, non ostante assai facilmente si ottiene la permissione di farvi qualche cangiamento, per la ragione che l'abbigliamento si fa sempre in intero, purchè ciò sia al prezzo medesimo.

Ma si può dire con più di certezza il numero degli uomini, onde la maggior parte de' reggimenti sono composti; mentre essi non sono giammai accresciuti, nè diminuiti in tempo di guerra, o di pace, e le disposizioni pel pagamento delle truppe sono sì giuste; che la guerra, o la pace non vi recano il menomo cangiamento. Per dare una giusta idea del sistema militare Prussiano è da osservarsi, che tutti gli Stati di Prussia sono divisi in piccioli circoli o territorj, e che ogni reggimento e compagnia ha il suo territorio dal quale trae le sue reclute; in maniera che i reggimenti sono sempre in guarnigione nel territorio medesimo donde traggono le loro reclute, o almeno ne sono poco distanti; e siccome almeno la metà de'soldati sono gente del paese, maritati e stabiliti per la maggior parte nei villaggi vicini, priverebbesi la campagna d'una gran parte de'lavoratori, se troppo si allontanassero i reggimenti dai loro territorj; ciò che non solo gli assoggetterebbe a lunghi giri, ma che avrebbe ancora l'inconveniente di ritardare di molto la marcia d'un reggimento che fosse obbligato di prontamente partire. Se entrar volessimo alcun poco nel racconto di ciò che spetta alle compagnie, noi potremmo dire che in tempo di pace il Re di Prussia paga sempre le sue truppe sul piede completo. I Capi e Comandanti dei reggimenti sono risponsabili che le compagnie sieno sempre complete, non solamente il giorno della rassegna, ma anche durante il tempo dell'esercizio, e siccome i Capitani sono obbligati di somministrare le reclute, il Re permette altresì di congedare per due mesi dell'anno la metà degli uomini, de' quali il Capitano tira sempre la paga completa; con tal mezzo ciascheduno vi truova il suo conto. Il Re che ha Stati non troppo popolati, con tal mezzo previene la necessità di maggiormente spogliarneli di gente. Il soldato coltiva le sue proprie terre, e il Capitano può altresì supplire alle spese e mettere nella sua compagnia quanti più stranieri egli può. Si può sempre contare con sicurezza che un terzo delle

truppe Prussiane sono maritate e stabilite nel paese come paesani, e che un sesto sono genti del mestiere, le quali, trattine i due mesi d' esercizio per anno, non sono giammai alla truppa, ed a misura che ingaggiato viene uno straniero, si rimanda a casa un uomo del paese, che non raggiunge la truppa se non quando il Capitano n' ha di bisogno. Tal regolazione è utile di molto, poichè un'armata di due terzi di stranieri quand' anch' ella perisse, il Re non perde i suoi sudditi; gli Stati non restano scemati d'uomini; le campagne sono sempre coltivate, ed il Re conseguentemente truovasi sempre in in stato di trarre da suoi Stati stessi una nuova armata così bene esercitata e formidabile più della prima, essendo ella composta di sudditi che combattono pel loro Re e per la difesa de' loro beni.

Ogni figliuolo di tertiero che abbia la statura di cinque piedi e cinque o sei oncie è nato per essere soldato, perchè subito ch'ei giunge a tale statura, è obbligato di raggiungere la compagnia del territorio dond' egli è.

Si è detto di sopra, che il Re paga in tempo di pace la sua armata sempre per intero. In tempo di guerra il Re non paga che l'effettivo, ed ogni Capitano in particolare e Comandante del reggimento sono tenuti di asserire sulla loro parola d'onore, quanti uomini mancano nelle compagnie, la cui paga loro è ritenuta; ma altresì il Re somministra le reclute che tratte sono in parte dai territorj dello Stato Prussiano, e in parte dai paesi esteri, ove sono spediti degli Ufficiali incaricati di farne.

In tempo di guerra non vi sono truppe così bene tenute come quelle di Prussia. Il prezzo ordinario dell'Infanteria in tempo di pace è d' un mezzo fiorino ogni cinque giorni senza il pane, che fa 25. soldi d'argento di Francia, e in tempo di guerra per due libbre di pane e tre quarti di carne per giorno oltre il riso e l'orzo che loro è distribuito comunemente, non si ritengono sulla loro paga che due grossi, che fanno sei soldi di Francia. Oltre di ciò in paesi nemici e in cantonamento, ove sono mantenute dai paesani, il Re loro paga il pane e la carne in soldo contante.

Un reggimento d' Infanteria Prussiana per lo più consiste in due battaglioni, ciascheduno di sei compagnie, cioè cinque compagnie di Moschettieri ed una di Granatieri. Vi sono nondimeno dei reggimenti di tre battaglioni, come quel-

quello delle Guardie e quello d' Anhalt Dessau, e truovansi in oltre dei battaglioni separati.

I Granatieri sono distinti per certi berrettoni puntiti in tempo di guerra. I Granatieri di due reggimenti formano un battaglione a parte, ch' è sempre composto di quattro compagnie per battaglione, e comandato o da Maggiori soprannumerarj dei reggimenti, o dai primi Tenenti delle Guardie. Questo è il fiore delle truppe; traggonsi dalle altre compagnie, e scelgonsi i più robusti, i più agili e di mezzana statura. Hanno i Granatieri la paga stessa degli altri soldati.

*I Moschettieri* così detti per distinguerli da' Fusilieri sono l' Infanteria ordinaria.

I Fusilieri non restano distinti dall' altra Infanteria che per certi berrettoni fatti come que' de' Granatieri, fuorchè sono meno alti e più larghi al dinanzi, nè sono sì puntiti come gli altri.

I reggimenti di nuova leva sono sempre levati come Fusilieri, senza dubbio per questa ragione. Siccome naturalmente i reggimenti nuovi non possono da prima essere d' una statura così alta come quella dei reggimenti vecchi, e perchè cotale disproporzione in una parata disgusterebbe l' occhio, si fa in modo col mezzo dei detti berrettoni di uguagliare i piccioli coi grandi. Vi sono inoltre dei *reggimenti di Guarnigione* che non vanno in campagna, e che restano sempre in guarnigione nelle Città forti. Questi ultimi non sono nè sì ben pagati, nè sì ben vestiti come gli altri; ma le loro compagnie di Granatieri truovansi sullo stato degli altri Granatieri e servono in campagna.

Un reggimento di due battaglioni è composto di 50 Uffiziali, di 118. bassi Uffiziali, di 37. Tamburi, di 272. Granatieri, dodici de' quali sono falegnami, e di 1140. Moschettieri. Lo stato maggiore d' un reggimento è un Quartier-mastro, un Elemosiniere, o Cappellano, un Auditore, un Chirurgo maggiore, 12. *Fraters*, 1. Tamburo maggiore, 6. Obboè, 6. Piffari, 2. Armaiuoli ed un Prevosto, persona riputata infame perch' egli incatena i delinquenti, cerca le verghe per le esecuzioni, e frusta le meretrici che sieguono l' Armata.

Una compagnia di Granatieri è composta di 4. Uffiziali, 9. bas-

9. bassi Uffiziali, 2. Piffari, 3. Tamburi, 6. falegnami; 130. Granatieri e 10. soprannumerarj.

Una Compagnia di Fusilieri è composta di 4. Uffiziali, di 10. bassi Uffiziali, di 3. Tamburi, di 114. Fusilieri, d'un *Frater* e di 8. soprannumerarj.

Nella prima compagnia d'ogni battaglione v'ha un Uffiziale di più che fà funzione di Aiutante. Nella Compagnia Colonnella vi sono di più 6. Obboè e un Piffero, e nella prima compagnia del secondo battaglione si truovano 4. Tamburi e un Piffero. Ogni compagnia di Granatieri fa 10. uomini, ed ogni compagnia di Moschettieri e di Fusilieri 8. uomini soprannumeraj, che debbono essere sempre effettivi, e passano in rivista senz'armi dopo le compagnie; affinch'elle sieno sempre complete sotto le armi in caso che cadendo uno due o più uomini ammalati possano essere subito rimpiazzati.

Le Compagnie de' Granatieri non hanno bandiere, e per questa ragione non hanno che 9. bassi Uffiziali, perchè di dieci bassi Ufficiali delle compagnie di Moschettieri e di Fusilieri vi ha sempre un Porta insegna, ch'è gentiluomo, e tratto comunemente dal corpo dei cadetti di Berlino.

Tutta l'infanteria Prussiana è vestita di panno di color blò con paramani rossi. I reggimenti non sono differenti che pel colore delle fodere e de' giustacuori, per la maniera de' galoni e de' bottoni. In estate tutta l'Infanteria porta calzoni e gambiere di tela bianca, ed in inverno calzoni di panno del colore de' giustacuori e gambiere nere.

Lo stato dell'Infanteria Prussiana essendo in generale tale come l'abbiamo descritto, basta che quì soltanto diamo notizia del reggimento delle Guardie, ch'è il più distinto degli altri sì pel numero de' combattenti, come per le uniformi, non che pel suo rango. E' composto questo reggimento di tre battaglioni, di tre compagnie di Granatieri, di quindici compagnie ordinarie, di 2550 uomini. Il Principe Ferdinando di Brunswich ne è il Colonnello. Il primo battaglione è composto di 5. compagnie di Moschettieri, e di una di Granatieri; egli ha un grado sopra tutti i reggimenti, e non fa la guardia che appresso la persona del Re, trovandosene d'ordinario un distaccamento dov'egli soggiorna. I Capitani del primo battaglione hanno il rango di

Te-

Tenenti Colonnelli, i Tenenti quello di Maggiore, e ordinariamente comandano in campagna dei battaglioni di Granatieri. Le Insegne hanno il rango di Capitano, e i primi Sergenti e Porta insegne quello di primo Tenente.

Il secondo battaglione è composto come il primo, e tiene rango di primo reggimento d'Infanteria.

Il terzo battaglione è composto di cinque compagnie di Moschettieri e d'una di Granatieri; tiene il medesimo rango del secondo battaglione.

Questi tre battaglioni hanno degli abiti blò, giustacuore color di cedro, fodere e paramani di scarlato con allamari d'argento, cordoni con punte d'argento e bottoni bianchi. Le uniformi del primo battaglione differiscono però dagli altri in ciò che hanno dei fiocchi agli allamari; gli Uffiziali hanno cappelli bordati d'argento con piuma bianca. I soldati del primo battaglione, che sono stati alla battaglia di Molvvitz, hanno per ricompensa un fiorino dell'Impero ogni cinque giorni, gli altri hanno un mezzo scudo, e dieci grossi gli altri due battaglioni.

Il reggimento de' Granatieri di Guardia è composto d'un battaglione di sei compagnie di Granatieri consistenti in 850 uomini, che sono gli avanzi dei grandi e famosi Granatieri levati dal padre del presente Re di Prussia. Si fa in modo di mantenere questo reggimento di uomini di grande statura, ma non è egli più da paragonare a quello che già era. L'uniforme è blò, giustacuore color di paglia, paramani rossi, fodera rossa, bottoni gialli e allamari d'oro.

Data così un'idea della Infanteria Prussiana passaremo ora alla Cavalleria.

Un reggimento di Cavalleria è composto di 32. Uffiziali, di 60. bassi Uffiziali, d'un Timbaliere, d'11. Trombetti, di 660. Cavalieri, di 10. Manifcalchi e di 60. soprannumerarj.

Questi ultimi non sono montati. Nello stato maggiore v'è un quartier mastro del Reggimento, un Cappellano, un Auditore, un Chirurgo, 5. *Fraters*, uno Scudiere, un Sellajo, ed un Prevosto.

Un reggimento è composto di cinque squadroni in ognuno de' quali vi sono 6. Uffiziali, 12. bassi Uffiziali, 2. Trombetti, 132. Cavalieri 2. Manifcalchi, e 12. soprannumerarj. Uno squadrone è composto di due compagnie, ogni compagnia di 3. Uffiziali, di 6. bassi Uffiziali, 1. Trom-

Trombetta, 66. Cavalieri, 1. Manifcalco e di 6. soprannumerarj.

Nella compagnia del Colonnello e in quella del Maggiore vi è un Uffiziale di più, che fa il servigio d'Aiutante. Il Timbaliere ed il Trombetta sono della compagnia Colonnella. L'uniforme dei reggimenti di Cavalleria è veste bianca, e sottoveste colore di dante. Le fodere, i bottoni e i bordi distinguono l' uniforme d' un reggimento dall'altro.

Fra i Dragoni vi sono dei reggimenti persino di 10. squadroni, e non meno di 5. Tutti i Dragoni sono vestiti con abito blò, sottabito, paramani e fodera varia per distinguere l'un dall'altro i reggimenti. Gli Uffiziali hanno bottoniere bordate d'oro e d'argento, cappello con bordo largo, e cordoni o d'oro, o d'argento.

Di tutti questi reggimenri noi soltanto faremo particolar menzione di quello delle Guardie del Corpo. Questo reggimento è composto d'uno squadrone di due compagnie. Il Re ne è il Colonnello. L'Uniforme è abito rosso con fodere blò, giustacuore color di dante e bottoni bianchi. Le corazze sono bianche. Quando le Guardie del Corpo servono a piede nelle Case Reali, hanno giustacuori di scarlato senza maniche al di sopra dei giustacuori dante. Sopra di essi vi è ricamato in argento un'aquila nera volante che vola contra il Sole con questo moto: *Nec soli cedit*.

Or ecco che noi abbiamo descritto lo stato delle truppe delle maggiori Potenze impegnate nella Guerra di cui se ne reca la Militare Storia. Così abbiamo soddisfatto in parte ad uno de' buoni avvertimenti che ci furon dati affine di spargere un miglior lume sulla medesima.

Altro più dunque per ora non ci rimane a dire, se non che là dove nel Tomo I. si parla dei movimenti degli Svedesi per garantire il Trattato di Westfalia, standovi scritto, *ch'è lo stesso che dire per ricuperare quanto perdettero nel passato secolo*, vi aggiunga il Leggitore, *come pubblicarono i Prussiani*. L'ommissione ivi fatta è tutta colpa nostra.

DEL-

# INDICE

Dei Libri e Capi contenuti in questo secondo Tomo.

## LIBRO QUARTO.

### Continuazione della Campagna del 1757.



III.

## LIBRO QUINTO.

L I-

## LIBRO SESTO.

DEL-

# DELLE OPERAZIONI MILITARI

*ESEGUITE DALLE ARMATE*

## DELLE POTENZE BELLIGERANTI

durante la Guerra cominciata l' anno 1756.

## *LIBRO QUARTO.*

Continuazione della Campagna del 1757.

## CAPO PRIMO.

*Articoli aggiunti alla Convenzione di Closter-Seven, per cui non si effettua subito la dispersione dell' Armata d' Osservazione. Allestimento fatto dagl' Inglesi d' una gran Flotta per una segreta spedizione, e partenza di essa da Porthmout. Ritiro dei Russi dopo la Battaglia di Jagerndorff. Discesa degli Svedesi nella Pomerania ulteriore; loro prime ostilità e dichiarazioni.*

QUantunque le militari operazioni, eseguite dalle armate delle Potenze guerreggianti dal principio di questa campagna fin dopo il cominciamento del mese di settembre, abbiano esposta a' leggitori una pittura di cose varie ed al sommo interessanti,

nondimeno altro non sono esse che un picciol saggio di ciò che in proseguimento della medesima avvenne. L' antica e la moderna Storia non somministrano esempio alcuno d'altra campagna che nè meno si possa in parte assomigliare a questa sì per la sua lunghezza, come pel numero straordinario delle battaglie che vi furono date, non che per l' esecuzione delle più ardue e malagevoli intraprese, e per le frequenti ed oltramodo sollecite marcie e contramarcie ad onta de' disagi provenienti da un' orrida ed inclemente stagione e dalla stanchezza delle truppe fatigate per le operazioni anteriori. Ma il più mirabile si è che non videsi giammai un variamento sì grande di fortuna, nè un giro di fenomeni sì inaspettati e singolari, tanto che la Posterità, qualora i registri della Storia a confortare la sua credenza con le più valide pruove non concorrano, certamente durerà fatica ad ammettere per vero ciò che in fatti a noi, che si può dire, ne fummo spettatori, sembra incredibile, perchè fuori d'ogni ordine non solo de' soliti e comuni eventi, ma eziandio di que' più strepitosi e rari. Cento e più mila uomini tratti dal ferro a morte, un simil novero per lo meno perito dalle malattie, venti e più Provincie ridotte al maggior grado di desolazione da numerosi eserciti, l' influenza delle calamità de' paesi teatro della guerra sopra il rimanente dell'Europa, sono di vero cose del maggior riflesso,

flesso, perchè il sistema sconvolgono di quella felicità a cui l'Umanità aspira, e che è de' Regnanti il voto; ma pure truovansene dell' altre di momento maggiore. Non è di mestiere esser poli ico di prima sfera ed aver la testa totalmente filosofica per arrivare a comprendere quali sieno; il perchè abbandonando noi qualunque riflessione o spiegazione intorno a questo punto, ci faremo a seguitare in contanente la nostra militare Storia.

Rendute inoperose le truppe alleate che formavan già l'armata d'osservazione per la convenzione di Closter-Seven, furono quindi in forza degli articoli della medesima assegnati loro i quartieri. In quanto alle Assiane doveano esse con buoni passaporti ritornare al loro paese, e le restanti avean da esser ripartite parte nel paese di Brema e parte in quello di Saxe Lavenburgo. Ma poichè furono trovate delle difficoltà circa la prima ripartizione dei reggimenti ne'suddetti paesi, per le rimostranze del Conte di Lynar agli articoli della stabilita convenzione ne furono perciò aggiunti tre altri, la sostanza de' quali si era.

Che in riguardo alla separazione e dispersione delle truppe alleate verrebbe trattato alle Corti, e che non sarebbero considerate come prigioniere di guerra.

Che non potendo il paese di Lavenburgo contenere più di quindici battaglioni e sei squadroni, e non potendo la città di Stade am-

mettere semila uomini di presidio che vi erano stati destinati, avrebbe pertanto il Duca di Cumberland fatto passare l' Elba a quindici battaglioni e sei squadroni, e a tutto il corpo de' Cacciatori.

Che i dieci rimanenti battaglioni ed i ventotto squadroni sarebbero postati nella città e ne' luoghi più vicini a Stade, contenuti in una linea da esser con pali disegnata dall' imboccatura del Lue nell' Elba, passando per Omburgo inclusivamente e linealmente diretta sopra l' imboccatura dell' Elmerbeck nel fiume Oste, ben intendendosi tuttavolta che i dieci battaglioni e gli squadroni suddetti dovessero restarsene come si trovavano al tempo della convenzione senza esser reclutati o aumentati.

Ch' essendo stato rimostrato dal canto del Duca di Cumberland che relativamente agli articoli della convenzione non potendo tutte le truppe dell' esercito come de' corpi avanzati ritirarsi nel termine di due giorni sotto Stade, il Maresciallo di Richelieu accorderebbe perciò il tempo necessario, purchè un corpo accampato a Burg-Scantz si fosse posto in marcia per ritirarsi 24. ore dopo soscritta la convenzione, non meno che l' esercito accampato a Bramerworde. Che in fine sarebbesi convenuto del necessario tempo per le disposizioni ulteriori fra il Tenente Generale di Sporken ed il Marchese di Vilemur primo Tenente Generale dell' esercito del Re di Francia, ed altresì per l'

ese-

eseguimento dell' articolo concernente i limiti rispettivi.

Ecco adunque sospesa in tal guisa la pronta dispersione dell' armata d' osservazione, finchè della stessa si decidesse dalle Corti interessate, alle quali restava eziandio di soscrivere la convenzione accennata. A suo luogo vedremo che cosa in tal particolare succedesse.

Ora per la cessazione d' operare dell' armata d'osservazione restando scoperti i paesi d'Alberstadt, di Maddeburgo e lo stesso Elettorato di Brandeburgo, ne giudicò il mondo che gli affari del Re di Prussia fossero tosto per trovarsi ad un malissimo partito. Tuttavia questo Principe portato dalla sua grandezza d' animo non sapeva disanimarsi, nè giudicava le cose sue talmente sconcertate che gloriosamente ancora non potesse rimettersi. Reclamando egli intanto dal Ministero Britannico il concerto d' operare in virtù della stabilita alleanza, venne assicurato dal medesimo per mezzo del suo Ministro Michtel della più valida assistenza, e che quantunque la nazione sostenesse colla Francia una guerra difficile nell'America, ed in tutta l'estensione de' mari ove scorrevano le sue flotte, non pertanto avrebb' ella impiegate delle gran forze, acciocchè operando delle diversioni sulle coste della Francia, impegnassero questa Potenza a pensare piuttosto alla sicurezza delle medesime, che a spedire altre truppe nella Germania per ivi maggiormente promo-

vere la guerra; ciò che sarebbe tornato in vantaggio del Re medesimo non che dell' Inghilterra, la quale con sì fatte diversioni proponevasi eziandio d'inferire i più possibili danni alla marina Francese.

Una considerabil flotta, il cui allestimento aveva durato parecchi mesi, e la cui destinazione si era tenuta segreta, stava sul punto di far vela dalle coste dell' Inghilterra coi due soprariferiti oggetti. Ecco la nota delle forze che questa flotta componevano.

## NAVI DI LINEA.

Il Real Giorgio di cento cannoni.

Il Ramillies, il Nettuno ed il Namur di novanta.

Il Reale Guglielmo d' ottantaquattro.

La Principessa Amalia, il Bonfleur ed il Magnanimo di ottanta.

Il Turbay, il Dublin ed il Burford di settantaquattro.

L' Alcide e l' Intrepido di sessantaquattro.

Il Medway, il Dunkerque, l' Achille e l' America di sessanta. In tutte diciassette navi.

## FREGATE.

Il Giasone, il Southampton e il Conventri.

SCIA-

## SCIALUPPE.

Il Corvo, la Pelerine, la Vipera, l'Albania, la Scorta, lo Smergo, il Postiglione, il Castore ed il Pellicano.

## FLIBOTTI.

Il Medway ed il Canterbury.

## BRULOTTI.

Il Plutone e la Proserpina.

## GALEOTTE DA BOMBE.

L'Infernale ed il Firedake.
La Corona vascello da provvigioni.
La Tati vascello da ospitale.
In tutti trenta sette legni oltre sessanta altri bastimenti da trasporto.

Questa flotta era sotto gli ordini dell' Ammiraglio Hawke, e le truppe imbarcatevi con un buon treno d'artiglieria da sbarco furon poste sotto la direzione del Generale Mordaunt. Queste truppe non meno che la detta artiglieria indicavano che v' era il progetto d' uno sbarco, laonde gli uomini che di fare gl' indovini non si compiacciono, stavano in aspettazione di sentire ove sarebbe succeduto, mentre altri lo determinavano come se loro fosse

ſtato indicato da quegli ſteſſi che progettato l' aveano. Chi diceva eſſer deſtinata una tal flotta a tentare il racquiſto del Forte S. Filippo nell'iſola di Minorica già da' Franceſi occupato l'anno avanti, comecchè di ſomma importanza foſſe per la nazione Ingleſe racquiſtare Porto Maone, l' unico che aveano nel Mediterraneo; chi pretendea lo sbarco ſtabilito ſulle coſte della Corſica, chi della Francia alla Rocella, o Rochefort, e perfino v'erano di quelli che volean deſtinata queſta flotta per l' America, onde fare l'ultimo sforzo ſu Capo Brettone.

Chi deſſe nel ſegno, ſi ſcorgerà in proſeguimento. La flotta dopo molti ritardi ſalpò finalmente ai 7. da Porthmout, e noi laſceremo ch' ella ſen vada al ſuo deſtino, chiamandoci preſentemente la ſomma delle coſe, di cui dobbiamo trattare, a dar conto di quanto operò l'armata Ruſſiana dopo la ſanguinoſa vittoria che ſu i Pruſſiani avea riportata ai 30. di agoſto a Jagerndorff nella Pruſſia.

Mentre ognuno ſi luſingava che con l' aura della medeſima non avrebbe mancato il Mareſciallo Apraxin d'avanzare il corſo delle ſue conquiſte portandoſi all'aſſedio di Konigsberga ad onta dell'eſercito Pruſſiano ſotto gli ordini del Mareſciallo Lehwald, che moſtrava di volergli far fronte col tenerlo poſtato appreſſo Peterswalde, l' Apraxin iſteſſo ai 7. di ſettembre anzi che paſſare l' Aller intrapreſe a trincerar-

cerarsi, avendo questo fiume in fronte e la schiena appoggiata ad Allenburg. Ivi si diedero i Russi a costruire anche dei ponti, ma i Prussiani, onde prevenire un tal disegno e postarsi in faccia dei Russi medesimi per Udervangen e Abschwangen presso Frienland agli 8. e ai 9. girato il bosco di Frisching, marciarono a Boehersdorff. Allora l'Apraxin, adunato il consiglio di guerra ed espostogli ch'essendo stato rotto da' Prussiani il suo disegno d' avvicinarsi a Konigsberga senza ostacolo, e trovandosi in un paese, il quale per far mancare le sussistenze alla sua armata era stato devastato per venti miglia all' intorno, onde per non rendere miserabile e senza rimedio il destino della medesima era d'uopo di prontamente ritirarsi. Il Generale Sibiliski Barone di Wolfsberg non solo si oppose a tal risoluzione, ma ebbe di più la mortificazione di non poter ottenere tre reggimenti d' infanteria, col soccorso de' quali impegnavasi di mettersi ad inseguire i Prussiani. Egli non fu ascoltato, ciò che indusselo, dopo non aver voluto aderire nè segnare il risultato del Consiglio, a chiedere all' Apraxin la sua demissione per ritirarsi a Varsavia come fece (a). Anche altri Uffiziali fecero delle rimostranze in tal pro-

(a) Ciò s' impara da una Lettera dello stesso Generale Sibiliski in data dei 14. novembre 1757. da Varsavia; e da lui diretta alla Imperatrice delle Russie; Lettera che servì poi come capo d'accusa contro la condotta dell'Apraxin, allorchè come si vedrà a suo luogo fu arrestato a Narva d'ordine della sua Corte.

proposito, ma finalmente si acchetarono sulle assicurazioni ch'ebbero che un tal ritiro procedea dalla necessità di doversi accostare ai luoghi dove teneva i magazzini per tornar poi quanto prima a ripigliare le operazioni.

Questo si fu il motivo che della sua ritirata il Maresciallo suddetto fece noto allora anche alla sua Sovrana, non che alle Potenze alleate; ma le persone che oltre una spanna ci veggono, giudicarono e benissimo, che più anedota e misteriosa ne fosse la cagione, tanto più che in questi giorni dalla Corte di Petroburgo era uscita una scrittura per formalmente rispondere alla dichiarazione già data fuori dal Re di Prussia, e per giustificare l'ingresso dell'armi Russe nella Prussia, onde formare una possente diversione in favore de'suoi Alleati. Di tal particolare faremo cenno altrove.

Avendo dunque il Maresciallo Apraxin stabilita la ritirata fece in ordine a ciò demolire i ponti già costruiti presso Allenburg, e fece quindi retrocedere colla maggior sollecitudine il suo esercito. Egli però rilasciò degli ordini, affinchè da quelle vicinanze fossero ricavati dei foraggi e de'viveri, il perchè le truppe leggiere, le quali intrapresero a volteggiare fino a Domna e Schrippenbeil, si diedero a predare molti bestiami per di là condurli alla loro armata. Il Maresciallo Lehwald distaccò allora il Generale Ruesch con secento cavalli per togliere all'accennate truppe questa preda e per rico-

nosce-

noscere la posizione de' Russi. Non solo ottennero essi l'ultimo intento, ma pervennero anche a dissipare il nemico drappello e a strappargli in qualche parte la preda. Dal Maggiore Beust fu parimente cacciato uno sciamò di Cosacchi da Klein, Gloss-Uhr e da Wehlau, intanto che il Duca d'Holstein Gottorp con un corpo considerabile andava costeggiando i Russi nella loro ritirata.

Siccome prendevano questi la strada di Tilsit, perciò il grosso dell'armata Prussiana marciò ai 15. a Genselack e continuò la sua marcia per Paterdorf, Lugellack, Laseningen e Georgenburg, dove ai 20. si accampò. In questi giorni aveano i Russi fatto alto presso Muldezen, Astrawiscken, Jorlauken e Althoff, non meno che nelle vicinanze d'Insterburg, mentre intanto sotto numerosa scorta di Cosacchi faceano avanzare con forza verso la mentovata città di Tilsit i loro bagagli e secento carri pieni di feriti. Intanto le loro truppe leggiere trovavansi in continue baruffe cogli Ussari Prussiani, e specialmente in una non lungi da Ramerisken ebbero alquanti uomini morti, e loro fu presa gran quantità di bestiami. Così dunque andavasi l'esercito Russo in fretta ritirando, ma quì sospenderemo di seguitarlo nelle sue marcie per farlo più opportunamente altrove.

Ora mentre seguiva un tale ritiro, era fin dai 13. del mese corrente di settembre pei motivi

tivi da noi esposti in varj luoghi del Tomo I. di quest'Opera discesa al fine l'armata Svezzese nella Pomerania. E' questo un paese sul mare Baltico, limitato ad oriente dalla Polonia, ad occidente dal Meclenburgo e a mezzodì dal Brandeburgo. Egli è lungo e stretto e in due parti quasi uguali diviso dal fiume Oder. La religione Luterana ne è la dominante. Altra volta questo paese avea il proprio suo Signore, che portava il titolo di Duca ed era della schiatta degli antichi Schiavoni, Principi e padroni del paese e de'luoghi vicini. Questi Principi aveano un trattato di confraternità ereditaria cogli Elettori di Brandeburgo, trattato usitato in Allemagna fra diverse possenti Famiglie, in virtù del quale, allorchè una viene ad estinguersi, l'altra ne raccoglie la successione. Bogislao XIV. che fu l'ultimo Duca di Pomerania, in veggendo nel 1627. il suo paese devastato e alla più estrema miseria ridotto dall' armata Imperiale, che v'era ostilmente discesa, ricorse alla protezione del gran Gustavo Adolfo Re di Svezia per liberarsi da' suoi nemici. Nel 1630. calò Gustavo in Pomerania, ne cacciò gl'Imperiali e di consenso di Bogislao, mise una guarnigione Svedese in Stettino, e rimase poi padrone del paese per testamento di Bogislao stesso, il quale volle in tal modo escludere l'Elettore di Brandeburgo dalla Signoria del Ducato che legittimamente eragli devoluto in virtù del trattato suddetto di con-

fra-

fraternità e delle simultanee investiture dagl' Imperadori ottenute. La guerra che allora era accesa in Allemagna, impedì all'Elettore Giorgio Guglielmo di prendere possesso di questo Ducato, tanto più che gli Svedesi eran lontanissimi dal cederlo. Dopo grandi contese fu stabilito finalmente col decimo articolo del Trattato d' Osnabrugo che per compensare la Svezia delle piazze ch'ella dovea restituire, l' Imperadore e l' Imperio le cederebbono in fisco perpetuo e immediato dall' Imperio tutta la Pomerania citeriore e l' Isola di Rugen, contenute ne' limiti ch' esse aveano sotto gli ultimi Duchi di Pomerania, e di più nella Pomerania ulteriore le città di Stettino, Gartz, Dam e Gulnow, l'isola di Wolin coll' imboccatura del fiume Oder ed il braccio di mare, comunemente appellato Frisch-Haff, le tre imboccature del Peene, dello Svine e di Dievenow colla ripa dall'uno e dall'altro lato dell' Oder stesso dal cominciamento del Territorio Reale fino al mar Baltico; che il restante della Pomerania ulteriore col territorio di Camin rimarrebbe all' Elettore di Brandeburgo; che il Re di Svezia ed il medesimo Elettore farebbero uso scambievolmente de' titoli, qualità e stemmi della Pomerania; e che se la stirpe di Brandeburgo fosse venuta a mancare, la Pomerania ulteriore ed il territorio di Camin apparterrebbero in perpetuo ai soli Re e Corona

di

di Svezia senza veruna ulterior pretesa della Casa di Brandeburgo.

Non pertanto Federigo Guglielmo dinominato il Grande Elettore durante la guerra del 1676. si rendette padrone della maggior parte della Pomerania citeriore; ma siccome il Re di Francia non volle ascoltare niuna proposizion di pace a Nimega, qualor la Svezia non fosse stata ristabilita in tutti gli Stati ch' ella avea perduti, obbligato fu l'Elettore a restituire la Pomerania citeriore e l' isola di Rugen col trattato conchiuso a S. Germanio in Laya nel 1679. Per dargli però qualche compensazione furongli lasciate tutte le terre e dipendenze del Ducato di Stettino, ch' erano situate di là dall'Oder, colla riva orientale di questo fiume, e le città di Dam e di Golnow, che in pegno gli furono lasciate per la somma di cinquanta mila scudi a condizione che restituitagli cotal somma, arebbe dovuto restituirle.

Nel 1713. il Re di Prussia profittando della trista situazione degli affari di Carlo XII. si fece rimettere Stettino in sequestro mediante lo sborso d'una gran copia di denaio da lui fatto ai nemici della Corona di Svezia, i quali aveano assediata questa piazza, e tal sequestro divenne poi un reale possedimento.

La Pomerania è dunque parte della Svezia e parte della Casa di Brandeburgo. Pei casi testè narrati la Svezia ne possiede ora la minor

nor parte, e diceſi Pomerania anteriore, le cui principali città ſono Stralſund, gran piazza di commercio e molto ricca, Wolgaſt, Gripſwalde, Tribeſees, Damgarten, Grimen, Eldena e Lodovigsburg. Tengono gli Svedeſi anche il dominio dell'iſola di Rugen.

La Pomerania Brandeburgheſe divideſi in citeriore ed ulteriore, cioè di quà e di là dall' Oder. La citeriore viene limitata dal Meclenburgo e da quella parte della Marca di Brandeburgo che è detta Ucherana. Oltre le iſole di Wolin e di Uſedon, nella ſeconda delle quali vi è il forte di Penamunda, ſono compreſe in eſſa la fortezza di Stettino, le città di Anclam, Demin, Dam, Treptow, Uckermunde, Gartz, Paſerwalck, Clempen, Targelo ec. La ulteriore poi ſi ſtende in lunghezza fra il mar Baltico e la Polonia che da due lati la circonda, cioè ad oriente ed a mezzo giorno. Queſta è diviſa in tre parti, cioè in Pomerania propria, in Caſſubia e Vendalia, e nelle Signorie di Lawenburg e di Butow. Tale ſi è la condizione della Pomerania, ove perſine cominciava a farſi ſentire lo ſtrepito di Marte. L'armata Svedeſe al ſuo entrare fu quello del Re di Pruſſia era compoſta di circa ventimila combattenti ed aveva alla teſta il Generale di Hamilton, ma ben toſto dovea eſſer raggiunta dal Felt Mareſciallo Ungern di Sterneberg, il quale era in viaggio, e a cui fin dai 7. del meſe corrente, come a quello che

do-

doveva averla sotto i suoi ordini, erano state date dal Senato Svedese le istruzioni necessarie circa le operazioni da farsi.

Innanzi però ch' egli arrivasse, ed appunto il primo giorno della irruzione degli Svedesi, siccome la soldatesca nel suo ingresso non venne ad incontrare niun ostacolo, quindi alle ore 5. della mattina secento uomini avendo seco quattro pezzi di cannone di bronzo s'impadronirono della città di Anclam. Alcuni altri distaccamenti marciarono per andare ad occupar Uchermunde, Treptow, Paserwalck ed altri luoghi aperti, mentre un corpo di truppe s' accinse a spargersi nelle isole di Wolin e d'Usedon. In fatti ai 14. cadettero in potere degli Svedesi, e quindi dopo essersi impadroniti della città di Schwienemunde, in cui non fu trovata la guarnigione, atteso che due ore prima si era ritirata portando via dodici cannoni e inchiodando quelli che non potè trar seco, passarono ad investire il forte di Penamunda.

Intanto il Generale Maggiore Conte di Manteuffel Comandante delle truppe Prussiane nella Pomerania, quanto più e' poteva, affrettavasi a far le necessarie disposizioni per difendere il paese; ma essendo la sua armata poca di numero e per la maggior parte composta di Miliziotti, stimò egli in allora opportuno di mettere Stettino in sicuro, pel quale effetto si portò sotto il cannone di questa piazza, che avea per altro un buon presidio e stava

for-

fornita di gran copia d'artiglieria e d'ogni sorta di munizioni da guerra e da bocca per resistere a un lungo assedio.

Pareva in fatti che da tal sorte non sarebbe ella andata esente, giacchè agli Svedesi moltissimo importava il suo acquisto per esercitare pienamente nel paese quella sovranità, che agli abitatori anche prima della lor discesa in esso, cioè fin dai 10. era stata annunciata. In questo giorno il Luogotenente Generale Conte d'Hamilton avea dato fuori un editto, il quale dichiarava che avendo il suo Re fatto entrare nella Pomerania anteriore un esercito sì per mantenere le costituzioni dell' Imperio non che la pace di Westfalia, e sì per assistere gli Stati oppressi e ristabilire la tranquillità in Allemagna, gli abitanti perciò, oltre d' aver a riconoscere per loro legittimo dominio quello della Corona di Svezia, dovessero fare il pagamento alla stessa de' loro censi e delle pubbliche rendite con assicurazione d' essere protetti nel loro commercio, navigazione e nell'esercizio delle loro professioni.

Il Conte di Manteuffel a tale editto oppose una dichiarazione instituita principalmente per avvisare i sudditi del Re di Prussia di persistere nell'osservanza delle regole che loro erano prescritte da tal qualità, e di continuare a somministrar conforme il solito i censi e le contribuzioni, di che al loro Sovrano eran te-

nuti, sotto pena, contraffacendo, della di lui indignazione.

## CAPO II.

*Marcie dell'Armata del Re di Prussia in Turingia contra l'Esercito combinato fino al ritiro della prima da Erfurt e Gotha fino ad Eisenach. Operazioni dell'Armata Francese comandata dal Duca di Richelieu, e d'un corpo di truppe comandate dal Principe Ferdinando di Brunswich dalla parte dei paesi d'Alberstad e Maddeburgo con altri successi fino al primo d'ottobre.*

MEntre ciò seguiva, il Maresciallo Duca di Richelieu, nulla avendo più a temere dalla parte dell' esercito d'osservazione, intraprese a riordinare le truppe da essolui dirette affine di secondar quelle ch' erano comandate dal Principe di Soubise e le già adunate dei Circoli dell' Imperio. Tutto indicava che relativamente ad un tal piano il Maresciallo suddetto fosse per avanzarsi con forza all' assedio di Maddeburgo. In fatti posti ch'egli ebbe sufficienti presidj nelle principali piazze conquistate, e trapassato Zill nel Luneburghese dispose l'ordine delle marcie per incontanente avviarsi verso Brunswich, ove con un buon corpo di truppe stava il Duca d'Ayen, il quale frattanto avea fatta qualche impresa che sotto silen-

silenzio non debbe esser passata. Questi dopo aver fatto passare secento uomini diretti dal Conte di Rochambeau in accantonamento presso Osterwick nel Principato d' Alberstadt, luogo ch' eziandio occuparono, distaccò quindi altri trecento uomini d' infanteria e dugento cavalli sotto gli ordini del Tenente Colonnello du Fey del reggimento di Poitou, acciò andasse a raccorre e levar grani nel Principato suddetto. Vi si portò egli in fatti, ed in tale occasione essendo stato rinforzato dai secento uomini del cantonamento d' Osterwick s' impadronì per iscalata del castello di Regenstein, costrignendo la guarnigione di centoventi uomini secondo le relazioni Francesi, e di ottanta invalidi giusta quelle di Berlino, a rendersi prigioniera di guerra. Mercè la presa di cotesto castello si videro i Francesi in istato di poter trarre delle contribuzioni dal Ducato di Maddeburgo e molto più dallo stesso Principato d'Alberstadt, la cui non fortificata capitale venne senz' alcuna resistenza ai 13. sottomessa dal Colonnello Fischer, il quale guidava tre battaglioni Francesi di truppe leggiere. Anche quì la guarnigione consistente in centoventidue uomini fu costretta a rendersi prigioniera.

In questo mezzo il Re di Prussia che nel capo X. lib. terzo del tomo primo di quest' Opera abbiamo lasciato sulla via di Naumburgo, avea ai 10. fatto già valicare il fiume Sala presso Kosen. Il Signore di Laudon che in

questi giorni era stato decorato della dignità di Generale Maggiore, si trovava intenzionato di contrastare il passaggio di esso fiume alla Regia armata, stimò bene di ripiegarsi verso Erfurt per ivi unirsi all' esercito combinato di Francia e dell'Imperio. Seguì adunque colla maggiore tranquillità il passaggio della Sala, benchè in gran numero non fossero le truppe Prussiane, stante che avea il Re distaccati prima quattordici battaglioni sotto gli ordini del Principe Maurizio d'Anhalt Dessau. Questi andò ad accamparsi fra Wurtzen e Vylemberg in una vantaggiosa posizione fra la Mulda e l' Elba, avendo il primo di questi due fiumi in fronte ed il secondo alla schiena. I suoi fianchi stavano a diritta e a sinistra coperti da folte boscaglie, ed il centro era situato sopra alcune colline che il vicin terreno dominavano. Il Re medesimo avea indicato questo campo al Principe Maurizio per coprire in tal posizione la sua armata, non che per essere a portata de' movimenti che gli Austriaci avessero potuto tentare da questa parte.

Ora il Sovrano di Prussia, trapassata ch' ebbe la Sala, colla maggior sollecitudine intraprese di marciare per Weimar ad Erfurt, ben informato essendo che l'armata Francese del Soubise, la quale ivi stava, non aveva ancora tutte le forze riunite, e che tutta quella dell' Impero ivi non era ancora pervenuta. Sapeva egli in oltre che il Soubise stesso avea richie-

sto

sto un valido rinforzo al Duca di Richelieu; onde giudicando che critica fosse allora la situazione degli eserciti uniti, aveva determinato che questo fosse un momento opportuno per esser loro improvisamente addosso.

Ma il Principe di Soubise avvisato dal Conte di Tourpin della marcia del Re prese subito il partito di abbandonare la sua posizione presso la suddetta città, e di trasferirsi ad accampare a Gotha, città della Turingia e capitale d'un Ducato del medesimo nome, la cui sovranità appartiene ad un Principe della casa di Sassonia. Mercè di cotesta nuova posizione il Principe di Soubise pensò alla prima di mettersi più a portata delle ultime divisioni della sua armata, che non era raccolta; l'artiglieria d'altronde non era giunta ancora ad onta delle marcie forzate che ad essa si avevano fatte fare, e ai 10. solamente ella si era riunita ad Eisenach, altra città della Turingia dipendente dai Principi di Sassonia dello stesso nome, e distante tredici leghe da Erfurt. L'evacuazione di quest'ultima piazza si fece da Francesi con buonissimo ordine; tratti ne furono gli spedali, e tutte le provigioni che avevasi cominciato a raccorre, e le truppe leggiere non l'abbandonarono se non a misura che le colonne dell'armata Prussiana avanzavano, nella qual occasione vi ebbero alcune scaramucce con perdita di alcuni uomini da una parte e dall'altra. Giunta l'armata di Francia a Gotha,

 men-

mentre le truppe si attendevano di far alto e riposarsi, il Soubise nè men questa posizione giudicando favorevole onde potervisi sostenere, risolvette di portarsi ad Eisenach, ove giunto ai 14. vi trovò sei mila uomini del corpo dell'Imperio con due reggimenti di Corazzieri Austriaci, i quali furono raggiunti il giorno seguente da nove battaglioni delle truppe dei Circoli. L'intenzione dei Principi d'Hildbourgausen e di Soubise essendo di attendere il Re di Prussia ad Eisenach, scelsero perciò una vantaggiosa situazione, e accampar fecero le truppe sopra certe colline, alle quali la città che si trovava davanti, stava come a ridosso.

Era però restato in Gotha il Signore di Laudon con un corpo di Croati e di Ussari, ed il reggimento Francese de' Volontarj di Nassau con alquante altre truppe leggere per l'effetto e di guardare quel posto e di evacuare incontanente dell'armi l'arsenale di questa città, affinchè non cadessero in mano de' Prussiani. Il Duca di Saxe Gotha fece sopra di ciò le più vive rimostranze; ma atteso le circostanze in cui trovavasi, e la promessa, di poi eseguita, che sarebbegli restituita ogni cosa, gli convenne acquietarsi.

Intanto il Re di Prussia verso le ore cinque della sera del dì suddetto 14. giunse ad Erfurt. Il suo ingresso ebbe tutto l'apparato d'un ingresso pubblico, e lo fece dopo aver fatto da un Trombetta assicurare il Comandante del castel-

ftello detto Petersberg ch' ei non entrava in questa città per commettere oftilità alcuna, nè per farne la conquifta. Uno squadrone d'Uffari di Czeckeli lo precedeva, ed egli era a cavallo avendo a' fianchi il Principe Enrico di Pruffia e varj altri Generali. Dipoi veniva il reggimento di Dragoni di Rothenburg, e per fine da due altri squadroni d'Uffari chiusa era la marcia.

Il Re quivi intendendo che ormai eranfi introdotti nel Principato d'Alberftadt i distaccamenti del Marefciallo Duca di Richelieu, e che trafcorreano pel Ducato di Maddeburgo, diftaccò un corpo di circa otto battaglioni e otto squadroni per quelle parti fotto gli ordini del Principe Ferdinando di Brunfwich affine di proteggerle e guardarle, maffimamente che una partita Francefe comandata dal Colonnello Conte di Lufignan, la quale erafi portata fino ad Engelen, benchè alquanti giorni prima fugata dalla guarnigione di Maddeburgo che avea fatta una fortita, vi era ritornata, ed ivi continuava a ftarfene con tutta placidezza.

Indi il Re medefimo fece marciare un mediocre numero di truppe verfo Gotha, ove il Generale di Laudon dopo avere protetto il trafporto dell'artiglieria fovramentovata dell' arfenale di questa Città, aveva fermato di reftarfene col fuo diftaccamento, ed anzi il Duca avealo invitato feco lui a pranzo nel giorno feguente dei 15. Ma l' Uffiziale Auftriaco

 effen-

essendo stato avvertito dalle sue patuglie che verso Gotha s' incamminavano ed eran vicinissime le suddette truppe Prussiane, non tardò a decampare per ripiegarsi verso Eisenach. Queste truppe in fatti vi arrivarono, e quindi nel detto giorno dei 15. in luogo del Generale Laudon il Duca di Saxe Gotha ebbe alla sua tavola il Re di Prussia, il quale per riconoscere questa città erasi dalla sua armata staccato sotto una scorta di Ussari in compagnia del Principe Enrico. Il Re vi arrivò tre ore dopo il mezzo giorno, e dopo avere spedito un Ufficiale à complimentare il Duca giunse egli stesso nel palagio Ducale, ed abbracciandolo gli disse che per vederlo avea scelto il momento di poterlo trovare a tavola affine di esser ricevuto senza cirimonie e famigliarmente seco lui desinare.

Per quanto improvisa fosse questa visita, non ostante gratissima riuscì al Duca. Si pranzò allegramente, ed il Re colla sua viva e spiritosa conversazione diede a divedere che le gran cure, le quali richiamavan tutta la sua attenzione, non aveano forza di porre in lacci la libertà del suo spirito. Finito il pranzo, il Re si partì per la sua armata, il cui quartiere generale avea egli fissato a Kirschleben al di là d'Erfurt.

In Gotha però e nelle vicinanze restarono le accennate truppe Prussiane sotto il comando del Generale Seidlitz, il quale trovavasi in questa

ſta città il dì dei 19. in cui ebbe avviſo che un corpo di Combinati ben preſto avrebbe inviluppata la ſua ſoldateſca, qualora a tempo non ci aveſſe provveduto. Conſiſtea queſto corpo in tre reggimenti d' Uſſari e due di Auſtriaci col reggimento di Naſſau Sarbruck, i Granatieri Franceſi, quei dell' Imperio e buon numero di Croati e Panduri ſeguiti dai reggimenti Trautmansdorff e Pretlach cavalleria. Il Cavaliere Niccolai e il Conte di Lorges Tenenti Generali comandavano i Franceſi, e ſotto di loro avevano i Marcheſi di Crillon, di Nugent, di Cuſtine e M. di Planta Mareſcialli di Campo. Il principale oggetto di queſto diſtaccamento eſſendo non ſolo di far un inſulto improviſo ai Pruſſiani, ma di riconoſcere anche perfettamente la loro poſizione, i due Principi di Saxe-Hildbourgaſen e di Soubiſe perciò giudicarono a propoſito di trovarviſi con eſſo in perſona.

Queſto corpo arrivò alle ore otto della mattina del giorno teſtè accennato a viſta di Gotha; le truppe leggere attaccarono con molta vivacità gli Uſſari Pruſſiani che ſtavano innanzi, e dopo il primo fuoco gli obbligarono a ritirarſi ſotto la protezione d' un corpo di millecinquecento Dragoni di Meineche di Czeckeli, che prima occupavano la città, donde erano uſciti all' avvicinamento del diſtaccamento dell' armata combinata. La cavalleria piena di fretta di raggiungere i Dragoni guadò allora il fiu-

me

me Leine in varj siti, e marciò di galoppo sopra i Prussiani, che si ritiravano prima ancora che il fiume fosse interamente passato. Gli Ussari che tennero un po' più, furono inseguiti con impeto, e perdettero nel loro ritiro a detta delle relazioni Francesi molta gente.

I due Principi testimonj di questa spedizione entrarono quindi con alquante truppe nella città, di cui non che del castello dopo averne preso possesso, portaronsi a complimentare Madama la Duchessa di Gotha.

In questo mentre il Generale Seidlitz che nel suo ritiro era stato rinforzato dal reggimento di Kat, ad un tratto facendo voltar faccia alle sue truppe assalir fece il corpo che lo inseguiva. L' ardimento di questa intrapresa ed il vigore dell'attacco furon cagione che in Gotha si spargesse voce che avvicinavasi il grosso dell'armata del Re, il perchè le truppe combinate si diedero prestamente ad evacuare il castello e la città medesima, i cui dintorni dissero che avean con tale spedizione voluto riconoscere. I Combinati non fissarono la loro perdita, ma quella de' Prussiani pubblicarono essere stata di cento e più uomini oltre varj prigionieri. Le relazioni di Berlino all' incontro assicurano che la perdita de' Prussiani si restrinse a due morti e dieci feriti, mentre i Combinati, oltre i feriti che seco trassero, lasciarono trenta morti sul campo e sessantadue prigionieri fra Ussari

e Gra-

e Granatieri con un Tenente Colonnello, tre Maggiori e quattro Tenenti Pruſſiani.

Ora con l' occaſione di aver noi deſcritta queſta ſcaramuccia non ommetteremo due particolarità a cui ella diede motivo. La prima è ſemplicemente curioſa, intereſſante l' altra. Fra i prigionieri fatti da' Pruſſiani vi fu il Caſſiere de' foraggi dell' armata di Francia, il quale ebbe la preſenza di ſpirito di naſcondere la ſua propria qualità ed il nome per aſſumer quella di poeta e bell' ingegno, che tratto ſoltanto dal proprio genio ſeguiva le truppe. Non oſtante con varj altri Commiſſarj dell' eſercito unito già dedotti in iſchiavitù fu ſpedito al groſſo dell' armata Pruſſiana che accampava preſſo Erfurt. Il Re che fino della più minima coſa vuol eſſere informato che ſucceda nella ſua armata, era già ſtato avvertito chi veramente foſſe il prigioniere il quale uom di lettere e poeta fingevaſi; il perchè ordinò che foſſe condotto alla di lui preſenza coll' idea di divertirſi e di far prova ſe il Caſſiere aveſſe avuta la capacità di ſoſtenere la ſua impoſtura. Il Re lo ricevette qual uomo letterato, entrò ſeco in diſcorſo ſulla buona maniera di verſeggiare, al che il Franceſe corriſpoſe con iſpirito e prontezza fino a recitare eſtemporaneamente un madrigale in onore del Re medeſimo, celebrandolo come il maggiore Eroe del tempo nelle arti della guerra, ed in quelle che ſono ſacre a Minerva ed alle Muſe. Sorpreſo il Re dello ſpirito del prigionie-

gioniere lo regalò, ed a lui non che agli altri Commessarj aggiunse il dono della libertà. M. di Cheurier, il quale nella sua Storia della campagna delle armate combinate del 1757. brevemente anch' egli riferisce questo fatto (a) vi fa indi questa riflessione: *Che l'Eroe appresso Federico non esclude il bello spirito, lezione importante a quegli illustri ignoranti, i quali pensano che la cultura delle lettere disonori un uomo d' alto grado.*

L' altra particolarità si è che nella detta scaramuccia essendo stati presi dai Prussiani dei cavalli appartenenti al Barone di Rochow Generale d' infanteria al servigio del Re di Polonia, ed essendosi saputo ch' egli si era trovato nel distaccamento de' Combinati, fu quindi dal Barone di Lentulus Aiutante Generale di Campo del Re di Prussia citato per iscritto a render conto al campo Prussiano della sua condotta, come infrattore d'uno degli articoli della capitolazione di Pirna del 1756. nel quale era stato stipulato che l' Uffizialità Sassone non volendo servire il Re di Prussia, nè meno avrebbe servito contro di lui o de' suoi alleati. Il Barone di Rochow rispose alla citazione con una scrittura senza portarsi dov' era chiamato, il perchè fu dal Re fatta affigere la di lui effigie a Naumburgo nel sito delle militari esecuzioni. Là vi stette ella finchè poi fu fat-

ta

(a) Histoire de la Campagne de 1757. par les Armées Combinées &c. Francfort 1758. pag. 43.

ta levare dal Principe d'Ildbourgausen, vale a dire finattanto che l'armata combinata giunse, come vedremo a luogo, sulle rive della Sala. Intanto le giustificazioni del Generale Sassone consistevano in questo: Che la capitolazione fatta dal Re di Prussia ai 15. ottobre 1756. in proposito dell'armata Sassone era paruta ai Generali sì equivoca ed oscura, ch'essi non avevano rilevato ciò che poteva renderla valevole, da un canto perchè le truppe Sassone non sono state trattate come prigioniere, ma come cattive, e da un altro, perchè a riguardo de'Generali medesimi non era stato adempiuto l'articolo IX. di quella capitolazione, concernente la sussistenza che loro era stata promessa: Che il Barone di Rochow, quantunque rientrato da ciò nella sua naturale libertà, non ostante non aveva violata la parola da lui data di non prendere le arme contra il Re di Prussia durante la presente guerra. Che in virtù dell'articolo IV. era egli in libertà di fare il suo soggiorno in Sassonia o fuori del paese. Ch'ei lo stabilì a Naumburgo, ma che ivi non avendo potuto ricevere di che sussistere nè per parte del Re di Prussia secondo la promessa fatta, nè dal Re suo Signore, erasi quindi trovato in necessità di abbandonare la Sassonia, e di ritirarsi nel paese d'Assia sua patria. Che all'arrivo dell'armata combinata egli vi si rendette, e si fermò qualche tempo unicamente per vedere i suoi amici, senza impie-

go

go di servigio, senza assistere ad alcuna deliberazione militare, e senza essere trattato sul piede di Generale. Che ai 19. settembre fu semplice spettatore della scaramuccia seguita presso Gotha, ove i suoi cavalli cadettero per accidente in mano de' Prussiani. Che citato dall' Aiutante Generale di Campo Lentulus aveva risposto convenevolmente in iscritto, giustificando le circostanze della sua condotta, e facendo conoscere che la sola ragione che avevalo impedito di rispondervi personalmente, era stato il timore di aver a provare il trattamento ond'era stato minacciato.

Ma queste ragioni, per cui l'effigie del Rochow non potè andar esente, come si è detto, dall' esser affissa a Naumburgo nel sito delle militari esecuzioni, trovarono accesso alla Corte del Re di Polonia. Questo Principe informato dell' affare giudicò che il trattamento fatto al suo Generale non era capace d'imprimere la menoma macchia al di lui onore, dignità e riputazione.

Dopo questa digressione faremo osservare che nel corso di sì fatti avvenimenti da questa parte marciava col suo corpo d'armata il Principe Ferdinando di Brunswich per eseguire gli ordini che aveva ricevuti. Ai 14. avea valicato il fiume Unstrut e postate le sue truppe a Freiberg. Ai 15. fu a Querfurt, ai 16. a Eisleben, dove soggiornò anche il giorno de' 17. di là staccando trecento fanti e trecento caval-

li

li verso Kischersleben sotto la direzione del Tenente Colonello Horn, come anche un altro picciol corpo verso Quedlinburgo, che volle condotto dal Generale Maggiore di Grabow. Il Principe si mosse poi ai 18. verso Amstedt affine di portarsi fra i detti due distaccamenti ed essere in caso di sostenerli. Centoventi Ussari Austriaci comandati dal Colonnello Quadiani che si erano inoltrati fino a Zina nel Ducato di Maddeburgo, ritiraronsi questo istesso giorno, e stavano pure all' erta gli avvicinatisi distaccamenti Francesi sentendo che i Prussiani cominciavano a lasciarsi vedere in queste parti.

Non pertanto il Conte di Lusignan col suo reggimento continuava a starsene a Egelen, lo che saputo dal Tenente Colonnello Prussiano Horn ad Ascherleben si determinò di sloggiarnelo. Marciò egli adunque bruscamente verso Egelen, nelle cui strade, dopo averne forzate le porte, fece assalire colla sciabla alla mano il distaccamento Francese. Sì inaspettato fu il colpo che dugentocinquanta soldati con diciassette Ufziali ed il Tenente Colonnello Lusignan dovettero rendersi prigionieri di guerra ai Prussiani che in questo incontro predarono anche tutto il servizio da tavola d' argento del Lusignan suddetto. Furono spediti a Maddeburgo i prigionieri, ma alcuni degli Uffiziali Francesi col Tenente Colonnello restaron poi sulla lor parola d' onore rilasciati. A tal nuova il Tenen-

te

te Colonnello Francese Du Fey, dal quale, siccome accennammo, era stato fatto l'acquisto di Regenstein, e che all'Abbadia d' Hornburgo era postato, atteso il Conte di Valtelle comandante dugento cavalli di Bery che si trovava ad Oscherleben, tosto si ripiegò seco verso Osterwick, dove giunsero ai 19. con venticinque mila sacchi di frumento e secento carri che levati avevano dal paese di Maddeburgo.

In questo giorno il Principe Ferdinando di Brunswich marciò fino a Ditfurth e mandò un distaccamento verso Alberstadt, che trovato fra questa città e Regenstein un corpo Francese, il quale dovea trar seco il Direttore della Camera d'Alberstadt, gli fece voltare strada. Venti Ussari Prussiani, da cui fu assalito, lo forzarono a deporre le armi, cosicchè prigionieri di guerra restaron quattro bassi Uffiziali e quarantuno soldati. Ai 20. s'inoltrò il Principe fino ad Alberstadt, ove nel tempo istesso pervenne il Generale Grabow. La piazza era stata evacuata, ma non totalmente che non rimanessero prigionieri intorno quaranta Francesi. Il resto del presidio ed alcune altre picciole quadriglie sparse nelle vicinanze si ritirarono ad Osterwich e dalla banda di Maddeburgo verso Helmstadt e Schoningen. Ai 21. abbandonarono medesimamente Wernigerode, Dernbourg, Zilly e Osterwick, ma si postarono dietro Hornburgo, ov' eran sostenuti dal loro grosso campo, che allora giaceva non

lun-

lungi da Achim, e che a momenti doveva esser raggiunto dalla grand' armata del Duca di Richelieu, il cui quartiere generale si trovava in questo istesso dì fra Brunswich e Wolfenbutel, non che sul punto di porsi in marcia verso il Principato d'Alberstadt.

Non pertanto il già nominato Tenente Colonnello Prussiano di Horn s'indirizzò alla volta d'Osterwich, ed il Principe di Brunswich lo seguì ai 23. con alcuni battaglioni ed alquanti squadroni con intenzione di sostenerlo, o di favorire la sua ritirata secondo che fosse stato necessario. Il Maggiore Cordier fu distaccato nel tempo medesimo con alquante truppe per osservare la guarnigione Francese di Regenstein e per impedirle di recare molestia ai vicini villaggi.

Il Principe Ferdinando quindi intraprese a far trasferire i magazzini lasciati da' Francesi ad Osterwick, e benchè vi fosse scarsezza di carri, ciò nulla ostante fece eseguire tale trasporto a vista de' Francesi medesimi. Susseguentemente si ritirò egli in fretta a Zilly, donde poi ai 25. passò ad Alberstadt. Il motivo di questo ritiro procedea dall'avvicinarsi della grand' armata di Francia, la quale in fatti il dì seguente trovavasi raccolta ad Achim, donde il Duca di Richelieu diede i suoi ordini, acciocchè imminentemente un grosso corpo sotto il comando del Duca di Broglio si ponesse in marcia per passare nella Turingia, ed ivi rin-

forzare le truppe del Principe di Soubise e rendere in cotal guisa viepiù possente e rispettabile l'esercito combinato. Questo corpo doveva essere di venti battaglioni e di diciotto squadroni formati dai seguenti reggimenti, Della Marina, Di Mailly, Provenza, Condè, la Marck, Reale Polonia, Reding, Salis e S. Germano, tutti d'infanteria. La cavalleria era formata dai reggimenti di Descars, Beauvilliers, dai Corazzieri, Condè, Lusignan, Bourbon, Bourbon-Busset, la Regina e Lameth. Il Duca di Broglio doveva avere sotto di lui il Marchese di Poulpry e il Conte di Monthoissier Tenenti Generali, il Marchese d' Escorailles, il Conte d'Orlick, il Conte di Rumain, il Conte di Beucaire, il Conte di Ruffey ed il Conte di Fouquet Marescialli di campo.

Tutto dunque annunciava che ben presto la Sassonia Elettorale sarebbe stata rimessa in libertà, e che non già i soli Stati vicini all' Elettorato di Brandeburgo, ma che l'Elettorato medesimo sarebbe anche stato inondato da varie parti specialmente dalle truppe che componevano la grand' armata di Francia. In fatti questi giorni un corpo d'Ussari Francesi fu distaccato da Luneburgo per andare a prender posto nella Signoria di Prignitz sulla diritta dell' Elba, che forma parte del Brandeburgo istesso. Questo distaccamento avendo varcato il detto fiume occupò tosto il castello di Lentzen, donde i Prussiani si erano ritirati. Di là marciò

egli

egli sopra Nebelin e si avanzò fino a Perleberg, ove l'Uffiziale richiedette che i danari del prodotto delle rendite del Re di Prussia fossero depositati nella cassa del Circolo della bassa Sassonia. Gli fu rappresentato che non era possibile di soddisfare a tal dimanda, atteso che i danari delle pubbliche casse erano il dì avanti stati consegnati secondo gli ordini del Re, e gliene fu anche mostrata la ricevuta. L'Uffiziale non pago di questa ragione disse che la città avendo sborsate le somme appartenenti al Re dovrebbe con una contribuzione scontare tal fallo. Vi furono molte difficoltà prima che fosse regolata, ma alla perfine i Magistrati convennero di pagare ottomila scudi d'argento e di soddisfare pel resto mediante una obbligazione d'egual somma che all'Uffiziale consegnarono. Il distaccamento passò la notte a Perleberg, ove si fece dar da mangiare, da bere e dei foraggi, nè partì se non il giorno seguente dopo aver lasciata in Lentzen una piccola guarnigione, la quale passò ad occupare il castello.

Di tutto ciò era il Re di Prussia avvertito, e bene iscorgeva che il suo Stato Elettorale si trovava in pericolo, mentre stava egli occupato ad impedire all'esercito de'Combinati l'ingresso nella Sassonia. Essendo adunque d'importanza per lui ogni momento nella situazione in che era, e non istimando egli a proposito d'accostarsi allora maggiormente all'esercito suddetto, do-

po aver fatto avanzare ai 26. circa quattordici squadroni e qualche infanteria al di là di Gotha per mascherare in tal modo il suo disegno; si ritirò prendendo la strada di Naumburgo, e con tal sollecitudine marciò che ai 29. avea già il suo quartiere generale a Buttelstedt. In questo ritiro del Re venne molestata la sua retroguardia dagli Ussari Austriaci condotti dal General Maggiore di Laudon, e da que' Francesi di Tourpin, i quali fecero in tal incontro alcuni prigionieri.

Ma prima d'inoltrarci non tralasceremo di notare che il Re di Prussia innanzi di abbandonare la città d'Erfurt ad onta de' reclami dell'Elettore di Magonza alla Dieta di Ratisbona, perchè fosse risarcito delle gravezze e delle contribuzioni già imposte alla medesima dalle truppe di questo Principe, egli volle interamente pagata e saldata nella sua cassa militare quella gravosissima che fin dallo scorso mese di giugno vi era stata imposta dal Generale Maggiore d'Oldenburgo, siccome ne abbiamo dato cenno a suo luogo nel tomo primo lib. 2. di quest'Opera. Le cure ond'egli era agitato, e le disposizioni per la ritirata obbliare non gli fecero una sì fatta riscossione.

Seguito dunque ai 26. il ritiro dell'armata Prussiana da Erfurt, il Principe di Soubise subito si diede a fare delle disposizioni per mettersi in movimento, supposto che questo ritiro medesimo non fosse stato simulato, lo che re-

sta-

ſtavagli da verificare. Queſto giorno ſteſso fu egli a riconoſcere il ſuo campo malgrado il gran freddo onde i Franceſi cominciavano a riſentirſi. Il famoſo Re di Svezia, quell'uomo che altro non fu che un illuſtre venturiere, mentre avrebbe potuto eſsere un Eroe, Carlo XII, inſegnò ai Ruſſi l'arte di far la guerra durante l'inverno, e dopo quel tempo gli altri popoli del Nord nulla hanno riſpettato le ſtagioni, e perſino i Franceſi vi ſi coſtumarono moſſi dall'illuſtre Mareſciallo di Saſsonia. Diceſi che i grand'uomini cambiano l'aſpetto degli Stati, onde potrebbeſi aggiungere che cambiano altresì i climi, o almeno che tutti loro divengono uguali. Noi vedremo in proſeguimento arrivare que'tempi, in cui le truppe ribelli alle ſtagioni non guſteranno altro riposo che quello che ſaranno convenute di prendere co'loro nemici.

Il quartiere generale dell'armata Impero-Gallica reſtò ancora ad Eiſenach fino ai 29. in cui le truppe furon meſse in marcia per Venſee. Di là paſsarono a Friederiſchwert, ed ai 30. furono a Gotha. Ivi aſſicurati i due Generali che la ritirata del Re di Pruſſia era ſtata reale, allora il loro oggetto fu di continuare le loro operazioni, e ſubito ſarebbe ſtato eſeguito, ſe il difetto di ſuſſiſtenze attraverſato non l'aveſse. Fecero alto dunque nella guiſa medeſima che a Buſtelſtedt aveva fatto il Re di Pruſſia. Ma relativamente ai movimenti dell'eſer-

cito di questo Principe anche il Principe d' Anhalt Desſau ſi era moſso colle truppe al ſuo comando affidate. Egli aveva abbandonata la poſizione che teneva fra l' Elba e la Mulda per metterſi a portata di Torgaw.

Il Principe Ferdinando di Brunſwich pareà ſoltanto che voleſse tener forte ad Alberſtadt, ov'eraſi ultimamente ritirato; ma il Mareſciallo di Richelieu fino dai 26. fece dei diſtaccamenti, acciocchè ſi portaſsero ad aſsalirlo. Il diſtaccamento del centro era diretto dal Tenente Generale Duca di Briſach, che ſotto i ſuoi ordini aveva le brigate di Campagna, la Tour du Pin, le Roy, Aquitania e cinquanta ſquadroni. Il Mareſciallo di Campo Marcheſe di Voyer d'Argenſon ne comandava un altro, ed un terzo veniva condotto dal Tenente Generale M. di Chevert. Queſti due ultimi diſtaccamenti erano meno forti del primo. Il Duca di Briſach marciò per la ſiniſtra e sboccò per la diga d'Heſnen Damen ſopra Darderheim; M. di Chevert ſi direſse per la diritta ad Oſterwich, intanto che il Marcheſe di Voyer avanzavaſi a Dubech.

I Pruſſiani che alla notizia di tali marcie aveano ritirati i loro poſti avanzati da Zilingen, Dardesheim e Heſnen, nulladimeno ſi tennero dietro di Alberſtadt tutto il giorno de' 27. e ſolo decamparono la notte vegnente facendo una ritirata di otto leghe di marcia, cioè

cioè fino a Wantzleben due miglia di là da Maddeburgo, dove si diedero a validamente trincerarsi. Liberi allora i Francesi da ogni ostacolo tornarono il giorno seguente dei 28. ad imposseßarsi d'Osterwich, e quindi sfilando tutta la loro grand' armata venne finalmente ad accamparsi a portata del cannone d'Alberstadt, passando la sua diritta per questa città, ed estendendosi la sinistra fin presso Klingenstadt. Di là fu spedito il Marchese d'Armentieres con un corpo sufficiente a prender posto a Quedlinburgo, città abbaziale posseduta in grado di Badessa dalla Principessa Amalia sorella del Re di Prussia, ed i Volontarj di Fischer ebbero ordine di passare anch' essi nella Turingia.

*Ritirata dell' Armata Prussiana comandata dal Principe di Bevern nella Slesia, e ingresso anche di quella d' Austria in questo Ducato. Descrizione geografica del medesimo. Occupazione fatta dagli Austriaci del Principato di Javer, e presa di Lignitz. Famosa marcia del Principe di Bevern, affinchè il suo Esercito non restasse tagliato fuori dalla comunicazione di Breslavia. Altre operazioni di queste Armate fino a' primi di ottobre.*

DUrante tutti i descritti avvenimenti nella Prussia, nella Pomerania, nella Turingia e nel Circolo della bassa Sassonia, avean le armate Austriaca e Prussiana operato assai dopo l' azione d' Oltzberg nella Lusazia, la cui relazione fu da noi esposta nel capo x. lib. III. tomo I. di questa Storia. Ivi abbiamo anche raccontato come in tempo di quell'azione venne presa dal Generale Haddick la città di Bautzen, come quindi sfilando i Prussiani per coprire la Slesia abbandonarono Gorlitz, e come perfine occupata dal Generale Beck anche questa città, gli Austriaci indirizzarono tutte le loro mire a seguitare i Prussiani e a penetrare dietro di essi nella Slesia inferiore per lo Principato di Javer. Di sboccarvi per questa parte erane già stato formato il piano dal Duca Carlo

lo di Lorena e dal Marefciallo Daun fin dal tempo della prefa di Zittau, poichè fi prefiffero allora di mettere la loro armata in una pofizione che le afficuraffe per la fua finiftra la comunicazione con Drefda, e per la fua diritta col corpo comandato dal Janus, il quale, ficcome a fuo luogo abbiamo accennato, era per Landshut entrato nella Slefia iftefla. Da quefto fiftematico principio ne eran perciò derivati tutti i movimenti e le operazioni degli Auftriaci fino all' occupazione di Gorlitz, con che avendo effi a Schona il quartiere generale fi trovarono in iftato di fare sfilar delle truppe per la loro finiftra, onde ftabilire de' pofti fulla diritta dell' Elfter e quindi tagliare al Principe di Bevern la comunicazione colla Saffonia, particolarmente con Drefda, ed impedirgli il modo di trarre da quefta parte la fuffiftenza. Così lor reftando pure aperto tutto il paefe di là da Bautzen, poteano perciò fpedirvi delle truppe leggiere, le quali a proprio grado avrebbero potuto inoltrare le loro cofe in tutta l' eftenfione del terreno che alla diritta dell' Elba giace fino a Virtenberga, e fcorrere il paefe fituato fra quefto fiume e lo Spree. Intercetto adunque al Principe di Bevern il modo di trarre dalla Saffonia i viveri e perciò coftretto a procacciarfene dalla Slefia, per mantenerfi le comunicazioni con quefto Ducato per Duntzlau e Sagan e col Brandeburgo per Pribus e Guben, gli conven-

ne

ne decampando da Gorlitz far marciare il suo esercito per Waldau, ciò che narrato abbiamo nel Capo testè citato. I Prussiani durante questa prima marcia dopo il loro ritiro si videro molestati dai corpi comandati dal Beck e dal Morocz, che eran sostenuti da un grosso distaccamento di cavalleria guidata dal Generale Maggiore Principe di Lobkowitz, ma continuaron nondimeno ad avanzare cammino accampando colla loro diritta a Langenau e colla sinistra a Schuzenheim. Allora le truppe leggiere Austriache, da cui erano inseguiti, presero conseguentemente nuove posizioni, e la loro grand' armata che le seguitava, valicato il Neiss a Gross-Ratmeritz, venne agli 11. ad appoggiare a quel fiume la sua sinistra tenendo la diritta a Sconberg, dov' era il quartiere generale. Ma questo istesso dì il Principe di Bevern che era stato raggiunto dal corpo già comandato dal Winterfeld ed ora dal Generale della Mothe-Fouquet, fatto passare a tutto l' esercito il fiume Queiss a Sygedorf in faccia al Generale Beck, e così sendo entrato nella Slesia inferiore, vi entrò pure ai 12. l' armata Austriaca, i cui supremi Comandanti fissarono a Lauban il generale quartiere. Il giorno innanzi era ella stata preceduta dalla riserva diretta dal Generale Nadasti e dal Duca di Aremberg, non meno che da un corpo di Granatieri sotto gli ordini del Tenente Generale Sprecher, il quale colla riserva me-
de-

desima s'innoltrò a prender posto nelle vicinanze di Lowenberg.

Ecco dunque la Slesia sul punto di divenire anch' essa il teatro della guerra, e dove succeder doveano appunto le scene più sanguinose e crudeli. Questo è un paese che di Ducato porta il titolo, e come tale considerato, egli ne è uno de' più cospicui dell' Europa. Confina col Brandeburgo e colla Polonia a tramontana, a levante con questa sola, a mezzo giorno colla Moravia, e a ponente parte colla Lusazia inferiore e parte colla Boemia. Egli è lungo e stretto tanto che, mentre di lunghezza ha circa settanta leghe, ne tiene solo venticinque nel sito della sua maggiore larghezza. Il terreno vi è molto fertile, e i suoi abitatori fanno gran commercio di tele. Il fiume Oder lo traversa per tutta la sua lunghezza dopo essere scaturito da picciola sorgente presso Jablunchа sulle frontiere dell' Ungheria.

La Slesia fu una provincia della Polonia dall' anno 555. fino al 1335. in cui Casimiro Re di Polonia fu obbligato a cederla a Giovanni di Luxemburgo Re di Boemia. Dopo tal tempo la Slesia fu incorporata al Regno di Boemia, e quindi passò come Stato ereditario nella Casa d' Austria. Seguita la morte dell' Imperadore Carlo VI. ne prese perciò il possesso l'Arciduchessa Maria Teresa Regina d' Ungheria di lui figliuola; ma nel 1741. il

pre-

presente Re di Pruſſia Federigo III. in virtù di certi antichi trattati di Fratellanza e succeſſione della ſua Caſa di Brandeburgo coi varj Principi della Sleſia, avendo formata pretenſione ſopra quattro Principati della medeſima, che ſono Jaegerndorf, Lignitz, Brieg e Volaw, entrò nel paeſe con una poderoſa armata, e dopo varie battaglie, di cui le principali furon quelle di Malwitz e di Czaslau, s'impadronì della maggior parte di eſſo. L'Imperatrice Regina che allora trovavaſi impegnata in una difficile guerra per la ſua ſucceſſione e con molti nemici a fronte, fece la pace col Re di Pruſſia, e col trattato di Breslavia degli 11. di giugno 1742. gli cedette, oltre di maggior parte della Sleſia, il diſtretto di Katſcker altra volta appartenente alla Moravia, e la città e caſtello di Glatz, non che la Contea di queſto nome ſenza dipendenza dal Regno di Boemia.

Eſſendoſi conchiuſa tal pace colla mediazione della Francia, al trattato ſuddetto fu però aggiunto un articolo ſegreto contenente, che ſe gli Auſtriaci aveſſero voluto aſſalire la Francia entro i ſuoi Stati dell' Alſazia, e non rimettere l' Imperadore Bavaro Carlo VII. ne' proprj dominj, il Re di Pruſſia avrebbe dovuto ripigliare le armi come alleato dell' uno e ſuſſidiario dell'altra. Queſto articolo, non meno che l'unione della Saſſonia all'Auſtria, ſtabilita con un trattato di partaggio eventuale

dei

dei 18. di maggio 1745. secondo il quale doveva quest' ultima avere il Ducato di Slesia e la Contea di Glatz, e l' altra il Ducato di Maddeburgo, il Principato di Craffen, i Circoli di Zullichow e di Swibus coi Feudi Prussiani esistenti nella Lusazia, questo articolo, io dico, non meno che l' unione accennata diedero luogo alla guerra appunto del 1745. nella quale il Re di Prussia alla testa delle sue truppe riportò le due vittorie sulle armate Austro-Sassone, la prima ai 30. dicembre a Sow e l' altra ai 15. dicembre presso Kesseldorf. Questa guerra ebbe poi termine col trattato di pace segnato in Dresda ai 25. dicembre del medesimo anno, che rispetto alla Slesia e ad altri paesi dal Re di Prussia conquistati in tutto confermava quello di Breslavia.

Annoverando noi i varj Principati, Baronie e Signorie della Slesia, nel tempo istesso accenneremo quali di essi, riguardo al tempo in cui scriviamo, dall' Imperatrice Regina dipendano, e quali dal Re di Prussia. La Slesia dividesi generalmente in due parti, cioè in Superiore che è a mezzodì, e in Inferiore che giace a settentrione. La Slesia superiore è divisa in sette Principati e due Baronie, che sono Teschen, Ratibor, Oppelen, Tropau, Jaegerndorf, Grotkau, Munsterberg, Pless e Beutnen. Il Principato di Teschen appartiene all' Imperadore come Feudo dato ai Duchi di Lorena. I Principati di Tropau e di Jaegerndorf dipendo-

no dalla fovranità della Cafa d'Auftria. Que' di Ratibor, Oppelen e Grothau fono foggetti al Re di Pruffia, fuorchè in queft' ultimo tiene la Cafa d'Auftria alcuni luoghi per barriera. Il Principato di Munfterberg è feudo dei Conti d'Arerberg, e circa le due Baronie di Plefs e di Beuten fpetta la prima ai Conti di Promnitz e l'altra ai Conti d'Heuchel.

La Slefia inferiore è divifa in dieci Principati e cinque Signorie. I Principati fono di Breslavia, di Schweidnitz, di Javer, Lignitz, Brieg, Oels, Wolaw, Glogaw, Sagan e Crosfen. Il Principato di Wolaw è foggetto alla Cafa d'Auftria, que' di Breslavia, di Schweidnitz, Javer, Lignitz, Brieg, Glogaw e Crosfen al Re di Pruffia, quello d' Oels è tenuto in feudo da una linea dei Duchi di Virtenberga, e quello di Sagan dal Principe di Lobcowitz. Circa le Signorie comprefe nella Slefia inferiore, le quali, ficcome dicemmo, fono cinque, quella di Wartenberg appartiene ai Burgravj Conti di Dohna, quella di Miltfch è dei Conti di Malzan, quella di Trachtenberg ha per Signori i Conti d'Hatzfeldt, quella di Beuten i Conti di Schoenaich, e quella finalmente di Coshutz i Conti di Reichenbach.

Tale è la coftituzione della Slefia. Ora nel momento che dal Duca Carlo di Lorena e dal Marefciallo Daun venne prefa la rifoluzione di far marciare in quefto paefe l'efercito ad effoloro affidato, fecero radunare fotto gli ordini

del

del Generale d'infanteria Barone di Marschal un grosso corpo di truppe, acciò restando nella Lusazia mettesse questo paese dal Queiss fino all'Elba al coperto dalle incursioni de' Prussiani, e affinchè desse mano alle intraprese dei distaccamenti, che fin da quando il Re di Prussia era marciato verso la Turingia, sparsisi nella Sassonia, si lasciavan non di rado vedere persino nelle vicinanze di Dresda. Questo corpo era formato dai reggimenti di Salm, Marschal, Sincere, Giuliai, Platz e Giovane Colloredo, infanteria, e da quelli di Savoia, Lichtenstein, Portogallo, Carlo Palfi e vecchio Modena, cavalleria. Vi furono anche aggiunti i Carabinieri Sassoni e le truppe leggiere comandate dal Generale Haddich. Il Marschal avea sotto di lui i Tenenti Felt Marescialli Sincere ed Althan ed i Generali Maggiori Campitelli, Muffling, la Rienterie, Scullenberg, Czeschewitz e Potztachy.

Fatta questa ed altre disposizioni, si concertò dai Generali Austriaci anche tutto per avanzare con forza nella Slesia, dov'erano così felicemente penetrati. Intanto il Principe di Bevern dopo aver ordinata la demolizione dei ponti a Sygersdorf fece porre nuovamante in marcia le sue truppe prendendo la strada di Buntzlau. Ivi non lungi ai 12. molto tardi, seguito prima il passaggio del Bober, lasciò poi sulla sinistra di questo fiume un corpo di semila uomini fra infanteria e cavalleria, da cui

stac-

ſtaccataſene una parte, fece ripiegare i poſti avanzati del Generale Beck fino una mezza lega oltre Tillendorf. La ſcaramuccia ſeguì a Burckenbruck, e il mentovato Generale non ſolamente fu obbligato a ritirarſi da un boſco in un altro, ma perdette anche quaſi ottanta uomini, i quali accerchiati dai Pruſſiani dovettero abbaſſare l' armi e renderſi prigionieri.

Queſto picciolo ſcacco non trattenne però la grande armata Auſtriaca dal proſeguire ne' ſuoi movimenti. Ai 14. paſsò ella da Lauban a Lowenberg, e quindi il Conte di Nadaſti dal canto ſuo venne ad inoltrarſi fino a Gersdorf, cioè più di tre leghe dentro la Sleſia. Il Principe di Bevern non pertanto ſtavaſi accampato a Buntzlau, dove avea fatti ſtabilire dei forni per cuocere il pane neceſſario al ſuo eſercito, e di là non ſi moſſe che ai 18. indirizzandoſi ſempre coſteggiato dal Nadaſti ad Haynau ſulla ſtrada che conduce a Lignitz. Prima di tal marcia il Generale Pruſſiano aveva avuta la cautela di far rompere il ponte ch' egli tenea ſul Bober, ma il Generale Beck, fattolo di ſubito riſtabilire, potè perciò metterſi ſulle tracce de' Pruſſiani ed occupare ad un tempo l'abbandonato Buntzlau. In queſto mentre l'armata Auſtriaca marciava anch' eſſa, e già da Hoensdorf era paſſata a Javer, ove ſtabilì la ſua diritta, appoggiando la ſiniſtra alla ſtrada maeſtra che a Goldeberg

con-

conduce. I corpi distaccati di questa armata cangiarono essi pure di posizione prendendone delle nuove relativamente al cangiar di posto de' Prussiani medesimi. Il Generale Bech si avviò per Naumburgo, ed il Generale Janus venne ad inoltrarsi colle sue truppe leggiere e regolate sulle altezze di Strigau dopo aver lasciato a Landshut una partita di soldati per mettere al coperto il magazzino che ivi teneva.

Un solo giorno appena l'esercito Prussiano si tenne ad Haynau, imperocchè mossosi alle ore due della mattina de' 19. dopo una marcia forzata arrivò a Rudolffsbach. Lasciò dietro di lui Lignitz, e postatosi sulla strada di Javer, di là fece riconoscere il campo di Walstadt, sito famoso per la disfatta a cui soggiacquero i Cristiani, allora quando nel 1242. i Tartari penetrarono nella Slesia. Spedì anche un buon distaccamento a Lignitz, affinchè fossero munite alla meglio le fortificazioni di questa piazza, e rilasciò ad un tempo istesso gli ordini più risoluti, acciocchè venissero pure rinforzate le guarnigioni dell' altre piazze della Slesia inferiore, cioè Neiss, Cosel, Brieg, Glogau, Breslavia e specialmente Schweidnitz, ove dal Generale Seer Comandante di quest' ultima fortezza tutto disponeasi per sostenere un assedio. Quì si aumentavano le artiglierie, smascheravansi le vecchie *brasure*, s' accrescevano le gran guardie e le soldatesche sul-

le opere, e vi si stabilivano dei gran magazzini.

Il Bevern successivamente attese a farsi forte nel campo che avea scelto, e pareva che se gli Austriaci avessero voluto da questa parte far qualche tentativo, sarebbe per lo meno costato loro gran sangue. Tuttavolta la grand' armata fece ai 20. un movimento, con che la sua diritta venne quindi a passare a Klein Rose, continuando la sinistra a starsene a Javer, dov' era il quartiere generale. Di quà le truppe leggiere si sparsero dalla banda di Kotskau, fecero delle corse fino a Neumark ed altrove per inquietare i Prussiani, tagliare o sorprendere i loro convogli, ed in fine per rendere incomodo a' medesimi il soggiorno nel loro accampamento. Per tale effetto anche il grosso dell' armata suddetta dopo avere staccate alquante truppe verso Strigau passò ai 24. a Nicolstadt estendendo la diritta a Kuenzendorff e la sinistra al dinanzi di Vahlstadt.

Il Duca Carlo di Lorena ed il Maresciallo Daun all' apparire del giorno portatisi a riconoscere il campo de' Prussiani videro ch' essi per meglio estendersi nelle vicinanze di Lignitz formavano una sola linea, che avean gittate molte truppe ne' villaggi di Barschdorff e Koischwitz dinanzi la loro fronte situati, e che muniti gli aveano di cannoni.

Osservate queste disposizioni, il Duca giudicò a proposito di far fare alla sua armata un al-

altro movimento affine d' avvicinarla viepiù a' Prussiani medesimi e di tagliar loro la grande strada di Neumarck. Egli ordinò adunque alla soldatesca di cibarsi per tempissimo, e ingiunto fu a quelli ch' erano incaricati di disegnare gli accampamenti, di trovarsi in un sito che loro era stato indicato. Fu anche stabilito che parimente di buon mattino si distendesse il campo, che tutta la milizia si trovasse dinanzi la fronte, e che da prima per divisioni marciassero, indi in brigate ed in colonne, che alle ore tre dopo il mezzo giorno cominciasse l'ala destra a muoversi, e che in questa maniera si trasferisse nel nuovo campo che doveasi occupare, la cui diritta avrebbe dovuto essere a Seyserdorff e la sinistra al dinanzi di Walstadt. L' armata ebbe ordine altresì di restare in battaglia in questo nuovo campo, di lasciare indietro tutto il bagaglio e i cavalli da servigio, e finalmente fu stabilito di rinforzare il corpo di riserva con due reggimenti di cavalleria.

Eseguite queste disposizioni, cominciò l'esercito Austriaco a porsi in moto. L' ala diritta marciò per Seyserdorff, l' ala sinistra si portò una lega più oltre di Walstadt, e in tal maniera le due ale avvicinaronsi a Lignitz e in conseguenza all' armata di Prussia. Gli Austriaci stavano accampati sulle altezze formando una specie di mezza luna, e a Greibnig fu stabilito il quartiere generale. Il villaggio di

Koischwitz, in cui aveano i Prussiani di molte truppe, essendo mercè di tal posizione troppo vicino alla prima linea degli Austriaci e specialmente all'infanteria della loro diritta, s'intraprese pertanto di farneli sloggiare, come in fatti riuscì mediante gli sforzi d'un corpo di Granatieri comandati dal Tenente Generale Sprecher, a cui fu tale impresa affidata.

Occupato il detto villaggio, comandò il Duca che cinquecento uomini fossero fatti lavorare in fascinate, da tutti i reggimenti fece trarre ottocento Volontarj, e volle che tutti i Granatieri stessero pronti per una spedizione da eseguirsi nel dì seguente. Ella aveva per oggetto di sloggiare i Prussiani anche da Barschdorff, luogo situato a portata della loro armata ed occupato da quattro battaglioni e da alcuni squadroni de' loro Ussari. Per mandarla ad effetto venne dagli Austriaci operato così. Per coprire la loro artiglieria cinque compagnie di Granatieri ed i soprannomati ottocento Volontarj furon situati al dinanzi di Keischwitz, villaggio di già caduto in potere degli Austriaci medesimi, e dove pure condussero il loro cannone. Verso le ore tre dopo il mezzodì l'artiglieria Austriaca cominciò a far fuoco sopra Barschdorff e sopra i battaglioni che ivi erano. L'armata Prussiana che stava accampata sulle altezze che giacciono dietro questo villaggio, avea fermato il corso del

fiu-

fiumicello di Veilsbach e con tal mezzo inondata la valle, in cui perciò eravi oltre un piede di acqua. Aveva ella distefo anche il suo campo, e postasi in ordine di battaglia colla sua artiglieria in faccia a quella degli Austriaci e dinanzi Barschdorff sparava colla maggiore vivacità. Durò il cannonamento da ambe le parti fin verso le ore sei della sera, e intanto vedeasi ardere il villaggio suddetto. Il Principe di Bevern vi avea fatto appiccare il fuoco per nascondere agli Austriaci i movimenti delle sue truppe, non che per coprire la sua ritirata. Seguì questa poco prima della mezza notte, ed i Prussiani, mentre marciava la loro artiglieria, i pontoni ed il bagaglio verso Merschwitz sulla strada che mena a Steinau, abbandonarono Lignitz. Non furono inseguiti dagli Austriaci, poichè questi, venendo la notte e ardendo il detto villaggio, non solo avean cessato di cannonarlo, ma la loro armata era eziandio rientrata nel suo campo. La vegnente mattina fece il Generale Bech occupare Lignitz, dove trovossi un buon magazzino e degli ammalati, e visitata poi la piazza dal Duca Carlo e dal Maresciallo Daun, fu posta in essa una guarnigione di duemila fanti con cento cavalli.

In questo mezzo il Generale Conte Nadasti avea fatto prendere diverse posizioni alle truppe sotto il suo comando, che erano state rinforzate. Colla maggior parte delle medesime

 era-

erasi egli condotto a Strigau, e ne avea messe in Landshut e nelle vicinanze un novero sufficiente. Il Generale Conte Palfi occupava la montagna di Zeisgenber con molti Ussari e Banderialisti, ed il Janus colle sue quadriglie leggiere si tenea su quella di Pitschenberg. Trovavansi di più giunti a Hohenfriedberg circa tremila uomini di truppe sussidiarie spedite dall' Elettore di Baviera, e in breve s'attendeva un corpo di quattromila Vitimbergesi, i quali stavano attualmente marciando verso le frontiere della Boemia.

Ora il Principe di Bevern dopo una lunga marcia era giunto ad accamparsi sulla strada di Parchwitz colla sinistra appoggiata a Merschwitz e la diritta ad Herrendorff; ma poichè dal Bech e dal Morocz colle loro truppe leggiere cercavasi d' infestare il suo esercito, ordinò che i carri de' bagagli servissero a quello di trinceramento, e fece accampare a Leschwitz il corpo de' Cacciatori. Era intenzione del Bevern medesimo ritirandosi da Lignitz di marciare a Breslavia per Parchwitz, ma avvisato che una partita d'Austriaci diretta dal Signor Schroger postata a Lebus fino a quella capitale ormai facea scorrere le sue patuglie, scorgendo che i Granatieri nemici si erano avvicinati a Parchwitz, mentre il grosso della loro armata ai 18. trovavasi trasferita a Royn, temendo con ragione (e questo appunto studiavasi) di rimanere tagliato fuori da Bres-

lavia

lavia stessa, prese un espediente di que' che possono esser effettuati soltanto dai più esperimentati e solleciti Condottieri d'armi, i quali dirigano truppe alla fatica pronte, e ligie della più austera militare disciplina.

Fece egli pertanto marciar tosto il suo esercito in due colonne per Dieban, fin dove fu dalle truppe leggiere Austriache inseguito, indi gli fece discendere l'Oder, nè fermò la marcia se non in distanza d'una lega da Steinau. Quivi e nelle vicinanze fece gittare sei ponti sull'Oder istesso, e a tale effetto si servì di tutti i suoi pontoni e d'ogni sorta di battelli che potè far ragunare. Nel medesimo tempo fece stabilire un parapetto sulla diritta del fiume, e dopo avervi postati quattro battaglioni e otto cannoni lo fece dal suo esercito valicare. Sfilati i bagagli con l'artiglieria, marciarono i Prussiani alle ore tre del dì 29. rimontando l'Oder; accamparonsi presso Wolaw fra Munschwitz e Stuben, non desistendo però il bagaglio dall'avanzarsi con forza.

L'armata Austriaca dal canto suo staccatasi da Royn era passata a Kamenze, ove si trattenne fino al primo d'ottobre, in cui s'accampò fra Nippern, Frobelwitz e Leuthern col quartiere generale a Lissa. Inoltrossi la riserva anche al di là di Lissa, cioè fino alla fossa nominata Flos-Graben, e secondo tutte le apparenze già contavasi d'essere a Breslavia prima de' Prussiani. Doveva in fatti il Signore Schro-

ger portarsi con una partita di Ussari e Croati fino in distanza di mezza lega da quella capitale.

Il divisamento però non ebbe effetto, poichè il Principe di Bevern sollecitando sempre più le sue marcie, dopo esser giunto ai 29. ad Auras, il dì suddetto primo d'ottobre pervenne a Breslavia al di là dell'Oder, che da alquante delle sue truppe fece egli incontanente passare. In tal guisa con una marcia di cinque giorni e due notti prevenne gli Austriaci, e da loro medesimi ne riscosse gli encomj, stante che le belle azioni nell'onorato mestiere dell'armi, da que' medesimi contra i quali si combatte, non vengono giammai defraudate di quelle lodi che giustamente si meritano.

I Prussiani vedeansi nondimeno stringere da ogni parte, e gli Austriaci colle loro disposizioni ormai indicavano che se pria di essi non aveano potuto giugnere a Breslavia, la loro grand' armata avrebbe però tenuta in iscacco quella del Bevern, intanto che un numeroso corpo da essa distaccato sarebbesi posto all'assedio di Schweidnitz, e ne avrebbe fatta la conquista. In fatti il Generale Pestozzi che era a Strigau, avea intanto avuto ordine d' avvicinarsi a quella piazza col Colonnello Vehla. Frattanto le truppe di Prussia che aveano passato l'Oder, da prima posero posto fra Popewitz e Cosel al di sotto di Breslavia. Indi elleno cangiaron posizione, restando per altro la

loro

loro diritta a Cosel istesso, e situando la sinistra fin verso Hoeflichen, donde fino a Groff Mochberg fecero inoltrare i loro posti avanzati. Finalmente postaronsi dietro il fiumicello Loh, e si diedero a fortificare il loro campo con ogni maniera di trinceramenti e ridotti; lo che fecero anche rispetto a quattro villaggi che aveano in fronte e in fianco, non tralasciando nè meno d'alzare fortificazioni per assicurare la città di Breslavia principalmente dinanzi il borgo di S. Niccola. Una Tavola che è la prima, da cui questo tomo II. è adornata, e che rappresenta le vicinanze di questa capitale, spargerà un grandissimo lume sopra quanto abbiamo accennato, e che dovremo in proseguimento accennare. (a)

Ora tutte queste disposizioni mostravano che i Prussiani volean tener forte là dov'erano, e difendere Breslavia colla maggior risoluzione, avvegnachè gli Austriaci non solo di essa, ma eziandio di tutta la Slesia inferiore ne considerassero totalmente indubitata la conquista. Di fatto in questi giorni da'Comandanti in capite del loro esercito fu pubblicato un editto, con cui veniva fatto intendere agli abitanti del suddetto paese che avendo il Re di Prussia invasi per la quarta volta gli Stati ereditarj della Imperatrice Regina, e con ciò operato contra le leggi dell'Imperio, la pubblica pace ed i più solenni trattati, quella Sovrana

per-

(a) Veggasi la Tavola I.

pertanto si stimava libera da tutte le obbligazioni seco lui contratte coi trattati di Breslavia, di Berlino e mediante la garantia dell' Imperio, talmente che avendo queste garantie perduta tutta la loro forza per l'infrazione de' trattati suddetti, e così renduta nulla la cessione che la Imperatrice gli avea fatta della Slesia e della Contea di Glatz, veniva ella perciò ristabilita in tutti i diritti di sovranità che avea sopra questi paesi.

Per conto della Slesia stessa trovavansi dunque a mal partito gli affari del Re di Prussia, e se pareva che quivi imminentemente cessar dovesse la sua dominazione, eravi anche apparenza che ben presto avrebbe egli dovuto lasciar pure la Sassonia Elettorale.

Mentre la grande armata Francese del Maresciallo di Richelieu minacciava il suo Elettorato, ei si trovava in mezzo a due eserciti; uno era quello de' Combinati, e l'altro veniva diretto dal Generale Marschal, il quale, allorchè l' armata Austriaca penetrò nella Slesia, ebbe ordine, siccome non ha molto notammo, di restarsene nella Lusazia. Da quest' ultimo corpo venendo di quando in quando staccate delle quadriglie armate, non solo fin verso Cotbus, Luben, Sprenberga ed altrove trascorrevano, ma mostravansi anche a portata di Dresda. Una volta fra le altre un distaccamento si portò tanto vicino a questa capitale che ne

re-

restò tagliata la comunicazione ch' ella avevà al di fuori sulla diritta dell' Elba ; pertanto il Colonnello Finck che in luogo del Generale Bornstedt allora vi comandava , fece perciò tutte le più opportune disposizioni per difenderla in caso di bisogno . Oltre gli ordini più rigorosi dati alla guarnigione d' invigilare a' loro posti fece porre dei cannoni su i terrazzi del Conte di Briihl contigui ai rampari . Aggiunse nuove forficazioni alle fatte fin dall' anno scorso , e validamente munì que' luoghi che gli sembrarono deboli . Volle che da una lunga e grossa catena fosse l' Elba attraversata , e per fine fece abbattere le case e le muraglie dei giardini al di fuori dal lato della città nuova , affinchè non vi si protessero gli Austriaci stabilire.

CA-

# CAPO IV.

*Esito sfortunato della segreta Spedizione degl' Inglesi. Continuazione del ritiro de' Moscoviti dalla Prussia e delle ostilità degli Svedesi nella Pomerania, ove dopo un breve assedio prendono il Forte di Penamunde.*

Dopo la narrazione che abbiam fatta di quanto fu operato dalle armate di Francia, dell' Imperio, d' Austria e di Prussia in Germania nel resto del settembre, i leggitori saran forse curiosi d' intender ora quanto avvenne entro il periodo di questo mese istesso rispetto all' esito della spedizione segreta degl' Inglesi, alla continuazione del ritiro de' Moscoviti dalla Prussia e alle ostilità cominciate dagli Svedesi nella Pomerania; daremo adunque principio dal primo di questi tre articoli. Partita che fu ai 7. da Portmouth la flotta Inglese, e arrivata agli 8. a S. Elena, dove attese il vento favorevole, il dì seguente poi colla maggior sollecitudine fece vela inverso le costiere di Francia. Dopo un viaggio di circa dodici giorni fu ella a vista dell' isola del Re ed a portata della torre delle Balene sulle spiagge della Brettagna. Verso le ore sei dei 20. entrò nella imboccatura d' Antiochia e diede fondo dalla parte di Ars. Il dì 21. dopo aver salpato bordeggiò, finchè ai 22. verso sera una

par-

parte di essa venne a dar fondo nella radà detta di Basques, e restò l' altra nell' imboccatura. Ivi per mezzo della scialuppa Vipera, la quale dopo la flotta era partita dalle spiagge d' Inghilterra, l' Ammiraglio Hawke e il Generale Mordaunt ricevettero un dispaccio diretto loro dal Grancancelliere Pitt. Veniva fatto sapere a' medesimi che quantunque secondo le segrete intenzioni che fin dai 5. dello scaduto agosto avean ricevute, lor fosse stato ordinato d'essere di ritorno in Inghilterra prima della fine di settembre, di presente era intenzione del Re che non considerassero il tempo suddetto come limitato talmente che interrompere dovesse in modo alcuno l' intera esecuzione del primo e principale oggetto della spedizione, il quale era d' intraprendere, essendo fattibile, uno sbarco sulla costa di Rochefort, o appresso quella città per attaccare e con isforzo vigoroso impadronirsi di quella piazza, abbruciando e distruggendo tutti i vascelli, cantieri, magazzini ed arsenali. Ecco dunque svelato qual era l' oggetto della segreta spedizione degl' Inglesi, ora ne vedremo il suo esito.

Ai 23. verso le ore 8. della mattina l' Hawche ordinò al Viceammiraglio di andar ad attaccare l' isola d' Aix colla sua divisione composta delle navi dette il Magnanimo, il Barfleur, il Nettuno, il Torbay ed il Reale Guglielmo, non meno che di varie fregate, galeotte da bombe, brulotti ed altri bastimenti

ar-

armati. Il Magnanimo ed il Barfleur verso il mezzodì avanzatisi a portata del picciolo forte della mentovata isola cominciarono a vivamente cannonare; esso rispose con mortari e cannoni di gran calibro per poco più di mezz' ora, in capo a che innalberata bandiera bianca, si arrendette. Trecento uomini del battaglione delle milizie di Potiens con molti marinai al numero di secento venti in tutti, ond' era composta la guarnigione, restarono prigionieri di guerra. Furono trovati nel forte otto mortari d' intorno quattordici once di diametro, e circa ventiquattro, o trenta pezzi di cannone, parte da sedici e da diciotto, e parte da quattordici libbre di palla. Gli Inglesi seco loro trasportarono quattro pezzi dei primi e due degli altri, spezzando i carri di que' che lasciarono.

Fin poi ai 27. le scialuppe della flotta vennero impiegate a scandagliare il fondo del mare in varj paraggi; e non è da trasandarsi ch' essendosi avanzate alcune di esse fino alle spiagge dell' isole di Re e d' Oleron furono gagliardamente bersagliate dal cannone di quest' ultima piazza, la quale si diede a far fuoco sopra le medesime dalla banda della Pekotina.

Frattanto colla più grande sollecitudine in vicinanza della Rocella di Roccaforte era stato raccolto il maggior numero di truppe regolate e di milizioti che si poterono avere, e di là tosto spedito alla difesa delle coste minac-

nac-

nacciate e de' siti più esposti degli altri. Siccome al primo apparire della flotta Inglese era stato spedito un espresso a Versaglies, perciò quella soldatesca che sta dintorno e alla guardia del Re, secondo gli ordini immediati che avea ricevuti, trovavasi nella più sollecita marcia per rinforzarle. Gl' Inglesi dunqud, cominciando a vedere le milizie Francesi in parecchi luoghi del litorale pronte a riceverli, e dall' altra parte non trovando modo sufficiente per far inoltrare le loro navi fino a terra, ond' eseguire con frutto il progettato sbarco, dopo avere sparate alquante bombe sopra il forte Fouras e l' isola di Madama, fatte saltare le nuove fortificazioni d' Aix, posto il fuoco alle caserne e commesse quivi diverse altre ostilità, salparono ad un tratto, facendo susseguentemente vela per tornare in Inghilterra. Vi giunsero pochi giorni dopo, passando la flotta per la maggior parte a dar fondo nel porto di Spitead.

E' incredibile la sorpresa cagionata nella Nazione dall'esito infelice della divisata intrapresa, per cui eransi profuse negli allestimenti somme strepitose. Ella divenne l'oggetto delle dicerie del popolo, per appagare il quale convenne al Ministero intraprendere la formazione di un processo per esaminare la condotta sì dell' Ammiraglio Hawke, come del Generale Mordaunt. Con ansietà se ne attendea da ognuno il compimento, il quale dopo

mol-

molti esami e allegazioni pro e contra fu favorevole pei processati, poichè amendue vennero dal Parlamento assolti. Ma allora il descritto avvenimento era riguardato come uno di quegli straordinarj fenomeni, di cui finattantochè non se ne scuopre il chiaro, non avvien di capirne le cagioni produttrici, siccom' era quello del ritiro de' Moscoviti dalla Prussia.

Noi gli abbiamo lasciati nelle vicinanze d' Insterburgo. Ora abbandonando essi questa città, donde seco trassero come ostaggi, il Borgomastro e due Membri del Consiglio, passarono ad accamparsi vicino a Selslacken. Il Princine d' Holstein Gottorp li seguitava a passo a passo colla vanguardia dell' esercito Prussiano, il quale, siccome loro marciava dietro immediatamente, ai 22. si trovava essere ad Aulowehnen. Le scaramucce erano continue fra i distaccamenti della suddetta vanguardia e quelli della retroguardia Russa composti di Cosacchi, i quali ne avean per lo più il danno, del che una volta ne furono talmente irritati che appiccarono il fuoco ai villaggi di Striegenen e Cureiten. Ma in cambio i Prussiani, mentre la nominata retroguardia trovavasi a Szillen su i passi dell' armata che ritirandosi ai 23. era giunta ad Ermeiten, assalendo i Cosacchi stessi, molti ne fece prigionieri e molti ne rovesciò entro certi profondi marazzi. I Prussiani medesimi della vanguardia presero

quin-

quindi possesso di Szillen, e ai 24. col restante delle truppe fecero alto a Schillupischen. Fin quì senza estenderci su tutti i piccioli vantaggi che secondo le relazioni di Berlino riportarono, soltanto accenneremo che a Gumbinen trovarono un magazzino del valore di circa dodici mila scudi, che un altro ne ruinarono a Stallupohnen, che predarono sessanta carri di foraggi nelle vicinanze di Pilkallen, ventiquattro di viveri e d'acquavite fra Oletzko e Lych, e che fecero intorno cento prigionieri, fra' quali i Colonnelli Puget, Towarsytz e Sulcrsyscky. Poco però vi volle che non fosse sorpreso il bravo Colonnello Prussiano Malachowschy per tradimento di due disertori nell'atto del arrivo a Ragnit con alcune poche delle sue truppe leggiere. Si sottrasse egli cautamente ad un corpo di Fantacini e di Cosacchi, onde questi per rabbia d'esser loro andato fallito il colpo che aveano meditato, bruciarono segnatamente i villaggi di Paskallen, Bergolen, Gerschuten, Paszuzen e Steppoathen, la picciola città di Ragnit co'suoi borghi ed i Bailaggi di Alt e di Neukoff.

Per tutti questi ed altri eccessi il Marescial-lo di Lehwald per mezzo d'un Trombetta inviò una lettera al Generale Apraxin, colla quale gliene faceva le più vive rimostranze. Cercò l'Apraxin di giustificare i suoi Cosacchi adducendo sei motivi, che gli aveano costretti di venire a simili estremità; ma dal Lehwald

 sud-

suddetto furon di poi con un manifesto confutati.

Intanto i Russi continuando il loro ritiro erano a' 27. giunti a Tilsit città alle sponde del Niemen, su cui tostamente gittarono de' ponti per valicarlo, siccome fecero il dì seguente dopo aver tratti da quella città alquanti ostaggi. La notte dei 29. quattro battaglioni Prussiani entrarono in Tilsit con alquanta artiglieria, cui posero incontanente in batteria su i rampari contra i Russi, che stavano di là dal fiume accampati, e che dal canto loro tenean pure appuntati otto cannoni contra la città. Non pertanto i Prussiani aveano disegnato di non far fuoco sopra i loro nemici per risparmiare la città, ma avendo questi cominciato a bersagliarla per tenere in rispetto le milizie entrate in essa, fu quindi risposto loro con tutto il vigore.

Allora parecchie galee Moscovite che trovavansi nel golfo detto Kurisch-Haff ebbero ordine di far vela per Memel, lo che eseguirono dopo avere abbruciati, come fu scritto, settanta barche e per la fretta gittati in mare mille sacchi di farina, che aveano in un magazzino fuori di Windeburg, luogo situato presso la spiaggia e non lungi donde il Niemen mette capo nel mare. Nell'istesso tempo l'armata che si ritirava, si divise in due colonne, una delle quali comandata dal Generale Fermer prese parimente la strada di

Me-

Memel avendo da mettere truppe in quella fortezza per ritenerla e meglio assicurarla prima d' entrare nella Samogizia, e l'altra diretta dall' Apraxin si avviò verso il fiume Jura per valicarlo e quindi cacciati nella Curlandia e nella Livonia per mettersi a quartieri di cantonamento.

Tale fu il modo del ritiro de' Moscoviti dalla Prussia Brandeburghese. Intanto gli Svedesi avean cominciato le loro intraprese e ostilità nella Pomerania ulteriore. Il forte di Penamunde da essi investito ai 14. dopo una resistenza di undici giorni, nell' ultimo de' quali dovette anche soggiacere a un bombardamento di due ore, si arrendè, rimasa la guarnigione di circa dugento Miliziotti prigiogioniera di guerra. Nel forte furono trovati venti pezzi di cannone, la maggior parte già della *Svezia*. Dopo tal conquista gli Svedesi il tutto disponeano per delle altre ancora e di quella in ispecie, siccome abbiamo altrove accennato, della fortezza di Stettino. Il Feldt-Maresciallo Conte Ungern di Sternberg era già arrivato alla loro armata, e subito da un distaccamento di fanteria e cavalleria avea fatta occupare l'isola di Vollino.

Sotto la direzione di questo Condottiere gli Svedesi fondavano le migliori speranze, mentre i sudditi del Re di Prussia viveano nella maggiore incertezza del lor futuro destino. Il Conte di Manteuffel cercava non pertanto d'

ſtantechè a Stockolmo era parimente reſtato M. Diſtel Segretario della Legazione Pruſſiana. Ma dietro al Wulfenſtierna avendo anche il Dieſtel avuto ordine dalla Corte di Berlino di toſtamente ritirarſi, ſtimavaſi in conſeguenza che il Nolken avrebbe pure abbandonata la ſua dimora nella Reſidenza e negli Stati del Re di Pruſſia. Egli fu anche avvertito di farlo dallo ſteſſo Miniſtero di Berlino, ma continuando a reſtarvi adducendo che dal Senato non aveva avuto un tal ordine, finalmente fu sforzato a partire ſotto la ſcorta d'un Ufficiale che ſino alle frontiere lo conduceſſe. Un tal fatto che parve alla prima di non gran momento, ſervì dipoi a far maggiormente avvampare il fuoco delle cominciate offeſe, e diede luogo eziandio a due ſcritture pubblicate una dalla Corte di Berlino e l'altra da quella di Svezia. Nella prima venivano impugnate le ragioni addotte nelle dichiarazioni già date fuori dagli Svedeſi per autorizzare il loro ingreſſo nella Pomerania, e per moſtrare che la condotta tenuta dalla Corte di Berlino in riguardo a M. Nolken nella più menoma parte al diritto delle genti non era contraria. La ſcrittura Svedeſe era iſtituita ad allegar pruove in contrario circa l'uno e l'altro dei due punti meſſi in veduta e a ponderarli in tutta la loro eſtenſione.

## CAPO V.

*Movimenti nel mese d' ottobre delle truppe Austriache restate nella Lusazia. Marcie dell' Armata Combinata verso la Sassonia. Circostanze d' una spedizione ideata dal Duca Carlo di Lorena da farsi sopra Berlino; eseguimento di questa spedizione fatto dal Generale Haddick. Ritiro del Re di Prussia da Buttelstedt, e passaggio dell' Elba delle sue truppe, non che di quelle del Principe Maurizio per mettere quella Capitale fuori d' insulto.*

IN mezzo ai descritti notabili avvenimenti avea il mese d' ottobre avuto ormai cominciamento, ed in questo tempo le truppe Austriache, le quali eran rimase nella Lusazia, allorchè la loro grande armata si era messa a penetrare nella Slesia, davansi varj movimenti. Ai 2. il Generale Haddick avea fatto già avanzare dei distaccamenti fino a Strehlen, Gostorff e Muhlberg nella Sassonia, e d'altronde eziandio fino a Moska nelle Lusazia inferiore. Il Signor Mitrowski continuava a mantenersi a portata di Dresda; il Colonnello Losy con un distaccamento stavasi a guardare l' Elba da Scandau fino a Meisen, ed il Generale Marschal col grosso del corpo sotto i suoi ordini si trovava nelle vicinanze di Bautzen e

di

di Gorlitz. La scena diveniva in cotal guisa sempre più interessante, e stantechè il Re di Prussia cominciava ad essere stretto gagliarmente da ogni parte, anche da quelli che con maggior lume e posatezza riflettono, veniva per sicura considerata la sua perdita e imminentissima l'evacuazione dalla Sassonia Elettorale. A quest' ultimo punto specialmente, oltre lo stato presente delle cose, davan pure un grado evidentissimo di probabilità alcune particolarità che su i Giornali delle operazioni dell' armata Austriaca dati fuori colle stampe di Vienna trovavansi esposte. Detto è in essi (a) che non solamente la cassa militare, gli equipaggi del Re con duemila Prussiani infermi erano stati trasferiti da Torgau a Virtenberg, ma di più ancora ch' erasi dato principio alla vendita del magazzino di Dresda fornitissimo di riso, orzo, vena e frumento. A Vienna però non si avean le migliori notizie, conciosiachè anzi a Dresda, non che a Lipsia, adunavansi ognor più le provvigioni, e quelle città venivano maggiormente fortificate. Così pure il Re di Prussia che nel capo II. di questo libro lasciammo a Buttelstedt dopo la sua ritirata nelle vicinanze d' Erfurt, ivi seguitava dopo i primi d' ottobre il suo dimoramento.

Essendo la vanguardia dell' armata combinanata non pertanto giusta ad Erfurt, il Gene-



(a) Num. 61. e 62.

rale Saczeni ai 4. marciò da questa città a Weimar con due reggimenti d' Ussari delle truppe Austriache, e spedì poi un distaccamento dalla parte di Buttelstedt per osservare i Prussiani. Il Generale di Laudon che gli avea inseguiti nel loro ritiro, pel medesimo effetto si teneva postato verso Jena. Il predetto distaccamento fu anche seguitato da alcune compagnie di Granatieri, dal Reggimento di Nassau e da trecento Volontarj Francesi, là maggior parte de' quali erasi tratta dall' infanteria e da sei squadroni di Corazzieri. I Principi d' Ildbourgausen e di Soubise giunsero ai 5. ad Erfurt seguiti da alquanta cavalleria e da sei reggimenti d' infanteria, che lor servivano di scorta. La prima entrò nella città, e gli altri accamparono sulla spianata della cittadella. Adunque in cotal guisa venivano innanzi ingrossandosi i Combinati, e di già trovavasi ai 7. a Weimar un corpo Francese comandato dal Tenente Generale Conte di S. Germano. Quattordici squadroni Prussiani che servivan di corpo avanzato all' armata Prussiana, si avvicinarono ad esso lui e fecero vista di volerlo assalire, ma in avendo riconosciuta la vantaggiosa situazione di questo medesimo corpo, il quale teneva anche dell' infanteria appiattata in un bosco vicino, perciò ritiraronsi senz' avere sparato nè meno un fucile al loro campo. Si portarono a riconoscer questo i Principi d' Ildbourgausen e di

Sou-

Soubise entro quell'istesso giorno, ed atteso tal ricognizione, siccome il Conte di S. Germano poteva essere accerchiato dai distaccamenti del Re di Prussia, supposto che per farlo fossero marciati per porsi fra questo ed Erfurt, ebbe ordine pertanto d'abbandonare le vicinanze di Weimar ritrocedendo ad Erfurt, e di portarsi a rimpiazzare i sei reggimenti d'infanteria che sulla spianata della cittadella si stavano accampati. Questi reggimenti ripiegaronsi allora dalla parte di Gotha, stando il Luogotenente Generale Conte di Mailly a Graffentona colla brigata di Turrena e due brigate di cavalleria, e ad Hanneborn dell'altra cavalleria co' Dragoni.

Varie disposizioni furon fatte le notte dei 9. e ai 10. all'apparire del giorno alcuni squadroni partirono da Erfurt marciando per Gulgenberg a Kersplében e Zimern affine di sostener meglio i posti avanzati che stavano in questi luoghi, i quali in fatto verso le ore sette e mezzo della mattina ebbero una viva scaramuccia con quelli de' Prussiani. Il Conte di S. Germano allo strepito della moschetteria andò a mettersi non lungi dal villaggio di Schrinen per essere a portata di tosto accorrere in aiuto de' posti suddetti; ma perchè i Prussiani eransi ritirati, e perchè quello squadrone Francese, il quale avea preso posto a Kersplében, continuava a mantenervisi, il Conte ricondusse al luogo di prima le truppe a lui affidate per poi

pre-

precedere il grosso dell' armata combinata, che in questo medesimo dì erasi posta in marcia dalle vicinanze di Gotha dopo aver lasciato in questa città i reggimenti di Varel e di Ferentheil sotto gli ordini del Generale Varel, e aver mandato ad Arnstadt i reggimenti di Svevia, due battaglioni di Colonia e due reggimenti d' Ussari sotto la direzione del Principe di Baden Durlach per l' effetto di coprire la Franconia.

In questo mezzo il Maresciallo di Richelieu continuava a starsene ad Alberstadt col grosso del suo grand' esercito per adempiere, prima di più oltre avanzarsi, due oggetti ch' egli si era prefissi. Il primo era di contenere le truppe della guarnigione di Maddeburgo e quelle del Principe Ferdinando di Brunswich, che teneva a Wansleben il suo quartiere generale, e l' altro d' assicurarsi in tal posizione i mezzi di secondare le operazioni del Principe di Soubise. Per questo avea messi tre corpi come tre riserve a Ochersleben, e Groninguen e a Quedlinburgo. Il primo, composto di ventidue battaglioni, quattordici squadroni di cavalleria e sedici di Dragoni con due brigate del Corpo Reale, era diretto dal Duca di Cheureuse; il secondo, formato di otto battaglioni, di otto squadroni di Dragoni ed altrettanti di cavalleria con una brigata del Corpo Reale aveva alla testa il Marchese di Voyer, ed il terzo ch' era un aggregato di

otto

otto battaglioni, di venti squadroni ed una brigata parimente del Corpo Reale, stava sotto il comando del Marchese d' Armentieres. Disposti così questi corpi, il Maresciallo si condusse poi a visitare particolarmente quello dell' Armentieres, e successivamente ad esaminare la via di Ascherleben che mena alla Sala, mentre l' Armentieres istesso col Maresciallo di campo Cavaliere de la Touche dal canto suo erasi trasferito a riconoscere questo fiume fino a quattro leghe in distanza dove isbocca nell' Elba.

L' armata combinata seguendo sì fatte disposizioni era pervenuta a Langen-Salza e Sundhausen, nel primo de' quali luoghi fu stabilito il quartiere generale. L' oggetto era di dar la mano al rinforzo ch' ella attendea condotto dal Duca di Broglio, il quale sentivasi giunto allora non in gran distanza da Mulhausen. Rispetto a quest' armata nulla di notabile occorse la giornata degli 11. ma ai 12. il Principe d' Ildbourgausen ricevette un dispaccio vegnente dalla Lusazia, con cui il Generale Haddich lo rendeva avvisato ch' egli stava per far eseguire dalle truppe da lui dirette un movimento sulla diritta dell' Elba, e ch' essendosi inoltrato fino a portata di Torgau contava d' infilare la via di Berlino, ove ai 14. sarebbe giunto.

Per mettere in chiaro questa arrischiata spedizione e l' oggetto ond' ella fu promossa ed ese-

eseguita, non riuscirà forse discaro a' leggitori che quì da noi venga data contezza d' alcune particolarità non per anche fatte, rispetto alla medesima, osservare.

L' idea, siccome fu scritto ne' fogli di Vienna, cadde in mente al Duca Carlo di Lorena, e ben si scorge ch' ella trasse la sua origine dalla ricerca d' una maniera di fare sloggiar il Re di Prussia dal luogo ov' era. Una irruzione nel Brandeburghese e sulla Capitale ne sembrò il mezzo più facile ed infallibile. Obbligato in tal guisa quel Principe a ripassare l' Elba e poi la Sala colle sue truppe per accorrere alla preservazione del suo Elettorato e della sua Reale Famiglia, l' armata combinata avrebbe potuto in questo mezzo entrare ed avanzarsi nella Sassonia, e tosto investire le piazze di Lipsia e di Dresda. Per la lontananza del Regio esercito le guarnigioni delle medesime prive di protezione e senz' alcuna speranza d' esser soccorse avrebbon dovuto arrendersi a discrezione, cosicchè colla maggior sollecitudine e senza nè meno sparare un moschetto o perdere un uomo sarebbesi compiuta la liberazione degli Stati di S. M. Polacca.

Più bella e plausibile non poteva essere una tale idea. Ora concepita che fu in tutta la sua estensione dal prefato Duca, la comunicò egli in segreto all' Haddick Uffiziale di somma abilità e coraggio, acciocchè ne dicesse parere, e per sapere da lui se potea impegnarsi

di

di mandarla ad effetto. L' Uffiziale non solamente ne prese l'impegno, ma rescrivendo al Duca gl' indicò anche la Tatica, cioè il modo come sarebbesi diportato, e quali disposizioni e marcie avrebbe fatte per venirne a capo. Ne fu quindi spedito il piano alla Corte di Vienna dal Duca stesso nella guisa medesima che dall'Haddick, il quale ne era a portata, venne, siccome notammo, diretto ai Principi Comandanti supremi dell' armata combinata. Da ciò ne nacque che prima ancora dell' esecuzione dello stabilito progetto venisse egli chiaramente indicato nella Gazzetta di Colonia (*a*) e in quella di Vienna (*b*), e di più ancora che in quest' ultima città in un convito di persone ministeriali seguito a' 15. di ottobre fosse fatto un brindisi alla salute del Haddick sul supposto ch' egli si trovasse in Berlino in tal giorno, che era il fissato nel piano. Ne era però distante parecchie leghe, nè vi giunse, siccome vedremo, che ai 16. Ecco intanto il modo ond' ei si dispose d' eseguire la progettatagli impresa.

Dimandò egli un corpo di circa settemila uomini, composto parte d' infanteria e di cavalleria Allemana, e parte di Croati ed Ussari con alcuni pezzi d' artigliieria; indi concertò

(a) Numero lxxxiii. veggasi la data de' 12. d' ottobre dal quartiere generale del Principe d' Ildbourgausen a Langen-Solza.

(b) Giornale delle operazioni dell' armatà Imperiale e Reale. Dal campo di Lissa 6. d' ottobre.

tò col Generale Marschal ciò ch' era necessario per assicurarsi alla schiena, per tal effetto fu risoluto che il Colonnello Losy invigilarebbe là dov'era sull' Elba con cento Croati e trecento cavalli, cioè da Scandau fino a Meisen; ed il corpo destinato a operare la diversione adunerebbesi a Estelverda. Ivi ai 10. in fatti si trovavano le truppe. Il Generale Kleefeld ebbe ordine di restare in questo sito con mille cento Croati, dugenquaranta uomini d' infanteria Allemana; cencessanta cavalli e trecento dieci Ussari per vegliare sullo Schwartze, sull' Elster e sul Roder da Hartzberg fino a Grossen-Hain ad occupare il picciolo posto di Senftenberg. Fatte queste disposizioni, il Generale Haddick prese novecento uomini d' infanteria Allemana; settecensessanta cavalli; mille Croati e otto cento Ussari; cento de' quali destinò a coprire i fianchi delle truppe che conduceva, e a mantenere la corrispondenza. Agli 11. questo corpo con due falconetti e due pezzi da campagna si pose in movimento e marciò da Estelwerda a Dobriluck; e ai 12. s' incamminò per Luckau.

Noi lasceremo quì l'Haddick per raggiugnerlo fra poco, cioè dopo aver esposto che cosa in questo mentre il Re di Prussia operasse. Questo Principe atteso la poca segretezza da' suoi nemici osservata circa l' esecuzione del progetto da tentarsi contro la sua Capitale, avuto che n' ebbe sentore, decampò immantinen-

te

te da Buttelstedt ritrocedendo colla sua armata, a cui il corpo del Meyer ne faceva allora la retroguardia, ad Eckätzberg, dove ai 13. soggiornò. Ai 14. ei ripassò la Sala e venne a Naumburgo, donde sempre in fretta marciando pervenne ai 16. a Lipsia. Ma innanzi che ivi giugnesse, cioè ai 15. avendo da Berlino ricevuto un espresso del periglio che a quella città sovrastava, avea spedito un ordine al Principe Maurizio d' Anhalt Dessau che stavasi a portata di Torgau di precorrere con un grosso corpo di cavalleria e alquanta fanteria verso lo Sprehe per metterla fuori d' insulto. La giornata poi che il Re si fermò in Lipsia, l' impiegò tutta in rilasciare diverse commessioni. Al Meyer e ad altri due reggimenti fu ingiunto di tenere i posti di Mersburgo, Naumburgo e Weissensels finchè avessero potuto. Al Maresciallo Keit fu ordinato di restare con un buon corpo alla guardia di Lipsia, e di operare a tal oggetto di concerto col Generale Maggiore di Van Haussen. Quest' ultimo fu di più incaricato d' esigere anche una contribuzione di cencinquantamila scudi che esso Comandante avea fin dai 3. del corrente mese intimata in più considerabil somma, cioè di trecentomila scudi, al corpo del Magistrato, de' Mercatanti e del Clero Cattolico. Atteso lo sborso della somma minorata vennero dati gli ordini pel rilascio del Borgomastro Stieglitz e degli altri ostaggi, i quali fin dal mese di

mag-

maggio erano stati condotti a Maddeburgo, ciò che indicammo a suo luogo nel Tomo I. di quest' Opera. Sì per questo come per la minorazion della contribuzione si portò il Magistrato al quartiere del Re per ringraziarnelo, ma ebbe in risposta ch' essendo egli da importantissime cure occupato non gli restava momento alcuno per dargli udienza; che per altro aggradiva un tal passo ed eragli tenuto per gli uffizj che gli volea rassegnare.

Il Re ai 17. di buon mattino si partì colla sua armata da Lipsia, dove lasciò ammalato il Principe Arrigo suo fratello. Intraprese egli la marcia per Wirtenberg dietro il Principe Maurizio, il quale dal canto suo affrettava, quanto più poteva, i passi per mettere Berlino al coperto dalle nemiche offese, ma troppo tardi, poichè il giorno antecedente a questo eravi giunto l' Haddick (a). Da Luckau, ove testè il lasciammo, si era egli indirizzato per Luben, dove arrivato finse di voler tirare un cordone lungo lo Sprehe fin verso Francfort sull' Oder. Ivi lasciati trecento Ussari, prese ai 14. la strada diritta di Berlino, e marciò a Bucholtz, ai 15. fu a Wusterhausen, e finalmente ai 16. verso mezzodì dopo una marcia di sei giorni venne a presentarsi davanti la porta di quella città, dinominata di Slesia. L' Haddick si postò così vantaggiosamente allo sboc-

(a) Veggasi la Tavola II. che rappresenta le vicinanze di Berlino.

sbocco del gran bosco del Re che tosto fu appresso la porta ed il ponte, che è sullo Sprehe, senza che giudicar si potesse delle forze ch'ei seco guidava; di fatto nelle relazioni date fuori a Berlino vien detto ch' egli avea seco ottomila uomini con un gran treno d'artiglieria. Per far credere che conducesse più truppe di quelle ch'erano realmente, si girò sulla sua diritta dalla banda di Wusterbausen evitando la strada maestra che è nella pianura, e di là avanzandosi alla detta porta pei viali del nominato bosco.

Nel tempo istesso avea il Generale Haddick dato ordine al Signor Vihary Colonnello del reggimento di Baraniai, che erasi tenuto sulla sua destra durante la marcia, di portarsi verso la città dalla parte di Potzdam, e sul fatto mandò al Magistrato un Trombetta colla intimazione di pagargli scudi trecentomila di contribuzione. Gli diede quattro ore di tempo per mandargli quattro Diputati, e lo minacciò che spirato un tal tempo e in caso di rifiuto avrebbe fatto cannonare la città. Il Presidente, il Borgomastro ed i Consiglieri rispofero all'Haddick in iscritto che non essendo persuasi della legalità e autenticità dell'ordine che avean ricevuto, non potea il Magistrato dare una categorica risposta, imperocchè ciò dipendeva dall' attual Governo di Berlino, a cui avea comunicata la mandata intimazione; che questo Governo gli avea fatto dire

che se vi era un Uffiziale Generale così a portata di questa città, ei non dovea ignorare ch' essa teneva un Governatore che vi comandava con una sufficiente guarnigione, e che bisognava indirizzarsi ad esso lui per tutto quello che alla città medesima apparteneva.

Intanto per più di un'ora e mezzo era stato trattenuto il Trombetta prima di mandare tal risposta all' Austriaco Generale, e ciò forse a bella posta per mettere in istato di difesa cinque battaglioni, la maggior parte di Miliziotti ch' eran tutti quelli della guarnigione, e per dar tempo alla Reale famiglia di disporsi a passare in luogo di sicurezza, stantechè la città di Berlino poteva esser per quella un mal sicuro soggiorno, sendo noto che non è provveduta di terrapienati ripari, e che la più picciola parte di essa ha soltanto una debole muraglia, e che il rimanente non è circondato che da semplici palizzate.

Trascorso adunque il termine prescritto, l' Haddick ordinò di cominciare l' attacco, il quale venne fatto nel modo seguente. Il Colonnello Barone di Ried comandava la vanguardia composta di cencinquanta Volontarj, delle compagnie di Granatieri di Gradisca, degli Sluiniani e de' Croati, che seguitavano con due pezzi da campagna. Il Colonnello Principe di Sulkowsky marciava poi colle truppe tratte da due battaglioni d' infanteria Allemana e con due falconetti. Queste truppe posta-

ftaronsi dinanzi la fossa che v' ha, lungi cinquecento passi dalla parte della città affine di sostener quelle che le precedevano. I Generali di Baboczay e il Barone di Mitrowschy comandavano gli Ussari, e la cavalleria Allemana sotto gli ordini del Conte di Gourcy Colonnello del reggimento di Savoia era disposta dietro l' infanteria Allemana, ed alcun poco sulla sua sinistra per poter prendere in fianco i Prussiani in caso che questa infanteria fosse per esser da'medesimi attaccata e rispinta.

Il Comandante di Berlino avea intanto guarnito con trecento uomini il ponte che è sullo Sprehe; era stato alzato quello levatoio che sta nel mezzo; la porta di Slesia fu chiusa, e dietro di essa venne messo un grosso pichetto.

L'Haddick fece occupare dai Volontarj le case più vicine, e nell'istesso tempo fece marciare verso il ponte le due compagnie di Granatieri con ordine che sparassero contro i Prussiani. Di più fece situare i due pezzi da campagna sul margine del fiume, affinchè di là facessero fuoco parimente su i Prussiani medesimi e sul ponte levatoio, mentre i falconetti indirizzavano contro la porta i loro colpi. Al terzo colpo de' primi di questi pezzi un cannoniere per nome Giorgio Giuseppe Thum fu destro a segno di far saltare le catene che teneano alzato il ponte, il perchè di subito si abbassò. I Granatieri colla baionetta in bocca del

 fu-

fucile piombarono allora incontanente sovra i Prussiani, i quali non potendo a tanto impeto resistere non tardarono ad abbandonare il ponte ed il borgo con perdita di quattordici uomini. La porta di Slesia venne altresì forzata dal fuoco de'falconetti e da quello della moschetteria, onde l'Haddick si avanzò allora con settecento Croati e trecento Ussari de'reggimenti di Baraniai e di Haddick, e così pure co'Jazigi e Calorstadiani che seco avea, sendo gli altri stati altrove indirizzati. Con queste truppe, non che con quattrocento cavalli, l'Haddick suddetto si fermò entro il circondario della città sovra un picciol terreno che giace fra essa e i giardini che vicini ne stanno. L'infanteria Allemana restò dinanzi la porta col restante della cavalleria formando come un corpo di riserva, oltre una compagnia di Granatieri e dugento Fucilieri, i quali erano stati mandati a postarsi all'innanzi e sul ponte dello Sprehe.

Il Generale Austriaco indi marciò verso la porta di Cottbus, affine d'impadronirsi anche di questa, benchè a guardarla vi stessero trecento Prussiani. In tali circostanze il Comandante della piazza fece avanzare secondo la relazione di Berlino quattrocento uomini, e giusta quella di Vienna, o dell'Haddick istesso due non completi battaglioni. Doveano inoltrarsi fin verso le porte, di cui gli Austriaci si eran renduti padroni, e di fatto marciavano essi lungo le mura per

per tal effetto, allorchè dall' Haddick vennero fatti assalire. Gli Ussari cominciarono l' attacco sotto gli ordini del Colonnello Comaroni e del Barone Orzy; dipoi la cavalleria li caricò colla sciablà alla mano e di galoppo; e finalmente i Croati sotto gli ordini del Barone di Ried colla baionetta in canna li presero in fianco.

La mischia fu sanguinosa, ma in riguardo al punto più essenziale della medesima infinitamente discordano le suddette relazioni. Detto è in quella dell'Haddick che ad onta della vivacità del fuoco de'Prussiani le truppe Austriache operarono ad un tratto con tanta bravura e felicità che non iscappò alcun di essi; che tutti furono uccisi a colpi di fucile, o tagliati a pezzi, o fatti prigionieri colla presa in oltre di sei bandiere; che i tre in quattrocento uomini che stavano in riserva alla porta di Cottbus presero allora la fuga, ma che raggiunti dalla cavalleria furono pure messi a morte, o ridotti in ischiavitù, eccettuato solamente un piccolissimo numero; che gli Austriaci non ebbero più di ventotto feriti e nove uccisi oltre il Generale Buboczai, ma che fecero quattrocento venzei prigionieri. Nella relazione Prussiana è scritto che i quattrocento soldati della guarnigione che combatterono, fecero così bene il loro dovere che ferirono ed uccisero un gran novero di nemici; che solo cinquanta di essi restarono morti, e che alcuni vennero fatti prigionieri,

 men-

mentre i restanti si ritirarono non avendo potuto maggiormente resistere contra un novero superiore di nemici che gli aveano assaliti colla fanteria e cavalleria, e con un fuoco terribile di cartocci.

Moltissimo importa che per l'identità della Storia e per contrassegno della nostra imparzialità vengano queste palmari varietà indicate; sta poi al leggitore il formarne giudizio.

Frattanto la Regina, i Principi, le Principesse e tutto il loro seguito sotto la scorta della rimasta guarnigione non avea esitato ad abbandonare la capitale per trasferirsi a Spandau, fortezza situata due sole miglia in distanza dalla medesima. I cittadini che dal descritto improvviso avvenimento eran restati atterriti, alla partenza de' loro Sovrani si sentirono poi colpiti dalla maggior costernazione. Il Generale Haddick prevalendosi di tali circostanze tornò a mandare al Presidente del Governo un Trombetta unitamente ad un Capitano per dichiarargli ulteriormente che trovandosi padrone della città, ei non si abusasse della clemenza dell'Imperatrice Regina, quando ell'avea le armi in mano, e che domata avendo la disubbidienza del Magistrato, dovesse sottomettersi e preservare la città dal pericolo che le sovrastava, con una contribuzione di cinquecento mila scudi all' Imperatrice medesima, e di un' altra di centomila da esser distribuiti alle sue truppe, le quali secondo le regole della guer-

guerra poteano a tutta la città istessa dare il sacco.

Poco dopo questa nuova intimazione comparve un Sindico con due Diputati, i quali riferirono che il Magistrato, per quanto era possibile, avrebbe somministrate le richieste contribuzioni. Nello spazio di otto ore vennero raccolti centottantacinque mila scudi, che all'Haddick furono da un Borgomastro portati. Il detto Generale anzi che reclamare il resto della somma ultimamente richiesta, avendo frattanto saputo che il Principe Maurizio d'Anhalt Dessau si avvicinava colla maggior celerità a Berlino, pensò a tostamente ritirarsi. Postosi adunque ai 17. alla testa delle truppe da lui condotte arrivò dopo una marcia di dodici leghe a Storkow, avendo però innanzi a Schado sullo Sprehe fatta ruinare la fonderia e tutto ciò che vi apparteneva. Oltre duemila bombe e quantità di obitzi che fece gittar nel fiume, ordinò il trasporto di duecento ventitre delle prime, di settecento novanta otto palle dei secondi, di cennovanta da cannone e di venti modelli da fondere palle similmente da cannone, cose tutte che unicamente coi già fatti prigionieri fece di subito sotto buona scorta marciare alla volta di Luben. Arrivato l'Haddick a Storkow, ove per cautela avea fatto raccorre viveri per due giorni ed occupare fin dai 14. il ponte appresso Beskow per assicurare in cotal guisa la sua ritirata, egli

 con-

contava di spedire ai 18. un distaccamento per Fusterwalde dalla parte di Francfort sull' Oder affine di porre a contribuzione quest'ultima città colle sue vicinanze. Il distaccamento dovea poi raggiugnerlo al di là di Muhlrose per quindi seco lui passare a Bautzen per Cottbus a Spremberg. Eragli caduto in mente di trarre una trentina di migliaia di scudi dal piano paese intorno Storkow, ed aveva continuato a mandare ad esecuzione l'idea. Quella però di fare altrettanto a Francfort non ebbe effetto, stantechè il Principe Maurizio, il quale non avea potuto sorprendere l'Haddick a Berlino, avendogli spedito dietro a tutta fretta un distaccamento di cavalleria, questo non solamente fece dare indietro il corpo che avea da trascorrere fino all'Oder, ma raggiunta anche la retroguardia dell'Haddick istesso tolse alla medesima secondo le relazioni di Berlino un carro di denaio, e fece oltre sessanta prigionieri.

Mentre adunque il mentovato Principe Maurizio si trovava alle porte di Berlino senz'aver potuto arrivare addosso alle truppe Austriache, il Re di Prussia con intenzione di coglierle in ischiena e di tagliar loro la ritirata era marciato da Schweinitz fino a Schlíben e Kolohau. Avvertito di ciò l'Haddick si ripiegò tosto per Spremberg, ove giunse ai 22. Quivi ancora avendo saputo che la vanguardia Reale trovavasi

vasi nel territorio di Cottbus dopo aver marciato per Kalau e Weeskau, verso la mezza notte fece muovere la fanteria, acciocchè dalla cavalleria seguitata fosse la mattina. In tal maniera l'Austriaco Generale si pose in sicuro, onde il Re che fino ad Anneburg era pervenuto, non avendo potuto coglierlo, si ripiegò verso Juterbock sulle frontiere della bassa Lusazia, dove fece alto. Di là diede varj ordini tendenti alla sicurezza del suo Elettorato, e della Reale sua Famiglia, e per questo ei volle che a Maddeburgo si trasferisse, come fece ai 23. Ordinò al Principe Maurizio di ripiegarsi per Torgau e Lipsia, fece avere un ordine simile al Principe Ferdinando di Brunswick, e si mosse egli dipoi per rivalicare l' Elba e portarsi ancora contra l' armata combinata.

## CAPO VI.

*L' Armata Combinata stante la lontananza del Re di Prussia dalla Sassonia si avanza verso la Sala, che vien passata da varie parti di essa. Ritorno del Re colle sue forze a fronte della medesima. Ritirata de' corpi avanzati de' Combinati al di là di detto fiume. Descrizione d' una picciola azione seguita fra questi Corpi e la Vanguardia Prussiana a Weissenfels il primo di novembre, con altri avvenimenti fino a quel giorno.*

MA questa avea già colto il momento della lontananza del Re per sempre più avanzarsi verso la Sassonia Elettorale, benchè i Comandanti della medesima avessero fatto spargere e perfino pubblicare nelle Gazzette che atteso i mali tempi e le strade impraticabili erano per far prendere alle loro truppe quartieri di cantonamento. Aveano anche disegnati tali quartieri e fatto muovere le truppe medesime verso di essi, quando a un tratto elleno ebbero ordine di nuovamente ragunarsi e di porsi in marcia precedute dalle quadriglie leggiere di Francia, dell' Impero e d' Austria. Allora il disegno era d' impadronirsi incontanente di tutto il corso della Sala, e l' epoca ne era stata fissata ai 29. o ai 30. di valicare esso fiume ed

essere

esser presto a Lipsia e quindi a Torgau per impossessarsi de' magazzini dei Prussiani, di cui aveano grand' uopo trovandosi in somma penuria di viveri. Non pertanto la marcia delle truppe combinate non si potè effettuare che ai 23. prendendo quelle dell' Imperio la via di Weimar, Jena, Giera e Pegau, e piegando quelle di Francia verso Mulhausen per accostarsi al rinforzo condotto dal Duca di Broglio. Il Conte di S. Germano che erasi mosso prima, si trovava già pervenuto alla Sala ai 21. ed avendola anche passata si era impadronito di Naumburgo, in mentre chè il Generale di Laudon ed il Conte di Tourpin trovavansi a portata di Weissenfels e Merseburgo, città amendue sul fiume suddetto. Presso la seconda stava di quà dal fiume postato il Prussiano Comandante Meyer colle sue truppe franche, e vicino all' altra vi era un distaccamento di Prussiani composto del reggimento di Dragoni di Kat e di quello di Forcade. Allora il Meyer, il quale spediva a Lipsia continui corridori per informare il Maresciallo Keit dello stato delle cose, ebbe ordine di ritirarsi e lo ebbero altresì i testè mentovati tre reggimenti. Ma tale ritirata seguì soltanto la sera dei 23, laonde non prima dei 24. entrarono in Weissenfels dodici compagnie di Granatieri e mille dugento cavalli dell' armata combinata. Il Generale Laudon tentò di molestare i Prussiani nel loro ritiro, ma li trovò in buonissimo ordine

dine, così la sera dei 24. poterono arrivare tranquillamente in Lipsia, la cui guarnigione era uscita specialmente ad incontrare il corpo del Meyer, e come per dar mano alla di lui ritirata. La maggior parte di questo corpo per mancanza di quartieri nella città dovè alloggiare ne' sobborghi; atteso tanta guarnigione era carissimo il vitto, le sussistenze già ammassate da qualche mese diminuivano a furia, e le abitazioni eziandio dei Soggetti di maggior distinzione trovavansi persino al tetto ingombrate di soldatesca. Insomma questa città ricca altra volta e di commercio ripiena non che di Letterati, i quali nella tranquillità della pace vi si conduceano ad apprendere le arti care a Minerva nella sua famosa Università, era allora divenuta il soggiorno del tumulto e di quanto d' orribile seco trae il fiero Nume della Guerra.

Ora pel seguito ritiro de' Prussiani i Conti di S. Germano, di Lorges e di Mailly, il Generale di Laudon ed il Signore di Tourpin venivano più avanzandosi co' loro corpi verso Lipsia, i Principi d' Hildburghausen, e di Soubise, i quali eransi già inoltrati con maggior sollecitudine del grosso delle loro truppe, teneano i loro quartieri generali, il primo a Pegau ed il secondo a Weissenfels. Avvisato l' Hildburghausen che i Prussiani si fortificavano in Lipsia, entro il suddetto giorno dei 24. spedì un Trombetta al Generale Maggiore Coman-

dan-

dante della medesima Van Hauſſen colla intimazione di toſto evacuarla. Il Trombetta fu trattenuto dalle ore una e mezzo dopo il mezzodì fino alle ſei della ſera, nel qual intervallo l' Hauſſen eraſi portato dal Mareſciallo Keit per conferire circa la riſpoſta da darſi al Principe. Finalmente ella fu conchiuſa, e contenea un formale rifiuto all' avanzata intimazione. Partì il Trombetta, ma la ſera ſteſſa eccone comparire un altro incaricato di commeſſione ſimile alla precedente. Fu queſti licenziato ſul fatto, e ſoltanto venne incaricato di riferire all'Hildburghauſen che nulla v' era da aggiugnere alla già traſmeſſagli riſpoſta. Ne comparve anche un terzo la mattina, e ſe ſi ha a credere a quanto fu pubblicato, oltre la replica della intimazione per renderla più accetta ei portava un' offerta che la guarnigione avrebbe potuto liberamente ritirarſi. Checchè ne ſia, fu dal Keit rigettata la propoſizione e licenziato il meſſo come i due altri. Falſa è per altro una certa circoſtanza riferita in tale propoſito nelle Gazzette e ne' Mercurj. Fu ſcritto che dopo la ſeconda intimazione il Keit, fatta radunare la Magiſtratura di Lipſia, l'avvertiſſe che qualora il Principe d'Hildburghauſen ſi foſſe avanzato ad inveſtire la città, e recato a quelle eſtremità che nelle intimazioni eran minacciate, avrebbe egli cominciato dal canto ſuo a far ardere i borghi e per ultimo, benchè a malincuore, la città iſteſſa, che però ſi

por-

portassero dal suddetto Principe de' Deputati scelti dal corpo della Magistratura affine di rappresentargli il pericolo che alla città sovrastava, e per rimuoverlo dall' avanzarsi ad investirla. Siccome con buon fondamento replicheremo esser immaginaria tale circostanza, verò è altrettanto che dal Keit oltre le varie fortificazioni già fatte eseguire dal Generale Haussen per mettere Lipsia in istato di resistenza, fu ordinata l'otturazione d'alcune porte della medesima, lo scavamento al di fuori tratto tratto di profonde fosse per ruinare e rendere impraticabile il terreno agli aggressori e per fine l' atterramento de' giardini che vi erano, parecchi de'quali poteano andar del pari con quelli dell' Ollanda per la bellezza de' compartimenti e per la copia delle piante rare e straniere. In cotal guisa rimase distrutto in un momento ciò ch' era stato il frutto di più anni di spese e di cultura.

Intanto il grosso dell'armata di Francia che l' istesso giorno de' 25 avea fatto alto a Butelstedt, erasi riposta in movimento per raggiugnere la sua vanguardia, non che le truppe dell' Imperio e i distaccamenti che sulla Sala e di là dalla medesima si trovavano. Marciava ella in quattro divisioni, la prima sotto gli ordini del Tenente Generale Cavaliere Nicolai, la seconda sotto quelli del Marchese di Custine, la terza veniva comandata dal Marchese Dessales e la quarta dal Principe Camillo di

Lo-

Lorena; tutti e tre Marescialli di campo. Il Duca di Broglio era poco distante col suo corpo di rinforzo, ma stimavasi allora che del medesimo non vi sarebbe più stato bisogno.

Tale era la situazion delle cose, allorchè s' intese che il Re di Prussia ricompariva sulla sinistra riva dell'Elba. In fatti questo Principe instancabile dopo la da noi descritta rapida corsa che avea fatta fare alle sue truppe per raggiugnere l' Haddick nel suo ritiro dal Brandeburgo, era pervenuto il dì medesimo dei 25. ad Euleberg. Sentivasi in marcia il Principe Ferdinando di Brunswich col suo corpo per Halle, e colle sue soldatesche non era gran fatto distante da Lipsia il Principe Maurizio d'Anhalt Dessau, ove dovean tutti riunirsi. Seguì questa riunione ai 28. con incredibile sorpresa de'Combinati, non che dell'istesso Maresciallo di Richelieu, quando lo seppe, e che atteso le circostanze d' allora pensava egli a distribuire in quartieri d' inverno la sua grande armata. Nei paesi conquistati dall'arme Francesi in questa campagna e' ne avea persino quà e là fatta la ripartizione, e stava per darci mano, allorchè per un espresso speditogli dal Principe di Soubise ricevette un dispaccio, con cui esso Principe gli faceva intendere che non occorreva ch' ei si affrettasse a separare le sue truppe, mentre il Re di Prussia dava ancora dimolta occupazione, e che probabilmente avrebbe continuato a darne, finchè non

si fos-

si fosse fatta la conquista di Lipsia ; che perciò conveniva fino a nuovo ordine lasciare le truppe stesse a portata di riunirsi con forza , e secondochè le circostanze avessero richiesto . Dietro tale avviso il Maresciallo sospese adunque il progetto , e affine di poter operare a norma di esso e' tornò di subito a stabilire ad Achen il suo quartiere generale ; lasciò però vicino ad Alberstadt un buon corpo di soldatesca , e commise alle truppe leggiere d' andar volteggiando per lo paese all' intorno , avanzandosi , potendo , de' distaccamenti anche fin nella Vecchia Marca di Brandeburgo per cavarvi , siccome già avean fatto , grosse contribuzioni di foraggi e di danaro.

In questo mentre il Re di Prussia facea ogni sorta di disposizioni per marciare contra i Combinati , e per mettere in moto le sue truppe attendea soltanto che da Dresda fosse giunto al suo campo un treno d'artiglieria oltre quella che numerosa e'si trovava avere . Ma i Condottieri in capite dell' esercito unito giudicando che il Re colle forze che conduceva inferiori dimolto a quelle ch' essi guidavano , anzi che dare innanzi un passo, si sarebbe contentato di disimpegnare il Maresciallo Keit , che trovavasi serrato assai da vicino dai distaccamenti loro, e di starsene sulla difensiva , si misero a intraprendere di far maggiormente avanzare le loro truppe verso la Sala , sul qual fiume dai distaccamenti che di già lo avean

passa-

passato, erano stati gittati de' ponti ad Altenburg, a Merseburgo e non lungi da Halle. Allora il Conte di S. Germano trovavasi a Kutische, il Conte di Mailly a Lutzen, e ai 30. poi il Duca di Broglio col suo rinforzo era a portata di Merseburgo ed il Marchese di Custine a Altenburg. Questo medesimo giorno l' armata dell' Imperio che da Pagau era passata a prendere provvisionali quartieri a Stoffen, ebbe ordine di marciare per Weissenfels, ove là appresso i Generali in capite avevano i loro quartieri generali, cioè a Burgwerben il Principe d' Hildburghausen, ed a Gros-Corbeta quello di Soubise. Il reggimento di Varel passò per Weissenbels e postossi a Petru di quà dal fiume; altri due reggimenti, cioè di due Ponti e di Recman restarono in essa unitamente a sette compagnie di Granatieri Francesi comandate dal Marchese di Grillon. Gli Ussari di quest' ultima Nazione erano frattanto intenti a foraggiare, e a levare contribuzioni di là dal suo confine, cioè sul tenere del Re di Prussia. Un distaccamento di Tourpin entrato ai 29. in Halle non si partì di là che il giorno seguente, in cui gli fu sborsata la somma di semila novecennovanta scudi, mercè la quale lasciò egli delle salvaguardie per sicurezza degli abitanti; ma non ostante queste vi arrivò un altro corpo di Francesi staccato dall' armata del Soubise che andò a chiedere centomila razioni di pane e dugentomila

di foraggio. Non ſi trovando la città in iſtato di ſoddisfare alla richieſta di sì fatta ſomminiſtrazione, l' Uffiziale che comandava il diſtaccamento, ſi ritirò ſeco però conducendo tre membri del Magiſtrato in qualità d' oſtaggi. La ſera alle ore 9. un Colonnello del reggimento di Naſſau-Saarbruck ſi preſentò dinanzi le porte che eran già chiuſe, intimando che foſſero aperte, e che veniſsero preparati de' quartieri per tre reggimenti di Croati. Dappoichè fu l'Uffiziale entrato in città colla ſua truppa, che conſiſteva in ſeſsanta uomini, ſparſe terrore dicendo che avea ordine di appiccare il fuoco alla città. I ſoldati, da cui era accompagnato, ſaccheggiarono alcune caſe, e agli abitanti che trovavanſi nelle ſtrade, preſero quanto aveano indoſso. Malgrado la coſternazione del popolo i Diputati del Magiſtrato ebbero coraggio di rappreſentare al detto Colonnello che ſe egli ſi foſse avanzato ad eſeguire l'inumano trattamento, ond' ei minacciava la città, ſarebbe cagione che a qualche azion diſperata indurebbeſi il popolo, e che unendoſi gli operai delle ſaline agli abitanti, potria da ciò derivare qualche orribile cataſtroſe. A tale rimoſtranza il Colonnello Franceſe dichiarò che ſe la città volefse dal fuoco andar eſente, ſarebbe egli con eſsa entrato in compoſizione. Dopo molti parlari fu convenuto di pagargli duemila ducati, che ſul fatto gli furono contati. Ei ſi partì la medeſima not-

notte, e per assicurare la sua ritirata appiccò il fuoco al ponte della porta, da cui era uscito. Questo Colonnello era stato avvisato che alla volta di Halle marciava a gran passi un distaccamento d'Ussari verdi Prussiani. In fatti il Re di Prussia il suddetto giorno dei 30. avea posta in moto la sua armata per farla con forza accostare alla Sala; e già non ne eran lontani parecchi distaccamenti, che la precorreano lungo tutto il corso di esso fiume dalla suddetta città di Halle fin oltre Naumburgo. Allora dai Conti di S. Germano e di Mailly, non che dalle truppe leggiere Austriache vennero abbandonati i posti che teneano di quà dal detto fiume. Ripiegaronsi per Naumburgo; città che tosto evacuarono ripassando indi il fiume sul ponte ch'era stato costruito ad Altenburg, al quale furon poi dal Marchese di Custine fatto appiccar le fiamme. Il Duca di Broglio fece abbruciar parimente il ponte a Mersebürgo, giacchè anche dà questa parte comparivano i distaccamenti Prussiani. Tuttavia il grosso del loro esercito non avea potuto arrivare che à Lutzen. Il giorno seguente il Re di Prussia alla nuova che i Combinati ritiravansi da ogni parte, fece marciare la sua vanguardia sopra Weissenfels, donde partito il Principe di Soubise, vi restava quello d' Assia Darmstadt. I Prussiani vi giunsero alle ore 5. della mattina, e tosto ebbe principio una vivissima

 sca-

ſcaramuccia fra circa mille cinquecento tra Uſſari, Dragoni e Fantacini diſtaccati dalla ſuddetta vanguardia e le truppe Combinate, che trovavanſi accampate ancora fuori della città di quà dal fiume. Nel primo incontro i Pruſſiani ivi fecero più di dugento prigionieri, e già ad onta d'ogni sforzo i Combinati piegavano in rotta pel ponte di Weiſſenfels berſagliati in tal paſſaggio dal continuo fuoco della moſchetteria e artiglieria Pruſſiana, onde il reggimento di due Ponti ebbe a perdere quattro Uffiziali e dieci ſoldati, e quello di Reicman a reſtar privo di ſei Uffiziali e dugento ſoldati. Venivano anche colla maggior furia inſeguiti, e già gli Uſſari di Pruſſia aveano anch' eſſi inoltrati i primi paſſi ſul ponte, allorchè i Granatieri Franceſi di S. Chamond che formavan la retroguardia di quelli che fuggivano, voltando fronte ſi poſero in tal contegno, e così a propoſito fecero fuoco ſu i Pruſſiani medeſimi che li coſtrinſero a dare indietro con qualche perdita. L' azione fù di un momento, di cui i Granatieri ora mentovati ſi prevalſero per appiccare il fuoco al ponte dopo averſi al dinanzi formata una barricata di carri ed altro che lor venne alle mani. I Pruſſiani fecero ogni sforzo per penetrare, ma troppo tardi, perchè il ponte ormai ardeva, e le fiamme miſte ad un nero fumo alzandoſi in vortici tolſero a queſti il modo d' inoltrarſi, e a quelli diedero

dero adito di porsi in salvo. Rimaso in cotal guisa incenerito il ponte di Weissenfels, il cui valore calcolavasi per ventimila scudi, restarono i Prussiani al di quà sul margine del fiume, e al di là le truppe combinate, le quali dipoi presero posto al ridosso d'alcuni ricinti di vigne e nelle cassine, onde impedire che i Prussiani non rifacessero il ponte e valicassero la Sala. Per tal effetto elleno tiraron successivamente un cordone lungo la sinistra riva del fiume, e sì gl' Imperiali come i Francesi si estesero per cantonamento in osservazione de' movimenti dei Prussiani medesimi. Da questa parte ecco dunque vicino un fatto, ed uno di quelli che in una campagna decidono del destino e della gloria dell' armi. Noi proccureremo di porlo nella sua maggior luce, dappoichè a varj altri oggetti non meno interessanti che curiosi avremo adempiuto; il primo de' quali saran le operazioni per tutto il mese d' ottobre delle armate Austriaca e Prussiana nella Slesia.

# CAPO VII.

*Operazioni della grande Armata Austriaca e di quella di Prussia nella Slesia. Cominciamento della Storia dell' assedio di Schweidnitz, ed altre cose in questo Ducato avvenute entro il corso di tutto il mese d'ottobre.* (*a*)

FAtta dal Principe di Bevern postare davanti a Breslavia la sua armata siccome abbiamo accennato nel fine del capo III. di questo libro, il Duca Carlo di Lorena e il Marescialło Daun alla riserva del loro esercito ordinarono ai 2. di ottobre che si portasse di là dal fiume Schweidnitz per marciare contra i posti avanzati de' Prussiani, i quali formati dei reggimenti d' Ussari di Zieten e di Werner si stavano a Masselwitz, Neukirche e Gros Mochberg. Per tal effetto il Generale Morocz prese posto a Protosch, e il Generale Schroger anche più innanzi s' inoltrò. Furon di più tre ponti gittati sul mentovato fiume, e a tutto il grande esercito fu poi ingiunto di passarlo in quattro colonne per avvicinarsi all' armata del Bevern non che a Breslavia, e per occupare un campo ch' era stato disegnato a Strackwitz lungo il canale detto *Flos Graben*. In fatti gli Austriaci presero una tal posizione, onde

(a) Il leggitore scorrendo questo Capo potrà consultare la Tavola I. che rappresenta le vicinanze di Breslavia.

onde dinanzi la loro fronte aveano questo canale, e con una delle loro ale estendeansi fino all'Oder.

Allora i posti Prussiani di Masselwitz a Neukirche si ripiegarono però dopo avere il primo fatto un vivissimo fuoco di cannone di dodici libbre di palla sopra un distaccamento Austriaco condotto dal Colonnello Riese che avanzavasi per occuparlo, siccome poi fece. La notte dei 2. venendo i 3. abbandonarono i Prussiani anche Gros-Mochberg, a cui lo Schroger si era avvicinato, ma la mattina seguente alcuni battaglioni di essi tornarono ad accostarsi a Masselwitz coll'idea di ripigliare quel posto. In arrivando attaccarono vivamente i Croati che vi aveano preso alloggio, ma a sostener questi essendo accorsi alquanti picchetti d' infanteria con del cannone, ritiraronsi gli assalitori con perdita di circa cento uomini fra morti e feriti, non però senz' averla fatta costare agli assalitori una sessantina di uccisi. Dopo questo giorno fu in amendue i campi tutto tranquillo, fuorchè alcune volate di cannone tirate da una parte e dall'altra sulle patuglie.

Intanto il Generale Conte di Nadasti, che avea cangiata posizione coll'esser passato ad occupare le altezze di Sconfeld avendo la sua diritta verso Cenradvaslde, era così venuto a capo di vie meglio assicurarsi la sua comunicazione con Strigau. Di là erasi poscia inoltrato verso Schweidnitz seguito dal corpo ch'

 ei

ei conduceva , non che dalle altre truppe destinate a far l' assedio di questa piazza e da porzione della grossa artiglieria . Fra queste truppe, oltre le sussidiarie di Baviera , vi entravan quelle di Virtenberga nuovamente capitate.

La guarnigione di Schweidnitz cominciava pertanto a fare delle sortite sulle truppe de' posti avanzati Austriaci scaramucciando con essi , ma gli sforzi della medesima non furono sufficienti a far sì che non principiasse ad essere bloccata entro le mura ch' ella guardava sotto il comando del Generale Seer . Ne era dunque vicino l'assedio , e già a quest' ora dagli Austriaci ne era stata destinata la condotta a Monsieur di Riverson Brigadiere delle armate di Francia e Capo del corpo del *Genio* , il quale doveva avere sotto di lui parecchi Ingegneri Francesi senza contare quelli d' Austria diretti dal Generale di Bohne. Prima dei 10. del corrente mese d'ottobre eransi fatte da questo lato le predette disposizioni , e così dove le due nemiche armate si stavano a fronte , varj movimenti eran seguiti , trattane la continuazione della dimora del grosso delle medesime ove aveano preso alloggiamento.

Poc' anzi indicammo qual fosse la posizione dell'esercito Austriaco, laonde quì ricorderemo soltanto che i Prussiani si accampavano in maniera che la loro diritta estendeasi fino al villaggio di Pilnitz, e la loro sinistra fino ad un

quarto

quarto di lega lungi da Breslavia. Eglino avean davanti il fiumicello Loh e al di dietro l' Oder, e per ficurezza maggiore aveano fpinti innanzi dei groffi diftaccamenti, i quali teneano occupati i villaggi di Schimidefeld e di Hoftichen.

Ora il fempre intraprendente ed azzardofo Generale Beck, avendo ideato d' inquietare i Pruffiani e di rinferrar loro i convogli e i trafporti al di là dell' Oder, non iftette guari a trovare il modo di valicar col fuo corpo prima il Loh e poi l' Oder medefimo gittando un ponte dalla parte del villaggio di Protofch al di fotto della finiftra dell' efercito d' Auftria. Indi avendo formati dei diftaccamenti, quefti unitamente ad uno anche di cavalleria fotto gli ordini del Colonnello Gerfdorf, che s' incamminò verfo Glogau e Croffen, non tardavano a fpargerfi all' intorno predando viveri e foraggi che pofcia fpedivano al campo. Succedeano pertanto al di là dell' Oder non rare le mifchie fralle nemiche quadriglie allorchè s' incontravano, o che fcambievolmente potean forprenderfi nella guifa medefima che frequenti erano pure di quà da effo fiume per la gran vicinanza degli eferciti. I Croati che ftavano alla finiftra dell' armata Auftriaca nel bofco dinanzi Klein-Mafelwitz al di là del Loh, effendofi avvicinati agli II. a' pofti avanzati dei Pruffiani, i Cacciatori di queft' ultimi non tardarono a venire loro incontro, onde dall' una

parte

parte e dall'altra cominciò il fuoco della moschetteria intermisto anche da varj spari di cannone. Due reggimenti d'infanteria destinati a sostenere gli avanzati posti Austriaci si stavano in vicinanza fra cui quello dell'Arciduca Carlo. Il Barone di Vettes che ne era Colonnello, inoltratosi a riconoscere la mischia, rimase uccilo da un colpo di fucile. Ne' Giornali delle Militari Operazioni dell'Esercito Austriaco, fuor della morte dell'accennato Uffiziale, non si dice qual altra perdita avessero fatta in tale incontro, nè meno qual sia stata quella de' Prussiani.

Ora a questi ultimi per motivo della irruzione delle truppe leggiere del Beck di là dall' Oder importando moltissimo d' esser padroni della strada maestra che da Breslavia mena a Glogau, si diedero a rinforzare i posti di cavalleria e d' infanteria che aveano sulla strada medesima, e il dì suddetto degli 11. ne misero anche nelle vicinanze di Leipe; in conseguenza gli Austriaci fecero passare l'Oder a dei distaccamenti più considerabili. Un battaglione di Croati marciò dunque a prender posto a Ransern, quattrocento uomini furono mandati all'innanzi lungo l' Oder. L' istesso Generale Beck fece gittare presso Hassely un ponte sul Waydabach per potere spedir delle patuglie ad Hunneren per Panwitz e Scheibtz, e in oltre vennero staccare diverse partite verso Auras e Wohlau per viepiù appoggiare l'oggetto d'impedire

pedire che i Prussiani non potessero da questi luoghi trar sussistenza, e per ricavarne al contrario per se stesse.

Il Generale Janus in questo tempo teneasi col suo Corpo a portata di Glatz capitale della Contea di tal nome, ov' era penetrato.

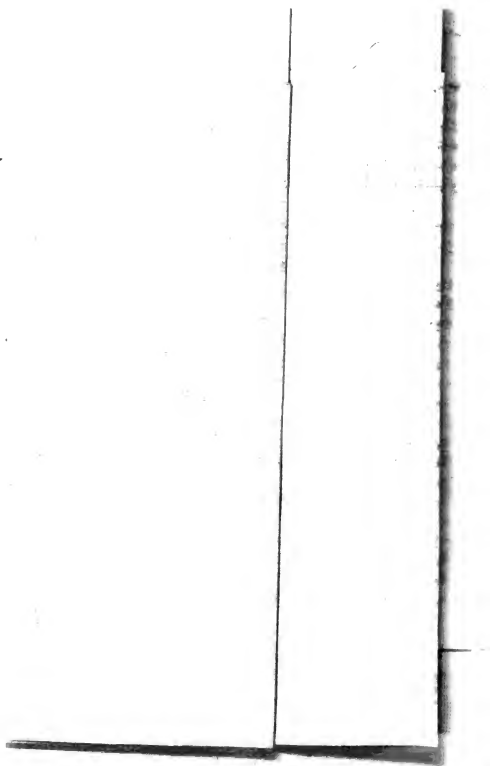
Il Principe di Bevern non desistea in questo mentre dal far anche trincerare e munire il suo campo, e il Duca Carlo di Lorena, non che il Maresciallo Daun, lo stesso parimente facevano rispetto al loro, tenendo le mire dirette a viepiù rinserrare il nemico. Per altro gli eserciti continuavano a starsene tranquilli ne' loro accampamenti, e infatti non truovasi che cosa alcuna di notabile avvenisse sino alla fine del mese fuorchè i movimenti, le scaramucce e gli scontri che giornalmente succedeano fra i distaccamenti e posti d' amendue i partiti. Lunga cosa e stucchevole sarebbe a riferirli tutti, oltre di che l' imparziale leggitore non saprebbe ove piegare colla sua credenza, tanta è la disparità nelle relazioni che di questi piccioli fatti sono state date fuori dalle Corti di Vienna e di Berlino.

Per darne anche di presente un saggio, oltre i varj da noi addotti e gli altri che riporteremo nel corpo di quest' Opera, faremo osservare che nel Giornale dell' armata Austriaca è registrato (a), ch' essendo stato spedito dai Comandanti della medesima prima dei 22. un di-

(a) Nel foglio che comincia colla data del primo di novembre.

distaccamento di trecento uomini di Gradisca e del reggimento Desoffi Ussari dalla banda di Klettendorff e di Hartalieb sul Loh, affinchè incomodasse i Prussiani nel trasporto de' loro viveri; questi assalirono il detto distaccamento ai 29. con sei pezzi di cannone. Secondo esso Giornale eran numerosi gli assalitori, perchè oltre un battaglione di Granatieri vi erano trecento uomini di compagnie Franche e di tre differenti reggimenti d' Ussari. Gli Austriaci dopo essersi difesi per tre quarti d' ora contra forze tanto superiori si ritirarono, avendo però anche i Prussiani fatto lo stesso; il già sloggiato distaccamento tornò a ripigliare la sua posizione. Da prima credettero gli Austriaci d'aver fatta una perdita di *ottanta uomini fra uccisi, feriti e perduti, ma vari degli ultimi si sono poi ritrovati*. Si dice che i Prussiani lasciarono otto morti di quà dal Loh, e che ignoravasi quanti ne avean potuto condurre di là da questo fiume.

Or vedremo come questo medesimo fatto truovasi esposto ne' fogli di Berlino. Vi si fa sapere che il Principe di Bevern fece attaccare il posto nemico dietro Klettendorff dal Colonnello Werner alla testa d' un distaccamento di Ussari tratti dal suo reggimento e da quello di Ziethen sostenuto da parecchi Fucilieri e da alcuni soldati della compagnia Franca del Marchese Angelelli Nobile Bolognese. Il corpo nemico che a tenore di questa relazione

era

era composto del reggimento Desoffi Ussari sostenuto da quattrocento Croati, assalito che fu, venne posto in rotta, cosicchè restaron di esso *dugento uomini sul campo e venti Ussari con un Capitano, un Tenente e ottanta Croati furono fatti prigionieri.*

Tali varietà di riferte sono notabilissime; a noi conviene il riferirle, e al Leggitore sta il giudicarne.

Ora durante l' inazione del grosso dei due nemici eserciti che presso Breslavia stavasi a fronte, avea operato dimolto il corpo d' armata che avanzata si era per formare l'assedio di Schweidnitz. Questa piazza (*a*) è di figura che accostasi alla quadrata; giace alcun poco in elevazione, e scorre vicinissimo ad essa un picciolo fiumicello detto Weistritz, il quale mette capo in un altro, che di Schweidnitz porta il nome. La casa detta della Città, l'arsenale, le chiese de' Frati minori, de' Cappuccini, de' Gesuiti, de' Domenicani, la chiesa della guarnigione e quella de' Luterani sono di cospicua struttura. La sua forte muraglia che è fiancheggiata ed ha negli angoli ottimi baloardi con una profonda fossa che dintorno le scorre, ha cinque porte, una delle quali dicesi porta bassa, e le altre chiamansi di Keppen

(a) Veggasi la Tavola III. che rappresenta la struttura di questa piazza e la pianta dell' assedio intrapreso dagli Austriaci, e si confronti con quanto ora e in proseguimento accenneremo.

pen, di Strishau, di Boegendorff e di Grosoh-witz. Le sue fortificazioni esteriori che sono tutte nuove e fatte eseguire dal presente Re di Prussia, consistono in quattro forti a stella che difendono ad un tempo la città e i borghi. Tra un forte e l'altro vi stanno di buone lunette e dei ridotti. Una grande spianata gira tutta all'intorno della piazza, cosicchè ella giacente alcun poco in elevazione, come testè dicemmo, domina in giro tutta la campagna. Questa è sparsa di piccioli villaggi, de' quali per ben intendere quanto in progresso riferiremo, importa l'accennarne i nomi. I più distanti all' intorno da tutte le parti sono Javernig, Vickendorff, Arnsdorff, Camerau, Bogendorff e Pohlmisch-Freistritz. Più dappresso vi giacciono Zulzendorff, Tunchendorff, Huben Vorwersick, Sconbrunn, Croischwitz, Jacobsdorff, Pultzen, Grunau, Weitzenrode e Nitschendorff.

Fin dai 24. le Austriache truppe cominciarono a maggiormente avvicinarsi alla piazza, cosicchè la loro sinistra trovavasi estesa fin sopra Mersdorff. Il Generale Conte di Nadasti aveva perciò trasportato il suo campo da Berckendorff per Birckoltz e Gros-Mersdorff a Kantchen; avea poste delle truppe a Groditz all' innanzi di Hoben-Giersdorff, e al di là di Huntzendorff e Javernick, e finalmente i suoi posti avanzati da tutte le parti erano talmente a portata di essa piazza ch' ella trovavasi

qua-

quasi interamente circondata. La guarnigione al di dentro e un distaccamento d' Ussari che accampava al di fuori, stettero cheti non ostante l' avvicinamento degli Austriaci, ond' è che il Nadasti non trovò ostacolo alcuno nell' andare a riconoscer la piazza e nel farle viepiù avvicinare le truppe che il giorno innanzi stavano a Groditz, Hunzendorff e Javernick.

Ai 24. tutta la soldatesca destinata a formare l' assedio fu per parere del Duca d' Arenberg distribuita ai loro differenti posti. (*a*) Da Zultzendorff passando per Tunckendorff fino ad Huben Worwerck si stavan postati ventuno battaglioni Austriaci ch' erano di Neuperg, Molke, L. Palfy, Leop. Daun, Clerici, Forgatsch, Macquire, due di Barait, Kaysser, Hildburghausen, Vallis, Dourlach, Niccolò Esterhasy, Gaisruck, Waldeck, Harrach, due di Giovanni Palfi, Batiani e Haller. Passato Huben Vorwerck ed una picciola acqua venivano due altri battaglioni, cioè di Thierhein e d' Arenberg, i quali si estendeano fino a Schonbrunn. Di quà da un ruscello ve ne eran poi altri cinque, cioè di Luzani, Botta, due di Enrico Daun e uno del Principe Carlo, e così fino al ramo principale del fiume Schweidnitz aveano il loro posto i reggimenti di Saxe Gotha e vecchio Modena, dieci compagnie di Granatieri di Berische, tre battaglioni di Gra-

(*a*) Veggasi la Tavola ultimamente citata.

Granatieri di Wirtenberga e ventidue altre compagnie di Granatieri di varj reggimenti, succedendo dipoi due partite d'Ussari. Di quà dallo Schweidnitz presso il villaggio di Jacobdorff stava in postamento un altro corpo di Ussari, e di là sino a Grunau al dinanzi di Pultzen trovavansi cinque reggimenti delle truppe di Baviera. Passato Grunau sopra un'altura avean posto parimente cinque reggimenti di Wirtenberga, a cui seguivano sopra un'altra elevazione quattro posti di Croati e di Banalisti, e finalmente era terminato il blocco da tre reggimenti di Cavalleggieri Sassoni, cioè del Principe Carlo, del Principe Alberto e di Brühl.

In tal guisa la fortezza di Schweidnitz era tutta all'intorno strettamente rinserrata. Ad onta del vivo fuoco fatto il dì dei 25. dalla guarnigione sopra i posti di Croischwitz aveano gli Austriaci disposte le fascine, i gabbioni, i madrieri ec. per l'apertura della trincea. Fu questa cominciata la notte dei 26. venendo i 27. presso Schonbrunn, e tutto il lavoro che venne fatto, sta contrassegnato nel nostro disegno col colore giallo. La notte poi de' 27. a' 28. fu la medesima trincea considerabilmente condotta da Croischwitz inverso le opere di Schweidnitz; vennero perfezionati alcuni grandi zig-zag, i quali si estendeano fino a mille pertiche in lunghezza; si scelsero siti proprj ad erigere tre batterie ciascuna di

sei

fei pezzi di cannone e due di mortari, e così pure inoltrossi la trincea oltre sessanta pertiche dalla parte di Schonbrunn, non che gli zig-zag a diritta e a sinistra. Mentre eseguivansi tai lavori che nel disegno sono indicati dal color rosso, gli assediati avean fatto un fuoco assai vivo colla loro artiglieria e sparate anche alcune bombe, le quali però non fecero agli assedianti niun danno, siccome scritto è nel loro Giornale. Tutto il lavoro fatto dagli Austriaci la notte dei 28. ai 29. è contrassegnato nell' istesso disegno col colore bigio, e quello ch' eseguirono la notte dei 29. ai 30. sta distinto col colore blò. Questi ultimi lavori tendeano a stabilire una proporzionata parallella per indi battere comodamente la piazza e strignere viepiù gli assediati.

Ma questi che durante la passata notte non aveano tralasciato di far fuoco di quando in quando sopra i lavori degli Austriaci, la mattina dei 20. fecero una sortita sostenuta con tal risoluzione che penetrarono fino agli approcci guardati dal bravo Principe di Stolberg, il quale era in quel giorno Generale di trincea. Nel primo impeto della mischia quindici Uffiziali e trecento soldati d'Austria furon parte uccisi, parte feriti, parte fatti prigionieri e parte si smarrirono. Tra gli Uffiziali fatti prigionieri trovaronsi il Conte di Molza Colonnello del reggimento Keuhl, M. d'Uttenborn Maggiore nel medesimo reggimento, M. di Ramponi Te-

nente nel reggimento d' Hildburghausen e M. Dekliere Capitano degl' Ingegneri. Non lieve perdita ebbero anche i fuorusciti, e stantechè varj de' loro morti restarono su gli approcci, il Comandante della piazza fece ricercare al Conte di Nadasti una brieve triegua, finchè a' medesimi potessero i suoi dare sepoltura. L' Austriaco Generale l'accordò agli assediati, però a condizione che i morti non sarebbono stati sotterrati da amendue i partiti se non a mezza strada del terreno, che giaceva fra le opere della piazza e la trincea, condizione che dai Prussiani venne rifiutata. Ora ad onta di tale sortita non cessarono gli Austriaci d' allargare la trincea, e già la notte dei 30. ai 31. ella fu perfezionata, e insieme compiute le banchette. Vennero da essi egualmente perfezionate tre cominciate batterie da cannone ed una di mortari sulle altezze, di Croischwitz, e il giorno seguente ultimo del mese cominciarono a sparare con molta riuscita contro la piazza.

## CAPO VIII.

*Sospetti della Imperatrice delle Russie circa la condotta del Generale Apraxin, e dichiarazione della medesima alle Potenze sue alleate. Partenza dell' Armata del Maresciallo di Lebwald dalla Prussia per la Pomerania affine d' opporsi agli Svedesi. Contribuzioni che questi levano nella Marca Ucherana di Brandeburgo, ov' eransi inoltrati. Torbidi che impediscono l' adempimento della Convenzione di Closter-Seven, e loro cagioni. Contribuzioni esatte dai Francesi ne' paesi da loro conquistati durante questa campagna, ed altri successi sino alla fine di ottobre.*

IN tale stato di cose stavasi con molta aspettazione dell' esito di questo assedio, ma l' ordine che ci siamo prefissi di seguitare, chiamandoci alla narrazione di varj altri notabili avvenimenti succeduti entro il periodo del mese di ottobre, ora interromperemo la continuazione della relazion cominciata per ripigliarla nel capo II. del libro V. di questo secondo Tomo.

Per parlare de' Moscoviti, eccettuato quel corpo di essi di circa dodici mila uomini restato in Memel e nelle vicinanze per guardare quella piazza, diremo che una parte delle truppe che componeano la loro grande arma-

ta, era prima dei 30. d'ottobre giunta in Curlandia, ed il resto dirigeva la sua marcia per la Livonia marciando verso l'interno dell'Imperio Russiano i corpi de' Cosacchi, dei Calmucchi e le altre irregolari milizie. Il Generale Apraxin già prima dalla sua Sovrana generosamente regalato, e che alla Corte avea spedito un Giornale delle sue operazioni, stava in viaggio per portarsi alla medesima, ma per certe rappresentazioni fatte alla Imperatrice cominciando a divenirle sospetta la condotta di lui, perciò egli ebbe ordine di arrestarsi a Narva, dove furon poi spediti alcuni Membri del Ministero per esaminarlo e di sua condotta formarne il processo. Pertanto l'Europa tutta era in gran curiosità d' intendere lo sviluppo d'un sì interessante fenomeno, ben persuasa allora che il ritiro delle truppe Russe dalla Prussia era stato effettuato senza un ordine preciso della Czarina, ed anzi senz' alcuna previa saputa di lei. Avea già di ciò quella Sovrana assicurato con due dichiarazioni il Pubblico e le Potenze sue alleate con promessa eziandio di ben presto far ripigliare con vigore a'suoi eserciti le loro interrotte militari operazioni, e fin da allora si vociferò quello che in progresso si trovò verificato, cioè che il Generale Fermer avrebbe avuto il comando per lo meno di quella porzione della Russiana armata che quanto prima saria stata di ritorno nella Prussia. Intanto dal Parlamento di

Lon-

Londra era ſtato eletto ſuo ambaſciatore alla Corte di Petròburgo il Cavaliere Keit già Miniſtro in Vienna, affinchè come perſonaggio di gran talenti fornito aveſſe a negoziare e maneggiar componimenti, e ſtavà per accingerſi al viaggio ad onta della ſtagione che rigida cominciava a farſi ſentire.

Nel Regno di Pruſſia in fatti le nevi erano altiſſime; ma nonpertanto il Mareſciallo di Lehwald ſecondo gli ordini che avea ricevuti, con ſedici mila uomini, la cui vanguardia era condotta dal Principe d'Olſtein Gottorp, dopo la metà d'ottobre ſi trovava in piena marcia per valicare la Viſtola quattro leghe al di ſopra di Marienwerder, onde paſſare nella Pomerania e piombare dipoi ſopra gli Svedeſi, i quali ormai, non oſtante gli sforzi del Generale Pruſſiano Manteuffel, dopo aver occupato Demin, Deckerou, ed eſſerſi inoltrati ſino a Ferdinandoskoff di quà dal Pene, cominciavano a farſi vedere per diſtaccamenti nella Marca Ucherana di Brandeburgo. Prima de' 24. eranvi anche in molto numero penetrati, e vi aveano levate delle contribuzioni. Ne fu intimata una particolarmente di quattrocento mila ſcudi, che in tre cento mila venne poi minorata con una convenzione ſtabilita fra i Diputati della Marca predetta ed il Conte di Putbus, da cui fu ſegnata a nome del Mareſciallo Ungern di Sternberg. Oltre quelle di danaro ne impoſero gli Svedeſi anche dell'altre

di viveri e foraggi. Ma essi che si eran cotanto avanzati, e che fino a questo tempo avean mostrato di voler espugnare Stettino, pareva che dopo i 25. avessero mutato il loro piano. In fatti e' fermarono i loro progressi per mettersi in quartieri di cantonamento; il perchè si diedero a ben munire i posti che occupavano, e a trincerarvisi colla speranza di conservarli. L'avviso che aveano avuto della marcia dell'armata del Maresciallo Lehwald era il motivo di tal loro nuova risoluzione, come anche il sentire nella inazione il grosso dell' armata Francese comandata dal Duca di Richelieu, l' incertezza dell' avvenire rispetto a quella de' Combinati e la notizia che vi fossero dimolti torbidi circa il perfetto adempimento della convenzione di Closter-Seven.

Con pienezza di notizie abbiam narrato il modo onde fu fatta questa convenzione nel libro III. di quest'Opera, e il leggitore si rammenterà forse la sostanza de' capitoli, co' quali fu stabilita, non che il contenuto di quelli aggiunti dipoi rispetto alla dispersione delle truppe Assiane e di Brunswick, e circa la ripartizione di quelle d'Annover. Dietro tali notizie per ascendere ora all'origine de' torbidi che entro il corrente mese d' ottobre cominciarono a indicare che la convenzione stessa non avrebbe avuto effetto, faremo osservare, come con una scrittura fu esposto dal Re d'Inghilterra, che giuntone l'avviso alla Corte di Francia, ella

di-

dichiarò che non poteva nè volea riconoscere la validità della convenzione se non nel caso che le truppe Annoveresi s' impegnassero formalmente di non più servire durante la presente guerra contra la Francia ed i suoi Alleati. Non paga di ciò insistè in oltre precisamente sopra il disarmo delle truppe Assiane ec. allorchè ne' loro paesi fossero ritornate, domanda che sendo considerata dal Duca di Cumberland come una manifesta contravvenzione dello stabilito, mandò egli ordine alle dette truppe di far alto.

Ecco la prima origine de' torbidi. Il Conte di Linar Ministro del Re di Danimarca, colla interposizion del quale era stata stabilita la convenzione, tentò con ogni mezzo possibile di compor le differenze, ma in vano, sempre insistendo la Corte di Versaglies sul disarmo, e volendo ella far passare la convenzione istessa per una semplice militare disposizione. Ond' è che questo affare, il quale fino allora era stato trattato fra l' uno e l'altro Generale, divenne una vertenza fra le Corti, e come sovente in sì fatte congiunture avviene, le cose anzi che migliorare di piega, cominciarono a prenderne una ancor più cattiva.

Il mese d' ottobre avea principiato in mezzo a tali vertenze, e il Duca di Cumberland trovandosi allora inoperoso s'imbarcò finalmente ai 5. per tornarsene in Inghilterra dopo aver lasciato il comando delle truppe al Generale

Zastrou. Agli Uffiziali Generali che andarono ad augurargli un buon viaggio, egli così parlò: *Signori, io mi partirei più soddisfatto se le cose avessero interamente corrisposto a' miei desiderj, e se vi lasciassi ne' medesimi quartieri, ove vi radunai al mio arrivo in Allemagna. La sorte ne ha disposto altramente. Non mi lagnerò della fatalità delle circostanze, ma sono tali che non bramo che alcun di voi si truovi giammai in simil caso.* Questo Principe ricompensò generosamente le persone che aveanlo servito all' armata, indi alla vela postasi la nave, su di cui s' imbarcò, giunse in breve a Londra, ove rinunciati tutti i suoi civili e militari impieghi passò a ritirarsi a Winsdor.

Partito adunque dall'Annoverese il Duca di Cumberland, non tralasciarono gli affari di viemaggiormente peggiorare. Insistendo la Corte di Francia sul disarmo delle truppe alleate, e quella di Londra a non cedere in un minimochè allo stabilito, non venivano perciò da' Francesi non solo restituiti i prigionieri che prima della convenzione avean fatti, siccome era stato stipulato, ma fu da essi eziandio occupato il castello di Scartzfels, e fatto prigioniero di guerra il presidio. I Baglivi dei riservati distretti, ove le truppe di Francia non doveano entrare, vennero citati in pena di militare esecuzione a comparire davanti il Commessariato Francese ad oggetto che consegnassero le riscossioni de' dominj, di cui erano gli amministra-

nistratori. Si appropriarono i Francesi i magazzini che giusta il convenuto dovean rimanere alle truppe Elettorali, e per fine continuavano a tenere in sequestro le case, rendite e grani depositati dal Re d'Inghilterra nella città di Brema; non ostante il reciproco impegno di considerare quella città come luogo affatto libero e neutrale.

Per tutte queste cose andava serpeggiando un fuoco terribile, benchè celato agli occhi del Pubblico, e il Re di Prussia non tralasciava per mezzo de' suoi Ministri di attizzarlo con replicate rimostranze, cui faceva egli da' suoi Ministri avanzare al Re della gran Brettagna. Gl'Inglesi nel tempo medesimo ch'erano innamorati delle virtù di questo Principe, e che lui solo scorgeano in campo armato far fronte alle maggiori Potenze d' Europa, stimavan cosa di poco onore alla loro Nazione l' abbandonarlo dopo essersi uniti a lui coi vincoli di stretta alleanza, laonde nelle Camere de'Parlamenti non altro udivasi risonare che il suo nome, e far ecco ai modi che venivano proposti per sostenerlo. Esclamavasi contra la convenzione di Closter-Seven, e già eran cotanto avanzati i maneggi che non aspettavasi se non un momento favorevole per adempiere ciò che in tale proposito si stava attualmente deliberando colla maggior segretezza.

Il Maresciallo di Richelieu fu qualche sentore ch'ebbe di sì fatti maneggi, benchè per altro

altro credesse che a niuna conseguenza di rimarco avrebbono tirato, non tralasciò di fare dei distaccamenti inverso l' Annoverese ed a portata del Luneburghese oltre i presidj che nelle piazze avea lasciati, affinchè vegliassero sugli andamenti delle truppe alleate. Fece fortificare Lipstadt e formare un magazzino nella fortezza di Vesel, per cui ne' paesi all'intorno soggetti al Re di Prussia vennero imposte esorbitanti contribuzioni di viveri e foraggi oltre quelle di danaro che considerabilissime furon pure levate. Dalla sola provincia dell'Ostfrisia i Generali Francesi sotto il nome della Imperatrice Regina vollero pagati trecento diciassette mila scudi dal primo fino ai 9. di novembre, e tal somma venne ripartita così: Auric diciassette mila scudi, Nordon dodici mila, Embden settantanove mila, il Bailaggio di Leer trenta settemila, Wehner diciotto mila, Bunde quattordici mila, il Bailaggio d'Embden quaranta settemila, Witmund ed Esens ottomila, il Bailaggio d'Aurich undici mila, quello di Stickuse sedici mila, di Gretheyl venti tre mila, di Benun due mila, di Frideburg settemila, Godens semila e Oldersum due mila. Se a tenore di questa contribuzione si farà riflesso all'altre molte e considerabili levate da' Francesi ne' paesi da essi conquistati in questa campagna, e alla grandissima quantità di denaro riscossa per salvaguardie dal Maresciallo di Richelieu, si avrà luogo di scorgere che que-

sti

*Tom. II. Tavola IV. Pag. 123.*

*Barnstaedt*

*Ob. Langen Eichstaedt*

*Ober*

*Nid. Langen Eichstaedt*

Mucheln

ſti paeſi medeſimi furono da imo a ſommo ruinati e ridotti alla più eſauſta condizione egualmente che la Saſſonia Elettorale, la Boemia e le altre provincie della Germania e fuori di eſſa che erano divenute il teatro della preſente guerra.

## CAPO IX.

*Il Re di Pruſſia paſsa la Sala. L' Eſercito Combinato ſi ritira a Michlen, e quello di Pruſſia viene ad accamparſi a Rosbach, ove ai 5. di novembre ſiegue una Battaglia con notabile ſvantaggio de' Combinati. Deſcrizione di queſta Battaglia e particolarità circa la ſteſſa.* (a)

IN queſto mezzo l' Europa tutta era rivolta al principale degli oggetti, ond' eccitavaſi la ſua attenzione, vale a dire ai movimenti del Re di Pruſſia in faccia agli eſerciti dell' Imperio e di Francia. Queſto Monarca, il quale al primo di novembre dopo l' azione di Weiſſenfels era pervenuto alle ſponde della Sala ſi determinò di valicare quel fiume, benchè i Franceſi e gl' Imperiali faceſſero viſta di volergliene contraſtare il paſſaggio. Il Mareſciallo Keit che col groſſo dell' eſercito Pruſſiano ſi avan-

(a) In leggendo queſto capo confrontiſi quanto in eſſo viene ſcritto, colla Tavola IV. che rappreſenta il piano della battaglia di Rosbach.

avanzava verso Merseburgo, trovato colà arsò il ponte e la città occupata da quattordici battaglioni Francesi, marciò dunque con un distaccamento ad Halles, intraprendendo di subito a ristabilire il ponte che appresso questa città era pure abbruciato, ciò che costrinse i Combinati, i quali non poteano guardare tutti i passi del mentovato fiume; a ripiegarsi verso Michlen per ivi stabilirsi in una vantaggiosa posizione onde potere far fronte ai Prussiani qualora si fossero avanzati.

L' armata combinata vi giunse ai 2. ed ivi sopra un elevato terreno postossi in tre linee A A A. ed in maniera ch' ella aveva alla sua diritta un bosco, il quale da un villaggio che gli sta dinanzi, porta il nome di Branderoda. Furon fatti passare in questo bosco quindici battaglioni di truppe dell' Imperio che erano all' armata, poichè le rimanenti erano state distaccate sotto gli ordini del Margravio di Baden Durlach lungo la Sala per la sicurezza de' Circoli anteriori. I suddetti battaglioni ebbero ordine di restare nel bosco e di coprirsi con una barricata. Questo sito fu anche fortificato con alcuni ridotti, come il solo contra cui l'esercito Prussiano avrebbe potuto formare il suo attacco, e con varj pezzi d'artiglieria vennero muniti gl' intervalli. La cavalleria Allemana e quella dell' Imperio occupavano presso il detto bosco un terreno vantaggioso e molto proprio per farvi delle evoluzioni. Le truppe

pe

pe Francesi', la cui ala diritta stava appoggiata ad una *ravina* inattaccabile, univansi alla detta cavalleria, e fu in oltre formato un corpo di riserva di otto battaglioni e di sedici squadroni delle stesse truppe ausiliarie per impiegarle ove fosse abbisognato.

In sì fatta posizione stavano i Combinati attendendo l' esercito di Prussia, in questo dì dopo avere stabiliti dei ponti sulla Sala e passato quel fiume in tre colonne BBB ad Alle, e Merseburgo ed a Weissenfels, ognuna dal canto suo veniva marciando verso Brabundorff per ivi unirsi ed accamparsi. Allora le truppe dell' Imperio che trovavansi sparse e lungi dal grosso dell'armata, ebbero ordine d'unirsi alla medesima. A un' ora dopo il mezzodì già fattesi in corpo cominciarono a marciare fin oltre una lega di quà di Freiburgo, dove fecero alto. Alle ore 5. furono in ordine di battaglia disposte, e quindi a piccioli passi vennero avanzandosi durante la notte, finchè giunsero anch' esse a prender posto nel bosco, dove si trovavano i quindici battaglioni testè nominati. Così l' armata combinata era forte di quaranta squadroni e cinquantasei battaglioni Francesi, di trentadue squadroni e d'un simil numero di battaglioni e di compagnie di truppe dell' Imperio ed Austriache. Giammai non fu desiderato d' esser assalito con tanto ardore, ma si aveva da fare con Federico, e questo Principe conosce troppo il mestiere che con tanta sua glo-

gloria egli esercita per esporsi ad essere battuto in forma.

Anzi che attaccare egli quietamente avea fatto accampare il suo esercito CCC consistente in trentadue squadroni e in ventisei battaglioni. Lo avea disposto in maniera ch'estendevasi dal villaggio di Scherta fino a quello di Nollendorf. In fronte aveva i villaggi di Schol-Kendorf, di Kunstaet e di Rosbach, ove fu fissato il quartiere generale, e che da ciò cominciò a rendersi celebre. Questo campo era egualmente inattaccabile e nella sua fronte e ne' suoi fianchi, stantechè si trovava situato sopra un declivio ed una picciola altezza. Un ruscello poco considerabile a dir vero, ma il cui passaggio era in varj siti impraticabile a cagione delle ripide sue sponde, copriva e la fronte e i lati, e le truppe postate in un terreno, che rappresentava un anfiteatro, formavano due linee d'infanteria sul pendio del colle, ed una terza di cavalleria nel piano dietro la prima.

Disposte dal Re in cotal guisa le sue soldatesche, si portò incontanente dal suo quartiere a riconoscere l' accampamento de' Combinati, e giudicandolo debole alla sua diritta stabilì di far marciare a quella volta la sua armata il giorno seguente dei 4. Durante la notte fece tirare più cannonate di volata, e la mattina si preparò ad eseguire il suo disegno. Fece adunque avanzare alquanta cavalleria D come

per

per formare la vanguardia dell' infanteria che dovea seguitarla, con ordine d'inoltrarsi e attaccare i Combinati alla punta del bosco di Branderoda. Ma nel fare strada conoscendo che più di quel ch'eragli paruto, trovavasi difficile l' attacco da questa parte per essere il posto munito di ridotti e di spianate d'alberi, pertanto la suddetta cavalleria si ripiegò incalzata e bersagliata da un distaccamento D parimente di cavalleria dell'Imperio ed Austriaca che si era mossa ad incontrarla.

Dopo questa picciola azione, o piuttosto dopo tal movimento si continuò però interrottamente a tirar cannonate dall' uno e dall' altro esercito per tutto il resto della giornata, e così pure nella vegnente notte, in cui i Combinati si stettero, come nella precedente, coll' armi indosso e in ordine di battaglia. La mattina de' 5. di buonissima ora il Re di Prussia sostenuto da un corpo di cavalleria tornò di nuovo a riconoscere la posizione dell' armata combinata. La cavalleria Imperiale si avanzò, ma nulla seguì allora d'interessante. Tutto si ristrinse ad un po' di cannonamento, che poi cessò, mostrando i Prussiani di starsene nel loro campo colla maggiore tranquillità e senz' alcun disegno di voler intraprendere cosa veruna. Questa è costumanza del Re di Prussia degna d'imitazione, che mentre medita gran cose, non mostra, nè lascia traspirare alcuno de' suoi disegni, cosicchè essendo le sue idee note

sol-

soltanto a lui medesimo, non può altri formare progetto alcuno per attraversarle, allorchè si truova egli nel caso di mandarle ad effetto.

Atteso dunque la inazione dell' esercito del Re di Prussia, il Principe di Soubise si trasferì al bosco occupato dall'armata dell'Imperio per conferire col Principe d' Hildburghausen, e proporgli di attaccare l' esercito stesso di Prussia nel suo proprio accampamento. La penuria de' viveri, in che erano le truppe combinate, le circostanze della stagione con varj altri motivi ed il poco numero delle forze che aveva a fronte, lo fecero risolvere a tal partito, essendovi tutta l' apparenza che il trionfo non gli potesse mancare. Il Principe d'Hildburghausen vi assentì, e concertato avendo i due Generali il modo onde avrebbesi formato l'attacco, in conseguenza verso il mezzodì fu fatta battere la generale e porre tutta l'armata in battaglia. Con un generale movimento, che nella pianta è indicato dalle lettere E E E E, uscì ella dalle sue barricate, e marciò da prima per la sua diritta sopra il fianco sinistro di quella del Re, restando il Conte di S. Germano per poi portarsi avanti con due brigate d' infanteria e altrettante di cavalleria per ad un tempo mascherare la marcia dell'armata combinata, per osservare i movimenti de' Prussiani e per tenerli in rispetto. Questa marcia seguì primieramente in due e

poi

poi in tre colonne coll' ordine medeſimo che le truppe erano accampate. La colonna della ſiniſtra era formata dalla prima linea, quella del centro dalle truppe di riſerva, e quella della diritta dalla ſeconda linea. L' idea era di girare l'armata Pruſſiana, e di venire a poſtare in maniera le truppe e ſegnatamente la cavalleria che poteſſero prenderla in iſchiena.

Il Re di Pruſſia ſtava pranzando, allorchè per mezzo de' ſuoi corridori fu avviſato che tutto l'eſercito combinato era in piena marcia. Seguitò egli co' ſuoi Generali tranquillamente a pranzare, e quando ebbe terminato, montò a cavallo facendo però ſtar ferme le ſue truppe, benchè dall'altezza, ov'eraſi poſtato, cominciaſſe a ſcoprire la teſta delle colonne dell' armata di Francia e dell' Imperio verſo l'eſtremità della ſua ſiniſtra. Aſpettò di prendere partito allorchè ſi foſſe aſſicurato delle intenzioni de' Combinati. Oſſervò che venivano eſtendendoſi di là dal ſuo fianco ſiniſtro, e verſo le due ore paſſato il mezzo dì vide che dopo aver fatto alto continuavano la marcia abbaſſando la loro diritta per metterſi in battaglia in iſquadra F F ſopra il medeſimo ſuo fianco ſiniſtro. Mercè di tale oſſervazione avendo il Re ſcoperto appieno ciò che i Combinati avean diſegnato, fece con incredibile celerità porre in battaglia le ſue ſoldateſche, e mercè d'una di quelle aſtuzie che in guerra ſono ſempre una virtù, ordinò ad alcuni ſquadroni di muo-

verſi precipitoſamente ſimulando una ritirata verſo Mersburgò, e al rimanente delle ſoldateſche medeſime di fare un mezzo giro a diritta e di coſteggiare l'armata combinata sfilando dietro un'altezza che interamente le naſcondeva, e a' Combinati celava ogni loro evoluzione.

Queſto maneggio fece raddoppiare i paſſi alla prima linea de' Franceſi e alla cavalleria dell'Imperio ed Auſtriaca colla idea d'inſeguire i Pruſſiani, i quali ſi credeano dati a precipitoſa fuga. Ma s'ingannarono, imperocchè tutto a un tratto e' furon veduti sbucare ſulle colline, ed in tal guiſa che l'infanteria G G con una prontezza incredibile era pervenuta al villaggio di Riſcardsverden a cui ſi appoggiò, e la cavalleria H avendo ſuperate le colline medeſime ſi era pure formata con non meno di preſtezza che d'ordine. Le tende del Re diſteſe, la ſua artiglieria in iſtato tutta, l'armata Pruſſiana in battaglia, fu pei Combinati uno ſpettacolo che li ſorpreſe, talchè alcuni Generali Franceſi nelle loro particolari relazioni che fecero di queſto maneggio del Re di Pruſſia, non ſapevano ad altro meglio paragonarlo che ad una di quelle decorazioni che d'improviſo appariſcono ſopra un teatro d'opera. Quì però tutto era reale e vero, e di già la cavalleria Pruſſiana movevaſi di gran galoppo per prendere in fianco quella de' Combinati, i quali ſiccome non riſtavano d'avanzarſi, trovaronſi

per-

perciò esposti, e principalmente que' della loro diritta ad un fuoco così severo che ogni pittura, che colle parole si potesse fare, sarebbe sempre minore del vero. Essendosi le file separate alquanto per viepiù sollecitare la marcia, ne avvenne però che l'effetto di tal fuoco fosse maggiormente terribile.

Il Principe di Soubise ebbe appena il tempo di radunare la cavalleria del corpo di riserva, composta di dieci squadroni de' reggimenti di Pontievre, di Saluzzo, di Lamet, di Lusignano e di Descars che formaronsi in croce fra l'una e l'altra linea. Anche il Principe di Saxe Hildburghausen formò come potè alla presta i due reggimenti Austriaci di cavalleria Pretlach e Trautmansdorf sulla prima linea e quella dell' Imperio sulla seconda per far fronte col suo fianco. Questo Principe condusse alla carica i due primi reggimenti, ed attacarono essi con tal risoluzione che per un tempo considerabile vidési la cavalleria dei due partiti testa a testa senza che l'una e l'altra parte volesse piegare. Finalmente i reggimenti suddetti si fecero strada, ma i Prussiani che gli aveano colti in fianco I I, non tardarono a invilupparli. Nondimeno si rimisero per alcuni momenti essendo sostenuti da otto squadroni dei reggimenti Francesi di Beauvilliers, di Bourbon, di Fitz-James e di Rougrave estratti dall'ala sinistra, ma al fine bersagliati da tutte le parti dovettero ritirarsi di galoppo. Sì mal-

trattati furono i reggimenti Austriaci che di sessanta uomini per compagnia trovaronsi ridotti a dodici o tredici. Gli squadroni di Fitz-James e di Rougrave ebbero parimente una perdita considerabile ; ed in tale occasione il Marchese di Castries ricevette due colpi di sciabla nella testa; rimasero uccisi il Marchese di Custine, il Duca di Bauvilliers e il Conte Durfort, e fu fatto prigioniere il Conte di Mailly, Generale di alto merito che unitamente col Conte di Rougrave Maresciallo di campo combatteva alla testa dei detti squadroni di Francia. Durante questa azione della cavalleria, l'infanteria Prussiana erasi avanzata anch'essa, ed il Re alla testa del reggimento di Brunswich la scortò fino in distanza di venti passi dal luogo dell'attacco. Ella attaccò, ma però non furonvi che sei battaglioni K K scortati dal Generale Seidlitz, i quali entrarono nell'impegno. Secondati questi da un fuoco de' più vivi dell'artiglieria, bruscamente avanzatisi non tardarono a guadagnare il fianco diritto L. L. della infanteria dell' esercito unito. I battaglioni Francesi che avevano alla testa il Tenente Generale Cavaliere Nicolai, ed il Marchese di Crillon, e che eransi formati in colonne, non potendo sostenere il fuoco dell'artiglieria e della moschetteria Prussiana furono allora costretti a piegare e strascinarono il rimanente delle due linee.

In questo critico momento, in cui i Princi-

pi

pi d' Hildburghausen e di Soubise sforzavansi ma in vano di riordinare le truppe, un gran novero d' Uffiziali Francesi di maggior distinzione per onore della loro Nazione intrapresero di far fronte ai detti sei battaglioni Prussiani, e stabilirono di farli attaccare dal reggimento di Piemonte colla baionetta in bocca del fucile. In fatti si avanzarono con questo reggimento, ma furono ricevuti a detta loro con un fuoco sì infernale che rovesciati dovettero col maggior precipizio retrocedere. I Prussiani allora gl' inseguirono colla baionetta in canna, e la maggior parte di questa Uffizialità fu dedotta in ischiavitù oltre i molti che miseramente perdettero la vita. L' esito infelice di quest' ultimo tentativo de' Francesi sparse un così panico terrore fralle truppe combinate che non v' ebbe più modo di arrestare un solo battaglione, o un solo squadrone per salvare le loro artiglierie M M. Dallo spavento erano troppo soprappresi gli spiriti, onde il maggior numero se ne fuggiva sbandato senza ordine alcuno per varie strade N N N per guadagnare Naumburgo e Freiburgo. I Generali perciò riconobbero che lor più non restava se non di pensare alla sicurezza della ritirata pel rimanente delle soldatesche che non erano ancora sbandate. Il Conte di S. Germano, il quale arrivò in tal occasione, favoreggiò il ritiro di quelle che aveano presa la strada di Freiburgo, mentre le altre che seguita-

van quella di Naumburgo, trovavansi ben avanzate, ed aveano allungato dimolto il passo stantechè venivano dagli Ussari di Prussia inseguite. Questi però a cagione della notte sopravvenuta si arrestarono allora a Burgwerben. I Combinati favoriti dalla scurità di essa notte passarono l'Unstrut a Freiburgo, ma in questo passaggio suvi di essi una delle più considerabili diserzioni. Nel primo capo del seguente Libro vedremo quel che il dì seguente e in parecchi altri appresso avvenisse.

Tale fu l' esito della battaglia di Rosbach, la quale durò solamente un' ora e mezzo. Le relazioni di essa scritte sì dai Francesi che dagl' Imperiali convengono tutte ne' fatti principali, non celano veruna circostanza del modo onde rimasero battuti e dispersi, ma varian dimolto nella determinazione della loro perdita. Detto è in quella pubblicata a Parigi che la perdita delle truppe di Francia non era oltrepassata ad ottocento uomini; che quella de' Circoli almeno in soldati perduti era stata più considerabile, poichè del Contingente di Treveri di mille dugento teste non ne furono trovate dopo la battaglia che dugensettantacinque. Rispetto all' artiglieria asseriscono che di trenta pezzi grossi ne perdettero solo diciannove e di quelli da reggimento la maggior parte. Di due relazioni date fuori dagl' Imperiali viene in una dichiarato che perdettero il bagaglio e l'artiglieria, e nell' altra che le truppe Alle-

ma-

mane salvarono tutti i loro stendardi, timbali e trombette, e che non avrebbono nè pure perduto nulla della loro artiglieria se i valetti soprappresi da prematuro timore non avessero recisi i tiratoi de' cavalli per più accelerare la loro fuga. In quest' ultima relazione vien fatto sapere ancora che il Principe di Saxe Hildburghausen riportò una gran contusione per un colpo di sciabla ricevuto nella mischia; che ebbe sotto di lui un cavallo ucciso, e che a canto del Principe di Soubise, come quegli che trascorrea ne' siti più esposti e pericolosi, restò morto il di lui paggio per un colpo di cannone. Vengonvi lodati anche il Principe d' Assia Darmstat, il Barone di Pretelach Generale Maggiore, il Barone di Roth e il Marchese di Voghera, amendue Colonnelli dei reggimenti Austriaci di cavalleria. Sono poi encomiati i Marchesi di Revel e di Castries Francesi, il primo de quali restò mortalmente ferito e prigioniere, ed il Conte di Lugelach; e detto è in fine che questa battaglia, benchè da' Combinati perduta, non sarà però che un monumento della gloria e bravura dei Generali e degli Uffiziali che in essa combatterono. La perdita fatta da' Prussiani vien nelle citate relazioni dichiarata considerabilissima, ma in quelle di Berlino più autentiche sta registrato che la perdita de' Prussiani fra uccisi e feriti fu soltanto di circa trecento uomini; che il Colonnello Prignitz fu il solo Uffiziale di riguardo

 che

che restò ucciso , e che fra' feriti furonvi il Principe Arrigo di Prussia e i Generali di Seidlitz e di Meinecke. Il numero poi de' Combinati che questa relazione dice restati sul campo di battaglia, viene fissato a circa mille cinquecento uomini. Valutato è a seimila il numero de' prigionieri fatti il giorno dell' azione e dopo, e quello de'trofei a sessantatre cannoni, la maggior parte appartenente a' Francesi, a quindici stendardi , a due paia di timbali e a sette bandiere . Evvi poi una lista dei nomi e gradi militari di tutti gli Uffiziali fatti prigionieri, fra cui annoveransi undici Generali, diciannove fra Colonnelli ed altri Uffiziali dello Stato maggiore, centessanta sei fra Capitani, Tenenti e Cornette con quattro prigionieri non militari, che sono in tutti dugento.

Colla maggior precisione che per noi si è potuta, ecco descritta questa battaglia di Rosbach; quali conseguenze ne derivassero , vedrassi partitamente ne' seguenti Libri . Dalla varietà de' successi che avremo ad esporre , si avrà motivo di scorgere verificato un detto memorabile di Plutarco nella vita d' Alcibiade, cioè *ch' essendo la fortuna una divinità, il cui piano è fondato sulla incostanza ed incertezza, l' uom ragionevole ad onta d' ogni buona apparenza e favorevole aspetto di combinazioni dee sospendere il proprio giudizio per contenersi ne' limiti d' un saggio Pironismo.*

FINE DEL LIBRO QUARTO.

LI-

# LIBRO QUINTO.

## CAPO PRIMO.

*Dove si ritirassero gli avanzi dell' Armata Combinata ed i supremi suoi Comandanti. Disposizioni del Maresciallo di Richelieu all' avviso del cattivo successo della giornata di Rosbach. Il Re di Prussia lascia il Meyer a inseguire le disperse truppe dell' Imperio, e tornato in Lipsia dopo varie disposizioni marcia con non molte forze verso la Slesia con ordine al Maresciallo Keit di fare nell' istesso tempo una diversione in Boemia.*

DOpo lo scacco fatale da' Combinati ricevuto a Rosbach, valicato da essi, come si è già accennato, precipitosamente l'Unstrut la la notte venendo i 6. di novembre, la mattina poi si separarono. Le truppe di Francia, a cui facea la retroguardia il corpo guidato dal Conte di S. Germano, presero la strada di Lauca avviandosi a Wische per di là venire a Sasseburgo, dove passato nuovamente l'Unstrut avrebbon marciato a Nordhausen e poi a Duderstadt, avendo però prima incendiato il ponte di Freiburgo. Il Generale di Laudon colle sue truppe leggiere Austriache si ripiegò verso la parte montagnosa della Sassonia per guadagna-

gnare da questa parte le frontiere della Sassonia, e gl' Imperiali in fine tennero la via di Echerstsberg, dove siccome davano velocemente i passi, non istettero molto ad arrivarvi, e dalla fame e dalla stanchezza rifiniti fecero alto. Per tutta la strada che avean seguita incontravansi tratto tratto carri di bagagli e munizioni e pezzi d'artiglieria lasciati in abbandono; vedeansi non pochi cadaveri di soldati, che in facendo cammino eran per le loro ferite mancati di vita, e molti che in istrani modi e mortalmente piagati, di soccorso privi, intirizziti dal freddo e agonizzanti erano uno spettacolo egualmente lugubre che capace d'intenerire; a tali oggetti non veniva però badaro. La fierezza di chi alle stragi si accostuma, e la premura che in sì fatti casi si ha solamente per la salvezza di se medesimo, fanno che nè anche per ombra giungano al cuore i sentimenti dell'umanità e della compassione. Il vinto e il vincitore nel caso istesso si truovano.

Ora il Re di Prussia la suddetta mattina dei 6. alla punta del giorno si trovava anch'esso in marcia per inseguire i Combinati. Egli avea seco tutta la sua cavalleria sostenuta da quattro battaglioni di Granatieri; e tutta l'infanteria diretta dal Marescialo Keit in due colonne ripartita lo seguitava. Alcuni squadroni d'Ussari e le genti del Meyer faceano la vanguardia di tutte queste truppe. Arrivando all'Unstrut, trovato il ponte ridotto in cene-

re,

re, il Re ne fece alla presta costruire un altro con ordine alla vanguardia d' incontanente passarlo ed affrettare la marcia . Nulladimeno non fu possibile di giugnere nelle vicinanze di Echertsberg che verso due ore dopo mezzodì, e appunto in tempo che i Principi d'Hildburghausen e di Assia Damstadt si erano messi a tavola per darsi qualche ristoro dopo tanta fatica e digiuno. In tal situazione sentendo essi che gli Ussari di Prussia protetti da non poca artiglieria venivano alle mani colla loro retroguardia, e che questa non meno che le altre truppe per essere in varj piccioli corpi divise trovavansi nella impossibilità di difendersi , abbandonarono la tavola e presero il partito di tosto ritirarsi. Tornarono dunque subito a riporle in marcia , nè cessarono di farle marciare tutto il rimanente della giornata, non che la vegnente notte e parte della mattina dei 7. che finalmente arrivarono ad Erfurt *in una situazione che ugualmente annunciava la loro disfatta e quanto aveano sofferito*. Queste sono parole, con cui termina una relazione che gl'Imperiali medesimi pubblicarono della loro spedizione.

Il Re di Prussia dopo quest' ultima picciola azione, in cui i suoi Ussari fecero di molti prigionieri e predarono trecento carri di bagaglio, scorgendo troppo avanzato il giorno per maggiormente forzare la dispersa armata dell' Imperio, fece ne' vicini villaggi cantonar le sue truppe per far lor ripassare il dì seguente l'

Un-

Unstrut. Ciò fu da esso giudicato a proposito atteso le critiche circostanze in che trovavansi nella Slesia i suoi affari, per dove stabilì d' incamminarsi al più presto affine di porgervi rimedio, giacchè bene iscorgea che più non aveva a temere per parte dei Combinati, i quali dopo il ricevuto colpo erano fuor di stato di formare quest' anno alcun altro ulteriore progetto rispetto alla Sassonia Elettorale. La mattina dunque degli 8. ei ripassò il detto fiume lasciando però il Comandante Meger ad inseguire e molestare gl' Imperiali persino nell' interno della Franconia ne' loro medesimi quartieri. Questo arrischiato Partitante tosto s'incamminò ad eseguire i suoi ordini, ma le truppe de' Contingenti dopo brieve riposo avendo pure decampato da Erfurt, non potè egli coglierle se non alla coda. Continuò però ad inseguirle per Saalfeldt e Coburgo dalla banda di Norimberga, dove si ritirarono, agevolando il Meyer ognor più la diserzione delle medesime e non di rado facendo de' prigionieri, talmente che là, dove gli avanzi alla fine fecero alto per entrare ne' loro quartieri, nè meno un' ombra rappresentavano di quell' armata che prima componevano.

Ma le truppe dell' Imperio non erano le sole malconce dopo la battaglia dei 5. di novembre; in istato cattivo niente meno trovavansi quelle di Francia, benchè il genio della Nazione avesse portato alcuni degli Uffiziali fra esse a giu-

giudicare nel momento medesimo in cui si vedeano battuti che la detta battaglia, benchè vivissima, non era però stata in verun modo decisiva, e che avrebbono potuto conservare i loro posti sulla Sala. Tale in fatti fu la prima informazione che ne ebbe il Maresciallo di Richelieu, il quale avea intanto trasferito ad Achen il suo quartiere generale. Così fu sparsa sul principio nell'Annoverese e negli altri Stati conquistati da'Francesi, e così pervenne al Generale Pisa in Embden, il quale si trovava incaricato dall' Imperatrice Regina del governo dell'Ostfrisia Prussiana. Ma il suddetto Maresciallo coll'arrivo d'un altro espresso speditogli dal Principe di Soubise, sendo stato avvertito del vero stato delle cose, e che la battuta armata combinata era stata costretta a valicare precipitosamente l' Unstrut, ordinò che a proteggere la ritirata del corpo di rinforzo che a quella avea spedito, marciassero sotto gli ordini del Maresciallo di campo Cavaliere della Touche il reggimento de'Corazzieri e quello di Moutiers cavalleria per essere a Duderstadt in quattro giorni, ove sarebbe poi capitato il reggimento di Vaubecourt infanteria. Queste truppe si diedero adunque a sollecitamente marciare verso il luogo alle medesime prescritto, intanto che dal canto loro marciavano eziandio quelle che battendo la ritirata abbandonavano la Sassonia. Ai 9. erano pervenute a Nordhausen nella Turingia, dove si sepa-

separarono. Quelle condotte dal Duca di Broglio presero la via di Duderstadt, ove giunte ai 14. unironsi alle quivi spedite dal Richelieu, e le altre dirette dal Principe di Soubise sfilarono verso la Veteravia onde avvicinarsi al Meno ed entrare nella Contea d'Hanau, non che ne' contorni di Francfort in quartieri d'inverno. A dir vero ne aveano bisogno sì per quanto avean sofferito, e sì per la stagione che ormai incrudeliva al maggior segno. Per quest' ultimo particolare anche il testè nominato Maresciallo abbandonando allora qualunque altro progetto avea fatto fare un movimento a varj corpi della sua armata. Le truppe cantonate ad Alberstadt marciarono per Osterwick sotto la direzione del Conte di Noailles, donde poi ai 7. passarono ad Achen, giacchè a rimpiazzarle ad Osterwick istesso erano da Groninga incamminate le soldatesche dal Marchese di Voyer comandate. Agli Ussari di Tourpin che formavano la retroguardia di quelle del Noailles, fu ingiunto di passare a cantonarsi di là da Quedlinburgo per indi trasferirsi ad Operode fino a nuovi ordini, e a quelli di Fischer che venivano dalla Contea di Mansfeldt fu commesso di fissare i loro quartieri fra Regenstein ed Alberstadt. La riserva del Marchese d'Armentieres che avea avuto ordine di abbandonare Quedlinburgo, passata a cantonarsi a Darenburg, si trasferì a Schladen per di là far

par-

partire tutti i reggimenti verso i loro rispettivi quartieri. Nella fortezza di Rengenstein restò una guarnigione di trecento uomini; e finalmente le truppe che trovavansi cantonate ad Oschersleben ebbero il comando di partire per condursi in due o tre marcie ad Horneburgo. In cotal guisa fu pensato circa l'acquartieramento delle truppe di Francia da questa parte, e non istimandosi pertanto che i torbidi, i quali eransi sollevati toccante l'adempimento della convenzione di Closter-Seven tirar potessero per ora a veruna novità, che obbligasse l'esercito ausiliario tutto a fare una campagna d'inverno, si disponeano ad acquartierarsi eziandio quelle che sparse in piccioli corpi campeggiavano nell'Annoverese in osservazione de'movimenti degli Alleati, e le altre pure che trovavansi in tutta l'estensione dei paesi dall'armi di Francia in questa campagna conquistati. Anche il Generale Conte d'Iselbach col corpo delle sussidiarie truppe Palatine da lui dirette era in marcia colle stesse verso la Contea della Marca per un simile oggetto.

Intanto il Sovrano di Prussia retrogradando colla sua armata era ai 10. pervenuto in Lipsia, dove fece alto per rinfrescarla e farvi varie disposizioni relative alle sollecite marcie ch'ella dovea intraprendere. Prima però aveva egli ingiunto al Principe Ferdinando di Brunswick di passare con della soldatesca al di là dell'Hartz per adempiere gli ordini a lui in

se-

segreto confidati e da eseguirsi alla risoluzione d'un gran punto che si trattava fra esso ed il Re d'Inghilterra. L'esito della battaglia di Rosbach a favore del Re di Prussia potea ultimarne il maneggio, maneggio condotto nel modo più impenetrabile, ma che dalla serie degli avvenimenti, che in progresso esporremo, verrà in tutta la sua estensione sviluppato e messo in chiaro.

Per tutto quel poco tempo che il Re si trattenne in Lipsia, non passò giorno in cui e' non trattasse nella più obbligante maniera gli Uffiziali Francesi suoi prigionieri, ammettendo anche quei di grado più distinto alla propria tavola, lor facendo somministrare ciò di che abbisognavano, e dichiarando a' medesimi che avrebbon potuto ritirarsi sulla lor parola d'onore. E' notabile ciò che disse al Conte di Custine rendendogli la sua spada: *Io non posso accostumarmi a riguardare i Francesi come nemici*. Si dolse egli eziandio pubblicamente della morte del Maresciallo Conte di Revel seguita in questa città per le ferite che nella passata battaglia avea riportate, non che di varj altri Soggetti che nell'armata di Francia avean fatta la prima figura. Non tralasciò pure nell'atto istesso di premiare alcuni de' suoi Uffiziali promovendoli a gradi maggiori, e in ispecie il Generale Seidlitz, il quale avea condotti i sei battaglioni d'infanteria all'attacco nella descritta azione onde egli conferì un

reg-

reggimento di Corazzieri ed il collare dell' ordine dell' Aquila nera. Il Re partì ai 13. da Lipsia con diciannove battaglioni e trenta tre squadroni, ivi lasciando in convalescenza il Principe Enrico con alquante truppe. La marcia del Re fu diretta verso Torgau, ma prima d'intraprenderla avea distaccato un corpo sufficiente di soldati sotto gli ordini del Maresciallo Keit, affinchè nell' atto istesso ch'ei si sarebbe avanzato nella Lusazia, questi pel defilato di Pasberg penetrasse nella Boemia per l' effetto d' obbligare con tal diversione le truppe Austriache dirette dal Generale Marschal e dall' Haddick a sloggiare dalla Lusazia medesima, dove si stavano, e lasciare all' armata Regia libero il passo. Il Re ai 10. unitamente col Principe Maurizio pervenne a Torgau, dove non tardò a valicare l' Elba per quindi continuare con forza la sua marcia per Grossenhain. Come questa progredisse, lo indicheremo a suo luogo, imperocchè il metodo che ci siamo prefissi, ora altrove ci chiama. Prima però d' inoltrarci non lasciaremo di ricordare che il suddetto giorno dei 16. colta da improviso colpo di appoplesia cessò poi il dì seguente di vivere in età d' anni 58. Maria Gioseppina Arciduchessa d'Austria, Regina di Polonia, Elettrice di Sassonia ec. Principessa, la quale per essere dotata di lume, di somma clemenza e pietà, e di sentimenti magnanimi e generosi, fu estremamente compianta da tutti gli ordini de' suoi

sudditti, presso cui il nome di lei sarà ognora di gloriosa e dolce ricordanza.

## CAPO II.

*Continuazione della Storia dell' assedio di Schweidnitz che fu incominciata nel capo VII. del libro IV. Caduta di questa Piazza, sue capitolazioni e descrizione di quanto fu in essa dagli Austriaci trovato.* (a)

PArtendo da Lipsia il Re di Prussia che non aveva ancora ricevuti avvisi dell' esito dell' assedio di Schweidnitz, fra gli oggetti ch' egli si era proposti, uno eziandio ve n' entrava, ed era quello di fare in modo che dagli Austriaci venisse abbandonato tale assedio, supposto che il Comandante di quella piazza avesse potuto tener forte sino al suo arrivo in Slesia. Ma non v' era più tempo, poichè ell' avea capitolato fino dai 12. del corrente mese di novembre. Ora continueremo la storia di questo assedio, che venne da noi interrotta dopo aver riferito come dagli assedianti dopo i 30. e 31. d'ottobre, allargata la trincea, compiute le banchette e perfezionate tre batterie di cannoni sulle altezze di Croischwitz, cominciarono poi a far fuoco contro la piazza. Quella parte della guarnigione che stava al di fuori, attendea frattanto a validamente trincerarsi e cavar fosse per rendere il terreno impratica-

(a) Veggasi la Tavola IV.

ticabile agli aggressori e per meglio assicurare la stessa piazza. Ma oltre i danni che seco porta un assedio, buona parte di essa nel suddetto giorno de' 31. si trovò esposta alla fatalità d'un incendio. Una palla di bomba caduta in un' aia di fieno e di paglia situata nel borgo vi appiccò le fiamme, e per la gagliardia del vento questa paglia accesa, trasportata in manipoli entro la città, le comunicò il fuoco talmente che ad onta d'ogni più sollecito provvedimento quà e là si sparse e diramossi colla maggiore rapidità. La notte dei 2. ai 3. di novembre dalle truppe Bavaresi sopra le alture di Jacobsdorff furono similmente perfezionanate due batterie di otto e di quattro cannoni. Nella giornata successiva i Prussiani quasi non isspararono da Schweidnitz, come pure nella seguente, ma ai 4. fecero un veementissimo fuoco sulle opere e trincea degli Austriaci, con poco danno però de' medesimi. Ora questi durante la stessa notte aveano prolungate le due parallele e atteso a stabilire fra esse la comunicazione, lavoro che nel disegno viene indicato dal color verde. Ai 5. il fuoco degli assediati rinvigorì, onde rimasero degli assedianti otto uomini uccisi e ventiquattro feriti, fra gli ultimi de'quali il Conte di Dietrichstein. Ai 6. ebbero ancora cinque morti e sei feriti, ma il fuoco degli Austriaci fu per sì fatto modo superiore a quello de'Prussiani che in poco tempo lo fece tacere. Ai 7. vivissimo fu il fuo-

to delle batterie Austriache, ma siccome queste non aveano potuto giugnere ancora a scavalcare quelle degli assediati, perciò fu dagli assedianti intrapreso di stabilirne ancor di nuove. Lavorarono in conseguenza la notte vegnente degli 8. con tanta sollecitudine che perfezionarono una nuova batteria di dodici cannoni di 24. libbre. Così eglino avean quattordici batterie, e non ventuna, siccome fu scritto, tutte in istato di servire. Eranvene quattro di mortari e il resto di cannoni. I primi fra tutte erano quindici, e gli altri pure fra tutte giugneano al novero di sessantuno. La posizione di queste batterie, come anche le opere della piazza che potean battere con un fuoco incrocicchiato e rotolante, verrà meglio compresa in osservando la pianta di questo assedio, che per qualunque descrizione che noi ne potessimo fare. Eretta dunque dagli Austriaci la detta batteria presso la prima parallela, cominciò a sparare con sì buon successo che le mura della città ne rimasero molto danneggiate. Il fuoco dell' altre batterie fu altresì cotanto gagliardo che principiarono a smontar quelle de' Prussiani, i quali perciò il dì degli 8. non tirarono più di sei colpi. Ai 10. sendo già stata rotta dalla batteria ultimamente stabilita, la porta nominata di Bogendorff e i suoi portelli, di modo che poteano gli assedianti per le aperture scoprire ben avanti nella città, ed avendo essi scavalcate anche le batterie che gli asse-

assediati avean nell'opere distaccate, il Generale Nadasti mandò il Barone di Kock Tenente Colonnello del reggimento Broune ad intimare alla piazza la resa. Il Comandante Seer fece rispondere che prima di tutto e' dovea prendere gli ordini del Principe di Bevern, e a tal effetto richiedette una triegua d'alcuni giorni, ma il Nadasti, anzi che accordare sì fatta domanda, fece raddoppiare contro la piazza il fuoco, che con tal forza continuò per tutto il resto del giorno che verso sera vedeasi ormai formata una gran breccia nel corpo della piazza stessa, dove si avea cominciato ad aprirla presso la già conquassata porta di Bogendorff. Fu allora risoluto di dare l' assalto ai forti a stella e alla lunetta fra l'uno e l'altro situata, restando scelta la seguente notte per una tale impresa. Il testè mentovato Generale scelse pertanto nove compagnie di Granatieri per formare l'attacco, e destinò alquanti battaglioni per sostenerlo.

Il Barone di Rumel Capitano dei Granatieri nel reggimento d' Enrico Daun attaccò la lunetta colla sua compagnia unita a quella di L. Palfi comandata dal Capitano di Vince, e ad una compagnia pure di Granatieri delle truppe del Duca di Virtenberga. Con tal risoluzione furon condotte queste tre compagnie che montarono all' assalto colla sciabla alla mano senza sparare un sol colpo. Elleno sloggiaron dalla lunetta i Prussiani, ove furono trovati

otto cannoni, i quali dal Rumel vennero fatti rivolgere contra i Prussiani medesimi nel tempo istesso che ad alta voce gridava per far intendere al Nadasti d' essersi impadronito dell' opera da lui attaccata.

M. di Schmidt Maggiore nel reggimento di Broune avea intanto assalito uno dei forti a stella similmente con tre compagnie di Granatieri, una di Luzani, l' altra di Clerici e la terza delle truppe di Baviera. Questo Ufficiale rimase ferito nel principio dell' attacco, onde in luogo di lui subentrò M. Amadei Colonnello del reggimento di Niccolò Esterhazi che con un battaglione dovea sostenerlo. Ei continuò l' attacco, e sostenuto da un battaglione di Batiani acquistò il forte colla sciabla alla mano, e fece prigioniero l' Uffiziale e le truppe che stavano a difenderlo. Il Conte di Redey Tenente Colonnello nel reggimento Haller che aveva ordine di attaccare il secondo dei forti a stella parimente con tre compagnie di Clerici, di Forgatz e delle truppe di Baviera, incontrò più ostacolo. I Prussiani fecero giuocare tre fornelli ch' eran davanti questo forte medesimo, e fecero d'altronde un fuoco sì vivo della loro artiglieria e moschetteria che le dette tre compagnie furono costrette a ritirarsi dopo aver perduto molti soldati, di cui la maggior parte restò prigioniera. Non ostante il Conte di Redey, dopo aver rianimati i suoi, secondato da un battaglione di Lutzan attaccò

nuo-

nuovamente, e malgrado il fuoco del cannone caricato a cartoccio venne a impadronirsi del forte, il quale, non meno che l' altro colla lunetta, due ore dopo mezza notte si trovò espugnato.

I Croati in questo mentre faceano tre falsi attacchi, uno a Croifchwitz diretto dal Colonnello Conte di Orfich, il quale avea sotto i suoi ordini un battaglione di Banalisti, l' altro a Screibendorff comandato dal Tenente Colonnello Habianez, che sotto di se avea i Banderialisti, e il terzo a Galgenberg eseguito dal Colonnello Wehla che guidava i Carlstadiani. Con di molta bravura furono condotti questi attacchi specialmente dal Conte d'Orfich, il quale veggendo che quello del secondo forte sofferiva maggior difficoltà degli altri, vi si portò col suo battaglione e lo facilitò col fuoco che vi fece fare, non che colle grida de' suoi Croati, i quali in tal guisa non poca confusione indussero negli assaliti.

Ciò eseguito, diedesi mano incontanente a formare una comunicazione da questi forti alla parallela, e a preparare ogni cosa pel generale assalto da farsi la mattina del dì seguente. Ma questo non seguì, poichè alle ore 4. della medesima il Comandante della piazza per mezzo d' un Capitano spedito al Generale Nadasti richiedette di capitolare, ed in coseguenza da una parte e dall' altra cessò il fuoco. Dimandò il Comandante Seer: Che alla guarnigione

fosse accordata la libera uscita della piazza, ch' ella uscir potesse colle bandiere spiegate e tamburo battente, co' suoi bagagli e libertà di trasferirsi ove avesse voluto; che ogni battaglione avrebbe potuto condur seco due cannoni da campagna e di più due mortari con centoventi colpi da tirare per ogni pezzo e sessanta colpi per ogni fantaccino. Chiedè che la provincia avrebbe somministrato gratis agli Uffiziali i destrieri necessarj per lo trasporto de' loro bagagli fino a Breslavia o a Glogau, e che pure verrebbon lasciati trasportare i bagagli del reggimento Kalcreutter già di guarnigione a Schweidnitz. Insistè che la guarnigione fosse condotta a Breslavia per la strada più corta; che avesse ella potuto portar via le casse destinate al mantenimento de' reggimenti; che i battaglioni e gli squadroni venissero provveduti di pane e di foraggio per sei giorni di marcia; che dovessero esser curati i feriti e poi rilasciati co' necessarj passaporti, che tutti i prigionieri fatti avanti e durante l' assedio avessero da esser contati e ricambiati uomo per uomo, e che alla guarnigione medesima si avesse da accordare sei carri coperti da non poter essere visitati sotto qualunque pretesto. Aggiunse che tutto il Magistrato e gli Uffiziali del Re fossero nelle lor cariche confermati; che quelli che avessero voluto, potessero liberamente rinunziare a' loro esercizj e ritirarsi colle loro facoltà; che il Consigliere del paese portatosi

tosi innanzi il blocco nella città potesse liberamente uscire; che il presidio sarebbe restato ancora nella città per quattro giorni; che subito soscritta la capitolazione saria consegnata una porta alle truppe Imperiali e Reali; che prima dell' uscita del presidio non avesse ad entrar nella piazza Austriaco alcuno; che la città esser dovesse mantenuta in tutti i suoi privilegj e nel libero esercizio della religione Evangelica; che il Comandante avrebbe indicato tutti i magazzini e mine della fortezza; che gli avesse da esser permesso di mandare dopo la capitolazione un Uffiziale al Principe di Bevern, e che per sicurezza della capitolazione stessa sarieno dati ostaggi da una parte e dall' altra.

Quasi tutte queste dimande che in diciassette articoli erano comprese, vennero dal Generale Nadasti rifiutate, e restò soltanto accordato ciò che segue: Che al presidio saria permesso d' uscire per la porta di Bogendorff colle sue armi e bandiere spiegate, di marciare per mezzo all'esercito Imperiale e Reale, e di rendere allora le armi, i destrieri e gli equipaggi per esser condotto come prigioniero di guerra a Konisgratz, e indi più lontano. Agli Uffiziali attualmente in presidio furono però accordati gli equipaggi proprj oltre un sacchetto per ciascun Uffiziale subalterno, ma non i carri da trasporto. Si volle che tutte le casse del Re e de' reggimenti fossero consegnate al

Com-

Commeſſariato Imperiale; che allo ſteſſo foſſero rimeſſi con candore dal Conſigliero del paeſe gli archivj e altri documenti della città, non meno che del Circolo di Schweidnitz, e così pure tutti i diſegni e piante riguardanti le fortificazioni della piazza, e indicate tutte le mine e ſotterranei. I prigionieri Auſtriaci fatti durante l'aſſedio ſi preteſero liberi; ſi determinò l'evacuazione della piazza pel giorno dei 14. alle ore 8. e che ſubito ſegnata la capitolazione le truppe Auſtriache avrebbono occupate le porte di Bogendorf e Nieder. Fu promeſſo di provvedere di pane le truppe prigioniere, d'aver cura de' feriti; che niuno ſarebbe inſultato; e circa la manutenzione de' privilegj della città e del libero eſercizio in eſſa della religione Evangelica venne riſpoſto che ciò dipendeva dall'Imperatrice Regina.

Queſte riſpoſte erano ben aſpre, ma pure il Generale Seer forzato dalle circoſtanze vi ſottoſcriſſe. Ora in conſeguenza della ſtabilita capitolazione ai 14. di mattina eſcì dalla piazza la guarnigione marciando coll'arme alte, tamburi battenti e bandiere ſpiegate. In tale ſtato ella paſsò per mezzo alle truppe Auſtriache che preſſo alla porta ſtavano in ala diſpoſte, ed ivi poſe giù le ſue bandiere e ſtendardi, e gli Uſſari conſegnarono i loro deſtrieri. Ecco in che conſiſteva queſta guarnigione.

| | | |
|---|---|---|
| Dello Stato Maggiore | 4. | Generali. |
| | 3. | Colonnelli. |
| | 4. | Tenenti. |
| | 13. | Maggiori. |
| | 4. | Quartiermaſtri. |
| | 2. | Auditori. |
| | 4. | Chirurgi Maggiori. |
| | 34. | Chirurgi ordinarj. |
| | 4. | Prevoſti. |
| | 72. | |
| Di differenti Reggimenti. | 30. | Capitani. |
| | 37. | Tenenti. |
| | 56. | Sottotenenti. |
| | 43. | Inſegne. |
| | 440. | Baſſi Uffiziali. |
| | 9. | Oboè. |
| | 137. | Tamburi. |
| | 5005. | Soldati. |
| | 5757. | |
| Ingegneri. | 1. | Maggiore. |
| | 5. | Ingegneri. |
| | 1. | Volontario. |
| | 7. | |
| Cannonieri. | 1. | Baſſo Uffiziale. |
| | 31. | Cannonieri. |
| | 32. | |

1. Te-

| | | |
|---|---|---|
| Minatori. | 1. | Tenente. |
| | 2. | Bassi Uffiziali. |
| | 1. | Tamburo. |
| | 22. | Minatori. |
| | 26. | |

Fornai 323.
Somma totale 6217.

Vi furono in oltre 545. cavalli colle loro selle ed equipaggi.

Uscita che fu tutta questa milizia dalla piazza, venne ella tosto fatta marciare ai luoghi del suo destino; e per tal effetto sotto la scorta d' ùn distaccamento di trecento cavalli e di due battaglioni di Croati verso Landshut per entrare nella Boemia indirizzarono da prima i passi. Entrati poi gli Austriaci in Schweidnitz, la prima loro cura fu di farsi rimettere le scritture, di farsi indicare le mine, e che lor fosse consegnato quanto vi si trovava di ragione del Re di Prussia e delle truppe già dedotte in ischiavitù. Quella che segue, è la nota pubblicata in Vienna di quanto essi in tale incontro acquistarono.

*Danaro contante fiorini* 355576.

*Artiglieria e munizioni da guerra*.

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Cannoni di bronzo* | 51. da | 3. | libbre. |
| | 40. da | 6. | |
| | 22. da | 12. | |

*Detti*

| | | |
|---|---|---|
| *Detti di ferro* | 21. da 24. | |
| | 30. da 12. | |
| | Pezzi 164. | |
| *Mortari di bronzo* | 14. da 50. | |
| *Petriere* | 2. da 140. | |
| | 16. | |

*Piccioli mortari da granate* 145.

Una gran quantità di piombo e palle, e gran numero di ftromenti ed altre cofe per accomodare le armi da fuoco.

| | | |
|---|---|---|
| *Palle da cannone* | 54000. da 3. | libbre. |
| | 39000. da 6. | |
| | 50000. da 12. | |
| | 15183. da 29. | |
| | 158183. | |

Un gran numero di palle di ferro da cartocci.

4500. quintali di polvere di differenti qualità.

13000. bombe da 50. libbre.

3000000. pietre fucile.

500000. pietre da carabina.

Molte felle ed altri equipaggi di cavalleria.

Una gran quantità di ftromenti da fmuovere la terra.

Quantità di legna.

Più di 600000. cartocci da mofchetto.

400000. detti da carabina.

43. cavalli da artiglieria non compresi quelli de' reggimenti.

Magazzini.

| | |
|---|---|
| Segala | misure 30600. |
| Orzo | 3490. |
| Vescia | 180. |
| Piselli | 120. |
| Vena | 80680. |
| Farina. | 12982. |
| Biscotto, botti. | 178. |
| Fieno, porzioni. | 400000. |

Da questo dovizioso ammasso di provvigioni ben si scorge che di Schweidnitz avea il Re di Prussia fatta una piazza d'arme, e colà ragunato tutto ciò ch'era necessario ad armare un corpo di truppe ben grande. Secondo una tabella data fuori parimente in Vienna costò tal conquista agli Austriaci cinquantotto morti, dugennovantuno feriti e novantanove perduti. Fra' primi furonvi un Colonnello, un Maggiore, tre Capitani, un basso Uffiziale, nove Granatieri, cinque Fucilieri e otto soldati Ungaresi. Ne' secondi vi entravano un Tenente Colonnello, un Maggiore, due Capitani, un Tenente, nove sotto Tenenti, sei Uffiziali dei Granatieri delle truppe Austriache, tre di quelle di Baviera, tre di Virtenberga, centotre Granatieri e centoventidue Fucilieri, un Uffiziale e quarantotto soldati Ungaresi. Coi perduti formano in tutti quattrocenquarantotto.

otto. In tal particolare evvi una grandissima differenza da ciò che fu messo innanzi nelle relazioni di Berlino, imperocchè detto è in esse che il presidio di Schweidnitz era solamente di quattromila uomini, e che gli Austriaci ne perdettero nell' assedio quasi ottomila. Noi lasceremo che tal differenza venga conciliata da que' leggitori che sì fatta briga si vorranno prendere, ma ben difficile sarà che vi riescano, specialmente dappoichè avremo loro fatto anche osservare che in una relazione del cominciamento dell'assedio segnata con data dei 7. dal Campo Imperiale davanti Schweidnitz è accennato che prima di quel giorno la perdita degli Austriaci giugneva a cinquecento uomini fra morti, feriti e perduti, perdita maggiore di quella che gli Austriaci medesimi denotarono, dappoichè la piazza fu da essi totalmente espugnata.

CA-

## CAPO III.

*Progetto formato dal Duca Carlo di Lorena e dal Maresciallo Daun di attaccare l' armata Prussiana del Principe di Bevern ne' suoi trinceramenti. Disposizioni di questo Principe per sostenere l' attacco. Effettuazione del medesimo ai 22. di novembre, e Relazioni della sanguinosa azione, onde fu accompagnata, date fuori dalle Corti di Vienna e di Berlino.* (a)

DUrante il descritto assedio di Schweidnitz aveano le armate Austriaca e Prussiana continuato a mantenersi nella loro posizione presso Breslavia, e nulla eravi accaduto fuorchè alcune scaramucce al di quà e al di là dell'Oder fra i distaccamenti dell' una e dall' altra. Questa inazione però ebbe fine col terminare dell' assedio istesso. Il Principe di Bevern agli avvisi che ebbe della espugnazione di quella piazza, giudicando che gli Austriaci non avrebbono forse mancato di fare qualche tentativo o per forzarlo ne' suoi trinceramenti, o per obbligarlo a uscirne e combattere, egli però non istette guari a richiamare tutti i posti e tutte le truppe che erano di là dall'Oder, affinchè per tre ponti che avea fatto gittare su que-

(a) Scorrendo questo capo si potrà consultare la Tavola I. che rappresenta le vicinanze di Breslavia.

questo fiume, venissero la notte dei 13. ai 14. ad unirsi a lui.

Non s' ingannò il Principe, poichè in fatti dal Duca Carlo di Lorena e dal Maresciallo Daun era stato progettato di sloggiarlo dal di lui accampamento assalendolo in esso, e per una tale esecuzione attendeano solo che al loro grand' esercito fossero pervenute le truppe che in varj luoghi stavan disperse, e quelle altresì che aveano eseguita l' impresa di Schweidnitz. Queste conformemente al piano già concertato non perdettero tempo a porsi in marcia dopo aver però lasciato nella conquistata piazza una guarnigione di duemila cinquecento uomini, un Governatore ed un Comandante. Il Tenente Feld Maresciallo Conte di Thierheim era il primo, e il Generale Maggiore Barone di Krottendorf il secondo.

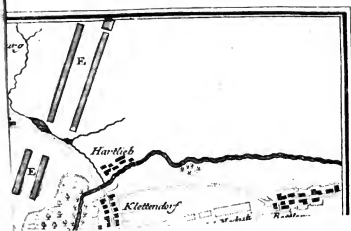
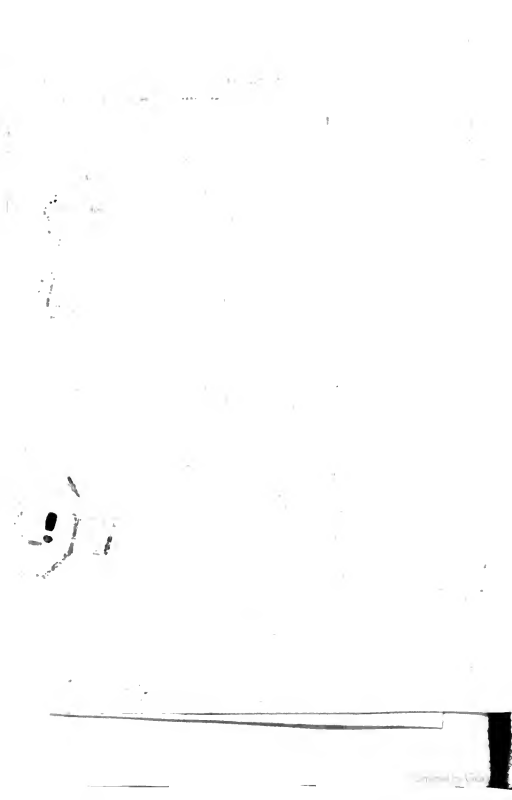
Ai 16. dunque prima dell' altre soldatesche giunse al campo la seconda linea del corpo di riserva ch' era stata mandata a Canth sotto la direzione del Tenente Generale Conte di Esterhazy, e vi arrivaron pure, oltre quattro battaglioni, varj distaccamenti di cavalleria e di truppe leggiere, che nel corso del terminato assedio erano state sparse in varj posti per battere la campagna ed assicurare la comunicazione. Diece altri battaglioni furon di ritorno ai 17. e ai 19. finalmente vi capitò il resto con artiglieria

e munizioni condotto dal Generale Nadasti. (a) L'esercito d'Austria fino allora aveva accampato in due linee B B B da Groff-Masselwitz sino a Strachwitz avendo dietro di esse la riserva. Teneva alquanta infanteria dalla banda di Klein Masselwitz per coprire la sua sinistra, ed avea postato all'innanzi il corpo de' Granatieri da Strachwitz D D D fino a Groff-Mochberg C C C affine di dare maggiore estensione alla diritta. Questa posizione fu cangiata, e mediante il detto corpo di Granatieri l'esercito stesso si estese da Grofs-Mochber fino ad Opperau. Le truppe tornate da Schweidnitz presero posto lungo il Loh F F risalendo questo ruscello, e si estesero al dì là di Klettendorf, mentre alcuni reggimenti d'Ussari ed altri di truppe leggiere passarono al di là d'esso ruscello.

L'armata Prussiana accampava dal canto suo in due linee, e nella maniera la quale nel disegno viene accennata dai corpi distinti con colore celeste chiarissimo. L'infanteria componeva la prima, la cavalleria la seconda, e quest' armata estendeasi da Cosel fino al di là di Schmidfeld e verso Klein-Mochberg, ove formava un angolo che da questo sito s'allungava fino al borgo di Breslavia detto di S. Niccola. Ma quando i Prussiani si accorsero delle dispo-

fizio-

(a) Scorrendo questo Capo si consulti anche la Tavola V. che rappresenta il piano della Battaglia di Lissa, che quì rechiamo conforme l'esattissimo originale dato fuori dal Maggiore di Beaulieu Aiutante Marescïallo degli alloggi.

E.
E
Hartlieb
Klettendorf

fizioni degli Austriaci, cangiarono essi pure scambievolmente di posizione e si postarono, come lo denotano le varie linee del loro esercito miniate di colore blò carico. La loro prima linea ch'estendeasi da Klein-Mochberg fino al borgo di S. Niccola, marciò risalendo lungo il Loh, ed occuparono alcune alture non meno che i villaggi di Kleinbourg e di Kreutern, onde opporre in cotal guisa una fronte alle truppe dal Nadasti comandate. Aveano essi al dinanzi il Loh che non è sommamente largo, ma le di cui ripe in entrambi i lati sono assai pantanose. Dietro di questo ruscello aveano de' trinceramenti e ridotti (*a*), e formato anche larghe spianate in un bosco alla loro diritta situato, ad occupare il quale erasi trasferito un corpo di Cacciatori, e di più il loro fianco diritto stava coperto da sei battaglioni di Granatieri. Il villaggio di Pilsnitz che dal Loh viene attraversato, era fortificato considerabilmente da' ridotti situati assai di presso gli uni agli altri tanto davanti che di dietro a questo villaggio, in maniera che poteano ogni momento apprestar nuove difese. I villaggi di Schmidfeld, Klein-Mochberg e Grabischen si trovavano difesi da parapetti, da fosse e da una triplice fila di pozzi, di modo che difficilissimo sembrava il potervi entrare. In oltre fra e dietro i suddetti villaggi di distanza in

 di-

(a) A piè del disegno vi è una nota la quale serve a far conoscere i ridotti, trinceramenti e batterie Prussiane, da quelle degli Austriaci.

distanza fino al borgo di Breslavia erano stati stabiliti nuovi ridotti e batterie con ispallamenti, l'un de' quali l'altro difendeva. Al di là dell' Oder i villaggi di Protsch, di Waida, di Hunnern, di Sirnsdorff e di Rosenthall erano d' infanteria muniti; era fra essi stata postata alquanta cavalleria, e per fine stavano alla loro sinistra due reggimenti d' Ussari.

Tal era la posizione delle due armate. Quella degli Austriaci era forte di circa sessantamila uomini, ed i Prussiani a detta degli Austriaci medesimi giugneano a quarantamila; ma tanti certamente non erano. Checchè però ne sia, era quivi vicinissimo un fatto de' più sanguinosi e crudeli, che avvenne il giorno de' 22. di novembre nel modo che rilevarsi potrà dalle due seguenti relazioni che a Vienna e a Berlino furon date fuori. Ecco quella di Vienna.

„ Avendo S. A. R. il Duca Carlo di Lorena
„ e il Feld Marescialllo Daun determinato di
„ assalire il nemico ne' suoi trinceramenti, fe-
„ cero tutte quelle disposizioni che avesser loro
„ potuto agevolare una sì ardua e perigliosa
„ impresa. Si prepararono da prima e porta-
„ ronsi ai luoghi della lor destinazione le fa-
„ scine, le salsicce, i gabbioni, gl'intavolati,
„ i madrieri ec. Si lavorò nelle batterie G G
„ G G la notte dei 20. ai 21. si pose l'arti-
„ glieria in istato di sparare, e si fecero tras-
„ portar pure i pontoni ne' siti dove necessario
„ era gittar ponti sul Loh.

„ A'

„ A' 22. all' apparire del giorno l' armata
„ uscì chetamente dal suo campo , e in due
„ linee A A A A A si formò , la prima delle
„ quali fu composta d' infanterìa e la seconda
„ di cavallerìa (*a*). Dietro lo Schweidnitz fu
„ situato tutto il bagaglio, e furono a' Chi-
„ rurgi indicati i luoghi dove trovarsi dovea-
„ no per essere a portata di medicare i fe-
„ riti.

„ Questo dì che era stato fissato per assali-
„ re i nemici , cominciò da una nebbia che
„ fu loro favorevolissima, conciosiachè da noi
„ non poteansi discernere non che distinguere
„ gli oggetti. Si principiò a tirare da quattro
„ batterie G G G G ch' erette avevamo là
„ notte, le quali fiancheggiavano i villaggi di
„ Pilsnitz, di Schmidfeld, di Hofflichen, di
„ Klein-Masselwitz, di Moehberg e di Grabis-
„ chen, i quali erano occupati dai nemici, ed e-
„ gualmente si fece fuoco sopra i ridotti ch'essi
„ aveano, e che stavan muniti di venti pezzi
„ da 24. libbre e da simil novero di colobri-
„ ne. Questo fuoco seguitò fin passato il mez-
„ zodì; intanto avendo la nebbia cominciato
„ a dissiparsi, si attese alla costruttura de' pon-
„ ti, e in tre quarti d' ora ne furono sette git-
„ tati a vista dell' inimico nel sito H.

„ S. A. R. ed il Maresciallo trovavansi à
„ Gross-Mochberg, e rispettivamente a' loro or-

 „ dini

(a) Si noti che le lineè dell' Armata Austriaca sono distinte con colore rosso carico, e i loro movimenti ed attacchi da color rosso assai chiaro.

„ dini fu dato il ſegno dell'attacco, appiccan-
„ do ad un tempo ſteſſo il fuoco a tre pini
„ ad Opperau, a Mochberg ed a Neukir-
„ cken.

„ Trentacinque compagnie di Granatieri C
„ C C ſi poſero in marcia ſotto gli ordini del
„ Tenente Generale Sprecher e del Generale
„ Maggiore Reiclin oltre dodici compagnie di
„ Carabinieri e di Granatieri a cavallo coman-
„ dati dal Generale Maggiore Principe di Lo-
„ wenſtein. Queſte truppe paſſarono ſul ponte
„ ch'era ſtato gittato a Groſs-Mochberg, e fu-
„ ron ſoſtenute dall'infanteria della prima linea
„ ſotto gli ordini del Tenente Generale Baro-
„ ne di Andlau e dai Generali Maggiori Du-
„ ca d'Urſel e Barone d'Unruhe, non meno
„ che dalla riſerva comandata dai Generali
„ Wied, Niccola Eſterhazy, di Plonquet, Wolff
„ e Ottemvolff, e vennero anche rinforzate
„ dall' infanteria della diritta della ſeconda li-
„ nea diretta del Tenente Generale Conte di
„ Stahrenberg e dai Generali Maggiori di Wulf-
„ fen e Buttler.

„ Il Generale di cavalleria Conte Lucchefi,
„ i Tenenti Generali Conti Spada, Woellwar-
„ th, e i Generali Maggiori di Ville', Koel-
„ bel e d'Apremont nel tempo medeſimo va-
„ licarono il Loh colla cavalleria della diritta
„ della prima linea, che formataſi al di là di
„ queſto fiumicello in K ed L ad onta del
„ fuoco dell'artiglieria nemica ſi avanzò ſull a

„ fan-

„ fanteria e sulla cavalleria Prussiana M e N
„ che di già eransi messe in moto.

„ A un'ora dopo il mezzodì cominciò con
„ grand'ordine da ambe le parti il fuoco del-
„ la moschetteria, e fu vivissimo durante un'
„ ora e mezzo senza che dall'uno o dall'altro
„ partito venisse guadagnata un'oncia di terre-
„ no; ma poi l'infanteria e la cavalleria de'
„ Prussiani furono scomposte e forzate di rin-
„ culare, e quindi la nostra infanteria venne
„ ad impadronirsi di Grabischen e delle grosse
„ batterie che stavan dietro questo villaggio.

„ Le nostre truppe distendendosi in VVVVVV
„ V successivamente sempre più avanzavano ver-
„ i trinceramenti di Klein Mochberg, e l'ini-
„ mico fu costantemente respinto, avvegnachè
„ parecchie volte tornasse egli alla carica, e fos-
„ se rinforzato da alquanta cavalleria, infante-
„ ria e cannone. Il Tenente Generale Conte
„ d'Arberg e il Generale Maggiore Conte
„ di Lasci ch'erano stati incaricati del secondo
„ attacco, venivano sostenuti dal Tenente Ge-
„ nerale Conte di Maquire, dal Generale
„ Maggiore Marchese di Los Rios e dal Conte
„ di Broune. La cavalleria della seconda linea
„ della sinistra era altresì di questo attacco
„ sotto gli ordini dei Tenenti Generali il Ba-
„ rone di Stampach ed il Conte Luigi di
„ Stahremberg e dei Generali Maggiori Prin-
„ cipe di Lobkowitz, le Febure e Marti-
„ gni.

 „ Que-

„ Questa colonna che doveva attaccare Neu-
„ kirchen dalla parte di Schmidfeld, e Hof-
„ flichen passò il Loh verso le ore tre nel si-
„ to I. I Conti d'Arberg e di Maquire avendo
„ assaliti i ridotti di Shmidfeld trovaron nel
„ nimico postato in O e in P una valida re-
„ sistenza, ma non pertanto dopo un ostinatis-
„ simo combattimento e' ne fu scacciato. Nel
„ tempo medesimo il Generale di Wied che
„ separatosi dalla riserva avea presa la strada
„ di Hofflichen, assalito questo sito, il quale
„ trovavasi di fosse e di parapetti circondato,
„ lo espugnò unitamente ad un ridotto che
„ non ne era gran fatto distante.

„ Il terzo attacco contra Pilsnitz fu del pa-
„ ri vivo ed ostinato, e per conseguenza riu-
„ scì sanguinoso e di lunga durata. Il terreno
„ di questi contorni è estremamente tagliato;
„ le ripe del Loh ivi sono ripidissime, e il
„ suddetto villaggio trovavasi all' ingresso e all'
„ uscita munito di ridotti.

„ L'attaccò di tal posto così ben difeso da'
„ suoi trinceramenti e dalle truppe in esso po-
„ state venne affidato al Generale d' infanteria
„ Barone di Kheil, il quale avea seco i Te-
„ nenti Generali Conte di Puebla, il Marche-
„ se Clerici, il Barone d'Angern e il Barone
„ di Haller, i Generali Maggiori Marchese d'
„ Anse, Mayern, OKelly, Gemmingen, Wur-
„ ben e Czickowitz, e l'ala sinistra dell'infan-
„ teria. Questo attacco era sostenuto dal Ge-

„ ne-

„ nerale di cavalleria Conte Sorbelloni, dal
„ Tenente Generale Barone di Bukow e dai
„ Generali Maggiori di Hedwiger e Conte
„ Stampa.

„ Nel momento del segnale il Signore di
„ Kheil diè principio al suo attacco in O, e
„ appunto mentre anche gli altri cominciava-
„ nò; ma a cagione dei defilati, de' trincera-
„ menti e della ostinata resistenza de' nemici
„ avendo incontrato maggiori gli ostacoli da
„ tal parte che per tutto altrove, perciò la
„ presa di questo posto costò più tempo e fa-
„ tica e maggior numero di gente.

„ Tre volte fu assalito il detto villaggio nei
„ siti R R, e tre volte si dovette retrocede-
„ re respinti; ma il valore delle nostre trup-
„ pe mostravasi superiore agli ostacoli. Erano
„ ormai le ore cinque e mezzo, e il giorno ave-
„ va avuto il suo compimento allorchè si tor-
„ nò alla carica, e questo attacco procedette
„ con tanto vigore che alla fine furono costret-
„ ti i nemici a darsi alla fuga e a lasciare in
„ abbandono il villaggio e il ponte ch' essi
„ aveano sul fiumicello.

„ Col terminare del giorno si credette ter-
„ minato il combattimento, giacchè i Prussia-
„ ni si trovavano dappertutto scacciati, ma
„ una delle loro colonne si presentò ancora al-
„ le ore sei passate dalla banda di Mochberg,
„ e tentò di prendere in fianco i reggimenti
„ di cavalleria degli Arciduchi Giuseppe e Car-

„ lo.

„ lo. Questi reggimenti opposero all' inimico
„ la più vigorosa resistenza, e nel tempo me-
„ desimo sei compagnie di Granatieri coman-
„ date primieramente dal Generale Sprecher e
„ poi dal Tenente Colonnello del reggimento
„ di Waldeck entrarono ne' loro trinceramenti
„ che stavano da questo lato. D' altronde si
„ arrestarono i nemici coi movimenti meglio
„ intesi, finchè il reggimento d' infanteria di
„ Carlo di Lorena diretto dal Colonnello Vo-
„ gelsang e quello de' Corazzieri Lucchesi po-
„ terono accorrere in soccorso delle nostre
„ truppe. Allora i Prussiani furono costretti
„ di prendere la fuga altresì da questa banda,
„ nè più indi comparvero.

„ Siccome i nemici aveano una fortissima
„ barricata nelle vicinanze di Pilsnitz dalla di-
„ ritta del Loh fino all' Oder, perciò il Co-
„ lonnello Prentano ebbe ordine di forzarli en-
„ tro la medesima in W coi Croati sostenuti
„ da mille fantaccini condotti dal Colonnello
„ Conte d' Herberstein. Questa intrapresa eb-
„ be tutta la riuscita che poteasi sperare; ma
„ poichè il villaggio di Pilsnitz non aveva an-
„ cora potuto esserne forzato, i Prussiani che
„ aveano avuto tempo di prender fiato, ob-
„ bligarono le nostre truppe a ripassare con
„ qualche perdita la barricata, la quale era
„ in parte stata aperta. Non tardarono esse a
„ ricominciarne l' attacco, ed essendosi la no-
„ stra sinistra avanzata nel tempo medesimo
„ dal-

„ dalla banda di Pilsnitz, vi penetrarono, e gl'
„ inimici furon messi in disordine.

„ Il Generale Maggiore Barone di Beck che
„ teneva sotto i suoi ordini quattromila uo-
„ mini, fino dalla mattina avea marciato con
„ questo corpo, e passato il ponte che giace
„ presso di Sandeberg per obbligare al di là
„ dell'Oder i nemici a ritirarsi. Questo Ge-
„ nerale distaccò verso Ostwitz in T mille uo-
„ mini tanto Croati che infanteria Allemana;
„ spedì mille cinquecento fantaccini e dugen-
„ to cavalli contra due ridotti che trovavansi
„ sulla montagna di Weinberg, dugento Croa-
„ ti e cento cavalli sopra Leipa e due com-
„ pagnie di Granatieri, cinquecento Croati e
„ cinquanta Ussari sotto gli ordini del Tenen-
„ te Colonnello di Riese verso Protzetz per
„ formare da quest'ultimo lato un falso attac-
„ co. Le disposizioni del Beck ebbero un esi-
„ to sì compiuto, che l'inimico, avvegnachè
„ avesse dappertutto del cannone, fu da ogni
„ banda costretto a voltar piede e ritirarsi ne'
„ trinceramenti dalla parte di Breslavia verso
„ l'antico letto dell'Oder. Allora il Beck fe-
„ ce postare ad Ostwitz il Colonnello Conte
„ di Lamberg con cinquecento Croati e due
„ battaglioni d'infanteria Allemana. Di là fu-
„ ron cannonati i nemici che stavano presso
„ l'Oder verso Cosel. Eglino appuntarono
„ da questo lato due pezzi di cannone contra
„ le nostre truppe; ma sopravvenuta la notte

„ si

„ si ritirarono, ed il Beck riunì le sue truppe.
„ Quanto finora si è detto, riguarda sol-
„ tanto l'armata che stava a portata di Bres-
„ lavia. Le truppe che avean fatto l'assedio
„ di Schweidnitz, eccetto alcuni battaglioni
„ distaccati, erano rimase sotto gli ordini del
„ Generale Conte di Nadasti che sotto di lui
„ aveva il Duca d'Arenberg. Queste truppe
„ erano state rinforzate da quattro reggimenti
„ di cavalleria comandati dal Principe Esterha-
„ zy, e secondo le già prese misure ebbero
„ ordine di ripartirsi in tre colonne, ed aven-
„ do ciascheduna alla loro testa delle com-
„ pagnie di Granatieri, ed essendo sostenute
„ da alquanti battaglioni e brigate d'attacca-
„ re, dopo aver valicato il Loh, l'ala de'
„ nemici che loro era opposta, per fa-
„ re in modo di sloggiarli e d'impadronirsi
„ dei ridotti che aveano. In ordine a tali dis-
„ posizioni il Conte Nadasti, il quale già nel
„ dì precedente erasi impadronito del villaggio
„ di Kreutern *a*, che si trovava occupato da
„ non poca infanteria e cavalleria Prussiana,
„ alla punta del giorno dei 22. passò il Loh
„ in cinque colonne, si formò sotto il fuoco
„ dell'artiglieria nemica in E E E, e appoggiò
„ la sua diritta ad Ottaschin estendendo la
„ sua sinistra fino a Kreutern *a*, ove fu situata
„ l'artiglieria della riserva. Il nemico *b* che
„ dal canto suo si era esteso nella pianura di
„ questo contorno fino a Durgan, tentò frat-

„ tan-

„ tanto di guadagnare il fianco delle nostre
„ truppe, ciò che da questa banda si conciliò
„ tutta l'attenzione del Nadasti. Il Generale
„ Maggiore di Wolffersdorff assalì Kleinbourg
„ con sedici compagnie di Granatieri, obbligò
„ il nemico ad abbandonare tal sito, si rendè
„ padrone d'un pezzo di cannone e si avanzò
„ fino a Woischwitz. Si fecero altresì venire
„ dalla diritta i Cavalleggieri Sassoni per at-
„ taccare con essi la cavalleria Prussiana, ma
„ sopravvenuta la notte e trasferitasi la caval-
„ leria nemica sopra un' altezza dietro un ri-
„ dotto, il Nadasti perciò non giudicò d'intra-
„ prendere in quell' istesso dì qualche cosa di
„ più. Durante un tal tempo il nemico con
„ sette battaglioni d ed alquanta cavalleria avea
„ forzato il villaggio di Kleinbourg, vi aveva
„ appiccate le fiamme, ed erasi nuovamente
„ postato in presso il borgo di Breslavia die-
„ tro i testè mentovati ridotti; ma vi restò
„ pochissimo tempo, poichè si gittò nella cit-
„ tà, ove il restante dell'armata ch' era stata
„ interamente sloggiata, verso le ore 6. era-
„ vi entrata in parte, mentre un'altra porzio-
„ ne avea valicato l'Oder.

„ In questo modo mercè il valore delle no-
„ stre truppe noi ci siamo renduti padroni del
„ campo nemico, e abbiamo in esso passata la
„ notte sull'armi.

„ Il Signor Duca Carlo di Lorena unita-
„ mente al Feld Maresciallo Conte di Daun

„ avea

„ avea fatte anteriormente le meglio inte-
„ se disposizioni. Eglino furon dappertutto,
„ e colla loro presenza ispirarono alle truppe
„ l'estremo valore ch' esse mostrarono. Tutti
„ i Generali dal canto loro recarono esempli
„ d' intelligenza e di bravura; e gli Uffiziali
„ dello Stato maggiore, non che gli altri,
„ egualmente diedero contrassegni del loro va-
„ lore e della loro capacità.

„ Circa al soldato ha egli dato a divedere
„ che non v' ha ostacolo nè periglio che supe-
„ rar non possa quando trattasi di vincere.
„ In una parola non v' ha alcuno, il quale
„ non abbia fatto tutto ciò che poteasi atten-
„ dere dal più maturato valore e dallo zelo
„ più vero, onde niuno può mentovarsi sepa-
„ ratamente, poichè tutti meritano un' eguale
„ giustizia.

„ In questa battaglia abbiamo preso l' arti-
„ glieria e le munizioni seguenti: Un pezzo
„ di cannone da 1. libbra, dieci da 3. quat-
„ tro da 6. dieci da 12. uno da 24. due obitzi
„ da 12. due mortari da 24. nove carri di
„ munizioni, quattro altri carri e quattro cas-
„ se d'artifizj. Abbiamo presi cinque stendar-
„ di e fatti prigionieri ventidue Uffiziali, fra'
„ quali due Colonnelli che poi sono morti per
„ le loro ferite, e secento soldati. Il numero
„ de' nemici disertori ascende attualmente a
„ tremila ottocento sedici, di modo che si
„ può valutare la perdita de' Prussiani in ucci-

„ si

„ si, feriti, prigionieri e disertori a novemila
„ uomini. In oltre perdettero essi i Generali
„ di Kleist e di Schonaich, e la maggior par-
„ te degli altri loro Generali restò ferita.

„ Dal canto nostro restò ucciso il Generale
„ Maggiore di Wurben, ed avemmo feriti il
„ Generale d'infanteria Barone di Keil, non
„ che il Tenente Generale Marchese Clerici
„ ed i Generali Maggiori Conte di Mayern,
„ Barone di Gemmingen, Okelli e Febure.

Così termina questa relazione, a cui succede un'assai minuta lista della perdita fatta dagli Austriaci sì in uccisi che in feriti d'ogni grado coi nomi dell'Uffizialità e colla indicazione dei loro reggimenti, de' quali anche individualmente viene accennata la perdita in soldati. In un'Opera siccome è la presente, basta che siane dato un estratto. Un Generale ucciso e sette feriti. Uffiziali uccisi e feriti: dei reggimenti dell'*Imperadore* due feriti, *Arciduca Carlo* quindici feriti, *Carlo di Lorena* due feriti, *Arrach* sei uccisi e dieci feriti, *Neiperg* due uccisi e cinque feriti, *Hildburghausen* due uccisi e dieci feriti, *Waldeck* un ferito *Giovane Wolffenbuttel* sette feriti, *Ligne* un ferito, *Wallis* due uccisi, *Botta* un ferito, *Molck* un ucciso e sei feriti, *Mercy* un ferito, *Keubl* un ucciso e quattro feriti, *Kollowrat* due uccisi e sette feriti, *Harsch* un ucciso e cinque feriti, *Vecchio Colloredo* un ferito, *Saxegotha* due feriti, *Puebla* due uccisi e tre feri-

feriti, *Tirheim* due uccisi e undici feriti, *Durlacb* un ucciso e quattro feriti, *Spreker* un ucciso, *Aremberg* un ucciso e due feriti, *Haller* due feriti, *Vecchio Wolfenbuttel* quattro feriti, *Betblem* due ucccisi e undici feriti, *Giuseppe Esterbazy* nove feriti, *Tausschmeister* un ucciso e dodici feriti, *Broune* cinque uccisi e nove feriti, *Magonza* due feriti, *Arciduca Giuseppe* un ferito, *Wurzburg* un ucciso e due feriti, *Darmstadt* un ferito, *Burckenfeld* un ferito, *Schmerzing* un ferito, *Corpo del Genio* un ferito.

Gli uccisi d' infanteria fra Uffiziali e soldati de' Granatieri furono due Capitani, tre Tenenti, tre sotto Tenenti e centoventi fra bassi Uffiziali e soldati. De' Fucilieri restarono uccisi un Tenente Colonnello, dieci Capitani, undici Tenenti, sei sotto Tenenti, cinque Alfieri e quattrocento trenta fra bassi Uffiziali e soldati. Tra Granatieri e Fucilieri ne viene per somma cinquecennovanta nove uccisi. Fra i feriti dei Granatieri si contarono quindici Capitani, dieci Tenenti, undici sotto Tenenti e settecento diciotto fra bassi Uffiziali e soldati. Dei Fucilieri feriti quattro Colonnelli, dieci Tenenti Colonnelli, sei Maggiori, cinquantatre Capitani, cinquanta sette Tenenti, trentaquattro sotto Tenenti, diciassette Alfieri e tremila quattrocensessantadue tra bassi Uffiziali e soldati. Ne viene per somma de' feriti fra Granatieri e Fucilieri quattromila trecennovanta sette. Circa

ta la cavalleria de' Carabinieri e Granatieri a cavallo furonvi d'uccisi un Tenente e due soldati, e de' Cavalleggieri un sotto Tenente e trenta fra Marescialli degli alloggi e soldati. In tutti uccisi trentaquattro. De' cavalli cinque ne restaron morti d' Uffiziali e centosedici di soldati che sono in somma centoventuno. Ne' feriti di cavalleria vi entrarono quattro Carabinieri e Granatieri, due Tenenti Colonnelli, un Maggiore, due Tenenti, due sotto Tenenti, un Cornetta, e cento diciassette fra Marescialli degli alloggi e soldati. La somma è di centoventinove uomini e quella de' cavalli centonove. I perduti e mancanti d' infanteria furono un Tenente, tre sotto Tenenti, venti Granatieri, e trecentottanta otto fra bassi Uffiziali e soldati, cioè in tutti quattro cento dodici. Della cavalleria ventiquattro fra Marescialli degli alloggi e soldati, e dodici cavalli. Dell' artiglieria restarono uccisi un sotto Tenente, trentadue fra bassi Uffiziali e soldati, cioè trentatre uomini e cinquantadue cavalli. I feriti furono due Tenenti e due sotto Tenenti, e settantuno fra bassi Uffiziali e soldati, vale a dire settantacinque uomini e cavalli settantuno; fra questi fuvi un soldato perduto. Degl' Ingegneri restò ferito un Tenente Colonnello, e finalmente del servigio de' pontoni furonvi due cavalli uccisi ed un ferito. Da questa enumerazione ne viene la somma de' morti secensessanta sei, de' feriti quattromila secento due,

de' perduti quattrocensettanta tre, lo che monta in tutto a cinquemila settecento cinque uomini e trecensessantotto cavalli.

Dopo aver noi riferita in tutta la sua estensione la Relazione data fuori a Vienna circa la giornata dei 22. non dispiacerà forse al leggitore che per viepiù illustrarla riportiamo altresì alcune particolarità che riguardano quanto operarono in tale incontro le sussidiarie truppe di Baviera. Furono a Monaco pubblicate, ed hanno principalmente per oggetto l'attacco del villaggio di Kleinbourg, sopra di che si esprimono così: „ Otto compagnie di Granatieri, due delle quali di Baviera attaccarono „ il villaggio di Kleinbourg, e nell' istante „ sloggiarono i battaglioni d' Angelelli e di „ Caben, di cui scapparono appena quattro- „ cento uomini. Il nemico avea situata die- „ tro questo villaggio tutta la sua cavalleria „ della sinistra, da quattro battaglioni soste- „ nuta. Vi si unirono alcuni altri e rispin- „ sero gl' Imperiali, fuorchè una compagnia „ di Granatieri di Clerici e due di Bavaresi „ che avendo tenuto forte, e sendo state rin- „ forzate da due battaglioni del corpo di ri- „ serva diedero luogo agli altri di rimettersi. „ L' attacco divenne allora viepiù vivace. Il „ villaggio di Kaldt fu talora in nostro pote- „ re e tal altra in quello de' Prussiani. Men- „ tre la grande armata operava con tutto l' „ immaginabile vigore, noi avanzammo dal

„ can-

„ canto nostro con alla testa il Generale ODo-
„ nel . Il nemico si ritirò, talmente che non
„ potemmo venire all' armi bianche . L' arti-
„ glieria fece dimolto , onde i Prussiani alla
„ perfine vennero sloggiati da Kleinbourg. Una
„ delle compagnie del corpo de' Bavaresi sin-
„ golarmente si distinse . Di queste medesime
„ truppe eranvi nella prima linea il reggimen-
„ to del Corpo , quello del Principe Eletto-
„ rale e un battaglione di Morawitzky sotto
„ gli ordini del Generale Conte di Sessel con
„ dieci pezzi di cannone, che fecero, non me-
„ no che le truppe , tanto effetto che il Ge-
„ nerale Nadasti , il quale ne era testimonio;
„ si compiacque di far loro i più meritati e-
„ logj . Il nostro Generale Rechmann stava
„ nella seconda linea coi reggimenti del Duca
„ Clemente , di Minuzzi e due battaglioni di
„ Morawitzki , che aveano altresì dieci pezzi
„ di cannone , e ch' egualmente rendettero
„ tutti i servigj che da genti d' onore e valo-
„ rose poteansi attendere. Dopo la battaglia il
„ Duca di Lorena si affrettò a rendere alle
„ nostre truppe una non men pubblica che
„ subblime testimonianza, e S. A. R. ha col-
„ le più obbliganti espressioni esaltata la de-
„ strezza della nostra artiglieria.

In proseguimento vedrà il leggitore che non senza il suo perchè è stata da noi riferita dopo quella di Vienna anche questa relazione di Monaco. Ora esponiamo quella di Berlino che

è brevissima contenendo solo quanto segue:
„ Il corpo di truppe Austriache ch' era stato
„ impiegato nell' assedio, avendo raggiunto il
„ loro grand' esercito a Lissa, il nemico deli-
„ berò d' assalire il Principe di Bevern prima
„ che potesse esser soccorso dal Re, il quale
„ si trovava in viaggio per la Slesia. Questo
„ attacco ad onta della gran superiorità degli
„ Austriaci non fu loro vantaggioso. La loro
„ ala diritta restò battuta e si ritirò verso
„ Neumarck, nel qual momento si sparse la
„ voce che i Prussiani aveano riportata la vit-
„ toria ed inseguiti gli Austriaci persino alla
„ detta città. Il Tenente Generale di Zieten
„ che comandava all' ala sinistra, rovesciò il
„ corpo del Nadasti. Gl' istessi Austriaci crede-
„ vano d'aver perduta la battaglia, e ormai si
„ disponeano a ritirarsi; ma avendo molto pa-
„ tito alcuni reggimenti della diritta del Prin-
„ cipe di Bevern, giudicò egli opportuno di
„ far entrare le truppe nel loro accampamen-
„ to e valicare l'Oder la seguente notte. Gli
„ Austriaci, nulla vedendo che loro si oppo-
„ nesse persino a Breslavia, ritornarono nel cam-
„ po di battaglia che le nostre truppe aveano
„ abbandonato. La loro perdita in morti e
„ feriti debbe esser ben grande, poichè alcune
„ lettere intercette de' loro proprj Uffiziali la
„ fanno ascendere a quindicimila e più uomi-
„ ni; ora la nostra non è della terza parte co-
„ sì grande.

C A-

## CAPO IV.

*Ritiro dell' Armata Prussiana al di là dell'Oder dopo la passata azione. Avvicinamento degli Austriaci a Breslavia coll' oggetto di subito investirla. Descrizione di questa città. Il Principe di Bevern vien fatto prigioniero di guerra. Breslavia si arrende; sue capitolazioni e quanto dagli Austriaci venne in essa trovato.*

DOpo la passata sanguinosa azione ritiratesi le truppe Prussiane la notte dei 22. ai 23. al di là dell' Oder successivamente si riunirono a Protsch. L' armata Austriaca dal canto suo, come detto è nelle già esposte relazioni, passò nel campo conquistato dove si stette quella notte medesima sull'armi, mentre una parte delle truppe leggiere non avea tardato a trasferirsi ne' borghi di Breslavia, dove prese alloggiamento. Allora i vincitori, anzichè inseguire con tutta la forza i vinti, si contentarono soltanto di far loro tener dietro da alcuni distaccamenti di Croati del Generale Beck per osservarli e inquietarli, e pel resto rivolsero ogni loro oggetto all' espugnazione di Breslavia stessa, che riguardavano come la meta del loro trionfo e delle loro fatiche.

Questa capitale della Slesia è una gran città,

ricca, ben fabbricata e al sommo popolata. L' Oder in questo sito ha più di trecento passi di larghezza, e rapidamente scorre sotto un ponte che ne forma una bellissima prospettiva. Breslavia ha tre piazze considerabili; la prima che chiamasi la gran piazza, racchiude il superbo palagio detto la Casa della Città, al cui ingresso avvi un corpo di guardia. La torre dell' orologio è una delle più belle di Allemagna. In questa piazza che è quadrata, e che può aver mille passi di circonferenza, veggonsi magazzini disposti in tre viali coperti, e lunghi oltre cinquecento passi. Sono ripieni di botteghe ove si vende ogni sorta di mercanzie. Questi magazzini, al di sotto de'quali vi sono dell' altre botteghe, dividono la piazza in due parti, da un lato vi si truovano cotesti, e dall' altro vi stanno le case de' mercatanti, e quindi dei grandi edifizj che hanno un vago esteriore sì per la loro particolare struttura, come per le pitture onde sono adornati.

Il mercato del sale è senza contraddizione la più bella piazza di Breslavia se abbiasi riguardo alle vaste fabbriche, da cui è circondata, e alla magnificenza della loro architettura. La terza piazza è il mercato nuovo, e truovasi non in gran distanza dalla chiesa della Maddalena, la cui struttura è considerabile al pari delle sue torri piramidali. Quella però di santa Elisabetta non le cede in nulla per la beltà e solidità della sua costruttura. E' tutta

ta fabbricata di pietre di travertino, e le sue volte sono larghe e ben ornate. La sua torre è osservabile per varie figure e bassi rilievi che vi stanno all' intorno. Il tetto è coperto di piombo, ed i curiosi di belle pitture hanno onde soddisfarsi in veggendo i quadri che stanno incassati nella volta della nave di questa chiesa, non meno che il suo altar maggiore che ne è il più bell'ornamento. I Cattolici e i Luterani fanno di essa un uso promiscuo fin da quando Breslavia era soggetta alla Casa d' Austria. La chiesa cattedrale di S. Giovanni giace in un borgo del medesimo nome dall' altra parte dell' Oder, sul qual fiume sono stati costruiti due ponti onde poterci arrivare per due siti diversi. Quì vedesi anche la chiesa collegiale di santa Croce. Evvi in questo borgo una bella strada che si divide in due per andare all' uno e all' altro ponte, ed ella è sì larga per tutta la estensione che da un forestiere prenderebbesi per una gran piazza.

Altra volta veniva questa città da' Borghigiani guardata, ma presentemente evvi sempre una guarnigione di truppe regolate Prussiane. Le sue fortificazioni sono antiche, ond' è che sebbene il presente Re di Prussia le abbia in varj siti fatte migliori, non possono nulladimeno a un lungo assedio resistere. I nostri leggitori per averne una completa idea possono consultare la pianta di questa città che quì abbiam

voluto aggiugnere affine di fupplire a quanto manca alla prefente defcrizione. (a)

Le più belle chiefe di Breslavia fono occupate da' Luterani, la cui religione ne è la dominante. I Cattolici non pertanto godono della protezione del Sovrano, e vi hanno altresì le loro chiefe con un Vefcovo che s'intitola Principe di Breslavia. Quefti ha rendite ragguardevoli sì in Slefia, come nella Moravia ed anche in Ungheria, tutte appartenenti alla menfa Epifcopale, non che fegnatamente il Principato di Neiffe, o Grot-Kau.

Gli Agoftiniani ed i Francefcani zoccolanti hanno in quefta città buoni conventi, ed i Gefuiti tengonvi pure un collegio, ove conforme il loro iftituto viene da effi ammaeftrata la Gioventù.

Le ftrade di Breslavia fono diritte e sì larghe che fe non foffero tanto lunghe, vedrebbefi facilmente da una porta all'altra della città. Ciò ch' effa ha di vantaggiofo ancora fi è il picciolo fiume d'Olaw che paffa per un quartiere, ov'egli ferviva altra volta di foffa da quefto lato, come dalle vecchie mure fi può rilevare e dalle antiche porte che truovanfi a tutti i ponti fu quefto fiumicello eretti, i quali dan paffaggio nella parte della città che da effo viene feparata dall'altra. Dappoichè ha egli riempiute le foffe con una parte delle fue acque, paffa ad irrigare in varj fiti una gran pra-

(a) Veggafi la Tavola VI.

I BRESLAVIA

Pag. 184.

7. Cerchio del Sale.
8. Campo del Borgo.

(a) Veggasi la Tavola VI.

prateria molto bassa, in guisa che col mezzo delle chiuse è agevole coprirla di acqua. Le pioggie istesse rendono questo luogo come un grande stagno, e le vicinanze da questo lato sono tanto più forti quanto che non vi ha caso d'avvicinarvisi senza pericolo di rimanere sommersi. Dopo questa palude viene il picciolo borgo di S. Niccola distante dalla città più di mille passi, affinchè in caso d'attacco non possa servire di rifugio al nemico.

Tal è la condizione di Breslavia, in cui allora stava come Governatore il Generale Conte Lestwitz, e come Comandante il Generale Katt, il quale avea sotto i suoi ordini un presidio composto di secento uomini del reggimento di Schultz, di secenquaranta di quello di Lestwitz, di trecento d'un battaglione di Treskow, di secento d'un altro di Bevern e di trecencinquanta del reggimento di Brandeis. Queste truppe formavano in tutte tremila trecennovanta fra Uffiziali e soldati. Il Principe di Bevern ritirandosi non giudicò di lasciarvene un maggior numero, bene scorgendo che stante il suo ritiro gli Austriaci non avrebbono mancato di tosto investire la piazza. In fatti la mattina dei 23. dopo essere in un altro campo passata la grande armata d'Austria, disegnato nelle vicinanze di Bleslavia, e ch'estendevasi da Cosel fino al fiumicello d'Ohlau, venne dal Duca Carlo di Lorena mandato in essa il Colonnello d'artiglieria Walter, affinchè siccome

come fece, ne intimasse al Comandante la resa. Rispose questi che circa tal particolare era d' uopo indirizzarsi al Principe di Bevern ch' era a Protsch al di là dell'Oder, mentre egli non poteva risolvere altro che difendersi. Sopra tale risposta gli Austriaci si disposero d'attaccare la piazza, e perciò le avvicinarono l' artiglieria, ne dirizzarono delle batterie, e in una parola fino ai 24. fecero tutti i preparativi per l'attacco necessarj.

Ma non venne effettuato a cagione d'un notabile avvenimento succeduto in questo medesimo dì. Il Principe di Bevern, essendosi con pochissima scorta allontanato dal suo accampamento per riconoscere la situazione de' posti avanzati del Generale Beck, senz' accorgersene incappò in uno sotto gli ordini del Capitano Kratinschitz del reggimento di Creutzer. Questo posto che non poteva essere scoperto, circondò tosto il Principe, il quale privo di soccorso fu costretto a rendersi prigioniero di guerra. Fu egli di subito condotto dal Beck e di là a Stablwitz, ove dall'Aiutante Generale di campo Conte di Stahremberg venne complimentato a nome del Duca Carlo di Lorena. Fatti venire i di lui equipaggi sotto la scorta del Maggiore Fravendiest, fu indi spedito a Znaim nella Moravia, donde successivamente per ordine della Corte dovette passare nella fortezza di Brina, in ogni luogo però trattato e servito con quel riguardo ch' era dovuto alla di lui

illu-

illustre nascita e a' suoi militari impieghi. Di varie particolarità spettanti alla prigionia di questo Principe e al modo ond' ella cessò, a suo tempo ne parleremo.

Intanto essendosene sparsa la notizia nel campo Austriaco e nell' istesso tempo giunta nella piazza, ne avvenne perciò che sopra una nuova intimazione fatta fare entro il dì suddetto dei 24. dal Generale Nadasti al Comandante d' arrendersi, si venisse per l' una parte e per l' altra alla capitolazione.

Il Generale Governatore Lestwitz fece le seguenti dimande: 1. Che tutta la guarnigione sì Uffiziali che bassi Uffiziali e soldati, compresi gl' infermi ed i feriti, potessero uscire cogli onori della guerra, trasferirsi a Glogau, e che in alcuna maniera e sotto qualunque pretesto non sarebbono considerati come prigionieri di guerra. 2. Che tutte le casse del Re di Prussia, l' artiglieria, le uniformi, e in generale tutto ciò che al Re apparteneva, potesse liberamente uscire, che dovessero esser somministrati i carri ed i cavalli necessarj tanto pel loro trasporto come per quello de' feriti e degl' infermi, onde con salvaguardie condurli, nientemeno che il resto, a Glogau. 3. Che tutti gl' impiegati al servigio del Re o della città avessero ad essere in sicurezza nelle proprie case colle loro famiglie ed effetti, o potessero a lor piacimento uscire di Breslavia. 4. Che le mogli degli Uffiziali, i quali tenea-

no nella città i loro beni e la loro famiglia potessero uscire dalla medesima o colla guarnigione, o quando le circostanze lo avessero alle stesse permesso, godendo frattanto d'ogni sicurezza e protezione. 5. Che gli archivj e i registri al Re appartenenti farieno in sicurezza, e che nulla vi sarebbe levato. 6. Che al Magistrato di Breslavia, alla città, ai cittadini e agli abitanti dei villaggi che ne dipendono, dovesse esser lasciato il libero esercizio della religione della Confessione Augustana. 7. Che la città ed i cittadini senza eccezione alcuna e di qualunque condizione avessero a rimanere esenti dal saccheggio, da ogni contribuzione, preservati dal fuoco e da tutti gli altri simili trattamenti di qualunque nome ed in qualunque maniera potessero esser denominati. 8. Che il Magistrato, la città e la cittadinanza godrebbono come per lo innanzi e senz'alcun cangiamento di tutti i loro diritti e privilegj tanto negli affari ecclesiastici quanto in tutt' altro che concernesse le cose pubbliche ed economiche. 9. Che dovessero con biglietti esser indicati i quartieri alla guarnigione che sarebbe entrata; che alcuno non potesse arrogarsi autorità, e che le case che fino allora avean goduto del diritto d' esenzione continuerebbono a goderlo. 10. Che dovesse il palagio del Re essere preso in protezione ed i suoi mobili, e che non verrebbe permesso farne di essi il trasporto. A tutte queste di-

dimande era aggiunta una riserva che era di non aver a consegnare una porta ch' entro lo spazio di 24. ore, contando dalle ore 4. dopo il mezzodì, e che se fosse restata cosa alcuna da rappresentare di poter farlo durante tal tempo per esser poi inserita nella capitolazione in forma.

Ricevute dal Generale Nadasti le addotte dimande, spedì successivamente al predetto Governatore Lestwitz altrettante risposte da essolui sottoscritte, le quali dichiaravano: 1. Che per risparmiare la città permettevasi alle truppe Prussiane che in quella si trovavano d'uscirne con tutti gli onori della guerra, ma senz' artiglieria alle ore 2. dopo mezzodì il giorno 25. e ciò a condizione ch' esse truppe nè direttamente, nè indirettamente avessero a servire contro l' Imperatrice Regina, o suoi Alleati; che avrebbon marciato per la via più corta a Francfort sull'Oder per esser indi poste in quartiere ne' paesi al Re di Prussia appartenenti; che gli Uffiziali per tal oggetto avrieno rilasciate obbligazioni, e che sarebbe stata eretta una specificazione di tutti quelli che dalla città fossero usciti. 2. Che quanto apparteneva al Re di Prussia, sieno casse, artiglieria, munizioni, armi ed uniformi, verrebbe dal Comandante fedelmente rilasciato ai Commessarj d'Austria per tal effetto nominati. 3. Che tutti gl' impiegati al servigio del Re o della città resterebbono a Breslavia attendendo gli ordini di S. M. I. e R.

ove

ove sarebbono in sicurezza nelle loro case colle proprie famiglie ed effetti. 4. Che le mogli degli Uffiziali avrebbono conservato il loro bagaglio; ma per uscire della città al più tardi fra tre giorni; al qual effetto sarebbon loro stati rilasciati passaporti per raggiugnere i loro mariti. 5. Che fedelmente e senza sutterfugj verrebbono consegnati gli archivj e registri al Commessario Generale di S. M. I. e R. 6. Che in conformità delle patenti già pubblicate il Magistrato di Breslavia; la città, i cittadini e gli abitanti dei villaggi che ne dipendono; verrebbon lasciati nel libero esercizio della religione della Confessione Augustana. 7. Che colla maggiore severità saria stato vietato il saccheggio, nè che verrebbono molestati quelli che fossero rimasi tranquilli nelle loro abitazioni. 8. Che circa al mantenimento della città, Magistrato e Cittadini ne' loro diritti ec. ne dipendeva la risoluzione dalla Imperatrice Regina. 9. Che non sarebbe permesso ad alcuno della guarnigione, che sarebbe entrata nella città, di prendersi l'alloggiamento di propria autorità, ma che in riguardo all'esenzione delle case ciò dipendeva dalla detta Sovrana. 10. Che quanto apparteneva al Re di Prussia sarebbe restato in potere eziandio della medesima. 11. Che la porta di Schweidnitz e quella dell' Oder; non meno che il ponte il quale giace sopra questo fiume, doveano esser consegnati alle truppe Austriache avanti la

mezza

mezza notte, e che il Maggiore Prussiano mandato al campo colle dimande sarebbe restato in ostaggio, finchè le dette porte fossero state consegnate e adempiuti gli articoli della capitolazione.

Avute dal Lestwitz queste risposte e bene esaminate, spedì al Conte di Nadasti altre cinque dimande, le quali consisteano: 1. In pregare questo Generale di voler accordare che potessero esser condotti via i piccioli pezzi di campagna che ai battaglioni apparteneano, e ch' erano stati dimenticati nella minuta dei primi articoli. 2. In pregarlo egualmente di lasciare nel libero esercizio della loro religione tanto quelli della Confessione Augustana, quanto gli altri della Religione Riformata, non che i Ministri delle loro chiese. 3. Che per quanto concerne all' articolo di non aver a servire contro S. M. I. e R. speravasi che sarebbe cangiato, atteso che da esso Lestwitz non poteva esser soscritto senza perdere la testa. 4. Che in Breslavia eranvi delle uniformi per un battaglione, e che perciò fosse a questo battaglione permesso di potersele seco portare. 5. Che gl' infermi ed i feriti potessero restare a Breslavia fino alla loro convalescenza; che loro avesse ad esser somministrata la paga e il pane per poi esser rimborsata l' una cosa e l' altra, e che dovesse loro esser dato il bisognevole, finchè fossero stati in caso di passare a Glogau.

La prima e seconda di queste dimande vennero accordate. Circa la terza fu risposto che in considerazione d' avere il Comandante consegnate le porte, ella veniva parimente accordata, ma che in cambio la guarnigione sarebbe uscita da Breslavia alle ore 4. del giorno 24. e ch' essa verrebbe dalle truppe Austriache occupata. Fu ammessa anche la quarta dimanda rispetto però alla sola guarnigione, e in ordine alla quinta fu risposto che gl' infermi sarebbono stati trattati come gli altri.

Così accordata ogni cosa, fu estesa la capitolazione, e in virtù della medesima però ai 25. uscì da Breslavia la guarnigione di Prussia, la quale conforme i Giornali delle operazioni dell'armata Austriaca stampati in Vienna di tremila duecento uomini, ond'era composta, per la diserzione si trovò ridotta a soli centottantadue o trecento, allorchè ella uscì per la porta dell' Oder affine di trasferirsi a Glogau sotto la scorta di due squadroni Austriaci comandati dal Conte d' Ayasas Colonnello del reggimento di Darmstadt. Allora nella conquistata città entrarono dieci battaglioni di presidio sotto gli ordini del Tenente Generale Sprecher che ne era stato eletto Comandante. Numerosa fu l' artiglieria trovatavi da' vincitori, e la nota che ne fu pubblicata, consisteva in quarantatre cannoni di bronzo dalle 3. libbre fino alle 24. in trentasette cannoni di ferro dalle 3. fino alle 12. in trentadue falconetti

di

di ferro dall'oncie 3. fino alle 19. in quattro obitzi di bronzo da 18. libbre, in sei mortari di bronzo dalle 32. libbre fino alle 92. e in otto mortari di ferro dalle 10. libbre fino alle 124. In tutto pezzi d'artiglieria cento trenta. Di palle poi ne trovarono settantamila da 3. libbre, cinquemila trecento da 6. sessanta mila da 12. ottomila da 24. e diciottomila di differenti calibri. Vennero in potere di circa duemila quintali di polvere, di quantità di cartocci imbottati, che valutarono intorno a due milioni, di gran numero di casse d'artiglieria e di molto legname da costruire carri. Ne' magazzini furono in fine rinvenute milledugencessantaquattro misure di frumento, cinquantaquattromilacinquecensessanta cinque di segala, cinquemilasettecentotrentatre d'orzo, ventinovemila di vena e sedicimila cinquecento dodici quintali di polvere.

## CAPO V.

*Marcie del Re di Prussia per la Lusazia, onde di là penetrare nella Slesia. Irruzione ad un tempo stesso del Maresciallo Keit nella Boemia, ove tosto passano con varj corpi i Generali Laudon, Marschal, Haddick e Campitelli per coprire questo Regno e la Capitale. Presa fatta da' Prussiani d' un considerabile magazzino a Leitmeritz. Ingresso dell'armata del Re nella Slesia e scaramucce della sua vanguardia coi distaccamenti Austriaci. Unione a quest' Armata delle truppe già comandate dal Principe di Bevern. Disposizioni degli Austriaci e loro partenza dal campo sotto Breslavia per venirla ad assalire, e descrizione di varie altre disposizioni da questa parte fino ai 4. di dicembre.*

MEntre erano seguiti nella Slesia avvenimenti sì considerabili, il Re di Prussia col suo esercito stava marciando alla volta della medesima. Questo Principe che, valicata l'Elba a Torgau, (*) lasciammo sulla via di Grossenhayn nella Lusazia, ai 17. già vi era pervenuto. Il Generale Haddick che ivi trovavasi con intorno duemila Panduri, tosto si ripiegò sopra Kamentz per Tschorne a Konigsbruch, lasciando però cinquecento Ussari nelle vicinanze di Reder in osservazione dei movimen-

(*) Vedasi il Capo I. di questo libro.

menti de' Prussiani, e per coprire i magazzini che aveva in queste vicinanze. Poco però vi stettero, poichè il Re al suo arrivo a Grossenhayn avendo avuta la nuova della caduta di Schweidnitz, e continuando perciò ad avanzarsi con forza preceduto dalle sue truppe leggiere, costrinse a sloggiare gli Ussari suddetti, i quali in tal occasione colti alla coda perdettero non pochi della loro truppa, cosicchè ne furono parecchi tagliati a pezzi oltre quaranta che cadettero prigionieri. I rimasi corsero dunque a raggiugnere l'Haddick, il quale, atteso che il Re seguitava a marciare vero Konigsbruch, di là pure non tardò a decampare per unirsi al Generale Marschal che col suo corpo teneasi allora fra Bautzen e Gorlitz. In tutti questi incontri gli Austriaci abbandonarono varj magazzini fra' quali quello di Biscowerda era il più dovizioso. Essi cadettero in potere dei distaccamenti Prussiani, ed il Re, fatta caricare una parte di quanto v'era ne' medesimi sopra centoventi carri, li fece unire agli altri che formavano il convoglio della sua armata.

Ora il Generale Marschal dalla perdita di questi magazzini scorgendo l'impossibilità di tener forte là dov'era, non istette guari a porre in movimento le sue truppe retrocedendo con esse verso Lauban. Atteso dunque tal ritirata del Marschal, nulla ostando alla marcia del Re di Prussia, la continuò egli per Kamentz, Bautzen e Gorlitz ove giunse ai 22. Durante que-

 sta

sta marcia l'armata Regia si trovò impensatamente accresciuta della maggior parte delle truppe della guarnigione di Schweidnitz che ne era uscita prigioniera di guerra in forza della capitolazione segnata alla resa di quella piazza. Mentre elleno venivan condotte al luogo del loro destino, inteso il trionfo riportato dal Re a Rosbach sopra l'esercito combinato, sollevatesi ad un tratto contro la loro scorta, e a parte di essa strappate l'armi, disertando tutte, fuorchè poco più di dugento uomini, per le gole di Gabel e di Zittau cacciaronsi nella Lusazia, ove trascorrendo, incontrate quelle condotte dal Re, alle medesime si unirono. Dopò questo successo i Prussiani non perdendo tempo ad avanzarsi, ai 24. erano a Naumburgo sul Queiss, una delle prime città della Slesia che s' incontrano sboccando dalle frontiere della Lusazia.

Intanto il Maresciallo Keith, secondo gli ordini dal Re ricevuti, era penetrato nella Boemia questo istesso giorno dei 24. dopo aver data la caccia al corpo Austriaco di truppe leggiere condotto dal Generale Laudon, il quale dopo la giornata di Rosbach era passato, siccome a suo luogo notammo, nella parte montagnosa della Sassonia. Lo costrinse a sloggiare successivamente da Freiberg e da Chemnitz e a lasciargli liberi i passi stretti nel Regno da quella parte. Il Maresciallo sbucando in esso divise il suo corpoin due colonne. Ordinò che una

una di sei battaglioni e di quattro squadroni sotto il comando del Generale Itzenplitz si portasse a Leitmeritz per fare un tentativo sopra un considerabile magazzino che gli Austriaci teneano in quella città, e coll' altra s'avanzò egli nel Circolo di Satz per situarsi in modo da poter imporre alla capitale del Regno medesimo ed eseguire in tal guisa con maggior effetto la sua diversione. Corrispose questo in fatti al disegno, poichè al primo avviso di sì fatta irruzione, il quale giunse prestamente a' Comandanti in capite dell' armata Austriaca in Slesia, eglino rilasciaron tosto gli ordini più pressanti, affinchè e il maggazino di Leitmeritz e la capitale suddetta si mettessero al coperto da ogni sorpresa.

Un corpo di Croati che stava a Koenisgratz, intraprese perciò sollecitamente la marcia verso Praga, e dal Generale Marschal venne incontanente distaccato il Generale Campitelli con tre battaglioni e trecento cavalli, acciocchè si avviasse in fretta verso Leitmeritz. Indi il medesimo Marschal si pose in movimento per correre anch' esso dalla Lusazia nella Boemia, facendosi però precedere d'un giorno dall' Haddick colle truppe leggiere, onde queste formassero come la sua vanguardia.

Il Campitelli sforzando il passo capitò a Leitmeritz ai 27. lo che non poteasi fare con maggior sollecitudine, ma pure vi capitò troppo tardi, poichè i Prussiani erano di là già

partiti dopo avere il giorno precedente, per quanto avean potuto, in parte predata, in parte venduta e in parte distribuita gratuitamente agli abitanti la farina che in grandissima copia si trovava nel suddetto magazzino imbottata, e dopo aver condotto ciò ch' era rimaso di carri di viveri fin sul ponte dell' Elba, a cui non meno che ai carri appiccate le fiamme, ridussero il tutto in cenere.

Il distaccamento Prussiano partendosi da Leitmeritz si ripiegò diviso verso Postelberg, Laun e Budin onde formar de'posti che potessero dare mano alle direzioni del Maresciallo Keit, il quale intanto si era inoltrato fra l'Eger e la Beraun fino a Comatau, donde pure aveva egli forzato a ritirarsi il Generale Laudon, il quale talmente si ripiegò che ai 27. finalmente si ridusse a Praga. Gli abitanti di questa città, la cui guarnigione non consisteva allora che in cinque battaglioni e in mille Croati, furono da sommo terrore soprappresi in sentendo i Prussiani cotanto vicini, terrore che in essi venne a raddoppiarsi sull'avviso che il Maresciallo Keit poneva a contribuzione di viveri e foraggi le vicinanze tutte, ov'egli si trovava, e che parecchie quadriglie di Prussiani eransi inoltrate perfino a due leghe in distanza da Praga stessa. Ma successivamente si calmarono in avendo saputo che il Marschal marciava colla più possibil fretta in soccorso della capitale e del Regno. Questo Generale preceduto, siccome testè

testè dicemmo, dalle truppe leggiere dell'Haddick, partitosi ai 27. da Lauban giunse ai 28. a Brinns, che è un villaggio a portata di Gabel. Ai 29. trascorse fino a Betzno, donde forzando la marcia pervenne finalmente il primo giorno di dicembre alle ripe dell'Elba, cui valicò a Brandeis. Ai 2. trovavasi sotto le mura di Praga, dove fino dai 30. dello scaduto era arrivato l' Haddick ed altresì le truppe staccatesi da Koenisgratz. Tutte queste soldatesche, eccetuato alcune che furon destinate a rinforzare la guarnigione di Praga, senza perdita di tempo si disposero ad avanzarsi contra i Prussiani per forzarli a uscire dalla Boemia, e per tal effetto tosto sfilarono per la città passando la Moldava onde intraprendere la marcia sulla finistra dell' Elba. Allora i Boemi sempre più rincorati e lieti anche per la notizia sparsa nel Regno dell' esito della giornata dei 22. tanto favorevole per gli Austriaci, riguardavano come solfureo e di niuna conseguenza il tentativo del Keit, giacchè per l' esito di quella giornata, da essi non meno che al campo Austriaco, si considerava arrovesciato ogni piano che dal Re di Prussia potesse essere stato formato in facendo eseguire la descritta diversione, laonde teneano per indubitato che il detto Re, anzi che inoltrarsi nella Slesia, non avrebbe tardato a ritornarsene nella Sassonia per ivi mettere se stesso e le sue truppe in sicuro.

Ma in così credendo s' ingannavano impe-

rocchè quell' illustre Monarca giunto, come si è detto, ai 24. a Naumburgo, dove fu fatto consapevole dell'affare seguito all' attacco de' trinceramenti sotto Breslavia, in luogo di ritrocedere sforzando sempre più la marcia, pervenne ai 26. a Girschdorff e a Lovenberg. Quivi nuovamente informato della disgrazia succeduta al Principe di Bevern, seguitò dopo un brieve riposo a marciare, spedendo però innanzi un ordine al Tenente Generale di Kiau, il quale come più anziano aveva assunto il comando delle truppe già dirette dal detto Bevern, di rassegnarlo al bravo Tenente Generale di Zietten, a cui successivamente con un dispaccio ingiunse che colle truppe medesime che si trovavano presso Glogau, marciasse lungo l'Oder per poi valicarlo sotto quella piazza ed unirsi a lui dopo aver dalla medesima fatto trarre di molta artiglieria.

In questo mezzo i Condottieri primarj dell' esercito Austriaco che teneano il loro quartiere generale a Hoflichen, avvisati che la Regia armata non desisteva dall'avanzarsi, come si era creduto, non tardarono a ordinare al Colonnello Gersdorf di passar a prendere posto a Parchwitz con intorno mille e cento fra Corazzieri, Dragoni e Ussari, a spedire mille uomini a Lignitz per rinforzarvi la guarnigione, ed a staccare due reggimenti di Ussari a Strigau sotto il comando del Generale Kalnoky. Dovean questi osservare i movimenti dei Prussiani

ſiani di quà dall'Oder, poichè per quelli ch' erano al di là di eſso fiume, venivano nelle lor marcie inſeguiti e moleſtati dal Generale Beck.

Ora continuando il Re di Pruſſia a fare ſtrada era giunto ai 27. a cantonare colle ſue truppe a Gaſsendorff, Lowenthau, Tollendorff e Rottkirch, donde ſtaccatoſi ai 28. e marciando per Schonborn e Muhlrattiz con laſciare per fianco Lignitz, giunſe alle ore 6. della ſera con buona parte di eſse a Parchwitz.

Il Colonnello Auſtriaco Gersdorf che appena era ivi pervenuto col diſtaccamento poco fa nominato, vedeſi ad un tratto ſorpreſo e berſagliato da un viviſſimo e continuo fuoco della vanguardia Pruſſiana, onde non gli reſtando altro partito da prendere che quello della ritirata, di ſubito la eſeguì, ma con tale precipizio ch'egli ebbe non lieve perdita. Secondo le relazioni di Vienna ella ſi riduſſe a centoventicinque uomini e ſettanta ſette cavalli, e giuſta quelle di Berlino il Gerſdorf non perdette meno di dugento uomini, cinquanta de' quali cadettero uccisi nella miſchia. Checchè ne ſia, il Colonnello Auſtriaco ſi ripiegò col reſto verſo Neumarck, ove ſtava un buon diſtaccamento di Panduri in guardia de' forni dell'eſercito Imperiale ivi ſpediti e di quel poſto ſteſso.

Giunto a Parchwitz il reſtante dell' armata

Pruſ-

Pruffiana il giorno dei 29. accampò la notte seguente intorno questa città senza tende ed a ciel sereno. In vicinanza della medesima si cantonò poi ai 30. e vi stette il primo giorno di dicembre ed il secondo, in cui unironsi alla medesima le truppe che aveano valicato l'Oder a Goglau. Allora l'armata era forte di trentanovemila uomini, e trovavasi assai ben fornita d'artiglieria. Seguita questa unione, passò il Re a prender posto alla diritta del ruscello chiamato Kotz-Bac per ivi dar anche riposo alle truppe che lo avean raggiunto, e ve le tenne tranquille tutta la giornata dei 3. e la vegnente notte.

In questo stato di cose gli Austriaci aveano rinforzato benchè semplicemente i loro posti avanzati sulle due ripe dell'Oder; oltre il distaccamento con cui il Kalnochy teneasi a Strigau, ve n'erano a Landshut, a Trautnau e in altri siti di passaggio dalle frontiere della Slesia nella Boemia. Il Generale Jhanus attendeva a sempre più rinserrare la fortezza di Glatz ed il Colonnello di Simbshon occupava egualmente varj posti nelle vicinanze di Neiss coprendo con tal situazione la Slesia Austriaca e le frontiere della Moravia. Ognuna di tutte queste posizioni avea in veduta il suo oggetto, ma circa al massimo il quale dovea maggiormente occupar la mente di chi trovavasi destinato a reggere la soma delle cose, è certo che tardi vi si cominciò a pensare. Tanto l'

aura

aura di replicati vantaggi dona di confidenza e ficurezza! Tutta volta per un movimento fatto da intorno fettecento Uffari Pruffiani ch' eranfi avanzati fopra Koitz e Maltfch per di là fugare, ficcome fecero, gli Auftriaci diftaccamenti che vi ftavano, effendofi conghietturato che il progetto del Re di Pruffia foffe d' inoltrarfi più avanti per impadronirfi a prima giunta di Neumarck e di Lignitz e venir poi a una battaglia, perciò il Duca Carlo di Lorena ed il Marefciallo Daun col confenfo di tutti i Generali deliberarono di marciare per fino di là dallo Schweidnitz, di coprire in tal guifa Lignitz, e di tentar di fare andar a voto il detto progetto.

In ordine a tal rifoluzione fi moffe ai 4. tutto l'efercito Auftriaco dal fuo accampamento preffo Breslavia dopo aver gittati in quefta capitale alcuni battaglioni. Sfilavano le truppe, allorchè gli Auftriaci ebbero avvifo che il Re di Pruffia fi era pofto in marcia lo fteffo giorno alle ore 5. della mattina da Parcwitz verfo Neumarck. A tal notizia furono lafciati al ridoffo dello Schweidnitz i bagagli dell'efercito, le colonne accelerarono la loro marcia e formaronfi in due linee. Il Generale Conte di Nadafti colle truppe da lui comandate ne formò una terza per coprire il fianco finiftro dell' efercito fteffo, e a foftenere la diritta furon le truppe di riferva deftinate.

In quefto mentre l' armata Pruffiana era giun-

giunta non lungi da Neumarck, e la di lei vanguardia che l'avea preceduta, entrata già in questa città, se ne trovava in possesso. Ella vi capitò così alla sordina che qualche migliaio d'Ussari se ne accorsero appena. Tentarono essi di salvarsi per la porta che conduce a Breslavia dopo aver chiusa quella che è dal lato di Parchwitz. Una buona parte di Dragoni e d'Ussari Prussiani si misero subito a girare la città per guadagnare la porta aperta, mentre un'altra si diede ad atterrar quella ch'era stata chiusa. Ciò riuscì facile, onde gli Ussari d'Austria che uscivano, e quelli che ancora non erano usciti, si trovarono ad un pessimo partito. In tale incontro ne restarono uccisi trecento di essi, secento cadettero in ischiavitù, ed i Prussiani presero i forni che quivi tenea l'armata Austriaca, un picciolo magazzino e due pezzi di cannone, che fecero strascinare in Neumarck dai prigionieri. Occupata in tal guisa questa città, il Re per tutto il resto della giornata fece far alto alla sua armata. Avea la sua diritta a Krintsc, la sua sinistra a Biscdorff, ed i suoi posti avanzati estendeansi perfino a porta di Born. In tal posizione fu egli da corridori avvertito che l'esercito Austriaco si trovava in marcia, e seppe verso sera ch'erasi avanzato al di là di Lissa, che teneva appoggiata la sua diritta al villaggio di Niepern e la sua sinistra a quello di Golau, avendo in ischiena il fiumicello di Schweidnitz.

Una

Una sì fatta disposizione fece giudicare a questo Principe che v' era intenzione d'attaccarlo, il perchè non tardò a risolvere, e la risoluzione fu di marciare all' innanzi per incontrare il cimento. Dopo aver fatte pernottare le truppe coll' armi indosso le fece porre in marcia all' apparire del giorno dei 5. in cui gli Austriaci dal canto loro trovavansi pure in movimento. Tutto indicava una vicina battaglia, e in fatti ella seguì sanguinosa e crudele, non che di funestissime conseguenze apportatrice per quella delle parti che soccombendo dovette cedere all' altra la vittoria e l' onore dell' armi.

Circa l' ordine ed esito della medesima in grazia di quella imparzialità che ci siamo prefissa, ne recheremo i più autentici documenti che vi hanno rapporto, e consisteran questi primieramente in una relazione pubblicata a Berlino, e poi in quella che per parte degli Austriaci fu data fuori a Vienna.

## CAPO VI.

*Relazione data fuori dalla Corte di Berlino unitamente colla pianta della Battaglia.* (*a*)

„ IL Re trovandosi ai 4. di dicembre a
„ Neumarck seppe che in questo medesimo
„ giorno l'inimico, dopo aver distrutto il suo
„ campo presso Lissa, e gittati alcuni batta-
„ glioni in Breslavia, era in marcia per veni-
„ re ad assalirci. A tenore di tale avviso S.
„ M. giudicò a proposito di dovergli andare
„ in contro, e per questo fece muovere le sue
„ truppe all'apparir dell'alba del dì 5. La fol-
„ ta nebbia che regnava, non lasciava ben di-
„ scernere gli oggetti, ma pure sovra un'al-
„ tezza che non lungi dal villaggio di Born
„ s'innalza presso la strada maestra R R, per
„ cui si va da Neumarck a Lissa, si scopri-
„ rono delle truppe A, le quali da prima fu-
„ rono prese per tutto l'esercito nemico. Sopra
„ tal supposto noi marciammo all'innanzi in
„ due colonne, precedendoci la nostra vanguar-
„ dia. Questa all'avvicinarsi di detta altezza
„ riconobbe che le soldatesche sulla medesima
„ postate altro non erano che un corpo avan-
„ zato d'Austriaci composto, come dipoi si
„ seppe, di due reggimenti d'Ussari e d'altret-

„ tan-

(a) Veggasi la Tavola VII.

„ prima in far inoltrare le noſtre colonne al
„ di

" tan-

(a) Veggasi la Tavola VII.

„ tanti di Cavalleggieri Sassoni comandati dal
„ Conte di Nostitz Tenente Generale Sassone.
„ La nostra vanguardia non tardò ad assalir-
„ lo, e lo fece con tal vigore che lo costrin-
„ se a rinculare verso il suo campo con mol-
„ tissima perdita, giacchè i soli prigionieri qui-
„ vi da noi fatti furono intorno cinquento e
„ fra essi il medesimo Generale Nostitz mor-
„ talmente ferito con sei altri Uffiziali. In
„ questo primo incontro presimo anche alcuni
„ stendardi.

„ Intanto la nostra armata seguitando tutta-
„ via la sua marcia in due colonne C C. an-
„ cora per una lega con tempo nubiloso giun-
„ se finalmente sulle altezze, e di là dopo il
„ mezzodì, essendosi dileguata la nebbia, po-
„ temmo scoprire l'esercito d'Austria DDDD
„ posto in ordine di battaglia presso il villag-
„ gio di Leuten che restavagli al di dietro.
„ Il Re in persona si avanzò a riconoscerlo,
„ ed avendo osservato che tutte le alture, a
„ cui appoggiavansi le linee di quello, erano
„ guernite di molti cannoni; che la sua ala
„ diritta particolarmente trovavasi da molte
„ batterie coperta, e che la sinistra, come
„ nella pianta si può vedere, era favorita da
„ un'eminenza munita pure d'artiglieria, e da
„ tagli fatti e da guasti, risolvette d'attacca-
„ re in questa, in conseguenza di che fece le
„ necessarie disposizioni. Consisterono esse alla
„ prima in far inoltrare le nostre colonne al

„ di

„ di là dei villaggi di Radaxdorf, di Lobetitz,
„ di Sagschutz e di Baſchwitz, dove giunte,
„ relativamente agli ordini che i Generali ne
„ avean ricevuti, ſi diſpiegarono incontanente
„ per preſentarſi incontro al nemico in ordine
„ di battaglia. Le evoluzioni ed i neceſsarj
„ maneggi, affinchè le truppe ſi poſtaſsero be-
„ ne, furono con sì bell'ordine e con sì gran
„ velocità eſeguiti, che tutta la noſtra arma-
„ ta in pochi minuti ſi trovava in due linee
„ FF diſpiegata, ſtando la fanteria nel centro
„ e la cavalleria ſu' fianchi. La noſtra ſiniſtra
„ diretta dal Generale di Retzow ſi eſteſe ol-
„ tre il villaggio di Radaxdorf, e la diritta
„ condotta dal Principe Maurizio d'Anhalt
„ Deſſau ſotto gli ordini del Re ſi allungò
„ fino ad appoggiarſi col ſuo fianco al fiumi-
„ cello Schweidnitz.

„ Atteſo tal noſtra poſizione l'inimico ſi vi-
„ de coſtretto a cangiare la ſua prima diſpoſi-
„ zione, e veggendo ſcoperta la ſua ala ſini-
„ ſtra, per rinforzarla vi fece di ſubito paſſa-
„ re una gran parte dell'infanteria della dirit-
„ ta col corpo di riſerva III condotto dal
„ Generale Nadaſti.

„ In queſto mezzo noi eravamo in conti-
„ nue evoluzioni e minacciando la diritta del
„ nemico per non fargli comprendere il noſtro
„ diſegno. Egli dal canto ſuo non ſi trovava
„ nell'inazione, ma ſtava intentiſſimo a meglio
„ ſtringerſi e a viepiù fortificarſi nel terreno

„ che

„ che occupava. Questo terreno era una pia-
„ nura avente in certi siti alcune eminenze,
„ in sulle quali aveano stabilite le loro batte-
„ rie. Avevano saputo trar profitto eziandio
„ da certe gran macchie di cespugli che quà
„ e là eranvi sparse, e trovandosi un bosco G
„ alla discesa delle stesse alture, vi avean fat-
„ to prender posto varie brigate d' infanteria
„ HH e formativi de' tagli e delle spianate
„ affine d' impedire che in fianco non potesse-
„ ro esser assalite. Ma era ormai passata un'
„ ora dopo il mezzodì, allorchè la cavalleria
„ della nostra diritta guidata dal Generale Zie-
„ then si mosse per investire la sinistra degli
„ Austriaci. Il Generale Nadasti le venne in-
„ contro col suo corpo di riserva E, e si gittò
„ sopra la medesima, probabilmente con in-
„ tenzione di coglierla in fianco; ma il Re
„ con quella somma avvedutezza onde a tut-
„ to provvede, avendo posto quattro battaglio-
„ ni di Granatieri F fra la prima e la secon-
„ da linea della suddetta nostra cavalleria del-
„ la diritta, fecero un fuoco sì vivo che seb-
„ bene alla prima piegassero alcuni de' nostri
„ reggimenti, nondimeno subito si rimisero, e
„ per tal modo combatterono che costrinsero
„ il nemico a confusamente ritirarsi.

„ L'infanteria della nostra diritta che vide que-
„ sto vantaggio, s'avanzò parimente in ottimo
„ ordine contra il bosco G, e formandone col-
„ la maggior forza l' attacco in HH, discac-

„ ciò facilmente le truppe in esso postate , le
„ quali disordinatamente rinculando ritiraronsi
„ sulla collina dietro il bosco medesimo.

„ Il nemico che si vedea circondare in tal
„ guisa, fu obbligato a cangiare ancora la sua
„ posizione . La perdita del suo appoggio lo
„ metteva nella necessità di prendere i primi
„ posti più convenevoli per impedire di scom-
„ porre la sua armata da un'ala all'altra. Cer-
„ cò egli perciò di rimettere alla meglio le
„ brigate di già fugate sulla collina che avean
„ guadagnata , la quale era pure munitissima
„ d' artiglieria ; ma la nostra infanteria che si
„ era avanzata, essendo sostenuta e ben servita
„ dall' artiglieria , continuò con tal vigore l'
„ attacco nei punti 2. 2. che le costrinse a
„ nuovamente rivolger piede e ripiegarsi con
„ disordine sulle loro linee, e ad abbandonare
„ i cannoni e le batterie della collina. Avendo
„ ciò cagionata nelle linee Austriache una grande
„ apertura, non tardarono i nostri battaglioni
„ a cacciarsi nella medesima . Allora i nemici
„ fecero per rimettersi tutti i più immagina-
„ bili sforzi chè raddoppiarono presso il vil-
„ laggio di Leuthen , il quale era provveduto
„ di ridotti e trinceramenti . Formarono due
„ linee LL a' fianchi , ed una al dinanzi del
„ medesimo con altre truppe che dalla loro
„ diritta aveano tratte . Là eglino si difesero
„ per una grossa ora ; durante la quale i no-
„ stri battaglioni , spezialmente il secondo e

„ terzo

„ terzo delle guardie, furono obbligati di tor-
„ nare parecchie volte alla carica, nè se ne
„ rendettero padroni se non dopo la più osti-
„ nata difesa. In questo la nostra cavalleria
„ (parliamo ancora di quella della diritta) ch'
„ erasi inoltrata fino in I, aveva ivi caricata
„ e rovesciata l'avversaria e forzatala a pren-
„ dere la fuga verso K. Vero è che il fuoco
„ de' cannoni Austriaci caricati a cartoccio l'
„ avea posta in qualche disordine, ma poi ri-
„ messasi; nè più avendo che fare colla caval-
„ leria che avea battuta, diede talmente so-
„ pra l'infanteria, che la costrinse a ritirarsi
„ col maggior disordine inverso M.

„ Così fu acquistato da noi il villaggio di
„ Leuthen (acquisto che decise della battaglia)
„ e sconfitta ad un tempo stesso tutta l'ala si-
„ nistra Austriaca. In tale occasione facemmo
„ una gran quantità di prigionieri.

„ Duranti tutti questi differenti attacchi, la
„ nostra cavalleria dell'ala finistra erasi avventata
„ contro quella della destra del nemico ed ave-
„ vala parimente rovesciata e profligata verso O;
„ nel quale incontro alcuni de' nostri squadro-
„ ni di Dragoni (3) del reggimento di Bareith
„ piombati in fianco ed in ischiena sopra l'in-
„ fanteria Austriaca, che d'altronde trovavasi
„ sconcertata per un attacco formatole in fron-
„ te dalla nostra, posero in essa un disordine
„ inesplicabile. Due de' suoi reggimenti abbas-
„ sando l'armi si rendettero prigionieri, ed il

„ restante che formava il suo centro, non tar„ dò a salvarsi colla fuga verso P.

„ In questo modo i nemici volti in fuga da
„ tutte le parti ci abbandonarono il campo di
„ battaglia. Noi gl' inseguimmo fino a Lissa
„ ad onta delle tenebre che avean cominciato
„ ad imbrunar l' aere, nè facemmo alto se non
„ giunti ne' siti indicati nella pianta colle let„ tere Q Q Q, dove pernotammo sull' armi.
„ L'azione principiò, come si è detto, un'ora
„ dopo mezzodì e durò fino alle 4. Se avessimo
„ avuto ancora un'ora di giorno, viemaggiore
„ sarebbe stata la disfatta dell'inimico.

„ Le disposizioni di S. M. non sono state
„ giammai nè così bene ordinate, nè così be„ ne eseguite, e non mai videsi darle più tran„ quillamente nè mostrar meglio l'imperturba„ bilità del grande e costante animo suo. Do„ vuta è soltanto a questo Monarca la manie„ ra onde la nostra infanteria ha combattuto,
„ imperocchè non abbiam mai veduto gli Au„ striaci battersi con tanto vigore e tenere un
„ sì bel contegno.

„ Il numero de' prigionieri che durante la
„ battaglia abbiamo fatti e in avendo dipoi
„ inseguito il nemico, ascende a ventimila
„ e cinquecento uomini, fra' quali contansi du„ gennovantuno Uffiziali, e nominatamente i
„ Generali ODonell e Nostitz, e il Colonnello
„ Conte di Broune. In oltre abbiamo preso
„ cento sedici cannoni, cinquantuno fra ban„ die-

„ diero e stendardi e quattromila carri di mu-
„ nioni e d'equipaggio. Dal canto nostro con-
„ tiamo cinquecento morti e duemila trecento
„ feriti; non abbiam perduto alcun Generale,
„ fuorchè il Maggior Generale de' Dragoni di
„ Krokou che restò ferito e preso dal nemico
„ la prima volta che la nostra cavalleria ven-
„ ne respinta. (a) L'Uffizialità ed i soldati
„ hanno in questa battaglia fatto prodigj di
„ valore, e il Generale di Ziethen vi si è
„ sommamente distinto. Il Re per ricompen-
„ sare quegli Uffiziali che col loro valore avean
„ contribuito alla vittoria, sullo stesso campo
„ di battaglia dichiarò Veld Maresciallo delle
„ sue armate il Principe Maurizio d'Anhalt
„ Dessau prima Generale d'infanteria, nominò
„ Tenenti Generali il Principe Ferdinando di
„ Prussia, il Principe Eugenio di Wirtenber-
„ ga, M. di Driesen e M. di Retzow che e-

 „ rano

(a) In altre relazioni sta scritto: *Noi non possiamo aver perduto quattromila uomini. Il nemico ne ha lasciati sul campo semila ed ha avuto anche più feriti. Ai 7. di sera noi avevamo dodicimila cinquecento prigionieri, dugento cannoni e sessanta bandiere e stendardi. Ai 9. i prigionieri erano ventimila e cannoni dugenquarantuno*. Intanto avvertiremo il leggitore che la relazione Prussiana da noi riportata non truovasi stampata in niuna Gazzetta per quanto è a nostra notizia. L'abbiamo avuta impressa in gran foglio Tedesco sopra il disegno rappresentante il piano della battaglia. Ha ella moltissime particolarità che, su quelle che ne' Mercurj, nelle Gazzette e nella Storia dell'Anno sono riferite. Diremo anzi che sta in quest'ultima Opera, è la più imperfetta, avendosi le migliori, benchè ancora imperfette, ne' fogli d'Amsterdam, e d'Utrecht Numero CIII.

„ rano Generali Maggiori, I Signori di We„ terofnow, il Barone di Lentulus e M. di „ Krockow Aiutante di campo e Colonnelli „ furono elevati al grado di Generali Maggio„ ri, e a queſt'ultimo fu conferito il reggi„ mento di Blanchenſee. Oltre queſta promo„ mozione S. M. ha creato Generali Maggiori „ M. di Lattorf Colonnello del reggimento d' „ Itzenplitz infanteria, M. di Linderi Capo d' „ un battaglione di Granatieri, M. di Mun„ chow del reggimento di winterfeld, M. di „ Waudel di quello di Meyurinck, e M. di „ Schmettau del reggimento de'Carabinieri del „ Corpo, non che i Signori di Bredow e di „ Ziethen Tenenti Colonnelli.

*Relazione di queſta medeſima battaglia fatta pubblicare dalla Corte di Vienna nel Giornale della ſua Armata.*

„ IL Re di Pruſſia eſſendoſi ultimamente „ traſferito dalla Saſſonia e dalla Luſazia „ nella Sleſia, ed avanzato fino a Parchwitz „ con un conſiderabil corpo di truppe ſi fece „ raggiugner da quelle che prima ſtavano ſot„ to gli ordini del Principe di Bevern, e in „ tal maniera formò un'armata di quaranta„ mila combattenti e provveduta di numeroſa „ artiglieria, la quale in gran parte era ſtata

„ trat-

„ tratta da Glogau oltre quantità di fascine,
„ di gabbioni e di salsicce ec. che i terrazzani
„ erano stati obbligati a fare. Dopo queste di-
„ sposizioni S. M. Prussiana prese posto sulla
„ diritta del ruscello nominato Kotz-Bach, e
„ facilmente si conghietturò ch'era sua inten-
„ zione di penetrare più avanti per impadro-
„ nirsi primieramente di Neumarck e di Li-
„ gnitz, e quindi per dare battaglia all'arma-
„ ta Imperiale e Reale che allora accampava
„ presso Breslavia, o tagliarle i viveri che
„ pur traeva dalla Boemia, ponendosi nelle vi-
„ cinanze di Strigau, o sulle frontiere del Re-
„ gno.

„ Il Signor Duca Carlo di Lorena e il Veld
„ Maresciallo Conte di Daun risolvettero con-
„ seguentemente e dopo l'unanime consenso di
„ tutti i Generali di marciare fino al di là del-
„ lo Schweidnitz, di coprire in tal guisa Lignitz
„ e d'operare in modo da far andare a voto i
„ progetti nemici.

„ Dopo ciò venne rinforzata la guarnigione
„ di Lignitz, e fu spedito a Neumarck un di-
„ staccamento di Bannalisti, di Ussari e di Ca-
„ valleria che fu anche dai Cavalleggieri Sas-
„ soni sostenuta. Ai 3. di questo mese fu in
„ oltre provveduta l'armata di tutto ciò che
„ per quattro giorni abbisognava; ella si
„ preparò ad ogni evento, e ai 4. uscì dal
„ suo campo e passò il Loh e lo Schweid-

„ nitz per prendere una nuova posizione.

„ Sfilavano le truppe nel momento che si
„ ebbe avviso che il Re di Prussia si era mes-
„ so in marcia il giorno stesso alle ore 5. del-
„ la mattina da Parchwitz sopra Neumarck,
„ donde per conseguenza il distaccamento che
„ v'era stato mandato, fu obbligato a ritirarsi.
„ Atteso sì fatta notizia si lasciarono dietro lo
„ Schweidnitz i bagagli dell'armata; le colon-
„ ne affrettarono la marcia e si formarono in
„ due linee. Il Generale Conte di Nadasti ne
„ formò una terza colle truppe sotto i suoi
„ ordini per coprire il sinistro fianco dell'ar-
„ mata, e la riserva fu destinata a sostenere la
„ diritta. L'armata aveva alla sua diritta il
„ villaggio di Nypern, Leuthen alla sua sini-
„ stra e Frobelwitz nel centro, i quali tre si-
„ ti, per quanto fu possibile, vennero di trup-
„ pe e d'artiglieria muniti.

„ In Frobelwitz furono poste otto compa-
„ gnie di Granatieti e varj picchetti, a Leuthen
„ sette compagnie di Granatieri e dei picchet-
„ ti, ed altri picchetti a Nypern. Tutte le
„ compagnie di Granatieri ed i picchetti del-
„ la riserva vennero situati alla diritta della
„ cavalleria alla testa d'un bosco che mettea
„ capo a questo sito. Il Generale Maggiore
„ di Luzinschy copriva oltracciò in qualche
„ modo l'ala sinistra con due reggimenti d'Us-
„ sari ed alcune truppe leggiere, ed era soste-

„ nuto

„ nuto dai Cavalleggieri Sassoni sotto gli or-
„ dini del Conte di Nostitz Tenente Genera-
„ le al servigio del Re di Polonia. Il Tenen-
„ te Generale di Morocz stava per fine dalla
„ banda dell'ala diritta con due reggimenti d'
„ Ussari e con delle truppe leggiere.

„ Mentre si faceano queste disposizioni, l'
„ armata nemica erasi inoltrata davanti a Neu-
„ marck; ell'avea la sua diritta a Krintsch,
„ la sua sinistra a Bischdorff, ed i suoi posti
„ avanzati s'estendeano fino a Born.

„ Le due armate in tale posizione] pernotta-
„ rono sull'armi. Ai 5. innanzi giorno il Con-
„ te di Nadasti, conforme a quanto era stato
„ convenuto, unì le truppe che formavano la
„ terza linea, alla cavalleria della sinistra dell'
„ armata, e formò il fianco da questo sito fi-
„ no ad un'altezza che giaceva da questo lato e
„ che d'artiglieria erasi munita. Egli di là si
„ estese formandosi in isquadra, e dispose la
„ sua gente in maniera che le truppe Impe-
„ riali e Reali eran più da vicino all'armata,
„ quelle di Wirtenberga più verso il fianco,
„ e all'estremità dell'angolo quelle di Ba-
„ viera.

„ All'apparire del giorno fecero i nemici
„ varj movimenti talora sulla loro diritta, ta-
„ lora sulla loro sinistra, e li continuarono fin
„ verso il mezzodì. Sembrava pertanto che più
„ che altro minacciassero la nostra diritta, il

„ per-

„ perchè replicatamente fu chiesto dal Con-
„ te Lucchesi che gli si facesse passare del rin-
„ forzo.

„ Era a ciò stato destinato il corpo di ri-
„ serva, ma fu differito alcun tempo a far-
„ velo passare affine di viemeglio penetrare l'
„ intenzione degl'inimici. Era l'ora di mezzo-
„ giorno, e non ostante il Conte Lucchesi for-
„ temente insisteva, e d'altronde non poteansi
„ osservare con esattezza i movimenti che fa-
„ ceano i Prussiani dietro le altezze. Fu dunque
„ spedito al Lucchesi il rinforzo da lui richie-
„ sto, e il Signor Maresciallo si trasferì perso-
„ nalmente a quest'ala per comandarlo nel ca-
„ so che vi fosse necessità. Eravi appena ar-
„ rivata la riserva che vidasi la cavalleria ne-
„ mica tirare verso la nostra sinistra e mar-
„ ciare i nemici a gran passi sulla loro dirit-
„ ta, lo che fece giudicare che volessero
„ colla nostra sinistra e col suo fianco.

„ In tali circostanze S. A. R. ed il Signor
„ Maresciallo ordinarono al Generale di caval-
„ leria Principe Esterhazi, ai Generali Maqui-
„ re e Angern d'avanzare colla cavalleria e in-
„ fanteria che comandavano per sostenere il
„ fianco, e la seconda linea ebbe l'istesso or-
„ dine.

„ Essendosi il nemico avvicinato a questo
„ fianco, verso un'ora dopo il mezzodì comin-
„ ciò il fuoco della moschetteria dirigendolo

„ con-

„ contra le truppe di Wirtenberga. La viva„ cità di questo fuoco fece piegare esse trup„ pe, le quali abbandonarono il loro cannone „ e misero in disordine quelle di Baviera che „ formavano la squadra. Avendo in tal guisa „ piegato le truppe ausiliarie, posero anch'esse „ dal canto loro della confusione in alcuni reg„ gimenti Imperiali e Reali ed impedirono „ quelli ch'eran venuti per sostenerli, di poter „ combattere in ordine. Fu fatto tutto il pos„ sibile per ristabilire l'affare, ma in vano, „ poichè non si potè giugnere a riordinar que„ ste truppe.

„ Mentre ciò seguiva, il nemico aveva pu„ re assalito il villaggio di Leuthen e tutta la „ sinistra col maggior nerbo delle sue forze. „ Non ostante la sua cavalleria ed infanteria „ vennero con perdita considerabile respinte „ dalle nostre truppe, e per molto spazio di „ tempo gli fu ben disputata e venduta a ca„ ro prezzo la vittoria. Ma i Prussiani eran „ penetrati per l'apertura del fianco sinistro, „ e sempre più avanzandosi per prenderci in „ ischiena senza la possibilità di mettervi im„ pedimento, si dovette per conseguenza riti„ rarsi dalle vicinanze di Leuthen sino al Loh „ e allo Schweidnitz, ciò che fu eseguito con „ buon ordine e in facendo continuo fuoco sull' „ inimico. In tal guisa dopo aver combattu„ to da un'ora fino alle 5. cedemmo a'Prus„ siani il campo di battaglia.

„ Av-

„ Avvegnachè non abbiamo riportata la vit-
„ toria, non deesi però lasciar di render giusti-
„ zia a tutti i Generali e agli altri Uffiziali ,
„ non che alle truppe in generale, avendo o-
„ gnuno esattamente adempiuto al suo dovere,
„ per quanto le circostanze han potuto per-
„ mettere.

„ S. A. R. ed il Sig. Maresciallo si sono
„ portati in ogni parte, dove la lor presenza
„ è stata necessaria; o per dare i loro ordini,
„ o per animare col loro esemplo le truppe.
„ Il Sig. Maresciallo ha riportata una gran
„ contusione, lo che non ha però rallentato
„ il suo zelo ed estremo ardore pel servigio
„ di S. M. Le loro Altezze Reali i Principi
„ Saverio e Carlo di Sassonia hanno date in
„ questa occasione nuove pruove del loro va-
„ lore. Fra' nostri Generali che perirono, an-
„ noveriamo il Conte Lucchesi Generale di
„ cavalleria ed i Generali Maggiori Principe
„ di Stolberg, Otterwold e Preysac. Il Gene-
„ rale Maggiore Conte Odonel è ferito e pri-
„ gioniere; e dal canto nostro abbiamo presa
„ il Generale Maggiore di Krokow.

Così termina la relazione Austriaca della
battaglia di Leuthen, la quale è seguitata da
una lista della perdita che l' esercito Imperiale
e Reale fece in tal incontro, solamente però
in uccisi e feriti. Gli Uffiziali vi sono annove-
rati col loro nome, grado e reggimento, e a
tenore del breve estratto che qui ne diamo,

Del

Del reggimento *Francesco di Lorena* un Uffiziale ucciso e dodici feriti, *Arciduca Carlo*, un ucciso e tre feriti, *Carlo di Lorena* due uccisi, il Colonnello e Tenente Colonnello, un Maggiore e cinque Capitani feriti oltre undici altri Uffiziali, *Harrach* un ucciso e due feriti, *Neipperg* un ucciso e quattordici feriti, *Hildburghausen* un ucciso, *Los Rios* due uccisi e cinque feriti, *Waldeck* quattro uccisi e dodici feriti, *Wolfenbuttel* un ucciso e sei feriti, *Ligne* due uccisi e cinque feriti, *Botta* un ucciso e dodici feriti, *Leopoldo Daun* diciannove feriti, *Gaisrugg* un ferito, *Pallavicini* diece feriti, *Bade* tre uccisi e quattro feriti, *Konigsegg* un ucciso e sei feriti, *Mercy* un ucciso e sei feriti, *Harsch* un ucciso e dodici feriti, *Saxe Gotha* due uccisi e cinque feriti, *Andlau* un ucciso e dieci feriti, *Puebla* nove feriti, *Thierheim* un ferito, *Arberg* un ucciso e tre feriti, *Abremberg* un ucciso e tredici feriti, *Haller* tre uccisi e otto feriti, *Vecchio Wolfenbuttel* due uccisi e diciotto feriti, *Bethlem* cinque feriti, *Broune* tre uccisi e sei feriti, *Wirtzburgo* quattro uccisi e otto feriti, *Enrico Daun* dieci feriti, *Clerici* un ucciso e quattro feriti, *Leopoldo Palfi* dieci feriti, *Forgatsch* tre feriti, *Maquire* un ucciso e quattro feriti, *Luzani* sette feriti, *Adamo Bathiani* un ucciso e sette feriti.

Dragoni e Corazzieri. *Arciduca Giuseppe* un ucciso e due feriti, *Bathiani* dieci feriti, *Saxe-Gotha* tre feriti, *Nuovo Modena* due uccisi,

Kol-

*Kollowrat* tre uccisi, *Arciduca Leopoldo* due uccisi, *Arciduca Ferdinando* cinque uccisi, *Kalckreuter* tre uccisi, *Due Ponti* un ucciso e due feriti, *Birckenfeld* un ucciso ed un ferito, *Schmertzing* due uccisi, *Giulay* un ucciso, *Stampach* quattro uccisi, *ODonel* un ucciso e tre feriti, *Lowenstein* due uccisi e cinque feriti oltre due uccisi e dieci feriti dell'artiglieria. La somma degli uccisi dell' infanteria è di mille settecento quarantuno, e de' feriti quattromila venzette; degli uccisi della cavalleria cencinquanta e dei feriti trecennovanta, degli uccisi dell' artiglieria novantadue e dei feriti censessantotto, donde risulta una totalità di semila cinquecento settantacinque.

## CAPO VII.

*Relazione di questa medesima Battaglia data fuori per giustificare la condotta delle Truppe di Baviera e varie particolarità all' istessa attenenti.*

AVendo noi riferite due delle più autentiche Relazioni che in proposito della battaglia di Leuthen uscirono per parte degli Austriaci e de' Prussiani, il leggitore avrà avuto luogo di scorgere dalla seconda come l'infanteria Prussiana nell' attacco da essa formato contro la sinistra dell' esercito Austriaco, avendo diretto il suo fuoco contra le truppe di Witten-

tenberga, la vivacità del medesimo le fece piegare, abbandonare il loro cannone e porre in iscompiglio anche quelle di Baviera, dal che ne seguì che introdotta la confusione, fra alcuni reggimenti Imperiali e Reali, non potessero esser più sostenuti da quelli ch' erano accorsi per ristabilire l'affare. Per un sì fatto disordine adunque e le truppe ausiliarie di Wirtenberga e quelle di Baviera venendo considerate come autrici della perdita della battaglia, ne avvenne ch' elleno si trovassero ai più vivi rimproveri esposte, e in tal proposito andò poi sì crescendo la fermentazione, che venendo da ognuno col maggior disprezzo riguardate, non v' era chi con esse, e nè meno coll' Uffizialità che le guidava, più volesse ttrattare. Tanto v' ha di puntiglio nella milizia qualor trattisi di viltà e codardia. Non pertanto l' imputata soldatesca cercava a tutta possa di giustificarsi rendendo ragione della loro condotta, ma essendo ribattute e non accolte nel centro privato tutte le giustificazioni, si pensò a produrle in maniera che al pubblico restasse libero formare in tal proposito il suo giudizio. La Corte di Baviera a ciò impegnossi particolarmente in riguardo alle sue medesime truppe facendo pubblicare che a tenore della lista avuta della perdita fatta dalle stesse, che consisteva in quarantanove Uffiziali e cinquecentottantun soldati fra uccisi, feriti e fatti prigionieri, non sembrava provato ch' elle avessero presa la fuga.

An-

Anzi afficuravafi colla più efatta verità che i Bavarefi erano ftati degli ultimi a ritirarfi; che furon de' primi a ricomporfi e rimetterfi in ordine ful campo di battaglia; che fe avean perduti alcuni de' lori cannoni, i Granatieri però aveano avuto il coraggio di ripigliarne degli altri colla fciabla alla mano e di condurli a Liffa; azioni tutte tanto più notabili, quanto l'ala ov' effe truppe ftavan poftate, era dimolto fcompofta per trovarfi in fronte e in fianco affalita. Di più faceafi fapere che la Corte avea parecchie lettere del Generale Nadafti, in cui quefto Uffiziale rendendo giuftizia alle truppe fuddette diftruggeva tutte le imputazioni che loro erano ftate contro avventate. Tali furono le ragioni addotte alla prima in difefa de' Bavarefi, alle quali fu poi per aggiunta fatta fuccedere la feguente Relazione dei 5. di dicembre fcritta a maniera di lettera fotto il titolo d' un Uffiziale Bavarefe.

„ Io comincio dal rammentarvi la giornata
„ dei 22 di novembre, in cui l' armata Im-
„ periale dopo aver forzati colla fpada alla
„ mano i trinceramenti dinanzi Breslavia, battè
„ totalmenre l' inimico. Il Principe di Bevern
„ fatto prigioniere di guerra, e l' efpugna-
„ zione della città furono le confeguenze di
„ tale avvenimento. Furon diftaccate alcune
„ truppe, acciocchè infeguiffero i fuggitivi, ma
„ vennero però lafciati tranquillamente mar-
„ ciare dalla parte di Glogau . . . . . .

„ Ora

„ Ora vi parlerò dell'affare dei 5. di dicem-
„ bre. Noi eravamo quietamente accampati
„ presso Breslavia dopo aver solamente can-
„ giato di fronte, ma assai poca cosa nel ri-
„ manente del campo, allorchè si ebbe avviso
„ che il Re di Prussia, dopo aver radunati gli
„ avanzi dell'armata del Principe di Bevern,
„ con rinforzi avuti dal corpo del Lehwald
„ (a) e dalla guarnigione di Glogau, marciava
„ innanzi verso Parchwitz. A tal notizia l'
„ armata ebbe ordine di star pronta a mar-
„ ciare il dì seguente lasciando indietro tutto
„ il grosso bagaglio, ma fu ai 4. differita
„ questa marcia. Venne intanto distaccata del-
„ la cavalleria all'innanzi, e nel tempo istesso
„ fu fatto cuocere a Neumarck il pane di
„ munizione per l'esercito, il che pruova ch'
„ esso doveva a quella volta marciare. In con-
„ seguenza tutto l'esercito col miglior ordine
„ del mondo valicò ai 4. il Loh e lo Sch-
„ weidnitz, ma il corpo del Nadasti ch'era l'
„ ultimo a prendere dei rinfreschi, non potè
„ giugnere al campo se non molto dopo che
„ la notte era inoltrata. La nostra marcia an-
„ cora continuava allorchè incontrammo i no-
„ stri fornai provegnenti da Neumarck, i quali



(a) Ciò è falso; ma tal nuova all'avvicinamento del Re di Prussia fu sparsa per tutto il campo Austriaco, e perciò vedesi anche registrata nella Relazione preliminare di questa battaglia data fuori a Vienna. Ella è stata adottata da varj fabbricatori di Gazzette, e fin da quell'incauto Autore che senza memorie e documenti ha preteso darci la vita del Re di Prussia stampata a Lucca quest'anno 1758.

„ ci dissero che i Prussiani, che di noi ne eran
„ meno distanti, si erano impadroniti del pane an-
„ cora caldo, ed avean rispinto i nostri posti avan-
„ zati con qualche perdita. Relativamente a
„ tali informazioni tutta l'armata pernottò
„ senza tende, giacchè al ponte presso Lissa
„ era stato vietato di lasciar passare bagaglio
„ di sorta alcuna. Ai 5. tosto che il giorno
„ apparve, la grande armata si formò in due
„ linee; il corpo del Nadasti fece la terza, o
„ per meglio dire il corpo di riserva, e mercè di
„ tal posizione si giudicava che stavasi per andare
„ in traccia del nemico, e che avendolo in-
„ contrato, sarebbe attaccato per obbligarlo ad
„ una battaglia. Ma in luogo di ciò il corpo
„ del Nadasti ebbe ordine di marciare, e fu
„ distaccato in una certa distanza dal lato si-
„ nistro della grande armata, di modo che l'
„ ala sinistra del detto corpo si appoggiò con-
„ tra un villaggio ed un picciol bosco che sta-
„ va appresso, e l'ala diritta toccava ad una
„ fossa. Tre battaglioni di Wirtenbergesi si tro-
„ varono postati nel bosco e sovra una colli-
„ netta; di là alla sinistra eranvi le altre trup-
„ pe di Wirtenberga; i Bavaresi nel centro e
„ l'infanteria Austriaca alla diritta formaron
„ due linee, e la cavalleria formò la terza.

„ Trovandosi il corpo del Nadasti in sì fatta
„ posizione, vidimo sfilare a gran passi l'ar-
„ mata Prussiana sopra un colle dinanzi a noi.
„ Avrebbesi detto ch'ella fosse per passar oltre
„ sen-

„ senza venirci incontro. Furon frattanto dati
„ gli ordini alla grande armata di star pronta
„ a marciare, ed il Signor di Nadasti ch'era
„ stato a riconoscere le situazioni, disse poi:
„ *Eglino la voglion meco e vengono ad attaccare*
„ *la mia ala sinistra*. In ordine a ciò i Bava-
„ resi chiedettero sì a lui che al Duca d'Ah-
„ remberg che secondo il loro rango fosse ad
„ essi assegnata l'ala sinistra, ma ebbero in ris-
„ posta che non istava in loro far cangiare le
„ disposizioni. In questo frattempo il Mare-
„ sciallo Daun accompagnato dal Generale Na-
„ dasti venne a vedere la nostra posizione e a
„ riconoscere i movimenti del nemico. Mentre
„ che i Prussiani ci guadagnavano la superiorità
„ ed avean fatte marciare le loro truppe nel
„ bosco dietro il villaggio, il Maresciallo partì
„ per tornare alla grande armata, e si fece
„ nel tempo medesimo avanzare l'infanteria
„ Austriaca dell'ala diritta, acciocch'ella della
„ seconda formasse la prima linea. La cavalle-
„ ria che avea formato la terza, la rimpiazzò
„ in parte, e l'altra si portò verso la sinistra
„ del villaggio di modo che avevano tre linee
„ d'infanteria, onde la nostra fronte restò con-
„ siderabilmente diminuita. Ma avevasi avuto
„ appena il tempo di disporre questa prima li-
„ nea, e non era nè meno del tutto formata,
„ allorchè fu dall'inimico assalita al pari del
„ nostro fianco sinistro, facendo giuocare sul no-
„ stro corpo centoventi pezzi di cannone, dopo

 „ che

„ che gli Austriaci ebbero prima cominciato a
„ far operare la loro artiglieria. Gli obitzi fu-
„ ron quelli che fecero sopra i nostri battaglio-
„ ni il maggiore effetto. In quanto alle trup-
„ pe di Wirtenberga, negar non si può, pren-
„ dendo rigorosamente le cose, ch'elle non a-
„ vessero potuto tener fermo più di quello che
„ avean fatto; ma erano troppo deboli, perchè
„ potessero alla lunga durare. Esse dunque riti-
„ randosi diedero sopra alcuni battaglioni Ba-
„ varesi, il che non poteva lasciare di cagio-
„ nar del disordine, a cui fu però incontanente
„ rimediato. Fu d'uopo che le truppe Austria-
„ che della prima linea ugualmente cedessero
„ alla superiorità del nemico, quantunque mol-
„ te di esse facessero la più vigorosa resistenza;
„ e siccome elleno si rovesciaron direttamente
„ sulle truppe di Baviera, lo che naturalmente
„ scompor doveva alcuni battaglioni, e perchè
„ la cavalleria Prussiana venne ad un tempo
„ stesso ad attaccarle in ischiena e nel fianco
„ sinistro, bisognò necessariamente che i Bava-
„ resi rinculassero cogli Austriaci. Ciò non o-
„ stante gli uni e gli altri parecchie volte si ri-
„ misero; ma siccome la grande armata era
„ troppo distante perch'ella potesse porger soc-
„ corso al corpo del Nadasti, convenne ch'ei
„ cedesse il campo di battaglia alla superiorità
„ del nemico. Non pertanto i reggimenti Bava-
„ resi successivamente ancora si fermarono, il
„ che porse al Conte Nadasti l'occasione di

„ farli

„ farsi postare all'argine d'uno stagno vicino al
„ campo di battaglia con ordine a' Generali di
„ Baviera di ritirarsi, allorchè le truppe della
„ grande armata cominciassero a fare la loro
„ ritirata.

„ In questo intervallo due Tenenti Colon-
„ nelli Bavaresi, cioè il Conte Leoni ed il
„ Conte Herbst per ordine del Maresciallo Daun
„ salvarono sei pezzi di cannone degli Austriaci
„ senza gran perdita delle loro genti. Dunque
„ i Bavaresi secondo gli ordini che aveano avu-
„ ti, non si ritirarono se non dopo che ciò fu
„ fatto dagli Austriaci venuti in soccorso dalla
„ grande armata. Passarono essi col maggior
„ ordine il ponte presso Lissa, ed il reggimento
„ Minuzzi fu comandato per demolire il ponte
„ vicino a Schlettendorff dopo averne coperto
„ il passaggio, ciò che venne puntualmente ese-
„ guito. Un Tenente del medesimo reggimento
„ con trenta uomini ebbe ordine di restare colà
„ finchè l'armata si fosse messa in piena marcia.

„ Pel rimanente è incontrastabile che i Ge-
„ nerali Bavaresi, gli Uffiziali dello stato Mag-
„ giore e gli altri, niente meno che gli Austriaci,
„ han fatto il loro dovere per quanto si poteva
„ esigere, poichè quelle truppe, fralle quali non
„ potè lasciare d'introdursi il disordine, vennero
„ parecchie volte rimesse e riunite. Vi fu ezian-
„ dio un Uffiziale dello stato Maggiore che con
„ una bandiera alla mano condusse nuovamente
„ queste truppe contra il nemico. In somma

„ tutti gli Uffiziali han fatto il possibile, perchè
„ almeno fosse la vittoria renduta difficile ad
„ un nemico, le cui forze ci erano cotanto
„ superiori.

Tal è la difesa in favore delle truppe di Baviera nella esposta Relazione, che unita all' altre due serve non poco a mettere in più chiaro lume l'ordine e l'esito della famosa battaglia de' 5. di dicembre. Ora è da vedersi quali conseguenze ella seco traesse. Alle prime notizie il mondo variamente opinava, e ne decideva o a tenore de' proprj interessi, o a seconda del trasporto del proprio genio. Vi era chi, ben pesate tutte le circostanze della passata azione, considerava infallibile il ritiro di tutte le truppe Austriache dalla Slesia, e da ciò inoltrando le conghietture, dicevano che i medesimi Austriaci sarebbono stati inseguiti nella Boemia dall'esercito vittorioso, e che la capitale di questo Regno avrebbe dovuto facilmente aprirgli le porte. Altri sostenevano al contrario, siccome sta espresso nel proemio d' una relazione della passata battaglia scritta da persona ministeriale e fatta imprimere sulla maggior parte delle Gazzette d' Europa; altri, dico, sosteneano che le conseguenze di questa istessa battaglia sarebbono state più vantaggiose all' armata Imperiale che a quella di Prussia, 1. perchè la perdita da una parte e dall'altra era stata quasi eguale, e che se vi fu della differenza in rapporto al numero de' morti e feri-

feriti; questa era in favore degl' Imperiali. 2. Che per tale avvenimento non avrebbono i Prussiani guadagnata un' oncia di terreno, e sarieno ben presto obbligati di nuovamente combattere, o di cercare quartieri d' inverno. 3. Che le città di Breslavia e di Lignitz erano provvedute di forti guarnigioni, di munizioni e viveri in abbondanza. 4. Che l' armata Imperiale erasi messa appresso Schweidnitz in una posizione che copriva questa piazza, che le assicurava la comunicazione colla Boemia, e che avrebbe tenuto il Re di Prussia talmente in soggezione ch' egli non avrebbe potuto intraprendere cosa alcuna nè contra Breslavia, nè contra Lignitz se non se fare delle intimazioni d' ostentazione, sendo necessario un assedio nelle forme, ciò che esso Re non avrebbe osato di fare in vicinanza di un' armata, la quale, per quanti rinforzi avessero potuto giugnere a questo Principe, ne avrebbe essa pure ricevuti, e gli sarebbe in numero sempre stata superiore.

Chi nel segno colpisse circa quello ch' era per succedere, in progresso avremo occasione di rilevarlo. Intanto o sia movimento del genio parziale, o quell' aura di superiorità che reca il vantaggio dell' armi, in molte parti della Germania e fuori della medesima furono al Re di Prussia tessuti encomj di lode per esaltare il suo eroico e singolar valore, fattigli emblemi in mille guise, e perfino coniate delle medaglie. Vedeasi

egli figurato in alcune a guisa d'Ercole che spezzando tre catene mostrava di riporre in libertà l'Europa; e per non parlare di altre diremo soltanto che dopo la vittoria di Gotzemitz de' 18. di giugno passato sendo state fabbricate in Vienna molte medaglie bellissime d'argento con da un lato le immagini di Cesare e dell'Augusta sua Sposa, e dall'altra una Minerva assisa mirante cader dal Cielo un fulmine che gittava a terra una piramide con questo moto: *Frangit Deus omne superbum. Restaurata felicitate publica. XVIII. Junii MDCCLVII. Cotzemitz*, fu a Berlino coniato parimente un buon numero di medaglie d'argento e d'oro colla effigie del Re da una banda e dall'altra coll' istesso rovescio ed iscrizione di quelle di Vienna, fuorchè in luogo di *Cotzemitz* vi fu messo per ironia: *Lissa V. Decembris MDCCLVII.*

## FINE DEL LIBRO QUINTO.

L I-

# LIBRO SESTO.

## CAPO PRIMO.

*Ritiro del Marescìallo Keit dalla Boemia dopo avervi operata la sua diversione. Marcia del Re di Prussia per accostarsi a Breslavia dopo la battaglia dei 5. Gli Austriaci dopo aver posta una numerosa guarnigione in quella Capitale decampano inseguiti dal Generale Ziethen. Rinforzano la guarnigione di Schweidnitz e tiransi verso Landshut. Il Re forma l'assedio di Breslavia, e storia del medesimo. Capitolazioni e resa di questa piazza, e quanto in essa trovarono i Prussiani di guarnigione, attrezzi militari ed altro.*

QUel giorno medesimo, in cui seguì la descritta battaglia di Leuthen, il Maresciallo Keit era col suo corpo d'armata tornato nella Sassonia, e trovavasi a Chemnitz. Avendo egli a tenore delle sue commessioni operato con frutto la sua diversione, informato che le truppe del Generale Marschal precedute da quelle del Generale Laudon forzavano il passo per essergli addosso, e scorgendo d'altronde che dovea pensare a ritrocedere innanzi che gli stretti defilati delle montagne limitropiche della Boemia fossero chiusi dalle nevi,

vi, ſi era perciò fin dal primo di dicembre poſto in mareia per trapaſſarli ed uſcire da queſto Regno. Nelle relazioni di Berlino è detto che il Mareſciallo nella ſua ſpedizione non perdette nè meno un uomo, e che pervenuto nella Saſſonia ſparſe a Chemnitz, Oedern, Freyberg, Tſchoppa, Schirne, Schone ed in altri luoghi del Circolo delle montagne le ſue ſoldateſche in quartieri di cantonamento atteſo che la ſtagione era divenuta, quanto mai dir ſi può, rigidiſſima.

Ma l'orrido freddo che quivi sforzava]le truppe a metterſi al coperto, non era altrove un valevole, impedimento a far sì che il Re di Pruſſia non penſaſſe a raccorre i frutti della ſua vittoria. (*a*) Queſto Principe adunque, la cui armata, durante la notte venendo i 6. avea fatto alto preſſo Liſſa, la ſeguente mattina all' apparire dell' alba la poſe in movimento con due intenzioni, cioè di accoſtarſi a Breslavia e d'inſeguire gli Auſtriaci, i quali dopo aver valicato lo Schweidnitz col favore delle tenebre, e diſtrutti i ponti che aveano ſu queſto fiumicello, erano paſſati nel campo già occupato dal Principe di Bevern prima della battaglia dei 22. di novembre al di là del Loh preſſo Schmidfeldt e Grabiſchen. Il Re, fatti riſtabilire i ponti, fece ſu di eſſi ſfilare le ſue ſoldateſche, nè fermò la marcia ſe non quando furon giunte ſulle ripe del Loh, dove le poſe co-

(a) Veggaſi la Tavola I. dei contorni di Breslavia.

come in quartieri di cantonamento, fuorchè varj distaccamenti ed un grosso corpo sotto gli ordini del Generale Ziethen, a' quali fu ingiunto di avanzarsi e fare varj movimenti verso Pilsnitz, Neukirchen e Groß-Mochberg.

Gli Austriaci che videro così vicino i Prussiani, essendosi formati nel loro campo non tardarono a porsi in ordine militare, e per un' ora fecero anche fuoco sui medesimi col loro cannone; e se hassi a credere ai Giornali delle operazioni della loro armata, gli presentarono la battaglia, trovandosi tutte le truppe volonterose di venire ad un nuovo cimento. Questa circostanza però è ribattuta ne' Fogli di Berlino, ne' quali vien fatto osservare che l'armata d' Austria già di cinquantamila uomini, decimata d'uno sterminato numero di prigionieri, e di diciassettemila gittati in Breslavia, e perciò a soli undici, o dodici mila combattenti ridotta, non era possibile il credere ch' ella avesse potuto presentar battaglia ad un esercito vittorioso e che non mai ricusa di cimentarsi.

Checchè ne sia rispetto a tale particolarità, noi non decideremo; certo è per altro che introdotte in Breslavia dagli Austriaci di molte provvigioni da bocca e da guerra, e la testè accennata quantità d' uomini fra feriti e sani, gli uni per curarsi delle loro ferite, e gli altri ad effetto che difendessero questa città nella più valida forma sotto gli ordini del Generale Sprecher che ne era il Comandante, è

cer-

certo, io dico, ch' essi decamparono verso il mezzodì, ponendosi a marciare in due colonne per Rothevirben. Il Conte di Nadasti faceva la loro vanguardia, e la retroguardia era diretta dal Conte Serbelloni Generale di cavalleria.

Questa marcia ed altresì il loro decampamento non andarono da molestia esenti, giacchè varj distaccamenti Prussiani sbucati pe' cespugli di Pilsnitz, ed avanzatisi fin presso il borgo di Breslavia detto di S. Niccola, loro predarono una quantità di carri di viveri e bagagli, oltre i moltissimi prigionieri che fecero in tale incontro. Le relazioni di Vienna non recano il calcolo degli uni e degli altri, ma quelle di Berlino dicono che tremila furono i carri, e che grandissimo fu il novero de' prigionieri.

Avendo l'armata Austriaca proseguita ai 7. la sua marcia fin presso Mantze a portata di Bohrau, fu ivi cominciato a fare sfilare i suoi bagagli al di là del Loh, lo che si cominciò anche la mattina degli 8. in cui i Generali avendo avuto notizia che un corpo di Prussiani compariva in queste vicinanze, fecero uscire tosto del loro campo le truppe, e in ordine di battaglia le postarono per in tal guisa dar tempo ai bagagli ed all'artiglieria d'avanzare strada. Quindi le truppe stesse dopo il mezzodì si mossero anch' elle per guadagnare Langen-Seyfersdorff. Importava moltissimo che presto arrivassero a portata di Schweidnitz affine di coprire i trasporti che ad esse venivano

da

da Landshut, e perchè mancavano totalmente di pane. In fatti ai 9. erano pervenute sotto il cannone di questa piazza, stando il quartiere generale a Bogendorff, e nell' inedia in cui erano, trovarono qualche ristoro, avendo il Generale Thierheim Comandante di questa piazza stessa avuta la cautela di far cuocere del pane per dieci giorni. Ivi pure dopo tante fatiche e sciagure furono messe in cantonamento, affinchè prendessero riposo, attendendo frattanto il Duca Carlo di Lorena ed il Maresciallo Daun a rinforzare la guarnigione della piazza suddetta, a provvederla abbondevolmente d'ogni sorta di munizioni da bocca e da guerra, non che a far marciare innanzi l'artiglieria di riserva ed i grossi bagagli per Landshut sopra Libau e Griffau. Sotto Schweidnitk l'armata Austriaca dimorò i giorni 11. e 12. e vi sarebbe anche restata di più; ma saputosi che il Generale Ziethen si avanzava con forza alla testa d'un buon corpo che fu supposto di ventimila uomini, e che alcuni reggimenti d'infanteria avean girato verso Reichembach, ella perciò abbandonò il suo accampamento per incamminarsi verso Freyburg. Il Generale Maggiore Conte di Drasckowitz ebbe ordine di portarsi colle sue truppe leggiere a Burckesdorff e di formare un grosso distaccamento a Klein Kuntzendorff per assicurare questo passaggio contra gl' imprendimenti de' Prussiani, parte de' quali ai 14. era a Faulbrucken, Leutmansdorff e Peterswalde,

de, e parte trovavasi a Langen Seiffersdorff.

Ecco pertanto il grosso degli Austriaci sul punto d'evacuare la Slesia, pel cui acquisto aveano poc'anzi sofferite tante fatiche e sparso tanto sangue. Nondimeno in mezzo a sì fatti disastri v'era la consolante speranza che possedendo essi le piazze migliori di questo paese, munitissime di provvigioni e soldatesche, elleno avrebbon potuto resistere ad ogni più forte aggressione. Di Schweidnitz e Breslavia spezialmente sembrava la resistenza sicura. Ma il Re di Prussia, il quale non ostante la vernale stagione, in cui sono impraticabili gli assedj in forma, avea fatto passare un ordine al Generale Ziethen di strignere col blocco la prima di queste piazze, dopo avere inseguiti gli Austriaci ed armati i posti avanzati della frontiera, faceva intanto dal canto suo ferocemente cannonar l'altra, benchè le nevi e le pioggie in abbondanza cadessero.

Investita la piazza ai 7. al di quà dell'Oder, passarono i Prussiani i giorni 8. 9. e 10. a costruire i ponti di comunicazione su questo fiume, non che le fascine ed i gabbioni. Intanto appoco appoco arrivava l'artiglieria grossa. La notte dei 10. agli 11. i reggimenti di Kalckstein, di Munchow e di Wirtenberga, come anche le compagnie franche di Noble, il tutto sotto il comando del Generale di Forcade e dei Generali Maggiori d'Oldenburg e di Bulow, presero posto nel borgo d'Ohlau, nel convento de' Frati della Misericordia, nel cimiterio di S. Mauri-

rizio, e nelle case vicine, donde scacciarono i Panduri. Fu rivestita la muraglia del cimiterio di S. Maurizio d'una banchetta, vi vennero situati due cannoni da campagna e barricate le strade con traverse.

Agli 11. in pieno giorno nel giardino de' Frati della Misericordia col favore d'una chiusura fu fatto il letto per una batteria di dieci cannoni e cinque mortari, cominciando a lavorare in esso durante tutta la notte. La giornata dei 12. venne parimente impiegata ne' lavori di questa batteria, e principiarono a costruirne una nuova di due cannoni e due mortari nel cimiterio di S. Maurizio. Terminate queste due batterie, la notte dei 12. ai 13. il Principe Ferdinando di Prussia prese posto nel cimiterio di S. Niccola situato nel borgo di questo nome e vi fece costruire una batteria di tre cannoni per sicurezza di questo posto. Gli assedianti batterono ai 13. fortemente la piazza sì colla batteria del convento de' Frati della Misericordia, come con quella del cimiterio di S. Maurizio. Le batterie degli assediati non operarono però meno delle Prussiane, avendo essi gittate quantità di bombe e granate reali, che alle case vicine alla porta d' Ohlau appiccarono le fiamme. La notte dei 13. ai 14. il Generale Maggiore Conte di Neu-Wied s'impadronì del borgo Polacco al di là dell' Oder, e fece prigionieri quindici Panduri. I Prussiani fecero ai 14. un lungo budello di comunicazione dal convento de' Frati della Miseri-

fericordia fino alla chiefa di S. Maurizio, volendo gli Auftriaci bruciare tutto il borgo, onde impedire la comunicazione fra quefti due pofti. Il laboratorio fituato alla porta della Sabbia alle ore 3. dopo il mezzo dì faltò in aria per isbaglio degli affediati, i quali in tale occafione ebbero dugencinquanta uomini fra morti e feriti.

La notte dei 14. ai 15. fu impiegata a riparare la batteria grande molto danneggiata dal cannone della piazza, e venne anche allungata di dieci *brafure* e di due terrapieni da mortari. Ai 15. gli affedianti continuarono a lavorare nella detta batteria, e perfezionata che l'ebbero la feguente notte, ella cominciò a giuocare verfo le ore 9. della mattina. Ai 10. fralle 4. e 5. della fera effendo caduta una bomba ful magazzino da polvere, gli attaccò fuoco, e la metà della cortina ed una parte del fianco diritto rimafe arrovefciato, dal quale arrovefciamento reftò formata una fpecie di lunga breccia; maffima fciagura per gli affediati, di cui per sì fatto accidente ne perirono circa ottocento, che reftarono parte uccifi e parte feriti. La notte dei 16. ai 17. mille dugento lavoratori furono impiegati a tirare una lunga paralella e due budelli di comunicazione lungi quafi dugencinquanta paffi dall' angolo faliente del baftione a cavaliere. Ai 17. fu allargata quefta paralella e vi fi coftruirono delle banchette, e la notte poi cominciarono ad erigere una batteria balzante di fei pezzi di cannone e tre mortari

tari dinanzi la tenaglia dell' ala sinistra della paralella. Verso le ore 11. della sera gli assediati tentarono una sortita sul borgo Polacco. ma che loro non riuscì niente meno che un'altra, la quale intrapresero dopo le 2. della notte. Tutte e due le volte furono essi respinti con perdita. Ai 18. due ore dopo mezzodì i Prussiani cominciarono il lavoro della zappa, che vigorosamente proseguirono anche la notte vegnente, in cui pure perfezionarono la batteria balzante. Ai 19. il lavoro della zappa era pure stato tirato innanzi fino alle 10. della sera, ma ad un tratto si videro cessare le ostilità, poichè il Generale Sprecher Comandante di Breslavia col mezzo del Principe di Lobkowitz Colonnello del reggimento Colloredo era entrato in trattato col Re di Prussia per venire a capitolazione 2. Ad onta delle opposizioni del Generale Beck fu questa conchiusa e segnata dallo Sprecher suddetto ai 20. in sedici articoli fra dimande e risposte che sono le seguenti. *Dim.* 1. Il Comandante di Breslavia uscirà ai 23. dicembre colla sua guarnigione, tamburo battente e bandiere spiegate per la porta che da S. M. sarà destinata. La detta guarnigione poserà indi l'armi e si renderà prigioniera di guerra. *Risposta. Buono. Domane 21. alle 8. della mattina la guarnigione si disporrà in battaglioni, deporrà l'armi e leverà le bandoliere senza rompere o danneggiare le armi medesime.* 2. Tutti i Generali e gli Uffiziali dello

ſtato maggiore ed altri, non meno che i baſſi Uffiziali, riterranno le loro ſpade. *Accordato*. 3. S. M. permetterà altresì che i Generali e tutti gli Uffiziali conſervino i loro cavalli da bagaglio, i loro domeſtici, i loro forieri e quanto ad eſſi appartiene, ed i ſoldati ed i baſſi Uffiziali ſi trattengano le loro biſacce, e la cavalleria il bagaglio ed i cavalli da bagaglio che ad eſſa ſpettano. *Biſogna conſegnare fedelmente quanto appartiene a S. M. l'Imperadrice Regina, come la caſſa di guerra, i carri ſpettanti all' armata, e non alla guarnigione, e tutti i cavalli che ſono deſtinati al ſervigio dell' armata ſteſſa, ma i prigionieri poſſon ritenere il loro proprio bagaglio*. 4. S. M. è pregata di non conſiderare come prigionieri di guerra i Generali ed altri Uffiziali di S. M. l'Imperatrice Regina non che de'ſuoi Alleati, e i Volontarj ſtranieri che non ſono della guarnigione e non ſervirono durante l'aſſedio, ma quì trasferiti a cagione delle ferite o delle infermità; di ſomminiſtrare a'medeſimi i paſſaporti dopo la loro convaleſcenza, affinchè poſſan liberamente uſcire dalla città, e di accordar loro altresì l'aſſiſtenza di cui poteſſero aver biſogno. *Rifiutato*. 5. Queſta grazia ſi eſtenderà ſopra tutti gl' infermi e feriti che non ſono della guarnigione tanto baſſi Uffiziali che ſoldati. *Parimente rifiutato*. 6. Sarà permeſſo in oltre di laſciare a Breslavia, degli Uffiziali, de' Chirurgi e Commeſſarj di guerra per aver cura degl'infermi e de'feriti che vi

fa-

faran lasciati sì della guarnigione come di quelli che per altra cagione fossero entrati nella città, e quando saran risanati di mandarli ai corpi a'quali appartengono. *Questo articolo non viene ammesso, perchè a noi nè meno fu accordato. Bisognerà dare un'esatta lista degli Uffiziali, de' bassi Uffiziali e de' soldati che si truovano infermi e feriti.* 7. Il Comandante si lusinga che S. M. non farà disperdere i prigionieri, ma che i battaglioni ed i corpi da essi composti resteranno uniti, e che nè pure i loro Uffiziali saran separati. Egli spera ancora che gli Uffiziali che ne saranno desiderosi, sulla loro parola avran la permissione di passare negli Stati Ereditarj di S. M. l'Imperatrice. *Si tratterà cogli Austriaci appunto com'essi trattano co' Prussiani che stanno in loro potere.* 8. S. M. mediante una ricevuta si compiacerà far somministrare agli Uffiziali prigionieri le loro paghe ordinarie ed il foraggio, ed ai soldati e bassi Uffiziali le porzioni che hanno avute fino al presente, consistenti in sette Krentzer e due libbre di pane al giorno; ordinare che si dieno de'cavalli di rimonta agli Uffiziali per condurli fino al luogo del loro destino, e che ivi sieno assegnati loro gratuitamente gli alloggi. *Questo è giusto.* 9. Il Comandante supplica S. M. di permettergli che possa spedire due Uffiziali a A. S. R. il Duca Carlo di Lorena-*Buono*. 10. Nessuno sarà forzato o sedotto a prendere servigio fralle truppe Prussiane. *In questo*

*non s' imiterà la condotta che gli Austriaci hanno tenuta a Gabel , a Schweidnitz e presso Kollino*. 11. Gl' Ingegneri, i cannonieri e tutti quelli che appartengono a questa guarnigione sono compresi nella capitolazione, ma (12) i Medici, i Chirurgi, i Commissarj di guerra e de' viveri con quelli che ne dipendono , gli Elemosinieri di campagna, gli Auditori, i Quartiermastri e Computisti, i Macellai ed i Vivandieri non saranno riputati prigionieri di guerra, ma si daran loro de' passaporti, o si lasceranno liberamente partire. *I Medici, i Chirurgi, gli Elemosinieri non sono prigionieri, ma bensì tutti quelli che appartengono al Commissariato di guerra*. 13. Dopo la capitolazione si cederà alle truppe Prussiane quella porta che da S. M. verrà indicata; ma il Comandante si lusinga che per evitare ogni disordine non sarà permesso ad alcuno d' entrare o uscire innanzi l' intera resa della città. *Va bene; ma bisogna che dalle truppe Prussiane sieno tosto occupate le porte di Schweidnitz, di Oblau e di S. Niccola*. 14. Si indicheranno fedelmente l' artiglieria, le munizioni, i viveri che son noti, e in generale tutto ciò che appartiene a S. M. l' Imperadrice Regina. *Conviene indicare e consegnar fedelmente e senza dilazione tutti i magazzini di polvere , e restituire tutto il denaro estorto dalla città; ma già è stata venduta qualche cosa e fra l' altro delle uniformi*. 15. Saranno dati da ambe le parti degli ostaggi fino alla conclu-

clusione della capitolazione. 16. Nel caso che si fosse obbliato qualche punto, il quale servir potesse al sollievo della guarnigione, vi è luogo a persuadersi che S. M. permetterà d' aggiugnerlo alla capitolazione; nè vorrà che tal ommissione dalla brevità del tempo cagionata torni in pregiudizio della guarnigione. *I debiti contratti dagli Uffiziali Austriaci in Breslavia bisogna che sieno pagati innanzi che n'escano, o che a tal effetto lascino sufficienti sicurezze. Sarano liberi tutti gli Uffiziali dell' armata Prussiana che sono stati fatti prigionieri.*

Segnata ai 20. da ambe le parti una sì fatta capitolazione, in questo medesimo dì vennero, giusta l'articolo tredicesimo, occupate le porte della città dalle truppe Prussiane. Ai 21. la guarnigione Austriaca sfilò per la porta di Schweidnitz, depose le armi e rientrò nella piazza come prigioniera di guerra per poi nuovamente uscirne, e passare a' luoghi del suo destino, cioè a Custrino, a Francfort sull' Oder, a Maddeburgo, a Spandau e in altre fortezze del Brandeburgo. Fu stampato a Berlino un libro di oltre quaranta pagine, includente una lista degli Uffiziali e de' soldati sani e feriti fatti prigionieri, colla particolare specificazione dei primi e del reggimento di tutti sì d'infanteria che di cavalleria. (*a*) Noi ne daremo qui

 sola-

(a) Il libro porta questo titolo: *Journal du Siège & capitulation de Breslau avec la liste des prisonniers qui y ont ete faits; imprimée d'aprés l'Original qui a ete delivré par le Commandant de Breslau le General Sprecher*. Berlin 1758. 4.

folamente un breviffimo eftratto, dappoichè avremo particolarmente indicati i nomi di tredici Generali che fra quefti prigionieri fi truovano comprefi. Barone di Keuhl Gran Maeftro dell' artiglieria, Salomone di Sprecher, Conte Winol, di Stahremberg, Barone di Haller Tenenti Generali, Barone Beck, di Broune, di wolff, di Germingen, di Reiclin, Conte di Mayern, di Preyfac e le Fevre Generali Maggiori. Ora ecco l'eftratto della lifta: Colonnelli tredici d'infanteria e quattro di cavalleria; Tenenti Colonnelli venti d'infanteria e due di cavalleria; Maggiori diciotto d'infanteria, cinque di cavalleria ed uno d'artiglieria; Capitani cenceffantuno d' infanteria, dodici di cavalleria e fette d' artiglieria; Tenenti trecento d' infanteria, diciotto di cavalleria e dieci d' artiglieria; Infegne tredici di cavalleria e fettanta tre d'infanteria; Conduttori due; Quartier-Maftri nove d'infanteria ed uno di cavalleria; Auditori otto; Tenenti detti *Wachtmeifter* nove; Provveditori di viveri e di carri dodici; Baffi Uffiziali e foldati, contando dal Sergente, quattordici mila ottocento fettanta nove d'infanteria e nove cenfettanta di cavalleria; Prevofti tre, baffi Uffiziali d'artiglieria uno; Macchinifti due; Aiutanti di brigata due; Artiglieri, contando dal fubalterno, quattrocentofeffantacinque; Forieri ed Armaiuoli fei; Valetti da arfenale due; Scrivani all'arfenale fubalterni tredici; Commiffarj al trafporto dell' artiglieria

cin-

cinquantacinque; Commiſſario di guerra uno; Uſ-
ziali alla Caſſa militare due; Commiſſario de' vi-
veri uno; Uffiziali al Commiſſariato de' viveri
quattro; Aſſiſtenti al medeſimo ſette; Scritturali
due; Aſſiſtenti al Commiſſariato del paeſe due;
Maſtri Fornai e ſerventi cencinquanta quattro;
Inſpettore generale de'carri e Commiſſarj al tra-
ſporto de' viveri trecento diciotto. Sono in tut-
ti diciaſſette mila ſecento trentacinque.

L'artiglieria poi trovata in Breslavia conſi-
ſteva in trentatre cannoni di bronzo Pruſſiani
e trentadue Auſtriaci da tre libbre e quattro
once fino alle ventiquattro; in obitzi da dieci
libbre, Pruſſiani due e ſei Auſtriaci, ed in mortari
di bronzo dalle venticinque alle trenta libbre, due
Pruſſiani e ſei Auſtriaci; in tutti ottantuno, tren-
taſette Pruſſiani e quaranta quattro Auſtriaci. E'
però da oſſervarſi che tale ſpecificazione non in-
clude ſe non i cannoni Pruſſiani, di cui gli Au-
ſtriaci s'impadronirono nell'azione de' 22. di no-
vembre, e che traſportarono in Breslavia dopo
eſſerſi impoſſeſſati della città. L'artiglieria trovata
in eſſa dagli Auſtriaci, di cui abbiam data la
liſta, allora quando parlammo della conquiſta
ch'eglino fecero di queſta piazza, non è com-
preſa nella teſtè nominata; e nelle relazioni di
Berlino viene aſſicurato che tutta di nuovo
cadde in potere de' Pruſſiani. Queſti trovarono
in oltre mille e venti quattro cavalli, dugen-
to venti carri, ſemila centottanta ſette ſacchi
di ſegala, mille cenquarantacinque di frumento,

quattro mila ſecento ſei di farina, ſemila ſecenſettanta d'orzo, diciotto mila ſecenſeſſanta tre di vena e mille cinquecento faſtelli di paglia, e cenquaranta quattro mila fiorini nella caſſa militare.

## CAPO II.

*L'Armata Auſtriaca abbandona la Sleſia e diſpoſizioni de' condottieri di eſſa per aſſicurare la Boemia, dov'ella paſſa a prendere quartieri d' inverno. Il Re di Pruſſia ſeguita ad operare. Reſa di Lignitz e ſua capitolazione. Irruzione d'alcune partite Pruſſiane nella Sleſia Auſtriaca, dove occupano Tropau e Jaegerndorff. Blocco della fortezza di Schweidnitz e cantonamento de' Pruſſiani. Altre diſpoſizioni degli Auſtriaci e del Re ſuddetto con varie particolarità ſino alla fine dell'anno* 1757.

IL Duca Carlo di Lorena ed il Mareſciallo Daun, i quali decampando colla loro armata dalle vicinanze di Schweidnitz ai 15. eran paſſati a Freiburgo, s'accinſero per fine a farla uſcire dalla Sleſia affine di ripartirla in quartieri d'inverno nella Boemia, nella Moravia ed altrove. La ſtagione già fatta crudeliſſima e lo ſtato moleſto in cui ſi trovavan le truppe, furono i principali motivi che induſſero i prefati due Condottieri d' armi a prendere una tal riſoluzione. Per eſeguire adunque queſta ritirata in modo che non ne

riu-

riuscissero maggiori le perdite, fu destinato a formare la retroguardia dell' armata medesima un grosso corpo di combattenti fra truppe leggiere ed Allemane sotto gli ordini del Tenente Generale Barone di Buchow. Venne ingiunto al Tenente Generale Conte di Kalnocky di tenersi a Strigau con un buon distaccamento, e al Tenente Generale di Morocz di starsi a Pultzen parimente con un distaccamento in attenzione de' movimenti dei Prussiani. Il Generale Buckow si fermò per maggiore cautela a Freiburgo, intanto che l'armata stava marciando verso Landshut. Con tuttociò non poterono gli Austriaci andar esenti dalle gagliarde e continove molestie delle partite Prussiane. Non passava alcun dì in cui dal Signor di Kleist Maggiore del reggimento Prussiano di Czeckeli non venisse tentato qualche colpo o per fare prigionieri, o per predare viveri. Così pure il Generale Maggiore di Meyer (*a*) avendo ai 18. assalito il distaccamento del Kalnocky, l' obligò ad abbandonare il posto ch'e' teneva, con perdita di trenta infermi e di alquanta farina nella guisa stessa che il Generale di Bouckow si trovò in necessità di ripiegarsi co'suoi posti di Ronstock, Kuntzendorff ec. verso le montagne all'avvicinamento del Generale Fouquet, il quale erasi con non poche forze avanzato l'istesso dì verso Freiburgo. In tale scontro gli Austriaci perdettero intorno cento uomini,

(a) Questi è diverso dal Partitante Meyer.

mini, fra' quali alcuni Uffiziali e segnatamente il Tenente Generale Schroger col suo Aiutante, che dagli Ussari di Czeckeli vennero fatti prigionieri.

L'armata Austriaca che era giunta presso Landshut e Griffau, cominciò senza perdita di tempo a sfilare per la Boemia dopo aver però lasciato un buon distaccamento nelle barricate fatte già costruire nel primo de' suddetti luoghi dal Generale Jhanus, ed averne spedito un altro a Hartmandorsf e Rutbanck. Quivi però si trattennero poco, imperciocchè i Prussiani ai 21. fatti sopra quest'ultimo ventotto prigionieri, sloggiaronlo da' posti ch'egli avea presi, e ai 22. forzarono l'altro a ritrocedere sopra Liebau fin dove lo inseguirono con vantaggio, stante che gli tolsero mille botti di farina e centoventi uomini, fra cui quattro Uffiziali. Allora il Generale di Buckow, che col suo corpo avea guadagnate le gole delle montagne della frontiera, non tardò a stabilire un cordone di posti per coprire la marcia dell'armata stessa e impedire nel tempo medesimo che i Prussiani potessero sboccare nella Boemia principalmente per Liebau e Trautenau, ove era il grosso degli Austriaci di già pervenuto. Ai 23. il Duca Carlo di Lorena ed il Maresciallo Daun avendo fissato il quartiere generale a Konigsgratz pensaron successivamente a ripartire le soldatesche ne' loro quartieri ed a munire i posti e passaggi, ovunque i Prussiani avessero potuto tentare qualche intrapresa.

I malati, i feriti e le truppe di Wirtenberga vennero spedite a Praga. Fu comandato al Generale Marfchal di ripartire ne' Circoli di Satz e di Leitmeritz le foldatefche fotto i fuoi ordini, e al Conte di Laudon fu ingiunto di guardare le frontiere della Boemia che confinano colla Saffonia Elettorale principalmente dalla banda del Circolo delle montagne. Sotto la direzione del Generale Nadafti ebbero ordine di marciare delle truppe fin fopra Leitomifchel verfo le frontiere del Regno fuddetto che colla Moravia confinano. Il reggimento di Kalnocky fu fatto paffare nell' alta Slefia, affinchè fcambievolmente poteffe foftenere il Generale Jhanns, che col fuo diftaccamento fi manteneva tuttavia nella Contea di Glatz, ed il Colonnello di Simbfcon, che con tre mila feccenfeffanta uomini fra Uffari, Corazzieri ed Ullani bianchi e roffi teneafi preffo Neuftadt.

Sì fatte difpofizioni furon quelle che fulle prime vennero giudicate le più convenienti, poichè in cotal guifa il Regno di Boemia reftava almeno pofto in ficuro, oggetto ch'efigeva le più importanti attenzioni, e pel qual effetto dalla Corte di Vienna ne era ftato eletto Comandante Generale e Governatore il Barone d' Harsch Generale d' infanteria. Intanto i Principi Reali di Pollonia lafciando l'armata non avean tardato a indirizzarfi alla volta di Varfavia; partito era il Principe di Wirtenberga pe' fuoi Stati, ed i Soggetti più diftinti dell'

Uf-

Uffizialità si avviarono per Vienna, dove anche il Duca Carlo di Lorena si disponeva d'incamminarsi. La campagna era per gli Austriaci terminata.

Ma lo stesso non succedeva rispetto alle Prussiane milizie, imperciocchè ad onta delle nevi che copiosamente cadeano, e de' rigidissimi ghiacci, animate dall'esempio del loro Re, il quale come il più infimo de' suoi fanti esponeasi ad ogni fatica e disagio, erano pronte a qualunque imprendimento. Compiuta da questo Principe l'impresa di Breslavia, volendo egli continuare a tenere la campagna formò subito tre grossi distaccamenti, un de'quali fu fatto marciare per rinforzar quello che già avea cominciato a bloccare la fortezza di Schweidnitz, l'altro ebbe ordine di tirare per Neis verso la Slesia Austriaca onde sostenere i distaccamenti che da questa parte eransi avanzati, fin da quando egli stava battendo la suddetta capitale, ed il terzo ch'era diretto dal Tenente Generale Brandes, lo spedì ad investire la fortezza di Lignitz, in in faccia alla quale erasi presentato ai 16. il Tenente Generale di Driesen con una grossa partita di cavalleria.

Il Tenente Generale Brandes giunto ai 25. sotto Lignitz, ed incorporata la sua infanteria alla detta cavalleria, fece tosto dal Tenente Colonnello di Duringshofen intimare la resa al Colonnello di Below che allora comandava nella piazza in luogo del Generale Materni Uffiziale di gran merito, il quale pochi giorni innan-

nanzi avea quivi mancato di vivere. All'intimazione rispose il Colonnello di Below che arebbe condisceso alla resa quando però avesse ottenuta un'onorevole capitolazione, ma che in caso diverso era preparato a adempiere quel dovere che dalle leggi dell'onore venivano ad ogni buon soldato imposte. Sopra questa risposta il Tenente Generale Brandes entrò in trattato col suddetto Comandante, dal quale ebbe ai 26. i seguenti articoli, acciocchè a norma de' medesimi fosse la capitolazione stabilita.

1. Che tutta la guarnigione, gli Usfari e Croati uscirebbono dalla città con tutti gli onori militari, conservando gli Uffiziali e i soldati le loro armi. 2. Che al soldato sarebbon lasciate le munizioni da guerra ch' e' suole portare. 3. Che nella guarnigione sarebbe compreso quanto appartiene allo stato maggiore, al commissariato de' viveri, alla pistoria ed ai posti di campagna. 4. Che sarebbe stato libero di portar via il bagaglio degli Uffiziali e dei nominati nell'articolo precedente, e quanto restàva degli effetti del Generale Materni. 5. Che verrebbe fatta la ritirata con una scorta e in piena sicurezza, di modo che la guarnigione avesse potuto prendere la via più corta, onde unirsi all'armata di S. M. l'Imperatrice Regina, e che sarebbono stati somministrati i cavalli per lo trasporto, e le vetture per gl'infermi. 6. Che la guarnigione non sarebbe stata esposta ad al-

cnn

cun fastidioso inconveniente nè in tempo della sua dimora nella città, nè durante la sua marcia, in guisa che niuno verrebbe obbligato ad abbandonare il proprio reggimento. 7. Ch' essendovi degli Uffiziali infermi e non in istato di seguire la guarnigione avrebbon potuto rimanere a Lignitz con intera libertà, e che avendo riacquistata la salute, loro sarebbono rilasciati passaporti per potersi trasferire all'armata di S. M. Imperiale e Reale. 8. Che i soldati infermi, i quali sarebbero lasciati nella città con un Uffiziale ed i necessarj Chirurgi, resterebbon parimente in piena libertà nel loro spedale, e che seguita la loro guarigione sarieno mandati ai proprj reggimenti con passaporti e con un distaccamento di guardia. 9. Che avrebbesi cura di somministrare ai malati il loro bisognevole a condizione di tenerne conto. 10. Che uscendo la guarnigione, verrebbe per sei giorni provveduta di pane e foraggio, tratto da' magazzini di S. M. l'Imperatrice. 11. Che con intera fedeltà sarebbe indicato quanto verrebbe lasciato d'artiglieria e munizioni da bocca e da guerra. 12. Che siccome eran forzatamente stati arrestati nella piazza due Commessarj, uno di Rothkirch e l'altro di Schweidnitz, non che il Cassiere della Stever che apparteneva a Luben, speravasi perciò che nulla avrebbono essi a temere. 13. Che per la sicurezza degl' impegni presi nella capitolazione sarieno scambievolmente dati degli ostaggi. 14. Che accorda-

dato il tutto, verrebbe alle truppe di S. M. Prussiana consegnata quella porta che sarebbe richiesta, a condizione però che niun uomo di esse truppe sarebbe entrato nella città prima dell'evacuazione, fuorchè i destinati a prender possesso de' magazzini. 15. Che segnata la capitolazione, saria permesso di spedire munito di passaporto un Uffiziale a S. A. R. il Duca Carlo di Lorena. 16. Che nel tempo che la guarnigione sarebbesi trovata in viaggio, le sarieno state somministrate le vetture e l'alloggio. 17. Che alla ratificazione avrebbesi potuto aggiugnere quanto si potesse avere obbliato.

Questi furono i capitoli proposti dal Comandante della piazza, i quali sendo stati spediti al Re vennero tutti accordati, fuorchè quelli che riguardavano gli Uffiziali ed i soldati infermi che furono pretesi prigionieri di guerra. Pel rimanente della guarnigione fu anche stabilito ch'essa non arebbe servito per un anno nè contra il Re di Prussia, nè contra i suoi Alleati; ma questo Principe alla ratificazione desistè da tale articolo, lasciando alla guarnigione medesima la libertà di uscire dalla piazza con tutti gli onori della guerra e di ritirarsi per Javer e Loebau.

La guarnigione di Lignitz consisteva in due mila ottocenquarantanove uomini tratti da varj reggimenti d'infanteria Austriaca, in quattrocenquarantotto Schiavoni, in cento quattro Ussari, in centodiciannove Artiglieri, in tre

In-

Ingegneri , in due Uffiziali del Commiſſariato e in centottantatre uomini appartenenti ai magazzini . Tutta queſta gente uſcì con quattro cannoni da ſei libbre, con quattro da tre e due da una. Ella ſi poſe in marcia ai 19. ſotto la ſcorta di cento ſoldati di cavalleria comandati da un Maggiore che la conduſſe fino ſulle frontiere, donde continuò la ſua marcia in Boemia dopo aver perduto, facendo ſtrada, quantità d' uomini che non vollero ſeguitarla . Reſtarono nella piazza centotrentacinque malati in grado di prigionieri , e con tal occaſione i Pruſſiani ch'erano in iſchiavitù caduti e quinci tenuti dagli Auſtriaci, riacquiſtarono la libertà .

L'artiglieria e le munizioni ritrovate nella piazza medeſima conſiſtevano in ſei cannoni di bronzo da tre e da ſei libbre , e in due mortari di bronzo da cinquanta libbre. Le palle furono millecinquecento da tre libbre, mille ſettecento da ſei, duemila ſeſſanta da dodici con trecento bombe da cinquanta. Una buona quantità delle cariche pei dodici pezzi di cannone, non meno che pei mortari, avean già appartenuto al Re. Di munizioni eranvi cento quintali di polvere , dugentomila cariche da fucile, quattromila quattrocento pietre da fucile , dugento da arcobugio , dieci quintali di miccia , dugencinquantacinque pezzi di picciole armi Pruſſiane , novantadue piccioli pezzi d'armi Auſtriache, quattromilanovecenſeſſantaſette quintali di farina in botti , ſettemila quattrocenſeſſanta

ſtaia

ſtava in ſacchi, tremila novecentoſeſſanta porzioni di pane, cinquantacinquemila novecentoquarantacinque razioni di vena, diciannovemilatrecento venti razioni di fieno, cinquantaſette botti e mezzo di ſale e novanta corde di canape.

In queſto modo fu terminata anche l'impreſa di Lignitz. Ora mentre ch'ella ſi eſeguiva, non era ſtato ozioſo il diſtaccamento che il Re avea fatto marciare nella Sleſia Auſtriaca. Diviſoſi in varie partite, tirarono queſte per ſtrade diverſe con due intenzioni, cioè di mettere delle contribuzioni e di sloggiare gli Auſtriaci dai poſti che teneano, ed anche potendo di tentare qualche maggior colpo. Il Colonnello Werner con buon numero d'infanteria e di Uſſari fu il primo a inoltrarſi marciando alla volta di Neuſtadt, ove, ſiccome accennammo, ſtava in poſtamento ſotto le tende il Colonnello di Simbſcon co' ſuoi Ulani bianchi e roſſi. Il Werner fece di tutto per coglierlo all'improviſo, ma l' Uffiziale Auſtriaco che n' era ſtato avvertito a tempo, ond'evitare la tempeſta ch'era per cadergli addoſſo, decampò di ſubito ritirandoſi per Leobſcutz e Jaegenrdorf ſin verſo le montagne della Moravia. Con tal fretta ſeguì queſto ritiro che avendo il Simbſcon laſciati dov' era quattromila ſcudi, cadde poi queſta ſomma in mano del Werner, il quale venne a rifarſi in cotal guiſa della preda fatta pochi giorni prima dal Generale Jhanus di due caſſette di danari che

dal Re erano state spedite a Glatz pei bisogni della guarnigione di questa piazza.

Dopo tale picciola spedizione seguitando i Prussiani nelle scorrerie da questa parte, il Duca Carlo di Lorena che non era ancora dall'armata partito, per porvi argine fece tosto marciare dalla parte di Glatz la cavalleria Sassone con un convenevol corpo d'infanteria; ordinò che il reggimento di Bareith passasse ad Haberschwerdt, quello di Gaisrugg dalla banda di Jaromirtz, e che il reggimento di Carlo di Lorena andasse a postarsi sulla sinistra di Pollestein. Pensava questo Principe che i Prussiani volessero sboccare nella Boemia per la Contea di Glatz, e su tal supposizione aveva ottimamente disposto; ma eglino avean formato un altro disegno, ch'era di sorprendere, siccome fecero all'improviso, le piazze di Troppau e di Jaegerndorf per di là potere inoltrarsi fino a Sternberg, Zuchmantel nel Principato di Teschen, ove in fatti si sparsero, esigendo poi in ogni parte danari e foraggi e commettendo altre ostilità.

Con sì fatte operazioni, che chiamansi la picciola guerra, il Re di Prussia avea divisato di trattenere le sue truppe leggiere, poichè in quanto alle regolate, sendo ormai le nevi a dismisura cresciute, e divenute le strade, non che il terreno, impraticabili, risolvette al fine di far godere ad esse alcun poco di riposo ne'

quar-

quartieri d'inverno. Oltre quelle che ftando cantonate ne' villaggi nell'intorno teneano bloccata la fortezza di Schweidnitz; ordinò la repartizione delle reftanti parte nella Saffonia e parte nella Slefia inferiore, occupando in amendue quefti paefi molte città; terre, villaggi e caftella. Il Re pertanto relativamente allo ftato delle cofe fiffò il fuo quartiere generale a Breslavia per effere in tal guifa a portata di efeguire le difpofizioni neceffarie pel prefente; e i progetti a'quali e'meditava di dar mano nell'avvenire; cioè all'apertura della campagna dell' anno 1758. che viciniffimo era ad avere cominciamento. Le di lui prime cure fi eftefero a rimettere nel loro piede i fuoi eferciti già troppo fcemati dopo tante marcie e tanti cimenti; in cui la mortalità e la diferzione vi aveano a gara regnato. In ordine dunque a ciò, ficcome nelle fcorfe militari fazioni eran mancati di vita varj Colonnelli dei reggimenti della fua armata, ed in ultimo luogo di morte naturale il Tenente Generale di Schultz, ed i Generali Maggiori di Rohr e di Oldenburg; diede perciò al Generale Maggiore di Munchow il reggimento d'Autcharmois, al Generale Maggiore di Lattorf quello di Winterfeld, al Generale Maggiore di Woedel quello di Schultz, al Generale Maggiore di Grabow quello di Rhor; e al Generale Maggiore di Kahlden quello d' Anhalt. Quefti cinque reggimenti fono d'infanteria. I Generali Maggiori di Lentulus; di

Schmettau e di Bredow vennero egualmente provveduti, avendo il primo avuto il reggimento del Corpo, il secondo quello di Gesler e il terzo quello del Principe Schonaich, tutti e tre di cavalleria. Per fine, del battaglione di truppe leggiere da levarsi di Francesi, Valloni e Svizzeri, fu dichiarato Colonnello M. di Rapin già Capitano degli Stati Generali delle Provincie unite. Tali furono le promozioni fatte dal Re di Prussia prima del chiudere dell'anno 1757. Questo Principe premiò col collare dell'ordine dell' Aquila nera il Tenente Generale di Forcade, il quale avea diretto l'assedio di Breslavia, ed altresì per importanti servigj il Signor di Schlabrendorf Ministro privato di Stato e di Guerra nel dipartimento della Slesia. Da Berlino ei fece venire a Breslavia dei Giudici criminali, affinchè per via di processo fossero rilevate le colpe d' alcuni imputati d' infedeltà e riputati autori di torbidi in tempo che gli affari di lui erano a mal partito. Il Vescovo della capitale, il quale ha anche titolo di Principe, di già ritiratosi dalla medesima e dallo Stato per poi trasferirsi in Italia, era uno di questi. Sono per altre false le esecuzioni di fuoco, manaie e scuri che alcuni sognanti Gazzettieri replicatamente scrissero che venissero fatte in Breslavia sopra centinaia di delinquenti.

Mentre il Re di Prussia si occupava in cotal guisa, i suoi Ministri alle Corti e alla Dieta di Ratisbona niente meno operavano. Al-

Alcuni erano applicati a formare maneggi, altri a ribattere e mostrare l'insussistenza dell'ultima Avvocatoria Imperiale e del Decreto di citazione pronunciato dal Consiglio Aulico dell'Imperio contra esso Re, e fatto affiggere a' 14. dello scorso novembre, ed altri a formar piani d'accomodamento. In questo tempo però era tutto involto in somma incertezza, e l'aspetto delle cose presenti appieno indicava che il fiero Nume della Guerra avrebbe prevaluto. Daremo a diveder ciò in proseguimento, ove parleremo de' nuovi impegni contratti dalla Sovrana delle Russie colla Imperatrice Regina, e della nuova irruzione delle sue truppe nel Regno di Prussia. Intanto siccome l'Imperadore avea già indrizzato alla Dieta di Ratisbona un nuovo Decreto di Commissione per richiedere agli Stati dell'Imperio la continuazione del loro aiuto contro il Re di Prussia, così dall'Augusta sua Sposa e da' suoi Ministri nulla di tempo perdevasi onde riparare le fatte perdite, ed a rimettere in campagna nuove poderosissime forze per sostenere la guerra all' aprire della stagione. A suo tempo daremo conto di tutto nella miglior maniera che per noi sia possibile, giacchè al presente dopo aver noi descritte, come abbiam fatto senza interruzione, le notabili interessantissime cose accadute nella Slesia negli ultimi due mesi dell'anno 1757. ragion vuole che passiamo alla narrazione di quanto nello stesso tratto di tempo seguì anche negli

altri paesi, della Germania, che di questa guerra erano divenuti l'orrido funestissimo Teatro. I rovesci a cui soggiacquero gli Svedesi nella Pomerania in seguito dalla loro spedizione, ci appresteranno primieramente curiosa materia onde intrattenere il leggitore.

## CAPO III.

*Delle cose occorse nella Pomerania e nella Prussia duranti i descritti avvenimenti nella Slesia succeduti. Marcia dell' armata del Maresciallo di Lhewald e forze da lui condotte nella Pomerania. Ritiro degli Svedesi prima dell' arrivo di quest' armata dai luoghi ch' eglino avean conquistati. Impresa del Maggiore Prussiano di Kahlenberg, per cui gli Svedesi abbandonano le isole di Wolin e di Usedon, e la città di Schwienemunde. Arrivo dell' armata del Lhewald nella Pomerania. Presa d' Anclam, di Demin e di altre città fatte dai distaccamenti della medesima, e suo ingresso nella Pomerania Svedese, ov' ella occupa Wolgast. Ritiro degli Svedesi parte sotto Stralsunda e parte nell' isola di Rugen. Il Maresciallo Ungern di Sternberg è richiamato a Sthokolmo e dato il comando dell' armata al Conte di Rosen. Prima irruzione de' Prussiani nel Ducato di Mecklenburgo e presa di Malchin. Rinnovazione fatta dalla Imperatrice delle Russie degl' impegni contratti colle Po-*

tenze

*tenze sue alleate. Ordini dati da questa Sovrana al Generale Fermer per ripigliare le interrotte militari operazioni nella Prussia. Alcune scaramucce seguite fra i Calmucchi ed i Prussiani al di là del Niemen, ed altri successi da questa banda sino alla fine dell' anno 1757.*

NEl capo VIII. del libro IV. noi cessammo di parlare degli Svedesi, allorchè dopo aver essi fatto inoltrare dei distaccamenti sino nella Marca Uckerana di Brandeburgo, dove aveano levate non indifferenti contribuzioni, mostravan nondimeno di voler arrestare i loro progressi per mettersi in quartieri d' inverno. Avendo essi, come ivi notammo, occupato Demin, ed essendosi inoltrati a Ferdinandshoff, cominciarono dopo i 25. d' ottobre a ben munire e trincerare i loro posti, facendovi lavorare trecento e più uomini coll' oggetto di conservarli e di porsi anche in sicurezza contra ogni aggressione. Fino a' 7. di novembre l' armata Svedese si stette a Ferdinandshoff, nel qual mezzo il Maresciallo Ungern di Sternberg avea fatto pubblicare un' avvocatoria di richiamo di tutti i sudditi della Svezia al servigio del Re di Prussia con una ortatoria anche alle truppe Polacco-Sassone ingaggiate fra quelle di questo Principe, che trovando modo di passare all' esercito di Svezia, vi avrebbon goduta un' intera sicurezza e pro-

 tezio-

tezione, finchè il riſtabilimento della pace aveſſe permeſſo loro di poter far ritorno alla patria.

Sentivaſi intanto che il Mareſciallo di Lhewald avea valicata la Viſtola colle forze che ſeco conduceva dalla Pruſſia. Come ſi è detto ancora, conſiſteano eſse in circa ſedicimila uomini. Oltre otto battaglioni di Sidow e di Manteuffel eranvene due anche di Granatieri con quattro reggimenti d'infanteria, cioè *Lhewald*, Canitz, Below e Dohna. Vi ſi trovavano i Dragoni di Schorlemer e d'Olſtein e quelli di Finckeſtein, Plettenberg e Platen con un buon corpo d'Uſsari neri, o della Morte, e d'Uſſari gialli, comandati i primi dal Generale di Rueſch e gli altri dal bravo Generale Malachouſchi. Dopo i primi di novembre tutte queſte milizie erano entrate nella Pomerelia e ſtavan ſul punto di cacciarſi nella Pomerania ulteriore per la Signoria di Butow.

Gli Svedeſi a tal notizia levarono ai 15. le tende da Ferdinandshoff per ritirarſi lungo il fiume Peene con idea di viepiù accoſtarſi alle loro conquiſte e di quivi prendere provviſionali quartieri. Si poſero adunque in marcia laſciando però nelle città d'Anclam e di Demin ſufficienti preſidj, e giunti ad acquartierarſi ſulla Peene, oltrechè tentarono di colmare il porto di Schwienemunde, ſi diedero anche a formare un' inteſtatura nel letto del fiume Dievenow per farſi una facile comunica-

zio-

zione coll'isola di Wollin, che il letto di esso fiume separa dalla Terraferma.

Il Generale Maggiore di Manteuffel pensò allora di fare un colpo, che mandato ad effetto con prestezza ed abilità avrebbe potuto fargli riportare non poco vantaggio sopra gli Svedesi. Ai 20. di mattina distaccò egli cinquecento uomini sotto il comando del Signor di Kahlenberg Maggiore del Reggimento del Duca di Brunswich Bevern. Per celare il suo disegno aveva ordine di tirare per Massow e Gulzow presso Camin, e così d'avvicinarsi al Dievenow ch'ei dovea passare con duecento Ussari ed alcuni pezzi di cannone per prendere gli Svedesi alla schiena e tagliar loro la ritirata dalla parte di Schwienemunde. Durante questo tempo il Maggiore di Kleist alla testa di quattro cento fanti e di cento Ussari dovea uscire di Camin e fare un falso attacco dalla parte di Wollin per impedire agli Svedesi medesimi d'avvicinarsi al Dievenow per soccorrere il loro partito.

Fatte e regolate queste disposizioni, il distaccamento del Maggiore di Kahlenberg ai 23. si trovò ai posti assegnati, ed ai 24. di mattina si mise a valicare il Dievenow. Passato che fu da una parte di queste truppe, il detto Maggiore distaccò un Tenente e quaranta Ussari. Il primo posto a cui arrivarono, era guardato da venti soldati Svedesi di cavalleria, i quali non sì tosto che lo scoprirono, cercarono di fal-

salvarsi fuggendosene a tutta briglia . I Prussiani continuando la loro marcia diedero in un posto di novanta fanti comandati da un Capitano e da due altri Uffiziali, che senza sparar colpo si rendettero prigionieri.

Frattanto la guarnigione di wollin, avvertita di quanto succedeva e del falso attacco, abbandonò di subito la città. La cavalleria, che consisteva quasi in cento cavalli, prese la strada di Schwienemunde con tanta fretta che gli Ussari non la poterono arrivare . L' infanteria si ritirò a Karsig per gittarsi a bordo d' una galea che gli Svedesi quivi aveano. Il Trombetta che dal Maggiore di Kleist era stato spedito a Wollin col supposto che vi fosse ancora la guarnigione, tornò e riferì che nella città non si trovava più alcun Svedese, e che le porte erano aperte; ma come il ponte era un po'ruinato, e che conveniva ripararlo, trascorse qualche tempo prima che si potesse farne uso.

In questo mentre il distaccamento che avea passato il Dievenow, arrivò avanzandosi contra gli Svedesi ch' erano intenti ad imbarcarsi. Gli Ussari Prussiani accerchiarono quelli che stavano ancora a terra, e presero due Capitani, un subalterno, cento ventun soldati e sei cannonieri, ma non vi fu mòdo che accostar si potessero alla galea, la quale ritiravasi col Tenente Colonnello di Blixen e qualche centinaio d'uomini, che avean fatto parte del corpo da lui comandato. Pertanto i due distaccamen-

ti

ti Prussiani, il di cui scopo era stato di scacciare gli Svedesi da wollin, tornarono in questa città e vi condussero prigionieri tre Capitani, tre altri Uffiziali, sei cannonieri e centoventun soldati con alcuni piccoli pezzi di cannone. Un Uffiziale e centoventiquattro soldati che con sei cannoni trovavansi in due palischermi della galea, non avendo potuto trovar modo di salvarsi, parimente si rendettero; di maniera che i Prussiani senza perdere in tal incontro nè meno un uomo fecero trecenquarantotto prigionieri, compresivi tre Capitani, quattro Uffiziali e sei cannonieri con nove cannoni.

Tal è di questo fatto la relazione che a Berlino venne pubblicata. Gli Svedesi dal canto loro ne diedero fuori un' altra, la sostanza della quale si è: Che non potendo l' isola di Wollin entrar nel progetto de' loro quartieri, e perciò sendo inutile il volerla difendere, avea il Marescìallo di Sternberg ordinato allo staccamento composto di quattrocento fanti e cento cavalli che in essa si trovava, di ritirarsi nel caso che numerosi fossero colà passati i Prussiani; che in fatti la mattina dei 24. queste truppe furono assalite da quattro battaglioni di essi Prussiani, da un reggimento di Dragoni e da due reggimenti d' Ussari che avean valicato a guazzo il Dievenow; che allora il Tenente Colonnello di Blixen, secondo gli ordini da lui ricevuti, avea ritirata la sua infanteria verso una galea, che lo attendeva dap-

pres-

presso all'isola, e che la cavalleria aveva presa la strada del passo dello Swine; che il distaccamento Svedese erasi ritirato con tanto ordine che i Prussiani non poterono molestarlo ad onta della loro gran superiorità e dei loro replicati attacchi; che l' infanteria si era imbarcata sopra la galea *co'suoi due cannoni da campagna*, che la cavalleria avea passato lo Swine, e che l'una e l' altra eran pervenute a'quartieri ad esse destinati *senz' aver fatta alcuna gran perdita.*

Notabilissime sono le differenze che regnano in queste due relazioni; ma checchè ne sia, noi non decideremo; certo è bensì che ritiratisi gli Svedesi da Wollin evacuarono successivamente anche Schwienemunde e l' isola di Usedom, di cui i Prussiani ne ripigliaron tosto il possesso. Tutto questo era succeduto prima dei 26. di novembre, in cui la testa delle truppe Prussiane che aveano militato in Prussia, trovavansi sotto Stettino condotte dal bravo Principe d'Holstein Gottorp. Ai 27. il Maresciallo di Lhewald era parimente giunto in questa piazza, e veniva seguitato dal resto della sua armata. Dopo breve riposo si diede egli a fare le necessarie disposizioni, affinch' ella marciasse verso la Pomerania Svedese dopo aver però sloggiate le truppe di questa Nazione dai posti che teneano in quella parte di essa che al Re di Prussia è soggetta. Per tal fine il Maresciallo fece primieramente occupare

re da un forte distaccamento la riva orientale dello Swine. Però solamente dopo trascorsa la metà di dicembre ei si pose ad operare con forza, e le sue prime operazioni furono di far avanzare una parte delle sue truppe dalla banda di Demin, città la quale dopo aver sofferito ai 29. un vivissimo cannonamento ed aver perduto del suo presidio un Uffiziale e quaranta uomini dovette capitolare. Fu agli Svedesi accordata la libertà d' uscire con due pezzi d' artiglieria, lasciando il resto colle munizioni da bocca e da guerra. Consisteva il tutto in trenta cannoni di ferro, in centosettanta quintali di polvere, in quarantamila cartocci, in dodicimila staia di segala, in cento staia di vena, in diecimila quintali di fieno, in centovenzette barili di bue salato ed in altre provigioni.

I Prussiani investirono poi Anclam ed il suo forte nominato Anclamer-Fehr. Avendo il ritiro dell' armata Svedese privato questo forte d'ogni mezzo per essere soccorso, la guarnigione sotto il comando del Capitano di Blix del reggimento d' Oster-Gozia per non esser passata a fil di spada dovette cedendolo rendersi anche prigioniera di guerra. Ella consisteva nel Capitano comandante, in due subalterni, in due bassi Uffiziali ed in settantotto soldati. Ivi pure i vincitori trovarono un picciolo magazzino di viveri e munizioni con parecchi cannoni di ferro e molte uniformi.

Ripigliati sopra gli Svedesi questi due posti, il

il Marefciallo di Lhewald fece alle fue truppe valicare la Peene, e così le conduffe nella Pomerania Svedefe. Parte di effe occupò fenza contrafto le città di Gutzkow, di Leitz, di Tribfees, e di Nehringen, intanto che il Generale di Schorlemmer paffato con un groffo diftaccamento dall'ifola di Wollin in quella d'Ufedom venne ad impadronirfi di Wolgaft, città che dagli Svedefi era già ftata lafciata in abbandono. Il Principe d'Olftein Gottorp inoltratofi fucceffivamente colla vanguardia fino a Grimm e Greifs-walde fè sì che gli Svedefi penfaffero a viepiù ritirarfi, abbandonando per la fretta i loro magazzini, i quali fembrava ch'eglino aveffero apparecchiati e riferbati per l'efercito Pruffiano. Pervennero effi nelle vicinanze della forte e ben munita piazza di Stralfunda, fotto il cannone ed entro della quale l'infanteria fucceffivamente pafsò, rifuggiandofi la cavalleria nell'ifola di Rugen.

Allora il Marefciallo di Lhewald ripartendo come a foggia di cantonamento una porzione della fua armata in varj pofti all'intorno di Stralfunda la fece come bloccare dalla parte di terra dopo aver munito quefti pofti medefimi con trinceramenti, ripari e ridotti. Da un corpo diftaccato e'fece nel tempo fteffo inveftire il forte di Penamunde nell'ifola d'Ufedom che dagli Svedefi non era ftato abbandonato.

Tale fu l'efito della fpedizione degli Svedefi me-

medesimi nella Pomerania Prussiana fino al compimento dell'anno 1757. Non si sarebbe detto giammai che discesavi la loro armata in una delle più favorevoli congiunture, dopo i suoi rapidi acquisti dovesse ad un tratto abbandonare non solo l'acquistato, ma vedersi anche stretta nel suo stesso territorio ed essere delle proprie perdite spettatrice.

Ora dunque pel ritiro di essa riuscì facile a' Prussiani il poter fare entrar con forza delle truppe nel Ducato di Mecklenburgo per commettervi delle ostilità sul fondamento che il Duca favorendo gli Svedesi e loro somministrando viveri e reclute non avesse voluto segnare un trattato di neutralità propostogli dal Re di Prussia. La prima irruzione fatta in questo Ducato dai Prussiani seguì anche prima ch' eglino avessero preso Demin, imperocchè allora un distaccamento di Dragoni e di Ussari postosi a fare scorrerie lungo la Peene, e passati i confini della Pomerania, non era stato dimolto ad occupare Malchin, città posta sulle sponde d'un lago che dall'acque del suddetto fiume viene formato. Il Duca di Mecklenburgo Schwerin, che avea preveduta una sì fatta irruzione, abbandonato in fretta il proprio Stato, erasi colla Principessa sua Sposa e co' suoi Ministri trasferito a Lubecca. Occupata Malchin dai Prussiani cominciarono a stabilirvi un magazzino obbligando la Nobiltà ed i Bailaggi vicini a provvedernelo del necessario.

Vi

Vi levarono anche delle contribuzioni in danaro, e fin da quel tempo mostrarono, che ad oggetti maggiori avean rivolto l' animo, dicendosi da essi che non solo si sarebbon portati sopra Wismar piazza marittima che in questo Ducato posseggono gli Svedesi, ma eziandio sopra Gustrow, Rostock e la stessa capitale del detto Ducato, la quale porta di Schwerin il nome. Ciò che in tal proposito seguisse, verrà da noi a suo luogo accennato, e quì ci restringneremo a far osservare che relativamente agli oggetti dal Re di Prussia formati, i quali dalla continuazione degli avvenimenti rimarran posti in chiaro, sommamente importavagli nelle presenti circostanze di tenere il Ducato di Meclenburgo nella condizione medesima e per lo stesso oggetto ond' egli fin dal principio di questa famosa guerra si mise a tenere la Sassonia Elettorale. Oltracciò confinando questo Ducato con quello di Lavenburgo e colla Contea di Danneberg, paesi inclusi nell'Annoverese, poteano occorrendo passar ivi dall' armata di Pomerania dei distaccamenti di truppe, ciò che a suo tempo vedremo eseguito.

Intanto la Corte di Stockolmo per li sì poco favorevoli successi delle sue armi non persuasa della condotta del Marescial1o Ungern di Sternberg, richiamatolo alla capitale, avea affidato il comando di esse al Conte di Rosen, soldato di molta esperienza, e che per le diverse cam-

pagne

pagne da lui fatte sotto il famoso Carlo XII. fu giudicato attissimo a rimettere gli affari della Pomerania ed a sostenere la gloria militare della Svezia.

Il prefato Maresciallo ebbe onde giustificarsi con alquante lettere che al Re indirizzò anche prima della sua partenza dalla Pomerania. La sostanza di esse si era, che la tranquillità dell'esercito Svedese ne' suoi quartieri d'inverno di quà dai fiumi Peene e Trebel sendo fondata sull'opinione che il freddo non arebbe diacciate le acque di cotesti fiumi, nè quelle delle paludi all'intorno (succeduto poi tutto al contrario) era perciò convenuto d'abbandonare Anclam, Demin e tutti i posti sopra la Peene per ritirare l'esercito stesso fra Richtenberg e Stralsunda, comecchè per questi diacci fosse divenuta pericolosissima la di lui situazione là dove egli si stava prima acquartierato. Sopra il valore di tali ragioni non tocca a noi a decidere, ma se lo Svedese Senato pei riferiti svantaggi aveva avuto motivo d'amarezza, ebbe però nel tempo medesimo onde rinfrancarsi nella speranza d'un più fortunato avvenire. La Imperatrice delle Russie per mezzo del suo Ministro Panin fin dai 16. di novembre con un nuovo Atto avea con esso rinnovati i suo' impegni nella guisa medesima che ella aveva pure fatto ciò colle Corti d'Austria e di Francia, ulteriormente accedendo al famoso Trattato d'alleanza già perfezionato innanzi la guerra. Questa Sovrana avea dati

gli ordini più precisi, acciò le sue armate ripigliassero le loro interrotte militari operazioni. Dal Ministero di Petroburgo era stato formato il progetto che delle truppe, le quali si trovavano in quartieri di cantonamento nella Livonia, nella Samogizia e nella Lituania, non che di varie altre richiamate fin dall' interno del Russiano Impero, sarebbonsi formati due corpi d' armata, un de'quali dopo avere invasa e conquistata la Prussia Brandeburghese, avrebbe dovuto passare nella Pomerania e nel Brandeburgo per ivi sostenere le operazioni degli Svedesi, mentre l'altro, traversata la Polonia, sarebbe venuto a scagliarsi sulla Slesia inferiore per ivi formare una potente diversione in favore degli Austriaci. Di questo ultimo corpo fu destinato Condottiere il Generale Broune, e dell'altro venne disegnato Comandante in capite il Generale Fermer.

Esigendo le circostanze che al più presto restasse occupato il Regno di Prussia, venne perciò spedito al Fermer il piano delle operazioni alle quali e'dovea di subito dar mano, e fino dai 16. di dicembre partirono da Petroburgo per passare ad esercitar le loro funzioni nell' armata del Fermer stesso il Principe Schakofski Commessario Generale di guerra, ed il Principe Wolkonski Direttore Generale de'viveri. Certo era dunque il pronto ritorno de'Moscoviti, ma pure, come solito è di chi il proprio genio lusinga, variamente si sentiva circa tal particolare, e comunemente tenevasi che ciò

non

non si sarebbe almeno così presto effettuato.

In fatti la guarnigione Russiana ch'era rimasa a Memel, e qualche distaccamento di Cosacchi che teneasi ne' Bailaggi di Prekuls e di Heidekrug al di là del Niemen; fin oltre la metà di dicembre erano stati tranquilli, e sembrava specialmente che questi ultimi sotto la direzione del Fermer avessero deposta la loro naturale ferocia. Ai 20. però cominciarono a fare qualche movimento, e ai 22. essendosi postati ai villaggi di Bittenen e di Schreitlauken li saccheggiarono. Il Maresciallo di Lhewald alla sua partenza dalla Prussia avendovi lasciate alquante truppe sotto il comando del Generale Conte di Dohna oltre le guarnigioni di Konigsberga, di Pilau e di Tilsit, vennero perciò da quest'ultima città alla prima distaccati parecchi soldati; affinchè co' loro movimenti tenessero in rispetto i Cosacchi medesimi, siccome seguì, essendosi essi allontanati da' suddetti villaggi all'avvicinamento de' Prussiani. Ma essendovi in maggior numero ritornate queste irregolari truppe in tempo delle feste di Natale, si pensò di oppor loro dugentoventi uomini d'infanteria e sessanta sei Ussari sotto gli ordini del Tenente du Fay. Questo distaccamento, passato che ebbe il Niemen ai 28. incontrò presso il villaggio di Groschpelken trecento Calmucchi del Tanai che passano pei più bravi di questa Nazione. L'Uffiziale Prussiano scelse quaranta sei Ussari, lasciando gli altri coll'

infanteria in ordine di battaglia, e caricò i Calmucchi con tanto vigore che subito li pose in fuga facendoli poi inseguire sino al fiume Jura e alle frontiere della Lituania. I Calmucchi perdettero in tal occasione venti uomini col loro Capo, ed ebbero altrettanti feriti. Dopo questo picciolo scacco le truppe irregolari Russe cessarono di comparire, e sino alla fine dell' anno non vi fu altro d'essenziale che apertamente indicasse la ulteriore discesa de' Moscoviti nella Prussia. Ella era però vicinissima. Gelatisi oltre modo i fiumi e le paludi, senza di che sarebbe stato impossibile entrare in questo Regno e dare in sì fatta stagione il passo, il Generale Fermer avea dati gli ordini più opportuni, affinchè abbandonando i loro quartieri tosto si raguniassero le truppe, alla testa delle quali e' doveva essere, ed acciò si tenessero pronte alla marcia.

## CAPO IV.

*Avvenimenti ſucceduti negli ſteſſi ultimi due meſi dell' anno 1757. in tutta l' eſtenſione del Circolo della baſſa Saſſonia, e principalmente nell' Annovereſe. Rottura della convenzione di Cloſter-Seven. Il Principe Ferdinando di Brunſvvich paſſa a metterſi alla teſta dell' Armata degli Alleati e fa attaccare il caſtello d' Arburgo. Il Mareſciallo di Richelieu raduna le ſparſe ſue truppe per opporſi alle impreſe del detto Principe. Marcie dell' Armata Annoveriana per fare sloggiar da Zell l' eſercito di Francia. Ritiro di eſſo Principe e ſue cagioni. Le Armate di Francia e degli Alleati entrano in quartieri di cantonamento. Arburgo ſi arrende. Poſtamento del Duca di Broglio nelle vicinanze di Brema.*

SE nella Pruſſia Brandeburgheſe adunque erano vicine ad accadere intereſſanti novità, e ſe nella Pomerania ne eran già ſuccedute di conſeguenza ne' due ultimi meſi dell' anno 1757. il Circolo tutto della baſſa Saſſonia, e principalmente l' Annovereſe erane ſtato in queſto ſteſſo periodo di tempo il teatro di ancora più conſiderabili. Il leggitore prima di venire ad intenderle baſta che ſi rammenti quanto abbiamo accennato nel capo VIII. del lib. IV. circa i torbidi inſorti fralle Corti di Francia e di Lon-

dra , onde ne nacque remora all'adempimento della convenzione di Closter-Seven degli 8. di settembre, de' maneggi intrapresi dal Sovrano di Prussia e delle sue rimostranze al Re della Gran Brettagna in proposito della medesima , e del segreto risultato di questi maneggi , che fu di far ripigliare l'armi alle truppe alleate , allorchè un favorevole momento si fosse presentato.

L'esito della battaglia di Rosbach dei 5. di novembre ben presto lo fece nascere. Il Re di Prussia dopo quella memorabile giornata ripiegandosi col suo esercito vittorioso sopra Lipsia per di là incamminarsi alla volta della Slesia aveva ordinato , siccome notammo nel capo primo del libro V. al Principe Ferdinando di Brunswich Wolfenbutel di passare con alquanta soldatesca al di là dell'Hartz per eseguire i suoi ordini , concertato che fosse un piano di somma importanza. Consisteva questo allora nella determinazione del modo di mettere nuovamente in armi le truppe alleate, in dare alle medesime un rispettabile Condottiere, capace di reggerle e farle operare in una rigidissima stagione, e nello stabilimento del numero e della qualità de' rinforzi che ad esse sarebbono stati spediti dal Re di Prussia . Fissato quest' ultimo articolo , e preso che il Principe Ferdinando si sarebbe portato alla testa di questo nuovo esercito combinato , rimase deciso pel resto ch' egli avrebbe cominciato ad operare, allorchè i Francesi per trovarsi quà e là disper-

persi ne' loro quartieri d'inverno non avessero potuto sì di leggieri radunarsi con forza per opporsi a quelle intraprese che alla prima si sarebbon tentate. Pochissimo tempo adunque passar poteva per aprirsi sul teatro della guerra questa nuova e inaspettata scena, mentre il Maresciallo di Richelieu non solo aveva a non poche delle sue truppe assegnati i quartieri nella Westfalia e sul basso Reno, per dove si trovavano incaminate, ma alle restanti ancora e' si dava fretta di procurarli eziandio ne' paesi di quà dal Weser, nell'atto medesimo che il Principe di Soubise avea parimente alloggiate quelle ch'erano sotto i suoi ordini, nella Veteravia e nella Contea di Hanau secondo le disposizioni da lui fatte, e preparate dal Conte di Maillebois Maresciallo degli alloggiamenti. Il Richelieu era intento a sbrigarsi tanto più presto da sì fatta ripartizione, quanto maggiormente e' si stava persuaso che i torbidi, i quali eransi manifestati fra gli Annoveresi, non avrebbono tirato ad alcuna fastidiosa conseguenza. Aveva egli onde ciò conghietturare, giacchè trovandosi a Stade il Barone di Munchausen Segretario di Stato degli affari d'Annover, che dal Re Britannico vi era stato spedito per ottenere alcune modificazioni in proposito dell'alloggiamento delle Truppe Francesi in quell'Elettorato, stava in continue conferenze col Conte di Lynar, il quale si era parimente trasferito nella suddetta città per trattare seco lui e ridur le cose a segno che la

ſtabilita convenzione aveſſe il ſuo ſperato effetto.

Intanto era tutto deciſo. Fatte ritirare dal Mareſciallo le truppe che cantonavano nel Principato d'Alberſtadt, per non eſſer capace queſto paeſe di ſomminiſtrare il biſogno di viveri e foraggi, fuorchè i deboli preſidj laſciati in Hornburgo, Oſterwick e Regenſtein, alle ſteſſe non che all'altre che fino allora avean tenuta la campagna, venne ordinato di portarſi a' loro quartieri, per cui ſecondo la fattane diviſione, non vi era città o villaggio del Ducato di Brunſwich, e dell'Elettorato d'Annover che doveſſe andare eſente dal dar ricetto a ſoldateſche. Nella città medeſima di Annover fu diſegnato il quartiere generale, e quindi per parte del ſuddetto Mareſciallo venne pubblicata un'ordinanza, ſecondo la quale i Magiſtrati ed altri Capi delle città doveano penſare a preparare e ſomminiſtrare alle truppe magazzini, legna, lume, pane, carbone di terra, turba (*a*), alloggiamenti nelle caſerne ed in altri quartieri, banchi, tavoloni e letti.

In mezzo a tali diſpoſizioni traſcorſa era ormai la metà del meſe di novembre, e fu in queſto tempo che al Principe Ferdinando venne ingiunto dal Re di Pruſſia d'eſeguire le ſue commeſſioni. In virtù delle medeſime ſi ripiegò

(*a*) Così vien nominata una certa pianta che in foltiſſimi ed intralciatiſſimi rami ſerpeggia ſotterra, e che in queſti paeſi s'adopra per far fuoco.

gò egli per Maddeburgo, dove giunto ai 15. vi lasciò le truppe colle quali era passato di là dall' Hartz. Accompagnato da varj Uffiziali di distinzione prese segretamente la via d'Amburgo, nella qual città giunto a'17. di là valicata l'Elba venne a Stade ai 23. dove si fermò alcuni giorni per concertare il piano delle operazioni da eseguirsi coi principali Generali degli Alleati che ivi a tal effetto eransi condotti. Sulle prime dovean queste ridursi a disimpegnare il corso dell'Elba, a coprire la libera comunicazione col Brandeburgo, ed a far retrocedere i Francesi sino alle ripe dell' Aller.

Il Marescialło di Richelieu, che allora si trovava a Giffhorn città dell' Annoverese sul testè nomato fiume, avvisato dell'arrivo del Principe Ferdinando a Stade e dei molti movimenti che davansi le truppe alleate, spedì incontanente in questa città un espresso al Barone di Munchausen per fargli capire che le disposizioni, le quali osservava per parte di esse truppe, lo sorprendevano, ch' ei non ne concepiva il motivo, e che se pretendeasi di non stare alla convenzione, ne chiedeva una dichiarazion formale. I termini vaghi dall' Annoverese Ministro adoperati nel dar risposta a tal richiesta, l'improvvisa partenza dalla città d'Annover del fratello di esso Munchausen colla sua sposa per ritirarsi a Stade fecero apertamente comprendere al Maresciallo ciò di che

si

si trattava. Laonde si diede egli a prender subito tutte le possibili misure per mettersi al coperto d' un insulto. Alle truppe sussidiarie Palatine comandate dal Generale d'Isselbach che trovavansi sulla Lippa incamminate verso la Contea della Marca per ivi entrare in quartieri d'inverno, fece tenere un ordine, acciò retrocedendo si avanzassero verso il Weser per essere a Minden e ad Hamelen. Al reggimento di Lionis che stava a Niemburgo nella Contea d' Hoie, alle Guardie di Lorena e al reggimento d'Alsazia che aveano i loro alloggi nelle vicinanze, fu ingiunto di porsi in marcia e di ragunarsi ne' paesi di Brema e di werden. Il Duca di Richelieu unì poscia un corpo di truppe dalla banda di Giffhorn, il quale era composto dei reggimenti della Tour du Pin, d'Aquitania, Reale Svedese e d' Arcourt con un distaccamento di Reale Polonia, il tutto sotto gli ordini del Marchese di Voguè. Marciò questi a Luneburgo, al Magistrato della qual città fu commesso di far intendere agli abitanti che tempo un giorno avessero da consegnar l' armi nell' arsenale, e che qualora sentissero battere la generale dovessero ritirarsi nelle loro case, e in tempo di notte sulle finestre tener lume. Al Marescìallo di Campo Marchese della Perreuse che comandava in Arburgo, venne ordinato ordinato di fare star in buona guardia il presidio composto del reggimento della Rochaymond infanteria e di quello di

Wir-

Wirtemberg cavalleria, e lo stesso fu raccomandato al Duca di Randan Governatore d'Annover, la cui guarnigione era stata rinforzata dal reggimento de'Granatieri Reali già richiamati da'loro quartieri nella Contea della Lippa Buckeburgo. Oltre i piccioli magazzini che i Francesi teneano in varj luoghi dell' Annoverese, e principalmente a Vinsen, Luneburgo, Bunenbuttel, Medingen, Ultzen, Bodendieck e Wittingen, ne stabilirono due considerabili, uno a Solau e l' altro a Zell. In quest'ultima città passò successivamente il Maresciallo di Richelieu per di là trasferirsi, come fece ai 23. a stabilire il suo quartiere generale a Luneburgo, dove raggiungnerlo doveva, comandato dal Maresciallo di Villemur, un corpo di truppe superiore dimolto a quello che lo avea preceduto.

Ora per sì fatte disposizioni restando sguarnito di soldatesche il paese d'Assia, e in esso temendosi de' tumulti per parte del popolo, il Principe di Soubise, il quale si era appena stabilito ad Hanau, ricevette un ordine di portarsi col suo Stato maggiore a Cassel per prendere il comando del suddetto paese. Venne egli adunque in quest' ultima città lasciando solamente alcuni battaglioni nella Contea d'Hanau sotto la direzione del Tenente Generale Marchese della Chetardie, Soggetto notissimo per la sua ambasciata in Moscovia, il quale per le sue indisposizioni mancato poi di vita fu rimpiazzato dal Marchese di Salles. Provveduto in

cotal

cotal guisa il paese d' Assia , non restava esposto quello di Brunswich , ed anzi al Marchese d' Armentieres che di quest' ultimo tenea il comando , fu commesso di vegliare sopra quello d' Alberstadt che ne è confinante , dond' erano state ritirate le truppe, per potere , occorrendo , trar da esso delle provvigioni e mettervi delle contribuzioni . Ciò rendevasi tanto più necessario, stante che il reggimento di Tourpin , a cui era stato ingiunto di volteggiare in distaccamenti pel suddetto paese onde tenere gli abitanti in rispetto, avea dovuto ritirarsi a Goslar all' avvicinamento di due reggimenti Prussiani , uno d' infanteria e l' altro di cavalleria, condotti dal Generale Maggiore di Jungken e cavati dalla guarnigione di Maddeburgo. I Francesi, trattone il forte di Reingestein, avendo da ciò dovuto abbandonar anche Hornburgo e Ostervvik, ne avvenne pertanto che il Marescciallo di Richelieu commettesse al Marchese d'Armentieres di adunare varj battaglioni ed alquanti squadroni per rifarsi a suo tempo e luogo d' un tale militare affronto .

Ma torniamo al Principe Ferdinando . Fermatosi egli a Stade fino ai 26. si partì finalmente per rendersi all' armata degli Alleati , le cui truppe , uscite già da' limiti ov'elleno si stavan racchiuse , eransi radunate nelle vicinanze di Ronneburg . Prima però di porsi alla loro testa ei richiedè da tutte il giuramento di fe-

fedeltà. Gli Annoveresi furono i primi a prestarglielo, gli Assiani li seguirono, ma quelli di Brunswich eccitati dai loro Generali Imhof e Bher si mostrarono restii ad eseguire un tal atto, nè vennero all'effettuazione se non dappoichè essi Generali furon fatti passare in arresto. Dipoi rilasciati restarono in libertà con patto che nel comando non avessero più a meschiarsi. Per incoraggire i soldati ad operar con vigore in una stagione che cominciava a rendersi insoffribile, il Principe Ferdinando regolò la loro paga a tre grossi al giorno in vece di due che per l'innanzi ne aveano. Vi aggiunse il dono giornaliero di mezza libbra di carne con un bicchiere di acquavite di bira, ciò che fin da principio gli conciliò l'amore, la stima e la confidanza di tutta la soldatesca. Egli fece poi la rassegna di ciascun reggimento in particolare, e per sì fatto modo e con sì acconce parole seppe confortare la soldatesca medesima che sentì acclamare il proprio nome colle più alte grida di letizia, e protestarsi in faccia dagli Uffiziali e da' soldati che guidati da lui avrebbon combattuto fino all'ultimo lor respiro. Il Principe Ferdinando prevalendosi di tali disposizioni fece tosto marciare la sua armata, affinch'ella si distendesse all'innanzi fino a Boxteude, che fece di subito occupare per avanzarsi, come fece l'ultimo giorno di novembre, all'assedio d'Arburgo, città con un forte castello situata sull'Elba precisamente in faccia d'Amburgo.

Il

Il Marchese di Perreuse, che siccome poco fa abbiam detto, comandava in Arburgo, non potendo tener forte nella città, all'avvicinarsi degli Annoveresi lasciolla in abbandono per ritirarsi colla sua guarnigione nel castello. Intimatagli la resa rispose con delle cannonate, a cui gli Annoveresi colla maggior vivacità corrisposero. Intanto il Maresciallo di Richelieu attendeva a riunire le sue forze a Luneburgo e a fare ch'un corpo avanzato, il quale trovavasi a Winsen sulla Luhe, ivi validamente si trincerasse. Il Principe Ferdinando, benchè non avesse ancora avuto tempo di dare alle sue disposizioni l'ultima mano, risolvette d'impedire il Maresciallo a guadagnar tempo di fortificarsi a Luneburgo. Lasciato pertanto il Generale d'Hardenberg con due mila uomini sotto Arburgo, egli col resto dell'esercito pel divisato oggetto marciò il primo di dicembre fino a Sinsdorff, e ai 3. fino a Justerburgo. La mancanza di pane e di foraggio obbligò il Principe a far alto in quest'ultimo luogo fino ai 5. nel qual giorno decampando si portò ad Amelingshausen lasciando Winsen e Luneburgo a sinistra. Queste due marcie furono decisive, ed in fatti il Maresciallo di Richelieu in forza della prima erasi trovato in necessità di far ritirare ai 2. le truppe che teneano occupato il posto di Winsen, e per via dell'altra era stato costretto d'evacuare ai 3. la città di Luneburgo con lo spedale e tutti i viveri nell'uno e nell'

nell'altro sito ragunati. Lasciando Luneburgo si ripiegò il Maresciallo suddetto sopra Zell affine di quivi mettersi in una posizione centrale e di poter ad un tratto radunare la sua armata. Sendo nella sua marcia stato raggiunto dal corpo sotto gli ordini del Marchese di Villemur, fu perciò questo Generale comandato di formare con esso la retroguardia delle truppe che si ritiravano, e a raccoglier quelle de' posti abbandonati. Quindi è che trovandosi questa retroguardia esposta agl' insulti dei distaccamenti della vanguardia degli Annoveresi che passo passo la seguivano, non potea talora evitare di scaramucciar seco loro, benchè leggermente. Fu però singolare la baruffa seguita ai 4. allorchè l'Annoverese Generale di Schulenburgo con trecento cavalli di Breitenbach e cencinquanta fra Ussari e Cacciatori venne colla sciabla alla mano a scagliarsi fra Bridel ed Emke sopra uno squadrone di Glasenap diretto dal Tenente Pohl che formava l'ultima retroguardia de' Francesi. Il Colonnello Marchese di Caraman, che col suo reggimento di Dragoni e centottanta Cacciatori di Fischer guidati dal Tenente Colonnello di Clercy copriva il fianco sinistro di detta retroguardia, dopo aver lasciati avanzare gli Annoveresi, fatto metter piè a terra a'suoi Dragoni, li fece da questi assalire con tal risoluzione che l' azione si rendè vivissima quanto mai si possa dire, poichè per l' una parte e per l'altra ella venne a ridursi a scia-

sciabla e pistola . Circa l'esito della medesima variano però infinitamente le molte relazioni dall'uno e dall'altro partito in tal proposito pubblicate . Quelle de' Francesi dicono che da essi vennero ad un tratto rovesciati gli Annoveresi con perdita di cento uomini uccisi e di trecento feriti , mentre quella de' Francesi medesimi si ristrinse soltanto a cinque in sei Dragoni uccisi con diciotto cavalli e settantacinque uomini feriti , fra cui parecchi Uffiziali del reggimento di Caraman . Si noti che secondo questa riferta essendo il distaccamento Annoveriano composto di quattrocencinquanta soldati in tutti, cinquanta soli di essi la portaron fuori netta . La relazione più autentica degli Annoveresi fa intendere ch'essi batterono e fugarono il distaccamento Francese , e che restaron padroni del campo di battaglia, dove trovarono undici morti e fecero di molti prigionieri ; che la perdita ch'ebbero in tale scontro, fu di cinque uomini uccisi e di trentasette feriti , contandosi fra' primi il Colonnello d'Alversleben , e nel novero de' secondi il Colonnello Breitenbach e lo stesso Generale Maggiore di Schulenburgo , che nella mano restò da una palla colpito . Indi aggiugnesi che i Francesi doveano aver avuto un gran numero di feriti , e che se la cavalleria Annoverese avesse all' infanteria lasciato il tempo di raggiugnerla, il Marchese di Caraman non sarebbe scappato così a buon mercato , per la qual buona sorte i Francesi

for-

forse aveansi attribuito il vantaggio di quest' azione. Checchè ne sia di sì fatte varietà d'asserzioni, non ne diremo nulla; ma certo è per altro che dalla Corte di Francia considerata per sommamente brillante e valorosa la condotta del Marchese di Caraman in tale incontro, venne egli poi ricompensato dal Re coll' illustre grado di Brigadiere delle sue armate.

Dopo questo picciol fatto i Francesi continuarono rapidamente nella loro marcia senza essere inseguiti con forza dagli Annoveresi. Il paese di Luneburgo produce appena di che nodrire i suo' proprj abitanti, e di più essendo stato da'Francesi esaurito non potea recare sussistenza alcuna all' armata degli Alleati. Era d'uopo ch'eglino la traessero dai magazzini di Stade e di Lavenburgo, dalla qual necessità, non che dagli ostacoli del trasporto che si moltiplicavano a misura che gli Annoveresi allontanavansi dall' Elba, il Maresciallo di Richelieu ebbe tempo di riguadagnare le ripe dell' Aller. Non pertanto, siccome gli Annoveresi medesimi si davano la maggior fretta, non abbandonarono la speranza d'ancora arrivarlo. Non sì tosto la loro armata ebbe ricevuto pane e foraggio per due giorni ad Amelingshausen che si rimise in marcia. A misura ch'ella si avanzava per Jarendorff, Ebstorff Schlepow e Reblow verso Zell, i Francesi ritiravansi, nè poterono far di meno di non abbandonare alla medesima i magazzini di Bunenbutel, Medingen, Bodendieck e wittingen.

Mentre gli Alleati in tal guisa inoltravansi verso Zell, il Principe Ferdinando non avea tralandato di porre attenzione ai movimenti che i Francesi faceano ne' paesi di Brema e di Verden, ove, siccome non ha molto che abbiamo indicato, alcuni de' loro reggimenti già in quartieri nella Conteà d'Hoye aveano avuto ordine di ragunarsi. Il Maggiore di Moller già spinto innanzi per coprire i magazzini che i medesimi Alleati teneano in questi paesi, potea trovarsi nel caso d'aver bisogno d'esser sostenuto. Il Principe con tal mira fece un distaccamento di cento cavalli e di tre battaglioni tratti dalle guarnigioni di Stade, di Boxteude, e dal blocco d'Arburgo sotto la direzione del Generale Maggiore di Diepenbroek per andare ad occupar il posto di Seven, che copriva nel tempo stesso il blocco suddetto e le due testè nomate città.

Intanto il Marescialło di Richelieu trovavasi in Zell, e ai 9. era ivi pervenuto anche il Marchese di Villemur. Le truppe di Francia vennero parte alloggiate nella città e ne' borghi, e a parte fu fatto prender posto fuori della medesima sotto le tende. In tal posizione fu risoluto di far fronte agli Annoveresi; ma siccome il Maresciallo non si trovava per anche abbastanza in forza per andar loro incontro, ei giudicò opportuno d'attendere il resto delle truppe ch'erano in marcia.

Ai 12. i Cacciatori del Conte di Lippa comparpar-

parvero una lega in distanza da Zell, e scaramucciarono tutto il giorno coi Volontarj di Aynaut e con quelli sotto gli ordini di M. di Lanfrenè. Nel dì seguente de' 13. il Principe Ferdinando, il quale pensava che il Maresciallo di Richelieu non fosse in forza bastante per sostenersi in Zell, fece avanzare fino al capo d'uno de' borghi di questa città che chiamasi di Luneburgo, la sua vanguardia ch'ei fece sostenere dal resto dell'armata. Un distaccamento Francese di Reblow ebbe in tal incontro molti uomini uccisi, e molti dello stesso ne restarono prigionieri. Ora non essendo capace il detto borgo d'alcuna difesa, fu ordinato alle truppe leggiere ed ai Granatieri che l'occupavano di ritirarsi ed appiccare il fuoco alle case che mascheravano lo sbocco dalla città. Per cautela maggiore ai 24. venne anche incendiato il ponte che quivi v'avea sull'Aller, ed arsi tutti i battelli che nelle vicinanze furono trovati. Da tali incendj rimasero distrutti varj pubblici edifizj, e fra gli altri quello che è detto *Fritzen-Wiese* e l'albergo degli orfanelli; nel qual incontro alcuni di essi per mettere in salvo dalle fiamme la propria vita, lanciandosi dall'alto de' balconi, trovarono una morte egualmente miserabile e crudele. Tutto l'esercito Annoveriano dopo il mezzodì arrivò sulle altezze del borgo di Luneburgo, e quivi si accampò. Il Maresciallo di Richelieu che temeva di qualche sorpresa, cioè a dire che gli Alleati facessero il

tentativo di paſſare l'Aller, preſe il partito di fare ſtare nella vegnente notte la ſua armata a ciel ſereno, la quale non era compoſta allora che di quaranta quattro battaglioni e di quarantadue ſquadroni. Il Principe Ferdinando aveva in fatti formato un tal diſegno non già per eſeguirlo ſubito, ma ſoltanto dappoichè le ſue truppe foſſero ſtate provvedute di viveri e di foraggi, ed aveſſe egli fatte altre diſpoſizioni per aſſicurare la ſua intrapreſa. Il Mareſciallo di Richelieu da ciò ebbe tempo di trincerarſi e di metterſi maggiormente in forza.

Mentre in tal modo le armate trovavanſi a fronte una di quà e l'altra di là dall'Aller, il Miniſtero Elettorale Britannico diede fuori un manifeſto inſerviente a giuſtificare la ſua condotta, a indicare i motivi che aveanlo fatto riſolvere a far ripigliare l'armi alle ſue truppe, non che a quelle de' Principi ſuoi alleati, ed a ſpiegare i motivi che gli avean fatta tenere per nulla la convenzione degli 8. di ſettembre. In queſto medeſimo tempo il Langravio d'Aſſia Caſſel fece ſpedire a' Miniſtri ne' paeſi ſtranieri un reſcritto, il quale dichiarava fralle altre coſe che queſto Principe eraſi oppoſto alla convenzione ſuddetta unicamente, perchè voleanſi diſarmare le ſue truppe, ciò che nella medeſima non era ſtato ſtipulato; che di più era ſtato obbligato d'appigliarſi a un tal partito, perchè le ſue truppe erano al ſoldo della Gran Brettagna, il cui Miniſtero non avea

volu-

voluto approvarla; e che nel caso ch'egli avesse altramente operato, gli sarieno stati ritenuti i sussidj accordatigli, dal che e' si sarebbe trovato fuor di stato di far sussistere le sue truppe, sendo i di lui Stati occupati da' Francesi.

Tal dichiarazione però produsse poco effetto. Dalla Corte di Vienna venne prima fatto intendere al Barone di Steinberg Ministro del Re d'Inghilterra che il suo ulteriore soggiorno presso la stessa non poteva esser più gradito, e poi nella guisa medesima che dal Consiglio Aulico era stato formato un Decreto da portarsi alla Dittatura contra questo Sovrano, così in seguito ne fu pure pronunziato un altro contra il Langravio suddetto con commessione ad essa Dittatura di venire alle pene d'esecuzione stabilite dalle leggi del Corpo Germanico a danni de' Principi dell'Imperio che trasandano di dare al tempo prescritto i loro contingenti, e che a'nemici dell'Imperio medesimo prestano aiuto e favore.

Ma torniamo al Maresciallo di Richelieu. Sendo egli riuscito a mettersi in istato di difesa ed a far sì che il Principe Ferdinando di Brunswich non lo attaccasse, mentre tutte raccolte non erano ancora le sue truppe, rinforzato poi ai 16. e ai 17. in guisa che la sua armata era di settanta quattro battaglioni e di settanta squadroni, formò esso stesso il progetto d'attaccarlo. Il freddo che rigorosissimo era sopravvenuto ad un tratto, faceasi tanto più

ſentire, quanto più dolci e ſereni erano ſtati i paſſati giorni. Il terreno dappertutto biancheggiava per le nevi che ſtrabocchevolmente cadeano; le tende vedeanſi di ghiaccio coperte, e le ſoldateſche molli, anſanti per la fatica, languenti e ſcolorite pei diſagj preſentavano un compaſſionevole ſpettacolo. Il Principe Ferdinando vedeva da ciò ſconcertarſi i ſuoi progetti. Non oſtante ai 20. ei fece fare un movimento alle truppe da lui comandate, con che fatta rinculare la ſua diritta l'appoggiò al fiumicello di Kleinhelen, e con alcuni diſtaccamenti munì i villaggi di Groſs e di Kleinhelen. La ſua ſiniſtra reſtò appoggiata al picciolo fiume di Lacht, ed il ſuo quartiere generale trovavaſi ad Altenhagen. L'eſercito Franceſe avea conſervato il ſuo campo ſopra due linee. Stava la diritta appoggiata al picciolo villaggio di Weſterzell, avendo in forza i Granatieri Reali ed i Granatieri di Francia; la ſiniſtra tirava al ponte di Schafferey nell'eſtremità del borgo di Zell detto di Nienbourg, e per conſeguenza la fronte del campo reſtava coperta dalla città ſteſſa di Zell. I movimenti fatti da queſto eſercito ai 20. e 22. fecero riſolvere gli Annovereſi a munire il fiume Lacht, e a metter anche delle truppe nel villaggio di Lachtendorf ch' eſſi occupavano. In cotal ſituazione il Mareſciallo di Richelieu, che avea determinato di valicare l'Aller, fece partire il Duca di Broglio per andare a comandar quelle truppe che aveano avuto ordi-

ordine di radunarsi ne' paesi di Brema e di Verden, acciò operassero sulla Bome. Ai 22. e 23. il Maresciallo fece varie altre disposizioni per inquietare gli Alleati sulla loro sinistra e nella retroguardia. Ai 24. commise al Marchese di Villemur di passare l' Aller a Muden e di favorire lo stabilimento dei ponti che il corpo d' armata dovea gittare su questo fiume. Il Conte di Dauvet ed il Marchese di Caraman vennero incaricati di fare nel tempo stesso due falsi attacchi, uno pel ponte di Luneburgo e l'altro pel ponte di Schaffeney, mentrechè il Tenente Generale Duca d' Ayen sboccherebbe pel ponte d' Altenzell il quale era stato stabilito. Il resto dell' armata di Francia si postò ad Offensen ed a Schevachausen.

Tutto dunque annunciava una vicina battaglia, e già parea che le milizie dell' uno e dell' altro partito amando meglio di morire pel ferro e pel fuoco che di perire senza gloria in mezzo a' ghiacci e alle nevi, avessero risoluto di venire ad un' azione che della loro sorte dovesse decidere. Il Pubblico non mai quanto questa volta arse d' impazienza di sapere ciò che ne sarebbe risultato; nulla meno attendevasi d' un orribile macello, ma niente succedette, giacchè il Principe Ferdinando di Brunswich alle ore dieci della sera dei 24. aveva decampato per ripiegarsi sopra Luneburgo.

La ragione di tal ritiro degli Annoveresi venne da essi esposta in un Giornale dai 20. fino a'

24. di dicembre, ch'eglino fecero pubblicare in forma di lettera scritta da uno de' loro Uffiziali: Ecco il suo contenuto. „ Ai 20. di di-
„ cembre i nostri posti in breve distanza dai
„ borghi di Zell recarono avviso che l'inimi-
„ co faceva mostra di voler ristabilire il pon-
„ te sull' Aller. Il dì 21. a mezza notte dal
„ poco strepito che facevasi sentire in tutti i
„ quartieri occupati da' Francesi, noi giudicam-
„ mo che avessero decampato, nella qual opi-
„ nione fummo viepiù confermati dall'aver ve-
„ duto sfilare una gran quantità di carri di ba-
„ gagli; ma ben presto restammo disingannati
„ per le informazioni dateci che tali vetture
„ altro non erano che gli equipaggi d'alcuni
„ reggimenti, i quali venivano a rinforzare l'
„ armata del Maresciallo di Richelieu. Ai 22.
„ furonvi alcune scariche di fucile fralle nostre
„ truppe leggiere e varj distaccamenti nemici
„ che tentarono di valicare l'Aller, ma rima-
„ sero respinti con perdita. In tal occasione i
„ nostri Cacciatori nulla trascurando per in-
„ quietare essi nemici, questi dall' oscurità in-
„ gannati spararono lungo tempo sulle loro
„ proprie genti. Ai 23. venne riferito al Con-
„ te di Kilmansegg che durante la precedente
„ notte i nemici medesimi eran venuti a capo
„ di ristabilire il ponte sull'Aller e che subito
„ dipoi aveano fatta sfilare nella loro ala di-
„ ritta la maggior parte della cavalleria; e sull'
„ avviso ricevutosi che il Duca di Broglio a-

„ vesse

„ vesse passato il fiume per venire a piomba-
„ re sulla nostra ala diritta, il Principe Fer-
„ dinando di Brunswich distaccò la medesi-
„ ma notte il Tenente Generale di Spor-
„ chen con cinque battaglioni e altrettanti
„ squadroni per rinforzare quest'ala, in cui la
„ seguente mattina si fecero passare ancora quat-
„ tro battaglioni e altrettanti squadroni, i qua-
„ li doveano unirsi ai primi nel villaggio di
„ Hermansbourg. Essendosi il Duca di Broglio
„ ai 24. avanzato verso la nostra diritta fino a
„ Tallinghostel, e un altro corpo nemico forte
„ d'intorno cinquecento uomini trovandosi inol-
„ trato fino a Muden e a Giffhorn dalla banda
„ della nostra ala sinistra, giudicammo che l'og-
„ getto della marcia del primo di questi corpi
„ esser potesse di disimpegnare il castello d'Ar-
„ burgo, e che l'altro cercasse di tagliarci la
„ comunicazione con Ultzen, e di rendersi con
„ ciò padrone dei magazzini ivi da noi stabi-
„ liti. Atteso queste cose il nostro Generale
„ non giudicò che fosse a proposito di maggior-
„ mente indebolire la sua armata con distac-
„ camenti, e volendo d'altronde, almeno per
„ alquanti giorni, mettere le truppe al coperto
„ dal rigore del freddo, credette di non poter
„ meglio sconcertare i progetti de'nemici che
„ cangiando posizione. Conseguentemente a
„ tal risoluzione S. A. S. alle ore dieci del-
„ la sera fece marciare l'armata in quat-
„ tro colonne per Weyhausen, dov'ella ar-

„ rivò

„ rivò un po' prima del mezzodì dei 25. "

Tali furono le ragioni degli Annoveresi del loro ritiro; ma checchè ne sia, seguì esso così alla sordina che solo all'ore 8. della mattina i Francesi si accorsero che dagli Annoveresi era stato abbandonato il loro campo. Tutto quello che allora potè fare il Maresciallo di Richelieu, fu d'ordinare a tutti i distaccamenti, che si trovavano in istato di marciare e di sofferire i rigori d'una rigidissima stagione, che inseguissero gli Alleati. Essi avean però posta nella loro marcia tanta sollecitudine e con sì fatta cautela la eseguirono, che per quanto in una relazione pubblicarono, prodotta a detta loro per rendere il dovuto rispetto alla verità, non avendo veduto, nè incontrato i nemici, il loro danno si restrinse alla perdita d'un picciol numero di disertori e in una cinquantina di conduttori di slite, che dal freddo intirizziti restarono per istrada. A ciò aggiungono il racconto di due fatti, il primo de' quali si è, che un certo Alfiere nomato Werthern essendosi troppo tardi messo in marcia col suo picciolo distaccamento, ed essendo la mattina dei 25. inviluppato e costeggiato durante la sua marcia da due o tre squadroni d'Ussari, seppe col suo buon contegno tenerli talmente in rispetto ch' eccetto due uomini, i quali rimasero uccisi per esser troppo separati dalla loro truppa, condusse gli altri in salvo. L' altro fatto consiste in narrare che avendo i Francesi spinto

un

un distaccamento sotto gli ordini di M. di Grand-Maison sopra Ultzen per sorprendere la pistoria che ivi teneano gli Annoveresi, allorchè egli si presentò nelle vicinanze di questa città, da alcuni soldati infermi che a caso trovaronsi sul suo cammino venne fatto sopra di lui tal fuoco che l'obbligarono a rinunziare alla sua intrapresa anche prima ch' egli avesse potuto mettersi in istato d'eseguirla. Detto è dipoi che un picciol numero d'Ussari e di Cacciatori dissiparono il giorno seguente tutto il distaccamento di M. di Grand-Maison, e che fecero prigioniero lui medesimo con sessanta Dragoni.

Nelle relazioni Francesi date fuori a Parigi non vien però parlato così. In esse si asserisce che gli Alleati nel loro ritiro perdettero cento venti cavalli con molti carri carichi di sussistenze e bagaglio e cinquecento uomini, i quali da' Francesi vennero per la maggior parte fatti prigionieri.

Dopo le molte contraddizioni di tal genere riferite in varj luoghi di quest'Opera, e a cui il leggitore debbe essere accostumato, niuna impressione gli avrà fatto nè meno quest' ultima, che in grazia della nostra imparzialità abbiam voluto indicare.

Ora ritiratisi gli Annoveresi nel modo da noi descritto, il Maresciallo di Richelieu, atteso la condizion della stagione e lo stato delle sue truppe oppresse da mille malanni, onde si

an-

andavan di esse popolando a dismisura gli spedali, giudicò a proposito di farle rientrare in quartieri di cantonamento. Prese egli pertanto le misure più opportune su tal particolare, avendo nel tempo medesimo in riflesso d'assicurarsi di tutto il corso dell'Aller dal Wesèr fino al Leine, e da questo fiume sino all'Ocker. Per questo egli passò a stabilire il suo quartiere generale ad Annover conducendo seco trenta battaglioni, a' quali e in questa città e ne' villaggi all'intorno fece prendere alloggiamento. Dispose il resto a Zell, Verden, Hoja ec. e ne' luoghi vicini, e lo dispose in maniera che tutta l'armata potesse al bisogno prestamente riunirsi, ben indicando lo stato delle cose che un tale cantonamento sarebbe stato di cortissima durata.

Intanto il Tenente Generale Duca di Broglio che relativamente agli ordini da lui ricevuti erasi portato ai 25. col corpo ch'era passato a dirigere, da Walrode ad Oberndörffmarck sulla Bome per avanzarsi ai 26. sopra Bergen, ricevette un contrordine di ripiegarsi sul detto fiume, dond'era partito, e di stare in attenzione sopra quanto sarebbe potuto nascere da questa parte. Cotal retrogrado movimento fu cagione che gli Annoveresi non poterono essere inquietati nel lor ritiro dalla banda di Hermansbourg. Ai 28. il Duca ebbe un comando di marciare in diligenza sulla Wumme, il cui passaggio gli Alleati con piccioli posti occupavano. Vi arrivò

il corpo Francese la notte dei 29. dopo aver fatte due marcie sforzate, ed ai 30. innanzi giorno avendo l'infanteria passato il fiume sul diaccio presso il ponte di Burch che in parte era ruinato, il Duca medesimo, il Cavaliere della Touche e varj altri Uffiziali co'Granatieri si condussero a Vegesack già dagli Annoveresi abbandonato la scorsa notte, e quivi i Francesi trovarono un magazzino di cinquecento mila porzioni di fieno ch'essi vi avean lasciato fin dal mese di settembre. Furono ivi fatti fermare i Granatieri sotto la direzione del Brigadiere di Wumser, intanto che dal Cavaliere di Beauvau con un distaccamento era stato occupato il villaggio di Lesum, e da M. di Solar quello di Burgdam, amendue evacuati dagli Annoveresi alle ore 3. della mattina. Da Vegesack tornò il Duca di Broglio a Burch, di là trasferendosi a Gropel presso Brema in aspettazione delle commissioni che in seguito potessero essergli rilasciate dal Maresciallo di Richelieu. Nella continuazione di quest' Opera vedremo ciò che nascesse dalla vicinanza del Duca di Broglio a Brema, ove allora trovavasi dalle sussidiarie Palatine truppe rinforzato. In questo mentre però avendo esso Duca avuto ordine di far cantonare queste truppe, non che quelle di Francia del suo corpo ne'contorni della città medesima non tardò molto a disporvele. Ghiacciata era l'aria a segno che sembrava impossibile lo star maggiormente in campagna.

An-

Anche gli Annovveresi trovavansi in cantonamento. Dopo la prima lor marcia fino a Veyhausen il giorno de' 25. avendo continuato a ripiegarsi parimente il dì de' 26. erano finalmente ai 27. tutte ridotte a' quartieri destinati per riposare in essi, finattantochè giunto al Principe Ferdinando il rinforzo delle Prussiane soldatesche ch' egli aspettava, potesse ripigliare le operazioni secondo il piano ch' era stato concertato fra il Ministero Britannico ed il Re di Prussia. Avendo il Principe Ferdinando stabilito il suo quartiere generale a Luneburgo, ove passarono due battaglioni di guardie Annoveriane ed il primo reggimento di Brunswich, or vedremo come aveva egli ripartito il resto della sua armata nel tratto di paese che da essa città di Luneburgo si stende fino a quella d'Ultzen. Il reggimento di Klimansegg a Wrestedt, quello di Oberg a Kalmbroick, que' di Zendre e di Scheiter a Bodenteich, quello di Behr a Stadensen, que' di Stolzenberg e di Hauss a Rebbern, quello di Wangenheim a Holdenstedt, quello di Knesebeck e di Diepenbroick a Gerdau, que' di Dreves e di Bouckebourg a Grossen ed a Lutien-Suste, quello di Lederbon a Dorau, que' di Block e del Principe d'Anhalt a Alt-Ebstorff, le Guardie e i Granatieri d'Assia a Nettel-Kamp, un battaglione d'Imhoff a Ebstorff, ed un altro a Hanste e a Bronel, i reggimenti di Kanitz e di Furstenberg a Gross-Bolensen; quello del Principe Carlo a Metzingen; il se-

con-

condo battaglione di Behr a Holcksen, il secondo del reggimento del Corpo a Oldenstadt, quello di Druchteleben a Wierson, quello di Fabrice a Luhr, quello del Principe Ereditario e del Principe d' Ilenbourg a Sonterbourg, que' di Hanau e di Capplan a Granken, il primo reggimento d' Assia a Lugten-Bollensen, que' di Zastrow e Braurs a Hamersdorff; i reggimenti di Busch e di Dachlenhausen furono fatti alloggiare alle spalle dei detti posti, e lo spedale venne trasferito a Bardewich.

Mentre in tal modo le truppe Alleate e quella di Francia eran passate a cantonarsi per prendere alcun poco di riposo, continuava tuttavia l' assedio del castello d' Arburgo già cominciato, siccome a suo luogo accennammo, l' ultimo giorno di novembre. Il Generale d' Hardenberg lo avea strettissimamente investito, e fatta postare una galeotta armata di Stade nell' Elba in qualche distanza dal castello medesimo per tagliargli così ogni comunicazione e soccorso che avesse potuto trarre da Amburgo. Non pertanto il Marchese della Perreuse teneva forte in esso, e col suo contegno già mostrava che fino all' ultima estremità lo avrebbe difeso. Dopo i 9. cominciò il fuoco a farsi vivissimo da entrambi i partiti; la guarnigione azzardava di quando in quando delle picciole sortite, ed il prefato Marchese avea fatto forare gli argini dell' Elba da una parte e dall' altra della città onde praticare in tal guisa una inondazione che agli assedianti

ren-

rendesse più malagevoli gli approcci. Ai 15, per la gran copia delle bombe dagli assedianti gittate nel castello sorse un non lieve incendio, il quale però dalla sollecitudine degli assediati ben presto fu estinto. Cominciava ormai la fame a farsi sentire al di dentro, e gli abitanti, a cui non era stato permesso d'uscirne, trovavansi in somma costernazione. Fra questi era assai fortunato colui, il quale a forza di denaro poteva aver la permissione d'entrar nelle cave sotto i rampari, dette volgarmente *case matte*, i soli siti, atteso la picciolezza della piazza, in cui poteasi stare in sicurezza per esser eglino alla pruova delle bombe e del cannone. Mentre alla leggiadra sposa del Conte di Sculenburgo fratello del Generale, figliuola del Barone di Munchausen Presidente della Camera dell' Elettorato d'Annover, era in riguardo alla condizione, al sesso e all'età giovenile stato conceduto di ritirarsi dalla piazza prima dell'assedio, tratta ella da amor vero maritale aveva amato meglio di rinchiudersi in una di questa specie di sepolcri. Quanto la Dama gentile si era mostrata lieta a principio di tal risoluzione, altrettanto poi gli orrori di quel tetro luogo, il continuo timore e l'aria grave e fetida, l'aveano così rifinita e renduta languente che ormai era ella di presso a perdere la vita. Non si lagnava però sendo contenta di morire accanto al suo Sposo, ma non tollerando la pietà e tenerezza di lui di perdere una sì virtuosa consorte, fece

egli

egli le più vive istanze al Marchese della Perreuse, acciò permettesse alla medesima d'uscire dalla piazza. Volean tutte le circostanze che a tal dimanda non fosse dato retta, e ben sanno i Militanti quali gelosie ha in tali incontri un Comandante. Può essere il nemico informato al di fuori di quel che passa al di dentro, nè v' ha cautela che non pongasi ad effetto, acciocchè non abbia egli una tal cognizione. Nondimeno senza esitanza fu la richiesta accordata, e la Dama uscì dal castello. Bello esempio di umanità e generosità.

La notte dei 23. ai 24. fecero i Francesi una sortita dalla banda di Lavenbroeck, ma vennero rispinti con qualche perdita; però anzi che sgomentarsi pel cattivo esito della medesima dopo quel giorno divenne più furioso il loro fuoco, e gli assedianti dal canto loro corrispondendo ognora con forza superiore e con pezzi la maggior parte da trentasei, frallo spazio ch'evvi da un'ora all'altra, furon talvolta annoverati cento colpi di cannone. In forza di tal violento cannonamento gli Annoveresi ai 28. finalmente, dopo aver fatta una larga breccia, eran giunti a passare la fossa e ad impadronirsi della contrascarpa. In istato così critico avendo il Marchese della Perreuse fatto quanto dal canto suo avea potuto, e adempiuti tutti i doveri d' un valoroso ed onorato soldato, per evitare l' assalto chiedè di capitolare.

Il Principe Ferdinando di Brunswich, a cui

dal Generale d'Hardenberg vennero spedite così espresso le proposizioni del Comandante Francese, voleva alla prima tutta la guarnigione prigioniera di guerra, ma poi in grazia della bella difesa da lui fatta restò ai 30. accordato: 1. Che la guarnigione medesima sarebbe uscita dal castello con tutti gli onori militari per tornare in Francia, e a condizione di non portar l'armi durante la presente guerra nè contra il Re della Gran Brettagna, nè contra i suoi Alleati. 2. Che i fuorusciti avrebbono dovuto fare ogni giorno quattro leghe di marcia finchè fossero arrivati in Francia. 3. Che tutte le munizioni da guerra ed altri attrezzi militari, cannoni, mortari, polvere ec. sarebbon rimasti nel castello. 4. Che la guarnigione sarebbe tenuta di pagare tutti i debiti da essa contratti e fare uno sborso per ristaurare le case che avean patito pel bombardamento dalla banda di Lavenbroeck. 5. Che gli Annoveresi avrebbono occupato una delle porte del castello il seguente venerdì alle ore 8. ed in sesto luogo che la guarnigione sarebbe uscita il sabbato venturo.

Il secondo dei riferiti articoli fu moderato, poichè in riguardo alla pessima stagione la marcia della guarnigione restò poi determinata a due leghe sole di cammino per giorno, e che dopo ogni due dì potesse ella nel terzo ripolarsi, finchè fosse giunta in Francia.

Tale fu il modo, onde cadde il castello d'Arburgo. Da'Francesi evacuato il giorno prescritto, in-

incontanente dal Generale d'Hardenberg fu posto in esso un sufficiente presidio, disponendosi col restante del suo corpo ad eseguire gli ordini che avea ricevuti dal Principe Ferdinando di Brunswich. Di qual sorta fossero essi, lo vedremo nel Libro VII.

Intanto quì accenneremo che il Re di Prussia, relativamente agl'impegni da lui contratti col Re d'Inghilterra, avea dato ordine che due poderosi corpi delle sue truppe passassero a rinforzare l'armata degli Annoveresi. Uno sotto gli ordini del Principe d'Olstein Gottorp dovea staccarsi dall'esercito del Maresciallo Lhewald in Pomerania per di là raggiugnere gli Alleati nel Luneburghese dopo avere traversato il Ducato di Mecklenburgo e valicata l'Elba, l'altro che stava ragunandosi nella fortezza di Maddeburgo, sotto la direzione del Principe Enrico pel paese d'Alberstadt doveva avanzarsi in forza nel Ducato di Brunswich e formarvi una diversione nell'atto stesso che gli Annoveresi sarebbonsi posti in movimento, lo che avrebbe obbligato i Francesi a sloggiare dal Ducato suddetto e poi dall'Annoverese. Vedremo a suo tempo che le cose andarono secondo questo piano.

Dalla Corte di Berlino non ne era fatto gran mistero, ma pure i Francesi che nol poteano ignorare, non ne facean gran caso. Il Maresciallo di Richielieu colle truppe già adunate dal Generale d'Armentieres nel Branswichese

era ormai vicino a far eseguire dal Marchese Voyer d'Argenson la spedizione ch'ei meditava sopra Alberstadt, ove continuava a mantenersi col suo corpo di truppe Prussiane il Generale Maggiore di Jungken. Poco dopo il cominciamento di questo Capo abbiam detto che mediante l'ingresso di questo corpo Prussiano nel Principato suddetto, eccettuata la guarnigione di Rengestein, le truppe leggiere di Francia ed i presidj di questa Nazione a Hornburgo e a Osterwick erano stati costretti a battere la ritirata, ciò che aveva obbligato esso Maresciallo di Richelieu a pensare come rifarsi di tale insulto.

Ma finchè venga il tempo, in cui ci tocchi a descrivere l'effettuazione del formato progetto relativamente al tempo che fu eseguito, quì diremo che il Generale di Jungken sendo stato avvisato a' 15. di dicembre che un partitante Francese nomato Francesco Negro erasi avanzato con duecento Volontarj fino al villaggio di Dedleben due leghe distante da Alberstadt, non istette molto a risolvere di farlo assalire. A tal effetto spedì contra il medesimo un distaccamento sotto gli ordini del Colonnello Ruchenmeister accompagnato dal Maggiore di Birdersee e dal Conte d'Henckel Aiutante di campo del Principe Enrico. Avendo questo distaccamento raggiunti i Francesi a Dedleben e circondato il villaggio, intimò loro di doversi rendere. Da prima fecero difficoltà di sottomet-

metterſi alla cavalleria, ma eſſendo ſopravvenuta l'infanteria, poſero le armi a terra ſenza far reſiſtenza alcuna. In tale ſcontro i Pruſſiani, oltre il Capitano Negro, fecero prigionieri tre Tenenti, cinque Sergenti, dodici Caporali e centoventi ſoldati, i quali furon toſto mandati a Maddeburgo.

## CAPO V. ED ULTIMO.

*Varie altre particolarità nel detto periodo di tempo ſuccedute, e concluſione del Libro VI.*

NEl corſo di sì fatti avvenimenti il Re Britannico come Elettore d'Annover nella guiſa ſteſſa che con un manifeſto avea dichiarati i motivi, pei quali egli ſi era creduto non obbligato di ſtare alla convenzione di Closter-Seven, ai 3. di dicembre per mezzo del Barone di Gemmingen ſuo Miniſtro alla Dieta di Ratisbona fece preſentar anche uno ſcritto affine d'eſporre ſotto i rifleſſi della medeſima i modi dell'irruzione delle armate di Francia nel ſuo Elettorato, e per darle un ſaggio delle contribuzioni eſtremamente eſorbitanti impoſtevi da' Commiſſarj delle dette armate in tempo che, ſiccome pretendeſi nello ſcritto, era la Francia tenuta a difenderlo e proteggerlo come garante della pace di Weſtfallia. A queſto ſcritto truovavanſi aggiunti per pruova gli ordini ſteſſi

 che

che da' Commissarj suddetti furono rilasciati per la leva delle indicate contribuzioni sì in danaro, foraggi e viveri, come in attrezzi per gli spedali ec.

Anche prima, cioè a' 28. di novembre, questo Sovrano in qualità di Re d'Inghilterra dal Colonnello Yorch suo Inviato straordinario agli Stati Generali dell'Olanda avea pure fatto presentare a' medesimi un memoriale in proposito delle guarnigioni Francesi ammesse dall'Imperatrice Regina nelle due di lei piazze marittime della Fiandra, Ostenda e Nieuport.

In questo memoriale fassi osservare esser cosa chiara che le due Potenze, le quali han di concerto fatta questa disposizione, potevano avere in vista altri progetti diversi da quelli ché spacciavano, e che in fatti le loro disposizioni rispetto a questi paesi non poteano se non mettere in sospetto i vicini. Che le dimande fatte alle Alte Potenze per lo passaggio d'un gran treno d'artiglieria per alcune piazze della Barrièra da essere trasferito a Ostenda e Nieuport non poteano che risvegliar la seria attenzione del Re d'Inghilterra, e che però la soda amicizia e la parità degl' interessi dell'Inghilterra e dell'Olanda esigevano che si cessasse di stare in un silenzio, il quale in seguito sarebbesi potuto considerare come un tacito consenso, e come un abbandono di tutti i loro diritti. Rammentavasi poi il doppio diritto acquistato dalle Potenze marittime di conservare i Paesi

bassi

bassi Austriaci sotto il governo della Casa d' Austria, e che senza il loro consenso non dipendeva da altri il farvi alcun menomo cangiamento. In pruova di ciò veniva riportato il contenuto dell' articolo quattordicesimo del Trattato d' Utrecht degli 11. di aprile 1713. ed il secondo di quello di Barriera, al che aggiugnevasi che se i disegni delle Corti di Vienna e di Versaglies fossero stati giusti e fondati su i loro impegni, non avrebbono senza dubbio veruna difficoltà a dichiararsi, dando non equivoche pruove della loro intenzione in adempiere gl' impegni dei detti due Trattati rispetto ai Paesi bassi; intorno a che alle Alte Potenze lasciavasi il prendere le più efficaci misure, onde rischiarar un affare così importante, vegliando di concerto col Re sopra la sorte d'un paese, la cui situazione ed indipendenza erano da un secolo in quà riguardate come uno de' principali sostegni della loro libertà e del loro commerzio.

Per non aver motivo di replica in progresso quì noteremo, che sulle rimostranze avanzate dagli Stati Generali in tale proposito alla Corte di Francia, rispose questa con una dichiarazione che lor fece presentare dal Conte d' Affry suo Ministro Plenipotenziario presso i medesimi. Questa dichiarazione portava in sostanza che fino dallo scorso mese di luglio le Alte Potenze erano state informate che l' Imperatrice Regina essendosi trovata nell' assoluta neces-

sità d'impiegar tutte le sue truppe per difenfendere i suoi Stati Ereditarj e di ritirare anche quelle che teneva in Ostenda e Nieuport per mettervene di Francesi, ciò erasi fatto affinchè quest' ultime restassero in dette piazze sol quanto sarebbe stato giudicato convenevole per gli scambievoli interessi delle due Potenze alleate. Che l'Imperatrice Regina aveasi però riserbato il libero ed intero esercizio di sovranità; che le guarnigioni Francesi ammesse in Ostenda e Nieuport avean non solo avuto ordine di favorire la navigazione ed il commercio de' sudditi, ma sarebbono anche state rivolte alla difesa delle Provincie Unite, se in odio dell'impegno preso dalle Alte Potenze di osservare la più esatta neutralità i nemici della pubblica quiete avessero voluto tentare contro la libertà e tranquillità della Repubblica. A tutto ciò si aggiugneva che per non lasciare all'Inghilterra niun pretesto dichiaravasi che le truppe di Francia non sarebbono rimase nelle predette piazze che sino alla fine della guerra, e che anche più presto le avrebbono evacuate se l'Imperatrice Regina lo avesse richiesto; e nel momento stesso che alle proprie sue soldatesche avrebbe di esse piazze confidata la guardia.

Pertanto la Corte di Francia, siccome rispetto alle guarnigioni che teneva in Ostenda e Nieuport, non avea tralasciato di spiegarsi con chiarezza cogli Stati Generali, così per non recar

car ad essi ombra alcuna e mantenerli nella loro neutralità anche sopra altre istanze da medesimi fattele per mezzo del Signore di Lestevenon di Berkenrode loro Inviato non tralasciò di sollecitamente soddisfarli. Una di queste si era che atteso la confiscazione di tutte le rendite dell'Ostfrisia Orientale, o Prussiana a pro dell' Imperatrice Regina, una parte delle medesime, sendo destinata particolarmente al pagamento dei debiti contratti co' sudditi degli Stati Generali nel 1721. 1722. e 1723. sotto la garantia delle Alte Potenze, rimanesse perciò libera dal fisco. L'altra istanza nacque dall'arresto fatto dal Signore Beauregard di Bellisle Commessario di guerra Francese di quattro carri d' oro e d' argento, carichi in moneta ed in verghe che varj mercatanti Ebrei faceano passare da Amsterdam in Amburgo. Tale arresto seguì nel mese di dicembre nel Vescovato d' Osnabrugo, e per ragione della cautela presa onde far passare questo tesoro al luogo della sua destinazione fu creduto di certo da' Francesi che fosse una rimessa considerabile, la quale venisse spedita all' armata degli Annoveresi, e che all' Inghilterra appartenesse. Perciò dopo essere stato tenuto per alquanti giorni sotto buona custodia fu poi per maggior sicurezza fatto passare nella fortezza di Wesel. Sopra le rappresentanze fatte agli Stati Generali dai proprietarj delle somme arrestate e sottoscritte dall' Ebreo Boas ne scrissero essi alla Corte di Francia

cia facendo e pel loro Ministro Lestevenon e pel Conte d'Affry avanzare al Conte Abbate di Bernis Ministro e Segretario di Stato per gli affari stranieri le più pressanti istanze, acciò le somme suddette fossero restituite a chi spettavano. Per lungo tempo fu questo affare posto all'esame onde rilevare se fondato era il sospetto ch'elleno fossero dirette all'armata degli Alleati, ma in grazia di buoni documenti rilevato il contrario, vennero al fine rilasciate a disposizione de' loro padroni; essi però non le ebbero se non circa tre mesi dopo seguito l'arresto, sopra di che le Gazzette han fatto silenzio. Assai innanzi gli Stati Generali avean pure avuta soddisfazione circa l'altra istanza nel proposito della porzione obbligata delle rendite dell'Ostfrisia, poichè la Corte di Vienna vi aderì subito ch'ella ne ebbe con quella di Francia concertato il modo.

Ma se presso il Ministero Francese trovavano gli Olandesi tutti i più possibili riguardi, non riscoteano però facilità alcuna le Provincie di Cleves, di Meurs, e della Marca soggette al Re di Prussia in ordine alle rappresentazioni ed istanze che avean fatte, acciò minorate fossero le straordinarie contribuzioni, a cui erano state tassate. Fu a Berlino pubblicata una Memoria già spedita da queste Provincie al Barone di Luce Intendente delle armate Francesi, nella quale veniva esposta la molesta situazione, in cui elle si trovavano per quanto era stato richiesto

ed

ed esatto da esse, e per quanto a norma delle nuove intimazioni doveano sborsare . Questa Memoria va accompagnata da alcune riflessioni e comparazioni, in cui vien dimostrato che le somme da esse Provincie pretese ascendeano a oltre cinque milioni di scudi in tempo che al loro Sovrano non ne davano più di secento mila. Con tal occasione viene anche fatto intendere che il picciolo Principato d'Alberstadt era stato obbligato a pagare due milioni di scudi in quattro mesi di tempo, e che sarebbe stato facile di provare lo stesso in riguardo ai paesi di Minden, di Ravensberg, e d'Ostfrisia. Con ciò voleasi dal Ministero di Berlino inferire che molto più aveano le armi Francesi ricavato da suoi Stati di quello che il Re di Prussia avesse esatto dall'Elettorato di Sassonia, in riguardo al quale sostenevasi che le contribuzioni impostevi non aveano eccedute le forze del paese.

Ma il Barone di Ponickau Ministro del Re di Polonia come Elettore di Sassonia alla Dieta di Ratisbona, in un lungo scritto da lui alla medesima presentato diversamente provava per confutarne un altro che sovra tal punto era stato posto sotto i riflessi di essa Dieta dal Barone di Ploto, ivi Ministro del Re di Prussia come Elettore di Brandeburgo ( *a* ). Tralasciandosi da noi ciò che a quo-

(a) Tutti questi pezzi pro e contra si truovano nella Raccolta

a queste pruove appartiene, ci fermeremo solamente sopra una particolarità notabilissima nello scritto del Barone di Ponickau riferita. Questa riguarda la scoperta fatta dal Ministero Sassone del traditore, col cui mezzo il Ministero Prussiano, anche molto prima del cominciamento della guerra, avea potuto aver copia de' dispacci ed altri pezzi sopra de' quali è fabbricata la celebre Memoria ragionata, e che veggonsi stampati in fondo della medesima. Gli originali erano nel Gabinetto di Dresda, e atteso l'indicazione del sito ove si trovavano, potè il Generale Wilick mettervi incontanente le mani sopra all'apertura del gabinetto stesso, dappoichè le truppe Prussiane furono in detta Capitale entrate. Questo traditore chiamavasi Federigo Guglielmo Mentzel giovane d'anni 38. Cancellierista, o Copista del Gabinetto, posto che, dopo aver dato il solito giuramento di fedeltà e segretezza, era da lui occupato da diciassette anni. Costui per far passare in mano del Ministro Prussiano Malzahn e de' suoi segretarj Beneit e Plesmann i dispacci e le scritture ricercategli, si serviva del mezzo d'un suo cugino nominato Giovanni Beniamino Erfurt orefice di professione, da cui poi gli venivano riconsegnati per riporli al loro luogo. Il Mentzel

era

colta data fuori in Vienna in varj tomi in 4. che raccoglie tutte le scritture prodotte dalle Potenze belligeranti durante questa guerra. Lo stampatore è Tommaso Trattner, per cura del quale sono in lingua Tedesca state pubblicate.

era ſtato ſedotto a sì fatta fellonia da un tale Reitnitz, a cui era debitore di cento ſcudi, e lo ſcarſo premio di queſta ed altre picciole ſomme lo avean fatto continuare in sì empio e deteſtabile maneggio.

Queſta particolarità, non che le altre nel preſente Capo contenute, abbiamo ſtimato di non le traſandare prima di chiudere queſto Libro, in cui ci ſiam cotanto dilungati per dare in eſso compimento alla narrazione di quanto ſeguì nella Pruſſia ed in tutti i paeſi della Germania teatro della guerra ſino alla fine del 1757. Ora ſe queſt'anno era ſtato eſtremamente guerriero, e come un periodo di notabili e ſtraordinarj avvenimenti, ove la fortuna avea dimoſtrato appieno quant'ella ſia volubile ed incoſtante, l'apparente aſpetto delle coſe, i conſiderabili apparecchi ch' erano per farſi dalle guerreggianti Potenze, ed il genio volonteroſo di tornare alle offeſe, eran coſe tutte, le quali indicavano che del paſsato anno il venturo 1758. non ſaria ſtato men fecondo di ſucceſſi, e che al pari di eſso e' verrebbe pure ad eſsere nella Storia un' epoca memorabile delle più atroci ſciagure, ond'è accompagnato l'orribile flagello della guerra. Intanto mentre i popoli, ſu'quali era caduto, o ſtava per piombare, dal cielo imploravano che a diſſipare queſti orrori tornaſse da' penetrali, ov'era appiattata, l'amica pace; altri o ſecondo il traſporto del proprio genio, o de' proprj intereſſi andavan formando

mil-

mille conghietture circa le disposizioni e l'esito delle future operazioni militari, e rispetto all' avvenire proferivano quelle determinazioni, la cui cognizione è riserbata soltanto al gran Dio dell'armi, a lui che regola il destino de' Regni e la sorte de Monarchi. Lunga cosa e stucchevole sarebbe il riferire tali conghietture e determinazioni; ed in fine a che pro, se elle verrebbono smentite e contraddette dai fatti che ne seguirono? Il leggitore avrà motivo di scorgerlo ad evidenza nel Tomo III. di quest'Opera, il quale presenteremo al Pubblico colla maggior sollecitudine che per noi sia possibile.

FINE DEL LIBRO VI. E DEL TOMO II.

AV-

# CATALOGO

*Di quanto Pietro Bassaglia ha pubblicato spettante alla Guerra presente.*

STtoria delle Operazioni Militari Tomo I. e II. Questi Tomi si pagano dagli Associati a lire cinque il Tomo; fuori della Società. Lire 7.

Atlante Geografico della Guerra presente accresciuto d' una Carta del Corso del Reno. In tutto Carte otto miniate. Agli Associati della Storia si rilasciano per lire 9. Fuori della Società vagliono lire 14.

Attualmente si dà dietro ad una Tavola particolare della Sassonia alta. Fatta ch' ella sia, si rilascerà l'Atlante agli Associati per lire 10., ed a parte non si darà a meno di lire 16.

Le Carte già pubblicate sono:

1 La Boemia.
2 La Slesia, la Lusazia, e parte della Sassonia Elettorale.
3 La Moscovia.
4 La Sassonia Bassa e la Westfalia.
5 Il Corso del Weser.
6 La Prussia, la Pomerania e il Brandeburgo.
7 Il Corso del Reno.
8 L'America settentrionale cogli stabilimenti Francesi e Inglesi, e con particolari contrassegni che indicano le differenze limitropiche, ond'ha origine la guerra presente fra le dette due Nazioni.

Tutte queste Tavole si vendono anche in tanti particolari Libriciuoli contenenti la descrizione Geografica dei paesi ch'elle abbracciano. Portano il titolo di prospetti del Teatro della Guerra presente. Unitamente colla pianta di Praga vagliono in tutti lire 21.

Questi Libretti si vendono anche ciascheduno a parte, nel modo che pure si venderanno separatamente le Carta ond'è stato accresciuto e si accrescerà l'Atlante, per comodo di quelli che di esso se ne fossero anteriormente provveduti.

Piano della Fortezza e assedio di Luisburgo nell' Isola di Ca-

Capo Breton, con la descrizione d'essa Isola e Fortezza, sue fortificazioni, prodotti, commerzio; storia completa dell' assedio. Traduzione dall'Inglese lire 2.

Verso la fine dell'Anno presente si darà un completo Teatro della Guerra, compreso in trenta e più Tavole in rame. Prima ch' egli esca, se ne recherà un avviso al Pubblico con un saggio dell' Opera. Il prezzo sarà di un Zecchino Veneziano.

Attualmente si dà dietro alla Storia Militare Anglo-Gallica, che sarà compresa in Tomi due della forma ed impressione di quelli della Storia Militare Germanica. Saran pur eglino adornati di rami miniati, ed il loro prezzo sarà sullo stesso piede.

Il Tomo III. della Storia delle Operazioni Militari ec. uscirà per il venturo Natale 1758.